

RIFORMA DEL COSTO DEL LAVORO

Dagli industriali
un nuovo attacco
alla scala mobileDECISIONE DELLA CONSOB
Sospese le contrattazioni
dei titoli delle Generali

ROMA — La Consob ha sospeso i titoli delle Generali, in attesa di avere ulteriori notizie sull'operazione di capitale appena varata dal consiglio di amministrazione della compagnia di Trieste. La Consob ha ritenuto evidentemente non sufficienti i dettagli resi nel martedì scorso dal consiglio, subito dopo aver varato un aumento del capitale da 1166 a 1457,5 miliardi che, secondo il direttore generale Gianfranco Guty, ha come scopo principale il rafforzamento della compagnia.

L'aumento di capitale ha suscitato malumore in Borsa soprattutto per come verrà esercitato il diritto di opzione. Secondo alcune valutazioni sembra proprio questa una delle ragioni che hanno spinto la Consob a chiedere prima un supplemento di informazione e poi a sospendere il titolo, che mercoledì ha perso il 2,9% e ieri ha registrato un altro calo del 2,6%.

A pagina 20

ROMA — La Confindustria si prepara alla trattativa sul costo del lavoro, che partirà il 3 giugno, e varrà una sua piattaforma che ribadisce ancora una volta la necessità di abolire ogni indicizzazione dei salari, ovvero la scala mobile, e instaurare invece una contrattazione che tenga conto del tasso di inflazione. La Confindustria chiede una riforma del sistema del costo del lavoro per raggiungere obiettivi precisi: innanzi tutto, come si è detto, togliere le indicizzazioni per evitare di trasferire sui costi industriali la dinamica dei prezzi al consumo (nel 1990 i prezzi industriali sono saliti del 2,7% e il costo del lavoro dell'8,2, secondo Patrucco). Il secondo obiettivo è quello della riduzione del tasso di crescita del costo del lavoro nel settore privato, allineandolo con il tasso di inflazione concordato.

Il vice presidente della Confindustria Carlo Patrucco ha fatto anche una serie di proposte, che vanno dalla riduzione degli oneri sociali per le imprese alla riforma pensionistica, dalla revisione della nozione di reddito imponibile alla modifica delle norme sul mercato del lavoro. Patrucco ribadisce anche la necessità di bloccare i contratti nel pubblico impiego. Naturalmente la marcia verso la trattativa a fianco di governo e sindacati non si preannuncia senza ostacoli. Cgil-Cisl-Uil hanno subito bocciato il pacchetto di proposte degli industriali, in particolare quelle sulla scala mobile: «E' come se ci si chiedesse di fare harahiri». Da parte sua il presidente della commissione Lavoro del Senato, Gino Giugni, avverte che «è meglio non toccare la scala mobile, che assicura meno del 50% di copertura dell'inflazione», aggiungendo che sarebbe preferibile «dare spazio a cose più importanti».

A pagina 21

COSSIGA
Il messaggio alle Camere
solo dopo il referendum

ROMA — Il messaggio alle Camere sulle riforme istituzionali «è in stato di avanzata e riservatissima elaborazione», ma non sarà inviato il 2 giugno perché il Presidente della Repubblica vuole evitare che diventi «oggetto di dibattito» in piena campagna elettorale (il referendum sulle preferenze si terrà infatti il 9 giugno). Così il Quirinale ha fatto sapere ieri che il messaggio sulle riforme arriverà probabilmente a fine giugno, a pochi giorni da quello dedicato ai problemi della giustizia. Nessuna motivazione politica dunque dietro la decisione di far slittare l'invio del messaggio, che significativamente Cossiga voleva far arrivare alle Camere proprio il giorno della festa della Repubblica, ma solo ragioni di opportunità e discrezione. Intanto la campagna elettorale sta entrando nel vi-

A pagina 2

LA JUGOSLAVIA ANCORA SENZA CAPO DI STATO

Belgrado, fiato sospeso

Il Parlamento ha messo però la Presidenza collegiale in grado di eleggere Mesic
Vigilanza militare più attenta sui nostri confini



BELGRADO — Tensione altissima in Jugoslavia (ancora senza Presidente) dopo la bocciatura del candidato croato Mesic al vertice della Repubblica. Ieri il Parlamento ha cercato di riunirsi più volte, e dopo una serie di rinvii ha approvato la controvoce nomina dei rappresentanti del Montenegro, della Voivodina e del Kosovo alla presidenza collegiale. Comunque gli sloveni e i croati hanno abbandonato l'aula. Grazie al gioco delle parti, però, ora potrebbe sbloccarsi la nomina di Mesic. La situazione resta incandescente ai confini fra Croazia e Serbia, e in molti fuggono per paura di un conflitto. Intanto, l'Italia ha creato un «punto di osservazione» nella nostra area: pattuglie militari controllano i confini.

A pagina 5/9

NEI CONFRONTI DELLA CRISI JUGOSLAVA
Vienna e Roma, rotte divergenti
De Michelis: «Nessun piano per eventuali profughi»

ROMA — Italia e Austria sembrano percorrere rotte diametralmente diverse nei confronti della grave crisi jugoslava. Il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock ha infatti sollecitato la Cee a intervenire prendendo realisticamente atto che l'unità jugoslava è ormai in frantumi e che Slovenia e Croazia sono sull'orlo del distacco dalla Federazione. L'intervento austriaco suona in palese disaccordo con la posizione della Farnesina, nonostante le

smentite ufficiali. Proprio ieri il ministro degli Esteri Gianni De Michelis (nella foto) ha ribadito che l'Italia e l'Europa devono spingere le repubbliche jugoslave sulla strada del negoziato pacifico, cercando di «fare opera di persuasione morale in questo senso». De Michelis ha inoltre ammesso che nessun piano è stato ancora approntato in Italia per fronteggiare un possibile esodo di profughi verso il nostro Paese.

A pagina 5

SOLO SPERANZE SULLA SCENA MEDIORIENTALE

La pace è lontana

Baker chiude la sua missione senza nulla di concreto

TRA SIRIA E LIBANO
Un trattato di «fratellanza»
che occulta l'annessione

BEIRUT — Il governo libanese ha approvato la scorsa notte la bozza di un trattato per regolare le relazioni con la Siria. Il documento, definito di «fratellanza, cooperazione e coordinamento» in realtà è ben di più: poiché sancisce di fatto il protettorato siriano sul Libano. La bozza è stata discussa in un incontro tra i capi di stato dei due Paesi, Elias Hrawi e Hafez El Assad, avvenuto ieri pomeriggio a Damasco era dovuta essere votata dai rispettivi parlamenti. L'approvazione del testo è avvenuta al termine di una seduta-fiume del governo, durante la quale è stato necessario superare l'opposizione di alcuni ministri cristiani. La comunità cristiana teme infatti che esso nasconda l'intenzione della Siria di annettere il Libano. Il documento prevede rapporti molto stretti tra Libano e Siria nei settori della sicurezza, dell'economia, del commercio e della cultura.

A pagina 4

WASHINGTON — La speranza di avviare concretamente il processo di pace nel conflitto arabo-israeliano rimane per ora soltanto tale. Il segretario di Stato americano James Baker è partito da Israele senza essere riuscito ad appianare le divergenze tra le parti su nodi fondamentali, mentre a Roma il Presidente egiziano Mubarak ha accusato il premier israeliano Shamir di «mancanza di realismo». Un senso di pessimismo prevale a Washington, dopo le attese suscitate dal viaggio di Baker nella regione mediorientale, il quarto in due mesi, cui si è affiancata la missione del ministro degli Esteri sovietico Bessmertnykh: Usa e Urss, patrocinatori di una conferenza regionale di pace, avevano lavorato di concerto, e questo aveva alimentato ulteriormente l'idea che l'esito degli sforzi

potesse essere positivo. Di fatto, la missione di Baker non ha condotto alla svolta che la Casa Bianca sta rincorrendo dalla fine della guerra del Golfo. Baker oggi incontrerà Bush, e insieme decideranno le nuove mosse da fare. Lo stesso Presidente americano non disdegna di entrare in campo direttamente, come ha fatto l'altro giorno telefonando al Re di Giordania Hussein. A Bush, Baker illustrerà il documento stilato con il premier israeliano Shamir, una sorta di «mappa» delle aree di accordo e di dissenso sul tema della conferenza di pace: tuttora irrisolti appaiono i due nodi critici che dividono Israele e Siria, il ruolo dell'Onu e la questione della «veste» da assegnare alla conferenza.

A pagina 4

«110 ANNI INSIEME»

Le truppe italiane
in Albania: era
il 7 aprile del 1939Edizione straordinaria
IL PICCOLOIn seguito alla torbida situazione
l'Italia interviene in Albania

Le nostre navi incrociano davanti alla costa
da Santi Quaranta a S. Giovanni di Medua

La squadra aerea mobilitata



Era un Venerdì Santo. In quel 1939 i cinema di Trieste, come del resto quelli di tutta Italia, avevano chiuso i battenti o proiettavano film di soggetto sacro: «Inri», «Christus», e di fresca produzione, «Golgota», con Jean Gabin nella parte di Pilato. Alle 3 del pomeriggio suonavano le sirene in ricordo della morte di Gesù ed era in uso il pellegrinaggio alle «sette Cese» per la visita ai Sepolcri.

Ma la mattina di quel Venerdì Santo che cadeva il 7 aprile, la Radio aveva dato un annuncio inaspettato, subito ripreso da un'edizione straordinaria del «Piccolo»: le truppe italiane erano sbarcate in Albania.

Era questa la risposta di Mussolini alla recente altrettanto improvvisa occupazione tedesca della Boemia e della Moravia che l'aveva colto di sorpresa. Allo «sgarbo» di Hitler il Duce replicava con un'azione che un ironico giornalista inglese avrebbe paragonato al «rapimento della propria moglie».

Difatti l'Albania, da lunghi anni ormai, era praticamente un «satellite» dell'Italia: re Ahmed Zogu che, prima di cingere la corona era stato presidente della repubblica di quel piccolo paese, godeva della protezione internazionale riconosciuta di Roma. Colmato di onori dal governo regio — era fra l'altro Collare dell'Annunziata — aveva sposato solo un anno prima una nobile ungherese, Geraldina Appony e testimone alle sue nozze era stato il ministro degli Esteri Galeazzo Ciano.

Lo stesso Ciano sarà uno dei primi ad allontanare con il suo aereo a Tirana occupata. Re Zogu, la moglie e il figlio appena nato, Leka — oggi tuttora pretendente al trono — fuggiranno dal paese e, sette anni più tardi, avranno un imbarazzante incontro con un altro ex re d'Albania: Vittorio Emanuele III, anch'egli esule ad Alessandria d'Egitto.

Quel Venerdì Santo a Trieste, come si può leggere nella pagina di cronaca della nostra ristampa d'oggi, si celebrava anche la cerimonia di chiusura dei «Littorali» universitari, presiede il ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai il cui nome resterà legato a una delle tante riforme della scuola. Visiterà anche il cantiere di costruzione dell'Università nuova. Indossava, come si può vedere nella fotografia, l'uniforme nera del partito. Qualche anno dopo vestirà quella di sergente della Legione Straniera.

Carpinteri & Faraguna

BLOCCATA UN'ASTA DI SOTHEBY'S

Londra: l'Italia pretende
i documenti del «duce»

LONDRA — La magistratura britannica ha bloccato un'asta di documenti segreti di Mussolini che si sarebbe dovuta svolgere ieri nella capitale britannica. La decisione è stata presa su richiesta dell'Italia che considera i documenti di proprietà dell'Archivio di Stato, e quindi inalienabili. Secondo alcune fonti, poi smentite, l'Italia considererebbe questi documenti dei segreti di Stato. La casa d'aste Sotheby's ha comunque detto di lasciare che la vertenza in atto sia risolta tra il proprietario attuale (anonimo) e il nostro Paese.

Ma cosa contengono di tanto importante questi fogli? Uno dei verbali si riferisce a una riunione del 15 ottobre '40, in cui Badoglio pronunciò contro il duce una filippica che pochi mesi dopo doveva costargli il posto di capo di stato maggiore. Accusò Mussolini (furbissimo) di aver ordinato l'attacco in Albania e in Grecia per ragioni puramente politiche, anche se i militari lo avevano avvertito che la campagna si sarebbe risolta in un disastro. Dello stesso lotto fa parte una minuta del 10 novembre '40 in cui Mussolini ammetteva che la campagna di Albania non procedeva secondo i piani. Fra i documenti (il cui valore venale è di circa 26 milioni di lire) c'è anche un intervento del duce alla fine del maggio '40, in cui annunciava ai generali la prossima entrata in guerra: «La Francia non può operare fino al '42 e a quell'epoca le cose saranno liquidate. Ci terremo sulla difensiva. Il nostro obiettivo saranno le forze inglesi».

A pagina 7

SALONE DEL LIBRO
Oltre 800 editori a Torino
in cerca di nuovi lettori

Dall'inviato
Piero Spirito

TORINO — Ventisettecento metri quadrati di esposizione, oltre 800 editori, incontri con scrittori e convegni: è partita ieri la quarta edizione del Salone del libro di Torino. Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte Giovanni Spadolini e Gianni Agnelli. Il tema che l'ideatore di questa manifestazione, Guido Accornero, ha scelto per quest'anno è l'umorismo, ma non tutti sorridono, fra gli addetti ai lavori. Studi e ricerche dimostrano che si stampano più libri, ma se ne vendono di meno. La sfida per tutti è la stessa: avvicinare più lettori partendo dal mondo della scuola e superare la logica del best-seller. Come sempre, Torino vive queste giornate in stato di febbricitante euforia.

A pagina 3

SCIOPERI
«Il Piccolo»
non uscirà
domani
e domenica

ROMA — Nuovo black out nell'informazione per gli scioperi dei poligrafici contro il «comportamento contraddittorio» degli editori nella trattativa per il rinnovo del contratto. Domani, sabato, saranno in edicola soltanto sette quotidiani: «Corriere della Sera», «Repubblica», «Resto del Carlino», «Messaggero», «Tempo», «Nazione» e «Mattino». I poligrafici di queste testate hanno già esaurito gli scioperi articolati nelle scorse settimane. Tutti gli altri giornali (compreso «Il Piccolo») non usciranno. Domenica, invece, l'astensione dal lavoro sarà totale e non ci sarà alcun quotidiano in edicola. «Il Piccolo» riprenderà dunque le sue pubblicazioni con l'edizione di lunedì 20.

LE CIFRE DEI SERVIZI AUSILIARI OFFERTI DALLA SIP

L'ora esatta, «ossessione» dei triestini

TRIESTE — A noi piace la puntualità. Ce lo dice la Sip che — dati alla mano — comunica il bilancio dei servizi ausiliari, speciali e opzionali, offerti agli utenti. Tra tutti, l'ha spuntata il «161», ovvero l'ora esatta, con ben 949 mila 220 chiamate, provenienti dalla città di Trieste (nell'89 erano addirittura 1 milione 44 mila 461) su un totale di richieste pari a 1 milione 671 mila 342. Ma, al telefono, ci piace anche «esagerare», al punto da fare interrompere le nostre interminabili telefonate-fiume dalla non troppo temuta minaccia delle «chiamate urbane urgenti» che

nel '90 sono state ben 67 mila 824. Oltre a questi primati, nel consuntivo della Sip tra le abitudini dei triestini compare, anche il terribile «114», cui risponde il servizio della «veglia automatica telefonica». L'anno scorso le note musicali e la voce impetuosa della Sip hanno dato il primo saluto del mattino a 130 mila 106 triestini. E a seguire, forse un po' a sorpresa, è stato frequentato anche il ricorso al «numero delle stelle» — il «1951» — che corrisponde all'oroscopo del giorno (52 mila 202 chiamate) e il «numero verde», il

servizio di addebito automatico delle telefonate all'utente chiamato (51 mila 912). Nel lungo elenco dei servizi Sip hanno avuto particolare diffusione anche i numeri riservati ad addetti ai lavori di ogni genere («teledir», «videotele») e a irriducibili sportivi che formulando il «1631» con un addebito di tre scatti soltanto hanno potuto aggiornarsi sui guai di Maradona.

Ma accanto ai più richiesti tra i servizi della Sip ci sono anche gli ultimi della classe. Nella classifica delle chiamate ai servizi speciali della Sip il «bollettino meteo nazionale» quest'anno ha avuto un tracollo improvviso: da 3 mila 276 chiamate è precipitato a quota zero. Il neonato servizio «enette!», per la lettura degli scatti addebitati al proprio apparecchio telefonico, pur al penultimo posto della graduatoria gode fin d'ora delle simpatie proprie di ogni ultimo arrivato. Un discorso a parte merita infine il servizio «gastronomico» della Sip che prevede e consiglia cuochi in difficoltà suggerendo un pizzico di fantasia in più per ricette di pietanze per tutti i palati. Cinque i numeri previ-

sti per sapersi destreggiare tra le pentole. Le ricette «regionali» hanno fatto registrare 5 mila 449 chiamate, quelle «dietetiche» (a cura della Divisione nutrizione del centro internazionale per la ricerca sull'uomo e sull'ambiente) 2 mila 885, quelle «internazionali» 2 mila 438 e i menù cosiddetti «sprint» 2 mila 273. In coda — dati i tempi — le ricette di riso (a cura della Federazione italiana cuochi per conto dell'Ente nazionale risi) che con mille 536 chiamate chiudono la classifica.

Elena Marco



2-1 per la Philips

MILANO — La Philips Milano in vantaggio per 2-1 nella finale-scudetto con la Phonola Caserta. Ieri, al Forum di Assago, il quintetto di D'Antoni ha battuto nella gara-tre i rivali di Caserta con il punteggio conclusivo di 87-72. La partita è risultata molto combattuta ed altrettanto valida dal punto di vista tecnico. Partenza lanciata della Philips, che ha ottenuto un consistente vantaggio, poi recupero da parte della Phonola, e finale tutto milanese.

A pagina 18

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

oggi e domani
INSALATA MISTA
pronta - g 250

990

IL PICCOLO Grande concorso

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!

"vota la pagina"

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno..... mese..... anno.....

DATI DEL LETTORE

nome.....

cognome.....

via..... tel.....

località..... c.a.p.....

Le schede devono pervenire alle redazioni di "Il Piccolo".

34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

È un'iniziativa di IL PICCOLO con la collaborazione della crt

L'ABOLIZIONE DELLE QUATTRO PREFERENZE DIVIDE I PARTITI

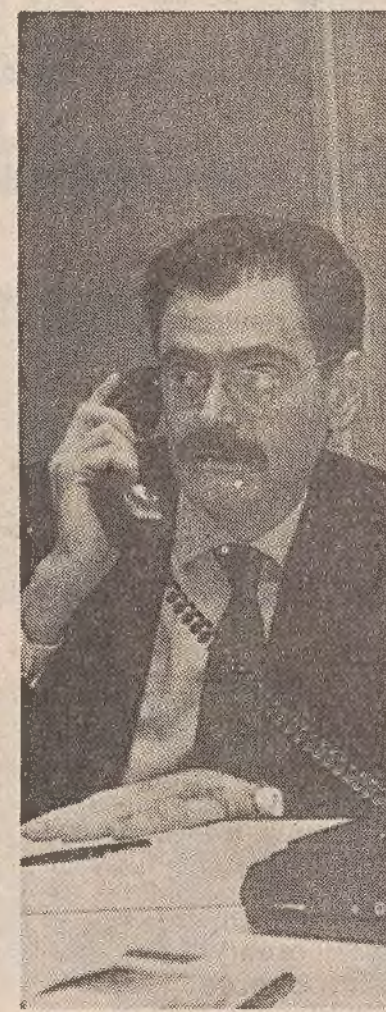
E' già scontro sul referendum

Il Psi compatto contro l'iniziativa - Replicano i promotori: «Era una proposta vostra»

REFERENDUM

Oggi il comitato comincia la «campagna» a Trieste

TRIESTE — Oggi alle 15, nella sala «Granzotto» dell'Ansa di Trieste (in via Campo Marzio 18), il Comitato per il referendum sulla riforma elettorale (Corel) spiegherà i motivi che hanno portato all'iniziativa. Oltre all'on. Willer Bordon (foto), del Pds, saranno presenti la presidente dell'Associazione donne elettrici (Ande), Etta Carignani, l'on. Giulio Camber (segretario della Lpt), il segretario liberale Franco Tabacco e il presidente delle Acli Codega.

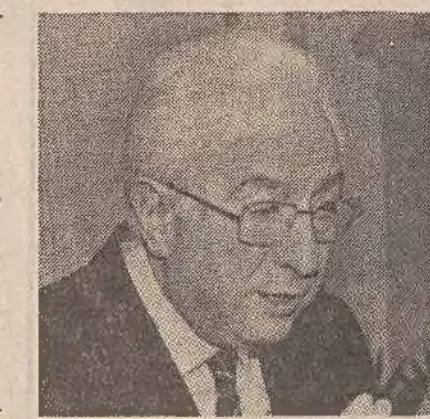


Il «cartello» che sostiene l'iniziativa — come rileva infatti Bordon — è molto vasto. L'appuntamento odierno rappresenta, di fatto, l'inizio della campagna elettorale a Trieste in favore del «sì». Come noto, si voterà il 9 giugno. Gli elettori dovranno decidere se abolire o meno l'attuale sistema di «preferenze», causa — dice il comitato — di troppe iniquità e brogli.

ROMA — «Non voglio altre polemiche o peggio che vengano fraintese le mie iniziative». Invitato da alcuni più stretti collaboratori a rinviare di qualche settimana l'atteso messaggio alle camere sulla delicata questione delle riforme istituzionali, Cossiga ha accolto il suggerimento e per evitare che qualcuno cominci a dire che il capo dello stato vuole turbare il voto referendario e le elezioni in Sicilia, posticipa le sue considerazioni «istituzionali».

E intanto Cossiga decide di rinviare il messaggio alle Camere per evitare di intromettersi nella campagna elettorale di giugno

La decisione è stata annunciata ufficialmente ieri dal portavoce del quirinale Ludovico Ortona: il preannunciato messaggio, in un primo tempo previsto per il 2 giugno, verrà inviato dopo lo svolgimento del referendum del 9 e le elezioni siciliane del 16 giugno prossimi. «Cossiga», ha detto Ortona, «desidera evitare che possa essere anche impropriamente accusato di influenzare o comunque di voler interferire con le elezioni stesse».



Intanto la campagna elettorale sul referendum si fa rovente. Ieri Craxi ha sparato a zero contro il referendum per la riforma elettorale nelle elezioni della camera del 9 giugno, con un appello ai segretari delle federazioni a mobilitarsi per l'astensione. Nello stesso tempo il leader socialista continua a dar battaglia, questa volta a favore, per un altro referendum popolare, quello sulle riforme istituzionali.

L'offensiva del Psi per far fallire la consultazione, definita «fuorviante e dannosa» si basa sui cinque punti già indicati dall'esecutivo del partito: il referendum è «incostituzionale, antidemocratico, inquinante, spreca 700 miliardi ed è antisociale». Secondo Craxi «nessun argomento fumoso può indurre il cittadino di buon senso a credere di avere più ampia libertà esprimendo una sola preferenza, anziché più preferenze». Il voto, inoltre, va rifiutato perché riguarda un «tema marginale, e sposta l'attenzione dai problemi istituzionali veri e rischia così di delegittimare lo strumento stesso del referendum».

SONDAGGIO Donne al governo

ROMA — Il 98,5 per cento degli italiani vede con favore l'ipotesi di una donna a capo del governo, sull'esempio di quanto è avvenuto in Gran Bretagna con la Thatcher e, da qualche giorno, in Francia con Edith Cresson. Quella che raccoglie più suffragi è Susanna Agnelli, seguita a ruota da Nilde Iotti. E' il risultato di un telex-sondaggio compiuto dal TG3. La classifica per la nomination ha visto un lungo testa a testa tra esponenti politici del primo piano. La vittoria è andata per un soffio a Susanna Agnelli con il 26,8 per cento di voti davanti al presidente della camera Nilde Iotti, 24,5 per cento. Al terzo posto la senatrice Tina Anselmi con il 23,2 per cento di voti. Più distaccate Rita Levi Montalcini e Margherita Boniver.

Marina Maresca

«IL PRESIDENZIALISMO PORTA ALLA DITTATURA»

E Cariglia diventa l'anti-Craxi

RIMINI — Presidenzialismo uguale dittatura? Il Psdi che Antonio Cariglia, ieri pomeriggio confermato a larghissima maggioranza segretario dal 23.º congresso del suo partito, è una forza tranquilla che vuole progredire senza strappi e senza avventure verso una possibile alternativa, molto futura e molto condizionata dalla evoluzione ulteriore del Pds. Tappa intermedia è ancora la conferma, non solo oggi ma anche nella prossima legislatura, dell'alleanza tra le forze laiche e socialiste e la Dc. In questo disegno l'ipotesi di repubblica presidenziale sostenuta con costanza da Craxi, è considerata come un elefante in un negozio di porcellane. Il segretario del Psdi che, nella replica conclusiva del congresso, per un'ora abbondante ha spiegato alla platea socialdemocratica la sua visione politica, quando ha affrontato

questo tema ha lasciato da parte ogni cautela. In un crescendo dai toni rossiniani ha prima detto che imbarcarsi in avventure di ingegneria istituzionale è contro il buon senso perché significa nuove avventure. Poi ha aggiunto che il Psi si è messo a cavalcare la repubblica presidenziale perché «convinto di potere raccattare suffragi elettorali». Quindi si è lanciato in una vera e propria invettiva: «Tutta la nostra storia, ha detto, è in negativo nei confronti del presidenzialismo», che presuppone l'esistenza di uno stato forte e di una solida nazione. Ma questo è un paese fragile. «Ecco perché da vecchio antifascista ho paura che il paese finisca per scivolare verso una dittatura che potrebbe anche non essere formalmente tale, ma sarebbe sostanzialmente una dittatura».

Qui non siamo ai timori di bonapartismo avanzati nella relazione, che pure non piacquero a Craxi. Qui c'è un marcare le distanze profondissime, chiamando in causa la vecchia ma non dimenticata antinomia fascismo-antifascismo. C'è un risollevarsi fantasmi di un passato non dimenticato, con l'accusa di avventurismo elettorale, nei confronti di Craxi, che altre e più distensive affermazioni, in materia di collaborazione tra i due partiti, legati dall'unico destino dell'alternativa socialdemocratica non potranno essere passate sotto silenzio dal segretario del Psi. Perché alla fine, anche di questa alternativa che Cariglia insiste a chiamare socialdemocratica, rimane ben poco. Non solo perché «quella trovata istituzionale» ne farà sparire anche l'ipotesi, ma perché per Cariglia è meglio,

«molto meglio» accettare la proposta democristiana di un apparentamento tra i partiti e di un voto legato a programma e formula. «Compagni socialisti che c'è di scandaloso?». Per Cariglia tutto è semplice. I due partiti socialisti (più i laici) si accordano tra loro, per costituire «la sinistra possibile». Poi discutono con la Dc un'intesa affinché la democrazia italiana non si disperda nella confusione. E chi dice che un'intesa del genere sia favorevole alla Dc? «Una nuova legge elettorale bastata sul collegamento fra i partiti potrebbe riuscire favorevole alla sinistra, come è accaduto alla repubblica gollista, che alla fine ha favorito il successo dei socialisti». «Non potete andare con le mani libere alle prossime elezioni. Il tatticismo non paga più».



Braccia alzate, dita a «v». In segno di vittoria: il ministro delle Poste Carlo Vizzini (a sinistra) e il segretario del Psdi Antonio Cariglia salutano così i delegati.

Neri Paoloni

LA POLEMICA SULL'EMERGENZA CRIMINALITA'

Scotti non replica al Quirinale

Il ministro dell'Interno precisa soltanto che è necessario applicare le leggi

ROMA — All'accusa di «incoerenza» rivoltagli da Cossiga il ministro dell'Interno Scotti preferisce non reagire. «Non ho nulla da aggiungere», ha detto ieri al giornale, «e so di deludere». Io dico solo che contro la criminalità è necessario applicare le leggi. Ed ha evitato di precisare se intendesse leggi speciali (come quelle da Cossiga) oppure le leggi ordinarie di cui il ministro ha parlato mercoledì al Senato, provocando le ire del Quirinale. Scotti ha aggiunto di ritenere indispensabile che il Parlamento approvi in fretta le modifiche alle leggi vigenti proposte dal governo, riguardanti tra l'altro il soggiorno obbligato, la certificazione antimafia e la banca dati per il controllo dei movimenti di capitale. La lotta contro il crimine — ha concluso il ministro — richiede «decisioni ed atti esemplari di legalità». Ed a nome anche del ministro della Giustizia Martelli ha confermato la piena fiducia al capo della polizia Parisi.

Cossiga ha intanto ricevuto ieri al Quirinale l'alto commissario antimafia Domenico Sica. Sull'incontro non sono trapelate indiscrezioni. Si sarebbe comunque parlato del grave fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni locali. Pochi giorni fa, provocando qualche polemica, Sica ha reso noto che sono circa 17 mila gli amministratori locali sottoposti a processo per reati gravi e meno gravi. Ma è stato lo stesso Andreotti a ridimensionare la gravità del fenomeno ricordando che in passato almeno l'80 per cento delle denunce contro i pubblici amministratori si sono concluse con una nulla di fatto. Le polemiche sugli interventi di Cossiga hanno intanto

provocato una nuova iniziativa del Pds per tentare ancora una volta di ottenere un dibattito in Parlamento sull'operato del Capo dello Stato. Il capogruppo della Camera Giulio Querolini ha chiesto infatti che il governo chiarisca in aula a Montecitorio, entro maggio, la sua opinione sulle questioni sollevate da Cossiga soprattutto in tema di lotta alla criminalità, sull'autonomia dei giudici, sulla Giustizia e la Legge P2. Secondo il Pds le polemiche di questi giorni generano «clima di incertezza sulle competenze e le responsabilità dei vari soggetti istituzionali».

Ad essere polemico con il Capo dello Stato è anche il vicepresidente della commissione antimafia, il Senatore Paolo Cabras, della sinistra Dc. Nell'esprimere il suo consenso con quanto detto da Scotti al Senato, Cabras ha voluto sottolineare che il ministro dell'Interno ha denunciato il pericolo mafioso «senza grida manzoniane e reazioni emotive, care a tanta parte dell'establishment», e (alludendo chiaramente a Cossiga) «senza cedimenti all'eccezionalità e alle norme penali differenziate per regione», ha concluso sottolineando come in un periodo in cui «la demagogia e l'eccesso sembrano prevalere, questo esempio di sobrietà e di realismo è un conforto per quanti operano contro l'inciviltà chiamata mafia».

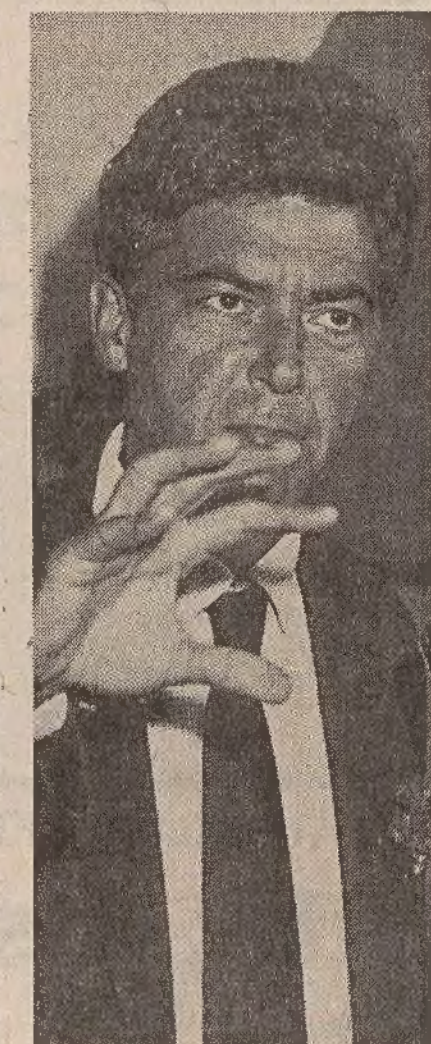
Il liberale Alfredo Biondi si è invece detto d'accordo con Cossiga sul fatto che i magistrati alle prime esperienze non devono essere mandati nelle zone più calde come le sedi giudiziarie della Calabria, della Campania, della Sicilia e della Puglia.

Elvio Sarrocco

MARTELLI PROPONE UNA DEROGA AL BLOCCO Assunzioni subito per i giudici

Il ministro incontra i «baby-magistrati» giudici

PALERMO — Il ministro di grazia e giustizia Claudio Martelli proporrà in consiglio dei ministri una deroga al blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione, per far fronte subito alle gravi carenze negli organici del personale giudiziario. E' stato lo stesso Martelli ad annunciare, ieri mattina, al palazzo di giustizia di Palermo, dove già due giorni fa l'esponente del governo aveva incontrato i dirigenti degli uffici giudiziari.



Nell'aula magna della corte d'appello martelli si è intrattenuto per oltre due ore con una settantina di uditori giudiziari, un confronto serrato, vivace, dai toni spesso polemici, con quei «giudici ragazzini» inviati dallo Stato per amministrare la giustizia in zone calde come la Sicilia, la Calabria e la Campania. A Palermo erano giunti magistrati da tutto il distretto, che comprende, oltre al capoluogo siciliano, anche Agrigento e Caltanissetta. Solo un accenno alle polemiche dei giorni scorsi, dopo le dichiarazioni del presidente della repubblica che aveva detto di ritenere inadeguati alla

lotta contro la mafia i giudici più giovani. «Voi meritate rispetto» ha detto Martelli agli uditori spiegando di voler raccogliere le loro idee sulle disfunzioni della giustizia. A proposito della definizione di «ragazzini» affibbiata ai giovani magistrati, martelli ha ricordato che lui stesso per 20 anni è stato giudicato tale e che pertini gli diede del «moccioso», ma ha comunque negato che dietro certe affermazioni vi sia un tentativo di delegittimare i giovani magistrati.

Fra i problemi evidenziati nell'accesso al primo posto le carenze di organico, sulle quali il governo, come ha assicurato il guardasigilli, dovrebbe presto intervenire avviando le assunzioni di assistenti e segretari giudiziari. Ma i giovani magistrati hanno parlato anche dell'esigenza di riformare le circoscrizioni giudiziarie, sopprimendo i tribunali inattivi, e di depenalizzare molte delle oltre settemila ipotesi di reato attualmente previste, in modo da alleggerire il carico dei procedimenti penali che rallenta l'amministrazione della giustizia.

Problemi sono stati poi segnalati anche dai magistrati che si occupano del settore civile e che temono gli effetti paralizzanti che rischia di avere il nuovo codice di procedura civile la cui entrata in vigore è programmata fra sei mesi.

COSTA CONTRO ALTISSIMO

E alla fine Osimo divide i liberali

ROMA — «In caso di dissolvimento della realtà statale unitaria jugoslava, non è certo detto che il nostro paese debba sentirsi legato ad un trattato internazionale che valeva «rebus sic stantibus» e che in ogni caso verrebbe meno quando la controparte dovesse venir meno». Lo afferma, in un comunicato, il presidente della commissione difesa della camera, il liberale Raffaele Costa, riferendosi al trattato di osimo stipulato tra l'Italia e Jugoslavia nel 1975. Prendendo spunto dagli avvenimenti che stanno caratterizzando la Repubblica federativa jugoslava, l'on. Costa ha tra l'altro sottolineato che «si tratta di prendere atto della possibile dissoluzione dello Stato jugoslavo e quindi di essere fin d'ora pronti a sostenere sia le ragioni che vanno a favore della ricostituzione di una unità istriana, sia la presenza italiana, che si affonda in una storia plurisecolare».

Secondo il parlamentare liberale sarebbe opportuna «una iniziativa nazionale, da attivare nelle nostre zone orientali, per ribadire, il più unitariamente possibile, che la cacciata degli italiani dalla Venezia Giulia, dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia non è un fatto irreversibile». Nel comunicato, l'on. Costa ricorda che con il trattato di Osimo l'Italia ha ceduto alla Jugoslavia la «zona B del mal costituito Territorio libero di Trieste, su cui la sovranità nazionale italiana non era mai venuta meno».

Ma a Costa ribatte la segreteria del Pli, che conferma in una nota che la «linea pienamente tenuta dai liberali italiani che si fonda sui principi di internazionalismo, europeismo e collaborazione con i popoli dell'Europa centro-orientale».

«Il Pli come gli altri partiti rappresentati nell'Internazionale liberale, è convinto che il superamento delle frontiere, sia ad Ovest che ad Est, sarà possibile attraverso un processo di integrazione nell'ambito della Comunità europea. Non vi sono, quindi, né rivendicazioni territoriali, né questioni di frontiera da porre».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna domiciliata: annuo L. 277.000;

semestrale L. 138.000; trimestrale L. 69.000; mensile L. 31.000

(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data pre-

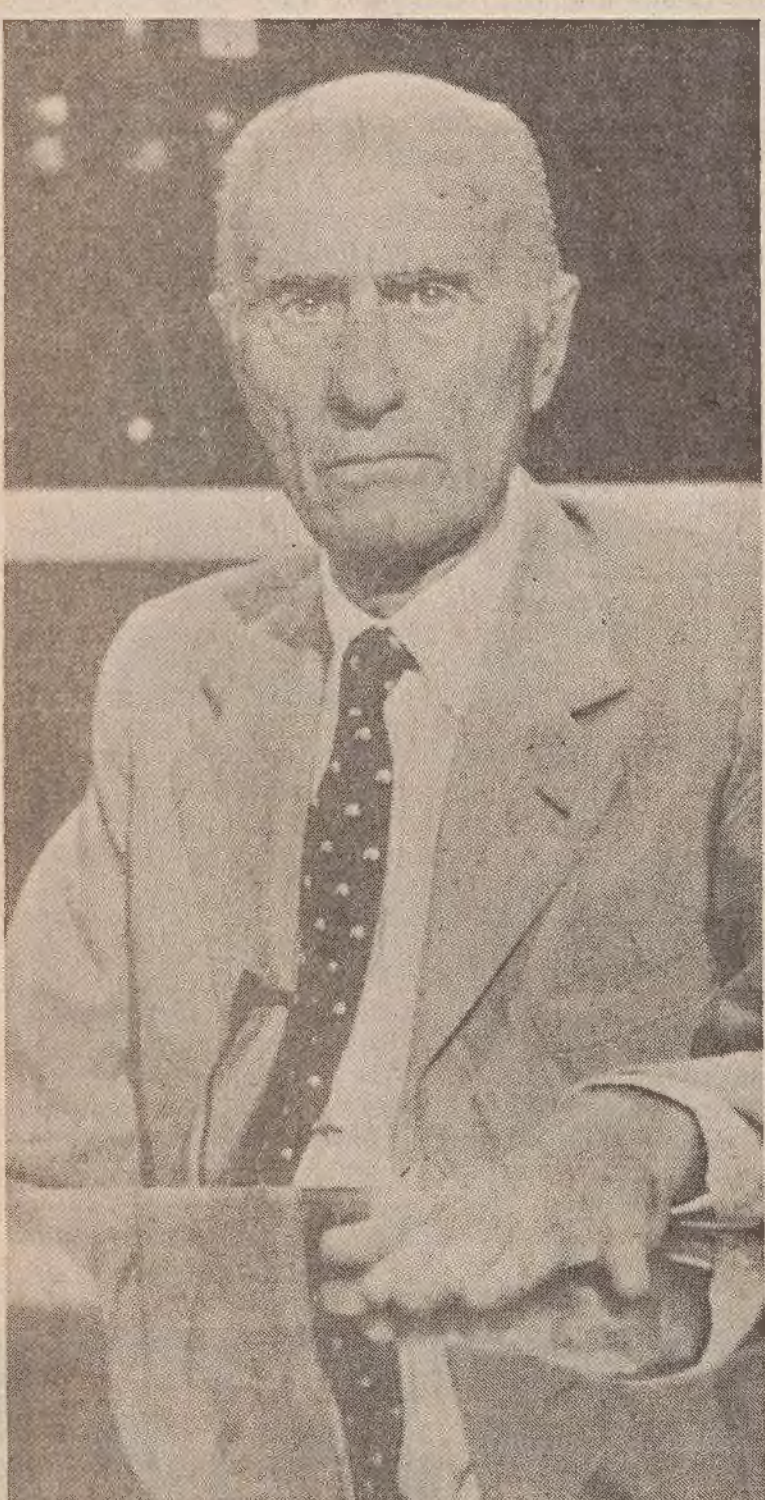
stabilita L. 225.000) - Redaz. L. 180.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istruiz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 265.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 16 maggio 1991 è stata di 64.350 copie

© 1989 O.T.E. Sp.A.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990



«No comment»

ROMA — «No comment»: questa la risposta del portavoce della Presidenza della Repubblica, Ludovico Ortona, a una domanda sulle indiscrezioni di stampa secondo le quali Francesco Cossiga si appresterebbe a nominare senatori Giulio Andreotti, Rita Levi Montalcini, Nilde Iotti e Indro Montanelli (nella foto). Il portavoce ha detto che «le persone che vengono citate sono persone degnissime e tutte meritevoli di altissimi riconoscimenti. Il Paese — ha aggiunto — fortunatamente non è privo di questa categoria di persone».

ROMANZI: EROTISMO

Sette tipi piccanti e molto ironici

PREMIO
Lo Scanno
in più

ROMA — Un premio per l'innovazione tecnologica si aggiunge da quest'anno alle sette sezioni del «Premio Scanno». La nuova sezione sarà presieduta dal ministro Antonio Ruberti e premierà le istituzioni e le organizzazioni che, in ambito europeo, avranno contribuito alla concezione o all'attuazione di soluzioni tecnologiche innovative. Il 24 maggio, a Napoli, sarà conferito il premio per l'ecologia, mentre il 5 giugno a Roma saranno premiati i vincitori per la medicina, il diritto, l'economia, le relazioni industriali e l'innovazione tecnologica. Infine, il 14 e 15 giugno, a Scanno (L'Aquila), sarà la volta della sezione «tradizioni popolari» e di quella per la letteratura, la più antica e prestigiosa, che annovera nell'albo dei premiati scrittori come Mario Soldati, Michael Ende, Saul Bellow.

ASTA
Messicana
da record

NEW YORK — Un quadro dell'artista messicano Frida Kahlo, moglie del pittore di muralismo Diego Rivera, è stato venduto all'asta a New York al prezzo record di 1,65 milioni di dollari (pari a oltre 2 miliardi di lire). Si tratta di un prezioso e raro dipinto di Frida Kahlo, una delle più famose artiste latino-americane. Si tratta di un autoritratto dell'artista, dipinto nel 1947, per il quale Kahlo si era fatta una vistosa tatuatura di 1,5-2 milioni di dollari. L'acquirente, di cui non è stata rivelata l'identità, è un messicano. Il record precedente era stato fissato da un altro quadro di Frida Kahlo, un autoritratto con il marito, «Diego e io», venduto a 1,4 milioni di dollari. Dei trentasette quadri messi in vendita mercoledì sera, ventiquattro sono rimasti invenduti.

Eduardo Mendicutti (pubblicato da Guanda) sembra inserito perfettamente nella nuova moda della letteratura erotica: mette in scena sette travestiti che per protesta contro leggi troppo repressive inviano al capo della polizia dei testi autobiografici registrati su nastro. Il libro però va ben oltre la sua «etichetta», ed è divertente.

Recensione di
Maria Teresa Carbone

«L'editoria riscopre il sesso», titolano spesso in questi giorni i vari inserti culturali, sempre pronti a sbandierare il sorgere di nuove tendenze da dimenticare puntualmente nel giro di pochi mesi, o di poche settimane. Fra i libri che confermerebbero questa nuova moda, nessun giornalista dimentica di citare «Sette contro la Georgia», un romanzo dello spagnolo Eduardo Mendicutti, pubblicato dalla Guanda (pagg. 178, lire 19 mila), la casa editrice che più di altre, con «Il macellaio» di Alina Reyes e «Le età di Lulu» di Almudena Grandes, ha contribuito al boom, vero o presunto, dell'eros ritrovato. E almeno in apparenza «Sette contro la Georgia» ha tutte le carte in regola per far parte di questa nuova ondata di letteratura erotica. Il romanzo di Mendicutti si compone infatti di sette «testimonianze» dettate a un compiacente magnetofono (soprannominato, per certe sue inclinazioni, la Boccaccio) da altrettanti travestiti che, interrogati con i «pezzi grossi yenki» che hanno dichiarato fuori legge la sodomia e il sesso orale, hanno deciso di mandare le loro storie, «come sette pugnali», al capo della polizia dello Stato della Georgia, preso a simbolo di questa mentalità ottusa e illiberale. Sfilano così in bell'ordine i racconti della Balcone, estrovertita amante del filonismo; di Betty di Miel, scorpione e fittamente perbene; di Cocco la Polaroid, grande conoscitrice degli oscuri recessi di tutti gli eroi del mondo; di Finia Lanquedo — detta anche la Lussuosa — che rievoca nostalgicamente la propria iniziazione al sesso; della Madelon, applaudita artista del locale «Contromano»; della cinefilla Pamela Barboncini, nota anche come la Gran Topica «per le cantonate che prende al momento di chia-

mare le cose col loro nome»; e infine di Veronica Colletti, disperata attrice che per amore ha rinnegato sé stessa. Se poi si aggiunge che, come si può del resto immaginare, queste storie di «terrorismo sessuale», pur diverse nei toni, non lesinano mai particolari sulle gesta amorose dell'io narrante di turno (si che al capo della polizia dello Stato della Georgia, «un colpo non glielo farei neppure»), si può ben capire perché al romanzo di Mendicutti venga assegnato un posto di rilievo in questa nouvelle vague erotica.

In realtà, una lettura di questo tipo rischia di apparire, se non distorta, per lo meno limitata. Se il risvolto di copertina cita, piuttosto prevedibilmente, il film di Pedro Almodovar (come il regista catalano, Mendicutti avrebbe saputo creare una «partitura sboccata e pirotecnica»), a un lettore italiano dovrebbe risultare un po' troppo recente di Alberto Arbasino, e in particolare «Specchio delle mie brame», uscito nel 1974. Presentandolo, lo stesso Arbasino aveva voluto spiegare il «meccanismo» di questi suoi romanzi con parole che molto probabilmente riflettevano bene anche il percorso del libro di Mendicutti: «Una gran ricerca di ostinabilità leggibilità e di concisione sfacciatata», «una programmazione tecnicamente accurata, come il tracciato di un giardino all'italiana» e «finalmente, attraverso le maglie di quella progettazione, così precisa, lascia correre il vento dell'inconscio, dell'irrazionale, dell'automatizzato, dell'omnisciente...». In «Sette contro la Georgia», romanzo «ostinatamente leggibile» e «tecnicamente accurato», Mendicutti usa insomma il sesso quasi solo come espediente, come pretesto per imbastire una costruzione narrativa all'insegna dell'ironia e del mimetismo linguistico. E naturalmente è meglio così.

«SALONE» / MOSTRA

Tra libri, lacrime e sorrisi

La «kermesse» serve? E' questa la domanda degli 800 editori in vetrina



Ventisette metri quadrati di esposizione, oltre 500 stand, 800 editori: il Salone di Torino è come una «classica» libreria (qui, una caricatura di Thomas Rowlandson), ma vi si discute di marketing e produzione: il mercato reale è ristrettissimo rispetto al numero di imprese.

«SALONE» / DIBATTITO

Siamo amanti del volume grosso

Analisi di un'industria strana, che vive di «grandi opere»

TORINO — Libri come conserve di pomodoro: è possibile? Se ne è discusso ieri a Torino nel corso di una conferenza organizzata dalla Fondazione Agnelli e intitolata: «Un'analisi dell'industria del libro». Nel corso dell'analisi, alla quale hanno partecipato tra gli altri Lorenzo Enriques della casa editrice Zanichelli, Armando Marchi della Bollati Boringhieri, Marco Polito della Mondadori, è stata presentata una relazione, a cura appunto della Fondazione Agnelli, sui connotati industriali dell'editoria italiana. Ne è venuto fuori un quadro estremamente disomogeneo in grado di spiazzare qualsiasi esperto di strategia industriale e di marketing. Secondo quest'analisi, «l'editoria si presenta come un'industria con un reparto di ricerca e sviluppo molto consistente, abituato a lavorare sui tempi brevi e orientato all'innovazione continua». L'industria che sembra produrre beni di largo consumo, ma che in realtà si rivolge a fasce assai ristrette di acquirenti. Nel 1990 l'editoria italiana ha fatturato 3370 miliardi, «quanto la Fiat realizza in tre settimane» è stato osservato. Non solo, ma dalle aree prese in esame dallo studio emergono segnali per certi aspetti stupefacenti. Anzitutto è dimostrato che «per molti versi le grandi opere appaiono come la componente più industriale dell'editoria libraria, l'area dove la capacità degli edi-

tori di ridefinire l'organizzazione della produzione e del mercato ha consentito loro di allontanarsi in parte da quelle caratteristiche di incertezza così tipiche nel settore librario». Alla resa dei conti si scopre che gli italiani spendono molto più in grandi opere che non in libri «normali». E' il retaggio di un errore che risale al secondo dopoguerra, quando alla richiesta di cultura l'editoria seppe rispondere solo con le enciclopedie a dispendio. Altri settori «industriali» sono quelli che riguardano il campo scolastico e quello dell'istruzione professionale, mentre il settore della «varia», quello con cui più di frequente si identifica il settore nel suo complesso, ha il processo produttivo meno industrializzato. Una vera lezione di imprenditorialità viene invece dalla vendita per corrispondenza, tanto che le prime cinque aziende specializzate realizzano da sole il 63 per cento del fatturato complessivo. Se dunque non è poi così vero che gli italiani non comprano libri, si può forse concludere che la disaffezione alla lettura deriva da colpe ben precise e forse presto gli editori saranno chiamati a fare i conti con scelte di carattere prettamente industriale, a cominciare dai canali di vendita. Pensando magari con più attenzione ai supermercati.

p. spi.

La risposta generale è che i padiglioni di «Torino Esposizioni» sono un'ottima occasione, per i «grandi» e per i «piccoli». Ma non mancano le voci che puntano l'attenzione soprattutto sulla politica editoriale e sul mercato zoppicante: «Il libro deve autopromuoversi con la qualità», afferma Davico Bonino, e gli fa eco Giorgio Dell'Arti: «Bisognerebbe cambiare la testa agli editori». Fra chi pubblicizza volumi vestendosi in maschera e chi si associa per essere più forte, incontri e convegni.

Dall'inviato

Piero Spirito

TORINO — Lacrime e sorrisi a questo quarto Salone del Libro dedicato all'umorismo. Lacrime di chi si trova di fronte, a quattro anni di distanza dalla prima «kermesse», ai problemi di sempre, acuiti — se possibile — dall'evolversi di complessi e perversi meccanismi editoriali. Sorrisi di chi, invece, nonostante tutto vede ancora nella padiglioni di «Torino Esposizioni» una grande vetrina e un fortunato punto vendita. Sono 834 gli editori italiani presenti a Torino fino al 21 maggio, ventuno in più rispetto all'anno scorso. Con qualche polemica defezione, come Longanesi e il Mulino. Ci sono editori di ogni forma, dimensione e colore, tutti pronti ad accogliere un pubblico che qui si augurano superi le 91 mila presenze dell'anno scorso. Il Friuli Venezia Giulia è rappresentato da cinque sigle editoriali. Apertura alla grande, ieri mattina, con una pattuglia di personaggi guidata dal presidente del Senato, Giovanni Spadolini (che non manca mai dove ci sono tanti e magari buoni libri) e composta tra gli altri dall'avvocato Gianni Agnelli assieme alla sorella Susanna — orgogliosi davanti allo stand della Fondazione intitolata alla famiglia — e Valerio Zanone, sindaco di Torino, con alcuni volumi sottobraccio.

Inge Feltrinelli
sprizza ottimismo

Al passaggio del drappello Inge Feltrinelli sorrideva più del solito, sprizzando e spandendo ottimismo: «Le mie librerie hanno registrato una crescita del 19 per cento, come potrei non essere ottimista? Lo ripeto da sempre, la qualità paga, è il «long-seller», non il «best-seller» che fa vivere un editore. Il Salone? Vivere, se fa bene al libro». «Male certo non fa» — Interviene l'editore Davico Bonino, critico e segretario generale dell'Einaudi —, tuttavia il libro ha bisogno di «autopromuoversi» con strumenti pro-

pri, con la qualità: il guaio è che l'editoria italiana, pur essendo una delle migliori del mondo, ha un pubblico di fruitori decisamente non attrezzato a riceverla. Continui, e corali, i richiami al ruolo della scuola e a quello della televisione. Una nenia antica, che certo non basta a spiegare i mali del mercato né a suggerire risposte. Se ne è parlato anche al 46.º congresso dell'Associazione librai italiani, dove ha preso la parola Giuliano Vignoli, direttore dell'Editrice Bibliografica, uno degli osservatori privilegiati dei meccanismi e delle tecniche editoriali: «L'anno scorso — spiega Vignoli — le vendite di libri in Italia hanno registrato un incremento del 9,6 per cento, anche se la crescita reale è del 3,5. Insomma, il libro sta così così, e i nodi da risolvere per rimetterlo in salute sono sostanzialmente due: fare in modo che la gente riscopra il piacere di leggere, anche se ciò può apparire lapalissiano, ma soprattutto trovare un modo nuovo di gestire le librerie, visto che è sempre più difficile trovare un libro che non sia quello veicolato dai grandi circuiti editoriali». I rimedi, hanno detto i librai puntando il dito contro gli editori, sono sempre quelli: pubblicare il minor numero possibile di libri-spazzatura, evitare il «best-seller» costruito a tutti i costi, puntare su un prodotto duraturo.

«Bisognerebbe piuttosto cambiare la testa agli editori — aggiunge polemico Giorgio Dell'Arti, editore del mensile di informazione libraria «Wimble» —, fargli capire che cosa vuol dire promozione: volevano far diventare il Salone una manifestazione itinerante, figuriamoci; se non ci fosse stato. Accorriamo, che è un imprenditore, oggi il Salone non ci sarebbe». Convinto della necessità di togliere una buona volta alla cultura e ai libri quell'aura di sacralità che tiene lontani i più, Dell'Arti sta pubblicando in questi giorni un quotidiano di sedici pagine dal taglio «affilato», (venduto e diffuso

solo) all'interno di «Torino Esposizioni», che nel primo numero riporta in prima pagina un'intervista a Giorgio Bocca, dove il giornalista si dice convinto che ormai «in Italia ci vuole un dittatore». Testi che Bocca ha poi dovuto sostenere in serata durante un incontro-scontro con Paolo Mieli, direttore della «Stampa», e col moderatore Corrado Augias.

Piccoli editori:
un «cartello»

Eppure il Salone, in questi quattro anni di vita, qualche effetto positivo l'ha avuto. Se non altro a favore dei piccoli editori, forse non sempre così tesi alla qualità come si vorrebbe, ma certo sempre attenti a coprire i buchi, di anno in anno più vistosi, lasciati dai «grandi». Ieri un manipolo di oltre dieci piccoli editori ha firmato il suo «cartello»: è «il tappeto volante», primo numero di un catalogo di vendita per corrispondenza e segnalazioni librarie. Di qualità, tengono a sottolineare. «All'inizio non volevamo partecipare — afferma Lucio Klobas, scrittore, critico, editore della «Pierluigi Lubrina Edizioni» —, ma poi ci abbiamo ripensato, perché questo Salone non è solo l'occasione di mettersi in mostra, ma forse può servire anche a mettere a punto certi meccanismi utili alla diffusione di quei titoli che altrimenti il potenziale lettore non avrà mai occasione di vedere».

Tra una selva incredibile di antenne dei telefoni portatili, tre gente in maschera che pubblicizza questa o quella sigla, modelli giganti delle tre caravelle di Colombo e l'ormai famoso cavallo di Troia mondadoriano alto tre metri, che cela nel suo stomaco l'ultimo best-seller di De Crescenzo, il quarto Salone del Libro avrà tempo fino a domenica per rilanciare, magari con poche speranze di successo, quell'«invito al libro» che anche quest'anno viene ripetuto in tutti i dibattiti, gli incontri, i congressi a margine della «kermesse».

CONVEGNO: TRIESTE

Noi, dietro la guerra

Seminari e convegni come risultato di nuovi studi

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — Nella convinzione che una serena lettura del passato aiuti a capire il presente, facendo giustizia di ogni distorsione ideologica, la Provincia di Trieste ha voluto affiancarsi alle molteplici iniziative proporzionate in Italia e all'estero dal cinquantenario della seconda guerra mondiale, commissionando all'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione una ricerca sui rivoli meno conosciuti della Trieste fra il 1940 e il 1945. Una ricerca di respiro quadriennale, di cui dare periodicamente conto attraverso una serie di pubblici convegni. Ed ecco — precedute da una tavola rotonda introduttiva, da un seminario sulle nuove fonti e metodologie di studio) e da un convegno su «Fascismo, Danubio e Balcani alla fine degli anni Trenta», di cui già sono stati pubblicati gli atti — i prossimi appuntamenti pubblici. Lunedì 20 maggio si terrà a Trieste, a Villa Prinz (salita di Grotta 38), un seminario sulla «Trieste in guerra» che sarà introdotto dai direttori della ricerca Camillo Daneo, Teodoro Sala e Annamaria Vinci, e che sarà animato — spaziando dalla memoria collettiva sulle leggi razziali al problema alimentare del periodo bellico, dal partito fascista quale struttura burocratico-amministrativa all'assistenza socio-sanitaria, dallo spirito della gente alle «ricadute» del rientro dei reduci e degli internati — da un ricco stuolo di studiosi locali. Silvia Bon, Tullio Catalani, Stefano Fattorini, Ellen Ginzburg, Dario Mattiussi, Raulo Pupo, Marina Rossi, Franco Ceotti, Antonio Se-



L'immagine che illustra i convegni su «Trieste in guerra».

ma, Fulvia Verani, Marta Verginella. E lunedì 27 maggio seguirà, alla Stazione marittima, un convegno di tre giorni imperniato soprattutto sui temi dei fenomeni nazionalistici nell'Europa centrale e nei Balcani e del consenso popolare nei Paesi dell'«Asse». In particolare il fenomeno dei nazionalismi sarà «esplorato» in modo da conferire pieno significato anche alla storia giuliana di quegli anni, evitando ottiche localistiche. E ciò nella persuasione, peraltro, che le vicende di cinquant'anni fa siano ricche di guizzi dal massiccio riproporsi delle questioni nazionali in tutta Europa: nodi cruciali del passato nell'ottica degli esiti imprevedibili in atto nella fase presente. Ed è emblematico che tali riflessioni maturino a Trieste, una

città che è stata uno dei luoghi storici d'Europa sotto il profilo dei conflitti nazionali, e che oggi si ritrova al limite di un'area di grandi rivolgimenti. Sono altrettante sottolineature che al valore di questa ricerca storica hanno voluto attribuire, nel presentare ieri alla stampa i due prossimi appuntamenti pubblici, sia il presidente della Provincia («Delle vicende di un passato ormai oggetto di mature riflessioni è indispensabile far tesoro — ha detto Dario Crozzoli — nell'atto di costruire la realtà del domani», sia l'assessore alla cultura, Raffaele Delio Russo («Si tratta di esplorare tante zone d'ombra, superando le interpretazioni di parte»), sia il presidente dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione, Teodoro Sala.

«Trieste si presenta all'occhio del ricercatore secondo il professor Sala con alcuni caratteri peculiari, anche se non esclusivi, nel panorama delle città europee in cui la seconda guerra mondiale introduce rotture radicali col proprio passato. Essa vede ridotti drasticamente gli spazi amministrativi, ma anche demografici, economici, etnico-culturali, su lei gravitanti. E' un processo che parte dal periodo prebellico, con le scelte belliche del regime, e si complica con gli esiti della guerra e con le occupazioni straniere dal '45 al '54. Gli elementi di un progressivo ripiegamento della città su sé stessa vanno colti nella loro genesi. Quali effetti nefasti sono derivati all'imprenditoria locale, per esempio, dalle drammatiche discriminazioni delle leggi razziali?».

«SALONE» / INTERVISTA

Se hai le mani legate, strappa un sorriso

Parla Montalbán, scrittore spagnolo che ha fatto dei «gialli» una chiave per leggere il mondo in libertà

Intervista di
Paolo Alberto Valenti

BARCELONA — Un patto, un italiano, uno spagnolo sorride, una donna, due bulli dal collare facile, una passione, approssi, scontro, gelosia, pugnata, fuga, aiuto Polizia... Fino agli Anni Trenta era questo in Argentina lo schema di un genere teatrale che impegnava i rettili di almeno due distinte aree culturali. Molto più a Nord, scrittori come Sinclair Lewis, Theodor Dreiser, Sherwood Anderson, John Dos Passos, Francis Scott Fitzgerald avevano già pubblicato il meglio di quella narrativa fino ad allora variamente definita come «Mystery Novel» o «Suspense Novel» o «Crime Novel». Possiamo dire allora che mentre i latini si confezionavano in diretta le loro storie sanguinose di delitti passionali, in area anglosassone il crimine veniva affidato alla più discreta mediazione libraria? Col tempo, in realtà, generi e tendenze si sono mescolate: così come è accaduto per la letteratura nordamericana nei primi decenni del Novecento, che prendendo le mosse dal realismo del secolo anteriore ha rivelato i crimini della nuova società urbanizzata. Anche in tempi recenti lo sfondo sociale è rimasto il tessuto connettivo di molti romanzi polizieschi.

Fra gli europei di area latina che hanno seguito un percorso analogo, il catalano Manuel Vazquez Montalbán sembra uno dei narratori di maggiore successo. In Italia ha pubblicato fra l'altro «Gli uccelli di Bangkok» (Feltrinelli), «Il pianista» (Sellerio) e «Assassino nel comitato centrale». Certo per Vaz-

quez Montalbán non vale solo la regola dello sfondo sociale (in questo caso, di area ispanica) reinventato nella letteratura «in giallo». Un po' come per il regista madrileno Pedro Almodóvar sullo sfondo delle sue opere ritorna la marca esotica dell'umorismo spagnolo di antica memoria. E per questo che il Salone del libro lo ha invitato al dibattito su «Umorismo e narrazione» (che si terrà sabato e domenica) assieme ad Arbasino, Dosseña, Eco, Folli, McEwan, Michalkov, Popov e Veronesi.

«Credo che questo stile sia legato a una parte importante della letteratura spagnola — ci spiega lo scrittore —. Il «Don Chisciotte» non è un caso è un prodigio di umorismo come lo sono anche altre opere del barocco iberico. L'immagine che i cineasti e gli scrittori spagnoli fanno conoscere fuori dei nostri confini è più ironica e umori-

stica di un tempo; forse anche un attestato di impotenza nel cercare di cambiare la nostra realtà. Quando non si riesce a fare più di tanto, le «chance» che restano sono poche. Non ultima l'arte dell'autorironia». Come mai lei è stato definito scrittore d'avanguardia? «Nel decennio Sessanta-Settanta il romanzo appariva come un genere esaurito. Dopo Proust e Joyce, sembrava inutile continuare su questa strada. Cercavo allora di rompere le norme convenzionali del romanzo dando a quanto producevo un carattere di autodistruzione. La forma romanzo veniva squassata da inserzioni di poesia, o assumeva un andamento di scrittura scenica. «Questioni marxiste», una mia opera di quel tempo, venne immediatamente portata sul palcoscenico. I protagonisti del romanzo erano

i fratelli Marx, quelli del cinema. «Poi però la mia attenzione si rivolse alla Spagna in evoluzione dal franchismo alla democrazia. L'unico sistema per abbordare un discorso di tipo realista, senza utilizzare i modelli del realismo critico socialista, mi sembrò quello di adoperare lo schema del romanzo giallo nordamericano. Non il thriller a enigmi, ma il racconto sociale. Da qui viene fuori il personaggio dell'investigatore Pepe Carvalho, che però è una parte di quello che ho scritto, ed è legato a un discorso di testimonianza su una realtà spagnola in parte già europea».

Ciò che stupisce nella figura dell'investigatore Pepe Carvalho è che è un protagonista passivo. In uno dei suoi ultimi romanzi si può quasi prescindere da lui. Chi è veramente questo personaggio?

«Credo che sia anche un espediente tecnico. Per scrivere un romanzo bisogna risolvere il problema del punto di vista sul quale articolare il libro. Chi è che osserva ciò che è descritto? A volte lo scrittore ricorre alla prima persona, quindi è lo stesso autore che racconta. Altre volte c'è il trucco: un soggetto narrante. Ho voluto creare un personaggio artificiale con delle caratteristiche particolari. E' un marginale, un ex comunista legato sentimentalmente a una prostituta e con un interlocutore emarginato quanto lui. Così Carvalho è un personaggio «di frontiera», ben collocato per contemplare la realtà a grande distanza critica. Può dire delle cose con una libertà che io non potrei mai avere».

Parliamo un po' di lei? «Sono laureato in lettere. Ho scritto dei saggi su «media», sulle questioni dei

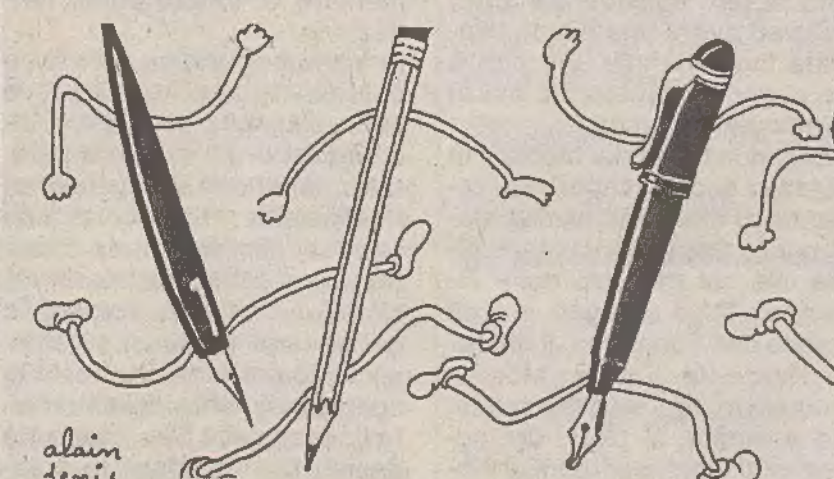
mezzi di comunicazione in Spagna. Come giornalista scrivo su «El País» di Madrid. Negli Anni Settanta ho subito un processo in un tribunale militare che mi ha condannato a tre anni di carcere: avevo appoggiato una manifestazione in favore di uno sciopero dei minatori asturiani. Dopo il carcere non è stato facile lavorare. Scrivevo per riviste contrarie al regime franchista».

E dell'attuale letteratura spagnola cosa dice? «Credo che ci siano molti buoni romanzi in Spagna: almeno dieci o quindici nuovi scrittori, tutti bravi. Siamo messi male nella sagittaria, ma questo mi sembra un problema europeo. Oggi i pensatori scrivono più per i giornali che per le case editrici, e anche noi siamo contagiati dal pensiero «debole». In teatro poi c'è l'egemonia dei registi che hanno detronizzato il drammaturgo. La poesia è sempre di grande livello: abbiamo una buona fama per l'eredità consegnataci dalla generazione del '27, da poeti di rilievo assolutamente mondiale, come Garcia Lorca o Machado».

Il romanzo poliziesco conta su molti lettori in Spagna? «La gente qui pensa che quello che è scritto è «solo» un romanzo giallo, però un certo pubblico ha trovato nei miei romanzi qualcosa di più di semplici polizieschi. Da questo dipende il mio successo. L'intenzione iniziale era quella di dare vita a un romanzo-testimonia. Una lettura ironica, distaccata e critica della realtà. In questo senso non appartengo «solo» alla categoria degli scrittori di romanzi polizieschi».

«SALONE» / TV

Filo diretto di ventiquattr'ore



Editori, scrittori, giornalisti, pubblico stanno «mobilitando» l'intera città di Torino nel nome dei libri. (Disegno di Alain Denis)

TORINO — Ralduce e il Tg2 dedicheranno l'intera giornata di domenica ai libri, in occasione del Salone torinese. Si tratta di diciannove appuntamenti speciali, oltre alle notizie e ai servizi del telegiornale. «Cari editori», con le sue dodici edizioni dalle 10 alle 24, costituirà il filo conduttore dell'intera giornata. E' un modo per trasversare in tutta l'Italia l'atmosfera eccitata di questa manifestazione: ventisette metri quadrati coperti di libri, e critici, editori, giornalisti e

personaggi televisivi mescolati al pubblico. Per i «vip» c'è stato un fastoso ricevimento inaugurale nei giardini di Palazzo Reale e una nobile casa, quella della marchesa Fracassi, a 60 chilometri da Torino, si è aperta per i ricevimenti mondani di una casa editrice. Ma tutta la città vive l'atmosfera della «lettura»: librerie affollate, scuole mobilitate in lavori sperimentali, strade intasate di traffico. Torino sogna di tornare capitale, almeno per cinque giorni.

TRA LIBANO E SIRIA Bozza di trattato che ha il sapore dell'«anschluss»

Nel documento, approvato dopo una riunione fiume dal governo di Elias Hrawi, si sancisce il controllo degli affari politici, economici, commerciali e diplomatici da parte del regime di Damasco. Timori dei cristiani che si tratti di un'ammissione e riserve dei loro ministri. Ma la «pax siriana» ha davanti altri ostacoli

BEIRUT — Aria di «anschluss» nel Libano. Il governo di Beirut ha approvato la scorsa notte la bozza di un trattato per regolare le relazioni con la Siria. Il documento, definito di «fratellanza, cooperazione e coordinamento» in realtà è ben di più, poiché sancisce di fatto il protettorato siriano sul Libano. La bozza dopo essere stata discussa dai capi di stato dei due Paesi, Elias Hrawi e Hafez El Assad, sarà votata dai rispettivi parlamenti. L'approvazione del testo è avvenuta al termine di una seduta-fiume del governo, durante la quale è stato necessario superare l'opposizione di alcuni ministri cristiani che sono riusciti, alla fine, a far depennare dalla bozza del trattato un riferimento a «cooperazione e coordinamento nel campo dei comuni interessi strategici». Il documento prevede comunque rapporti molto stretti tra Libano e Siria nei settori della sicurezza, dell'economia, del commercio e della cultura. I tre ministri cristiani del governo Hrawi, quello per l'educazione, Boutros Harb, quello delle poste e telecomunicazioni, George Saade, e quello senza portafoglio, Roger Deeb, hanno comunque espresso riserve ufficiali sulla bozza di trattato. Tra la comunità cristiana libanese è infatti diffuso il timore che la Siria voglia annettere il Libano. Timore perfettamente legittimo perché una costante della politica estera siriana è quella di considerare il Libano parte integrante della «Grande Siria» nata dalla dissoluzione dell'impero ottomano. Fu la forte presenza cristiana nel Libano e i secolari rapporti con la Francia, una delle potenze mandatarie dell'area dopo il primo conflitto mondiale, a determinare l'indipendenza, che fu pagata dalla Siria poiché gran parte dell'attuale Libano è costituita da province che dipendevano da Damasco. E infatti la Siria non ha mai riconosciuto l'indipen-

denza libanese e sembra disposta a farlo soltanto ora con questo trattato. Per arrivare a questo risultato i siriani hanno lavorato per lunghi anni, agendo sia sul piano diplomatico, sia su quello militare, con un'accelerazione poco dopo lo scoppio della guerra civile, provocata a partire dal 1975 dai mutati equilibri di potere tra cristiani e musulmani e dalla presenza armata dei palestinesi. Nel 1976 Damasco ha occupato la parte orientale del Paese ed ha rinforzato via via la sua presenza (oggi ci sono quarantamila soldati siriani in Libano) fino a riuscire ad imporre la pace. Il trattato è frutto dell'accordo di Taif del 1989 quando le forze politiche libanesi mossero i primi passi per porre fine alla guerra civile. Ma l'«anschluss» libanese incontra due ostacoli: a Sud il Paese è occupato dagli israeliani, che controllano la cosiddetta «fascia di sicurezza» per proteggere il loro territorio, inoltre è ancora forte e armata la presenza palestinese. Proprio quest'ultimo problema è stato oggetto di un incontro al Cairo tra il ministro degli Esteri libanese, Fares Bouez, e il capo dell'ufficio politico dell'Olp, Farouk Kaddoumi. L'accordo di Taif infatti prevede il disarmo di tutte le formazioni paramilitari del Paese per il ripristino della piena sovranità dello stato libanese e i palestinesi, insieme alle bande filo-iraniane di Hezbollah, non hanno finora ottemperato alla disposizione. Dopo l'incontro i palestinesi hanno espresso la loro volontà di non costituire ostacolo al ripristino della piena sovranità libanese, ma hanno anche ribadito le esigenze di sicurezza delle popolazioni palestinesi che ci vivono. In serata è giunta la notizia che Hrawi è volato a Damasco dove ha esaminato con Assad la bozza di trattato (che secondo rivelazioni di stampa sarebbe stata preparata dai siriani).

Pierluigi Sabatti

DOPO LA QUARTA MISSIONE DI BAKER IN MEDIO ORIENTE

Bush sta per scendere in campo

La trattativa potrebbe passare ora direttamente nelle mani del presidente americano

2° WASHINGTON — James Baker torna a Washington dal suo quarto «rally» in Medio Oriente con il carniere non completamente vuoto, ma senza avere in tasca l'avviso di convocazione per una conferenza di pace: nonostante i «progressi» sbandierati alla conferenza di Gerusalemme, l'ultimo tentativo del segretario di Stato Usa - così era stato definito prima della partenza - non ha condotto alla svolta che la Casa Bianca sta rincorrendo dalla fine della guerra del Golfo.



Baker e Bush decideranno domani, in un incontro che tratterà il quadro aggiornato dello sforzo di mediazione intrapreso dagli Stati Uniti, le prossime mosse. Nel frattempo, il presidente non disdegna di entrare in campo direttamente, come ha fatto ieri telefonando al re di Giordania Hussein. Il Presidente degli Stati Uniti George Bush e Re Hussein di Giordania sono tornati ieri sera a parlarsi. Dopo il raffreddamento delle relazioni tra i due Paesi, in seguito al sostegno di Amman al regime iracheno durante la crisi nel Golfo Persico. Si è trattato di un incalzante intervento di Bush, mentre il suo segretario di Stato era impegnato a gerusalemme in difficili colloqui con i dirigenti israeliani per sbloccare la proposta di una conferenza di pace.

Bush, secondo quanto ha riferito l'agenzia giordana petra, ha espresso a re Hussein «il proprio desiderio e la determinazione a far ricorso a tutti gli sforzi possibili per aiutare le parti coinvolte nel conflitto arabo-israeliano a raggiungere una giusta pace», sulla base delle risoluzioni delle Nazioni Unite che chiedono a Israele il ritiro dai territori arabi occupati nel 1967 nella «guerra dei sei giorni». Hussein, da parte sua, ha assicurato l'impegno della Giordania per arrivare a una soluzione del conflitto arabo-israeliano e del problema palestinese. Questa apertura alla Giordania potrebbe indicare l'intenzione degli Usa di «rimpiantare» in qualche modo con Hussein i siriani, che frappongono molti ostacoli alla conferenza di pace. Probabilmente Bush ha esplorato la strada per superare il veto di Shamir a collo-

Il capo della Casa Bianca ha peraltro già cominciato telefonando mercoledì sera al re di Giordania Hussein (nella foto). E' la prima volta che i due capi di Stato si parlano dalla crisi nel Golfo, quando le relazioni tra i due Paesi si raffreddarono per il sostegno di Amman al regime di Baghdad

qui con palestinesi dei territori occupati, attraverso una rappresentanza giordano-palestinese. A Bush, Baker illustrerà il documento stilato con il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, una sorta di «mappa» delle aree di accordo e di dissenso sul tema della conferenza di pace. Tuttavia irrisolti appaiono i due nodi critici che dividono Israele e Siria: il ruolo dell'Onu, che Baker ha proposto in veste di osservatore senza incontrare — per motivi opposti — il «via libera» di Shamir e Assad, la questione della veste da assegnare alla conferenza (passerella «formale» per Gerusalemme, foro permanente per Damasco) sponsorizzata da Usa e Urss. Un primo resoconto al Presidente sui risultati di quest'ultima puntata della «diplomazia della navetta» è stato già fatto da Baker al termine del colloquio di gerusalemme. Secondo

il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, Baker ha sottolineato di aver «registrato progressi» e di percepire che «esistono ancora notevoli probabilità di giungere ad una conferenza di pace». Nell'incontro fissato per oggi a mezzogiorno, i due «architetti» dello sforzo americano in Medio Oriente dovranno valutare se insistere sull'attuale strategia o arricchirla di qualche nuovo elemento. La possibilità che Bush si impegni personalmente nel processo di pace, pur non confermata esplicitamente dalla Casa Bianca, sembra guadagnare terreno nel ventaglio delle ipotesi a disposizione. Fitzwater, interpellato sulla eventualità che Bush convochi a Washington una sorta di conferenza con i leader mediorientali, ha declinato ogni commento ma non ha smentito in modo netto: «Il presidente» ha detto - ha già

investito moltissimo tempo, energia, materiale ed esponenti dell'amministrazione nel processo di pace: ma per quanto riguarda il suo diretto coinvolgimento, dovremo aspettare e vedere». Fitzwater ha però confermato che Bush intende fare un viaggio in Medio Oriente («è quanto sta dicendo dalla fine della guerra»), ma non ha voluto parlare di date o altri dettagli. Alla luce del dettagliato rapporto di Baker a Bush, gli Usa potrebbero decidere di investire ancora qualche settimana nel tentativo di ricomporre il «puzzle» mediorientale. La convocazione di una conferenza senza i siriani — almeno nelle fasi iniziali — resta una ipotesi improbabile, ma rientra nel novero delle alternative praticabili: in sostanza, al «foro» parteciperebbero Israele, Giordania, Libano e una delegazione palestinese, mentre i Paesi del Golfo assumerebbero il ruolo di osservatori nei colloqui sui temi specifici come il controllo degli armamenti e lo sviluppo economico. Nel tracciare un primo bilancio della missione di Baker, alcuni osservatori sottolineano i passi avanti compiuti sul fronte del dialogo fra il governo di Shamir e i palestinesi: un'intesa di massima per trattative bilaterali fra Israele e palestinesi potrebbe infatti essere a portata di mano.

MUBARAK DAL PAPA Colloquio a quattr'occhi sulle trattative di pace



Era quasi mezzogiorno quando Papa Wojtyla, rivolgendosi al presidente egiziano Hosni Mubarak per congedarsi, ha esclamato in inglese: «migliori auguri per il suo paese. Dio benedica l'Egitto, il suo popolo e gli sforzi per la pace». Lo statista egiziano, un impeccabile abito scuro, cravatta in tinta, sorriso aperto e gesti disinvolati (è la terza volta che varca i «sacri confini»), ha accennato ad un inchino ringraziando per queste parole che acquistavano un peso ancora maggiore per il fatto che venivano pronunciate davanti all'intera delegazione egiziana, ai prelati della corte pontificia e soprattutto ad un folto stuolo di giornalisti di tutto il mondo e sotto gli occhi delle telecamere. La visita privata del «vernice» egiziano in Vaticano si è così conclusa nel migliore dei modi, come del resto in molti prevedevano. Mubarak è entrato nella biblioteca privata dei pontefici alle 11 in punto, salutato con molta cordialità da Giovanni Paolo II che lo ha intrattenuto a colloquio senza testimoni, poiché ambedue parlano l'inglese, per circa 25 minuti, al termine dei quali è stata introdotta una parte del seguito, capeggiata dal ministro degli Esteri che il presidente ha presentato al pontefice. Si è poi avuto il rituale scambio dei doni: da parte egiziana è stato offerto al papa un papirio dell'antico Egitto rappresentante una fila di lavoratori della terra all'opera nei campi intorno al Nilo; il pontefice ha donato invece ai suoi ospiti l'intera serie delle preziose medaglie del pontificato. Successivamente Giovanni Paolo II e Mubarak si sono diretti verso la sala del trono dove ad attendere il resto della delegazione egiziana; e qui sono state scate-

tate le foto di gruppo prima dei saluti. Di che cosa si è parlato nella mezz'ora di colloquio privato? Nulla è trapelato con certezza, anche se fonti accreditate hanno confermato che il presidente egiziano ha informato il pontefice sugli ultimi sviluppi delle trattative per la soluzione del problema mediorientale, nonché sull'andamento dei contatti per il «dopo Golfo», specialmente per ciò che concerne le proposte discusse con il segretario di Stato americano Baker. Dal canto suo, il direttore della sala stampa della santa sede Navarro Valls, ha divulgato una dichiarazione per spiegare che «si è trattato di una visita di cortesia, della tradizione e della simpatia che il presidente Mubarak nutre verso la santa sede, nonché di un sentimento di vivo rispetto per il santo padre, soprattutto a motivo dell'impegno di una santità a favore della pace e dei diritti fondamentali dell'uomo. Il presidente Mubarak - che già aveva incontrato il santo padre nel 1978, quando era ancora vicepresidente della repubblica; poi nel 1982 e poi ancora nel febbraio 1988 - nel ruolo sempre più importante che riveste ha voluto informare una santità dell'evolversi della situazione in Medio Oriente, tenuto conto anche delle conversazioni in data recente. Non risuonano le parole di Mubarak rivolto al pontefice: «Invito a visitare l'Egitto; si sa tuttavia che già nel 1982, rinnovando un analogo passo del defunto presidente Sadat, egli formulò l'auspicio che Giovanni Paolo II potesse compiere una «visita apostolica» all'antica chiesa copta del paese e alla cristianità mediorientale. Un invito, è stato fatto osservare, che è sempre valido».

GRAVI DIFFICOLTA' NEI CAMPI ALLESTITI COME CENTRI DI TRANSITO

I curdi non si fidano a tornare

I profughi si rifiutano di rientrare nelle città che siano fuori dal controllo alleato

NOMINA E Norman diventa Sir

LONDRA — La regina Elisabetta, in visita negli Stati Uniti, si accinge a nominare baronetto il generale Norman Schwarzkopf, l'uomo che ha guidato le truppe alleate nella guerra del Golfo. La cerimonia, in forma privata, si svolgerà lunedì prossimo nel quartier generale del comando centrale statunitense a Tampa, in Florida. Fra i pochi americani che hanno ricevuto questo onore figurano Ronald Reagan e l'ex segretario di Stato, Caspar Weinberger. Dopo la nomina Schwarzkopf potrà fregiarsi del titolo di «Sir».

ZAKHO — Il massiccio afflusso di profughi curdi ai campi allestiti dagli alleati sta creando serie difficoltà. Il piano originario prevedeva che i rifugiati sarebbero transitati per i centri di raccolta sulla via del ritorno ai loro luoghi di residenza, ma in realtà le centinaia di migliaia di curdi che stanno rientrando in Iraq non si sentono ancora abbastanza sicuri e soprattutto non intendono tornare a Dohuk fin quando la città non sarà posta sotto il controllo della coalizione e non sarà stata sgomberata dalle truppe di Baghdad. Nei campi di Zakho, che ospitano già 55.000 persone, mancano le tende e il ritmo degli arrivi non consente di approntare per tempo le strutture necessarie. Altri 15.000 profughi si trovano negli accampamenti vicini a una «stazione di passaggio» controllata dai militari britannici a Kinimasi. Anche questo centro era stato inizialmente progettato per provvedere ai bisogni di quanti stavano

non tornando a casa. «Se non andremo a Dohuk, potremmo ritrovarci con 250.000 rifugiati qui, il che è pazzesco», ha dichiarato il generale americano Jay Graner, comandante delle truppe alleate nell'Iraq settentrionale. Ma non tutti sono d'accordo sulla necessità di estendere verso Sud la presenza delle forze multinazionali. Da più parti si teme che la coalizione finisca per invasiarsi più di quanto auspicabile nella protezione dei profughi e non riesca a districarsi in tempi brevi. Il problema di Dohuk richiede comunque una soluzione urgente. La maggior parte dei 450.000 curdi che avevano cercato scampo in Turchia venivano infatti da Dohuk, capoluogo della regione. Mentre proseguono le operazioni di trasferimento dei campi alle nazioni unite, il generale John Shalikshvili, comandante delle forze statunitensi impegnate nell'assistenza ai rifugiati, ha proposto un'ulteriore riduzione della presenza militare irachena nella zona.

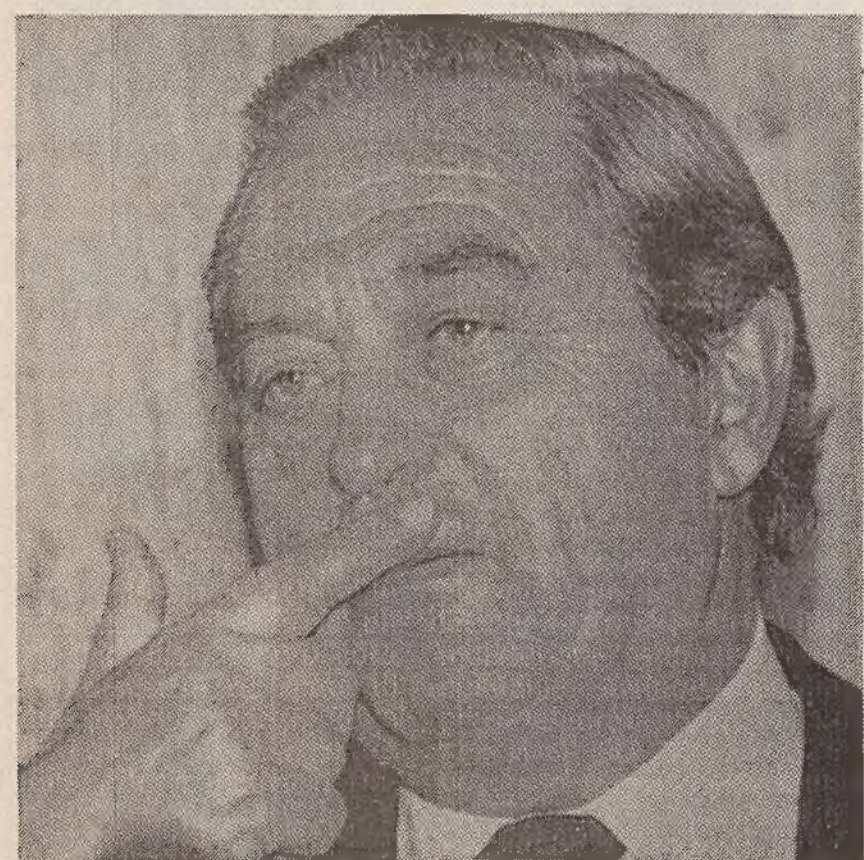
Il generale ha chiesto agli iracheni di dare entro ventiquattrore (la scadenza è quindi fissata per le 10 di questa mattina) garanzie di sicurezza per i curdi. «Non si tratta di un ultimatum», ha detto — ma di una risposta che è stata auspicata affinché il processo di rientro possa continuare». Per quanto riguarda la situazione militare, l'Iraq ha denunciato la denuncia di teheran, tra il 31 luglio 1990 ed il 17 febbraio 1991 l'Iraq avrebbe effettuato 167 violazioni del cessate il fuoco. Dal canto suo, l'Iraq ha smentito di aver aperto il fuoco contro un elicottero degli Stati Uniti nella zona di sicurezza creata dagli alleati alla frontiera tra l'Iraq e la Turchia, accusa contenuta in un comunicato americano. Un portavoce del ministero degli Esteri iracheno ha detto che «non è accaduto nulla del genere. Lo smentiamo al cento per cento». Secondo il comunicato americano, tre iracheni avevano aperto il fuoco contro l'elicottero martedì nei pressi della città di Samal.

fatti prigionieri, mentre si parla solo di tre soldati iracheni catturati. Secondo la tesi esposta dall'Iraq all'Onu, queste violazioni sarebbero un tentativo di Baghdad di distrarre il popolo iracheno dai drammatici problemi interni. Sempre secondo la denuncia di teheran, tra il 31 luglio 1990 ed il 17 febbraio 1991 l'Iraq avrebbe effettuato 167 violazioni del cessate il fuoco. Dal canto suo, l'Iraq ha smentito di aver aperto il fuoco contro un elicottero degli Stati Uniti nella zona di sicurezza creata dagli alleati alla frontiera tra l'Iraq e la Turchia, accusa contenuta in un comunicato americano. Un portavoce del ministero degli Esteri iracheno ha detto che «non è accaduto nulla del genere. Lo smentiamo al cento per cento». Secondo il comunicato americano, tre iracheni avevano aperto il fuoco contro l'elicottero martedì nei pressi della città di Samal.

FORMALIZZATE LE DIMISSIONI DI POEHL DALLA BUNDESBANK

E' scivolato sul mercato unico

Il custode del marco non riteneva possibile l'unione di quest'Europa «a due velocità»



Otto Poehl annuncia le sue dimissioni dopo undici anni a capo della Bundesbank.

BONN — E' ufficiale: dopo 11 anni e con un anticipo di 4 il presidente della Bundesbank Karl Otto Poehl se ne va. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa. Ha chiesto al presidente della Repubblica tedesca Richard von Weizsäcker di essere rimosso dal suo incarico dalla fine di ottobre. Entro due settimane dovrebbe essere nominato il successore. Opinione comune vuole in ballottaggio Hans Tietmeyer e Helmut Schlesinger. Ma è probabile che toccherà a quest'ultimo, 66 anni, attuale vice di Poehl, seduto sulla prima poltrona della «buba» per 2 anni, fino all'età pensionabile. Poi il testimone passerebbe a Tietmeyer, 59 anni, già direttore generale della banca e grande amico di Kohl. Poehl, 61 anni, presidente di una delle banche centrali più potenti del mondo e padre dell'immagine dell'euro a due velocità che tanto impensierisce l'Italia, ufficialmente ha deciso di lasciare per motivi personali. In realtà, mentre sul piano professionale già lo si vede impegnato in un incarico di alto livello presso una banca d'affari newyorkese (queste sono le indiscrezioni dell'ultima ora), è difficile non legare la sua uscita ai contrasti che lo hanno contrapposto al cancelliere Helmut Kohl.

Nella sua era, Poehl ha portato il marco ad essere la moneta-guida europea. Le sue dimissioni potrebbero essere considerate ora come un avvertimento rivolto ai politici tedeschi ed europei a tenere sempre sotto occhio vigile la stabilità di questa moneta.

«Custode pragmatico del marco», «propugnatore del sistema monetario europeo», Poehl, scriveva il settimanale «Der Spiegel», s'intende «di politica più della maggior parte degli economisti e conosce l'essenza dell'economia più della maggior parte dei politi-

ci». Le linee di fondo della politica monetaria di Poehl, seguite da decenni dall'Istituto centrale tedesco, saranno fatte proprie comunque dal suo predecessore, che dovrà adottare una politica monetaria infazionistica, con una stretta rigorosa dei cordoni del credito, ma soprattutto dovrà superare quei contrasti con l'esecutivo che hanno caratterizzato le ultime fasi della presidenza Poehl. «Naturalmente ci sono state anche tensioni e divergenze di opinioni tra il governo federale e la Bundesbank, ma questo è successo anche coi miei predecessori», si è affrettato a spiegare ai giornalisti lo stesso Poehl, dopo l'annuncio delle dimissioni. «In un paese che può essere considerato fortunato ad avere una banca centrale indipendente, ciò non è un segno di debolezza, ma di forza», ha aggiunto. Poehl non ha voluto mettere in piazza i suoi dissapori, del resto negli ultimi tempi malcelati, con lo stesso cancelliere, oltre che col ministro delle Finanze, Theo Waigel, e con quello dell'Economia, il liberale rampante Juergen Moellmann. Un'opposizione totale, ad esempio, al piano del governo di Bonn sull'unificazione monetaria tedesca che prevedeva un cambio di uno a uno tra le monete dell'Ovest e dell'Est (contro almeno un marco Ovest per due dell'Est suggeri-

to dalla Bundesbank) e che, almeno per il momento, è contrassegnata da risultanze negative, dando così ragione al pessimismo di Poehl per una riunificazione troppo affrettata. Ma soprattutto una netta dissonanza sul mercato unico, come Kohl caldeggiava per motivi politici e Poehl avversava perché lo riteneva «irrealistico» in questo momento. Sarà difficile superare anche lo scoglio della riforma della Bundesbank dopo l'unità, che prevede l'inclusione nel direttorio di rappresentanti delle banche centrali regionali dei cinque nuovi Länder della ex-Rdt. Poehl ha sempre espresso infatti il timore che una tale riforma porterebbe a far prevalere la composizione politica della banca centrale a sfavore di quella tecnica.

Con ogni probabilità con la nuova presidenza si giungerà, sulla questione, ad una qualche forma di compromesso. Ma la preoccupazione della Bundesbank riguarda soprattutto l'aumento del deficit pubblico, che Bonn non riesce a contenere, e gli effetti della stangata fiscale che entrerà in vigore il primo luglio e che, secondo gli esperti, può far aumentare di mezzo punto l'inflazione. In campo europeo potrebbe poi essere rivista, alla luce delle esigenze politiche e diplomatiche del governo federale, la rigida posizione di Poehl sulla creazione di una banca centrale europea ad immagine della Bundesbank, cioè con completa autonomia dai governi nazionali e dall'esecutivo europeo. Del resto la scorsa settimana i ministri delle finanze della Cee hanno già deciso di rimandare la creazione di una banca centrale europea almeno sino al 1996. Una decisione, questa, in linea col pensiero di Poehl sulla politica comunitaria dell'Europa.

IL PROGRAMMA DI EDITH CRESSON, «NOTRE DAME DE FER»

La Francia slitta un po' più a sinistra ma non perde d'occhio l'Europa '93

GALLES Stangate per Major?

IL governo di John Major ha affinato il suo «Mormouth», una circoscrizione rurale del Galles, un cruciale test elettorale in un momento estremamente difficile per l'economia britannica. Un cittadino su cinque vive in condizioni di povertà, i disoccupati sono quasi 2 milioni e duecentomila, l'inflazione è ancora superiore alla media europea, mentre gli alti tassi di interesse continuano a penalizzare industrie e piccoli proprietari di case gravate da mutui indicizzati. I risultati delle elezioni a monmouth si conosceranno soltanto oggi, ma tutto lascia pensare che per i conservatori si prepari un'altra giornata amara. Dopo le tre sconfitte successive patite negli ultimi sei mesi, in due elezioni suppletive e alle recenti amministrative, il partito di John Major rischia un'altra delusione. I sondaggi danno perdenti e prevedono una netta vittoria laburista. Ma gli attivisti tori sperano ancora. Comunque vadano le elezioni a monmouth le possibilità che John Major chiami il paese alle urne in tempi brevi sono ormai ridotte al minimo. E' ancora possibile che si decida a farlo in autunno, ma ha già fatto sapere di essere pronto ad aspettare, se necessario, la scadenza naturale della legislatura, cioè l'anno prossimo.

PARIGI — La signora Edith Cresson, nuovo primo ministro scelto dal presidente francese François Mitterrand, si è installata ieri all'Hotel Matignon, ma non ha ancora comunicato la compagine governativa. Fonti riservate hanno rivelato che la compagine governativa sarà composta da 27 membri. Dell'esecutivo faranno parte cinque donne, tre con l'incarico di ministro, due con quello di vice ministro. Nel governo Rocard nessun dicastero era guidato da una donna. Ne programma della signora Cresson, già soprannominata in Francia «Notre Dame de Fer», si prevede un'azione mirata, secondo il mandato enunciato mercoledì dal Presidente Mitterrand, alle scadenze del 1992, quando il governo francese dovrà far fronte al duplice choc dell'entrata in funzione del mercato unico europeo e delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea nazionale. Il programma della Cresson, da lei stesso enunciato in una lunga intervista alla rete televisiva nazionale «Antenne 2» durante una pausa delle consultazioni, intraprese fin da ieri mattina, per formare la nuova compagine governativa, cerca di contemperare la necessità di mettere l'economia francese nelle migliori condizioni concorrenziali per affrontare il mercato unico europeo con l'esigenza di rispondere positivamente, alla vigilia delle elezioni politiche, alle più pressanti istanze sociali delle classi economicamente meno favorite. Edith Cresson ha indicato perciò tra le priorità assolute del suo governo una stretta cooperazione tra ministero dell'Economia, che resta affidato a Pierre Berégovoy, strenuo difensore della stabilità del franco, e dell'Industria. Obiettivo: permettere alla Francia di affrontare il 1993 in una posizione il più vicino possibile a quella della Germania.

Cinque donne nella nuova compagine governativa

Il nuovo primo ministro ha poi promesso un'azione incisiva, da attuare in collaborazione con le imprese, per promuovere le formazioni professionali dei giovani. Duplice obiettivo dell'operazione: erodere la massa di oltre due milioni e mezzo di disoccupati che pesa gravemente sull'economia francese e aiutare le industrie a colmare le carenze di mano d'opera qualificata che vengono spesso indicate come uno dei fattori frenanti dello sviluppo dell'attività produttiva. Facilitare gli investimenti produttivi, anche allo scopo di migliorare i trattamenti salariali più arretrati, e continuare a battere la strada aperta dal precedente governo per riformare il sistema pensionistico che rischia di entrare in crisi in meno di dieci anni, sono gli altri punti di forza del programma di Edith Cresson, che ieri ha confermato il suo atteggiamento di massima vigilanza contro l'invasione commerciale giapponese. Questo abbozzo di programma conferma la prima valutazione degli osservatori che avevano attribuito al cambio della guardia all'Hotel Matignon un carattere di svolta a sinistra, nel senso di una maggiore attenzione ai problemi sociali, con provvedimenti che però non pregiudichino l'efficienza del sistema produttivo. Edith Cresson ha voluto accentuare questa impressione di svolta facendo presente, durante la sua intervista televisiva,

di conservare un ottimo ricordo degli anni 1981-1983 quando, subito dopo l'arrivo di Mitterrand all'Eliseo, quattro ministri comunisti fecero parte del governo. E c'è da ricordare che i comunisti hanno reagito molto positivamente al primo annuncio della designazione di Edith Cresson alla carica di primo ministro. Un'atmosfera distesa nei rapporti con il Pcf potrebbe dimostrarsi molto utile per il nuovo governo in Assemblea, in vista di una maggioranza assoluta del Partito Socialista, e addirittura indispensabile quando si arriverà alla scadenza elettorale del 1993. Riservo invece nel campo opposto, l'opposizione conservatrice. L'ex presidente Giscard d'Estaing ha detto parlando alla radio che Edith Cresson «ha certamente la capacità di essere un primo ministro socialista». Osservando che la Cresson è il quinto premier, in dieci anni di presidenza Mitterrand, Giscard ha detto che «si sta lentamente tornando verso una situazione in qualche modo di instabilità governativa». «La questione che si pone ora è la seguente: Michel Rocard si è andato spontaneamente o è stato allontanato? Voleva continuare il proprio lavoro, come pareva, oppure qualcuno ha pensato che quel lavoro non fosse ben fatto, che fosse necessario un cambiamento?», si è chiesto Giscard. Charles Millon, esponente dell'Union pour la Démocratie Française, ha detto che nominando la Cresson, Mitterrand ha fatto «un enorme affronto a Rocard: Edith Cresson deve risalire una china, perché quando era ministro dell'Agricoltura non ha dato prova di grande apertura mentale», ha proseguito Millon. «Ha invece dato prova di egotismo, di marcato ideologismo; sta a tentare di dimostrare che è cresciuto, che è in grado di tener conto della realtà».

Richieda il nostro speciale catalogo Informativo.
Ufficio del Turismo, CH-7563 Samnaun
Tel. 0041/84/9 51 54, Telefax 0041/84/9 56 52
Svizzera - Bassa Engadina - Porto franco

CRISI / OGGI NUOVO «ROUND» DELLA PRESIDENZA FEDERALE JUGOSLAVA

Prova del fuoco a Belgrado

Stipe Mesic potrebbe venire eletto grazie a un compromesso con Slovenia e Croazia

BELGRADO — La crisi jugoslava si è aggravata al di là di ogni controllo e la gente ha vissuto la giornata di ieri nel timore che le forze armate ne approfittassero per un colpo di mano. «Siamo all'ultimo stadio della disintegrazione del Paese, siamo all'anarchia», ha scritto un giornale rispecchiando i sentimenti della popolazione.

Nella sua prima giornata di vuoto di potere — proprio nella massima istituzione dello Stato — il Paese ha però saputo mantenere la calma, se non la speranza di uscire indenne dalla vicenda. L'esercito non s'è visto. In seguito a un intrecciarsi di consultazioni a tutti i livelli, la Serbia — la più grande delle repubbliche governate dai comunisti — appariva ieri sera isolata, dopo aver intralciato l'elezione a capo dello Stato dell'esponente della Croazia, repubblica rivale e democratica, e per di più quasi in stato di guerra con l'etnia serba che vive entro i suoi confini.

La crisi istituzionale — che è venuta ad accavallarsi con le innumerevoli altre crisi che tormentano il Paese — resta tuttavia ancora irrisolta. Ieri mattina doveva riunirsi il Parlamento federale, e nel pomeriggio l'ufficio di presidenza collegiale del Paese — privo di presidente — per esaminare la situazione, dopo che al croato Stipe Mesic era stata sbarrata la strada verso la poltrona presidenziale che gli spettava di diritto secondo il principio della rotazione tra gli otto membri della presidenza. Ma l'inizio della riunione dell'assemblea è stato fatto slittare di ora in ora e la seduta è stata dichiarata aperta soltanto alle 5 del pomeriggio.

Mentre ci si chiedeva quale possa essere lo sbocco di una vicenda così inconsueta e potenzialmente pericolosa come quella che la Jugoslavia sta vivendo in queste ore, il presidente serbo Slobodan Milosevic veniva accusato dai responsabili di altre repubbliche di aver manovrato la situazione per rendere inevitabile l'intervento delle forze armate, i cui ufficiali sono quasi tutti serbi. Obiettivo: bloccare le spinte centrifughe, congelare la situazione, preparare il terreno per la nascita di una «grande Serbia» comprendente tutte le minoranze di etnia serba sparse nel Paese.

L'atteggiamento serbo nella tempestosa seduta della presidenza federale aveva anche lo scopo di conservare alla Serbia un privilegio che altre repubbliche della federazione le contestano: quello di disporre in pratica di tre voti in seno alla presidenza, invece di uno solo come gli altri. La repubblica serba controlla infatti il voto del Kosovo e della Vojvodina, alle quali la Costituzione varata due anni or sono, ha tolto quell'autonomia che avevano prima, riducendole a vere e proprie province subordinate alle regioni autonome che erano. Nel Kosovo, poi, la Serbia ha persino sciolto il parlamento e la sua rappresentanza presso la presidenza federale viene eletto direttamente dall'assemblea serba.

Per non ostacolare più Mesic, la Serbia avrebbe posto la condizione che repubbliche come la Slovenia e la Croazia non sollevino più in Parlamento le questioni della Vojvodina e del Kosovo. I nuovi rappresentanti di queste due province in seno alla presidenza collegiale sono stati approvati ieri sera dal Parlamento federale, cosa che potrebbe portare una certa schiarita. E' stata ratificata anche la nomina del rappresentante del Montenegro, destinato a diventare vicepresidente. I deputati sloveni e croati hanno tuttavia abbandonato l'aula in segno di protesta contro la decisione di procedere con un'unica votazione. Secondo i parlamentari delle due repubbliche, per l'esponente del Kosovo si doveva tenere uno scrutinio separato. A loro parere, la candidatura di Sejo Bajranovic era stata infatti imposta dal governo serbo, che ha palesemente violato l'autonomia della provincia.

La situazione anomala che si è creata al vertice della Jugoslavia si protrarrà almeno fino a questo pomeriggio, quando la presidenza collegiale tornerà a riunirsi. In un primo momento la seduta era stata fissata per la mezzanotte di ieri, ma è stata rinviata dopo l'elezione dei nuovi rappresentanti in seno all'organismo. Branko Kostic per il Montenegro, Josip Kostic per la Vojvodina e Sejo Bajranovic per il Kosovo.

CRISI Appello di Bush



WASHINGTON — George Bush (nella foto) si appella alla Jugoslavia perché persegua le vie della democrazia e dell'unità. Gli Usa hanno lanciato ieri un appello per l'elezione — in base ai principi della direzione collegiale a rotazione — di un presidente croato, sottolineando che il rispetto della Costituzione è un «passo molto importante» in direzione della democrazia. Lo ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Richard Boucher, sottolineando la disapprovazione verso la Serbia e i suoi alleati che hanno bloccato l'elezione del candidato croato. «Così come abbiamo dichiarato in passato — ha proseguito Boucher — noi sosteniamo il progresso in vista dell'istituzione di una Jugoslavia democratica e unita. Noi — ha detto ancora il portavoce — riteniamo che l'organizzazione di un trasferimento costituzionale del potere secondo la prassi in vigore sia un passo molto importante in questa direzione».

CRISI / ALLARME A VIENNA, PRUDENZA DELLA FARNESINA

Austria e Italia agli antipodi

VIENNA — Il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock ha sollecitato la Cee a intervenire nella crisi jugoslava, ammonendo che le conseguenze di una mancata risoluzione pacifica del conflitto si farebbero sentire in tutto il Continente. «La Comunità europea deve agire prima che crollino tutti i ponti», ha detto l'altra sera il ministro alla televisione austriaca.

Mock ha rimproverato ai Dodici di aver sottovalutato la portata della crisi jugoslava, che ha definito «molto pericolosa e drammatica». Chiunque cerchi di minimizzare la gravità della situazione — ha detto — «rende un cattivo servizio al popolo jugoslavo e all'Europa intera». In sostanza, Vienna invita esplicitamente la Cee a prendere atto delle spaccature insanabili verificatesi in Jugoslavia. La diaspora di Lubiana e di Zagabria appare ineluttabile, la frammentazione della Federazione è solo questione di tempo. Una posizione agli antipodi rispetto a quella italiana, in particolare, come dimostra l'intervento di ieri di De Michelis a Roma.

«Speriamo che la legalità costituzionale in Jugoslavia venga rispettata e che il croato Mesic possa assumere la presidenza di turno dopo il serbo Jovic», ha detto infatti il ministro degli Esteri italiano a margine di una conferenza stampa sull'iniziativa della Pentagonale nell'interscambio commerciale. «Il contributo italiano ed europeo può essere quello di spingere le differenti repubbliche non solo sulla strada del negoziato pacifico e politico ma sulla strada di una riforma costituzionale».

«Noi abbiamo argomenti politici anche concreti per fare opera di persuasione morale in questo senso», ha aggiun-

to De Michelis dopo aver espresso la forte preoccupazione italiana per l'aggravarsi della situazione jugoslava — e siamo intenzionati a usarli».

Doveva essere un incontro lieto, quello di ieri a palazzo Chigi, organizzato per presentare la riunione dei ministri degli Esteri della Pentagonale che si terrà oggi e domani a Bologna. De Michelis, presidente di turno dei cinque partner (Jugoslavia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia e Italia), aveva già pronta una buona notizia: anche la Polonia sarà ammessa a far parte di questa cooperazione sub-regionale (l'ingresso di Varsavia, sarà formalizzato nella riunione che si terrà in luglio a Ragusa). «Un memo di due anni siamo passati dalla Quadrangolare alla Esagonale. E già riceviamo richieste pressanti dalla Romania», aveva sottolineato De Michelis con la consueta polemica.

Il precipitare degli eventi in Jugoslavia ha tuttavia spostato l'attenzione verso la situazione interna nel vicino Paese. «Abbiamo riattivato la task-force (due diplomatici austriaci e due italiani) per coordinare al massimo le nostre posizioni nei confronti della Jugoslavia», ha riferito De Michelis intendendo con ciò smentire le voci di divergenze tra la linea austriaca e quella italiana. E ha riferito di un colloquio telefonico avuto l'altra mattina con il suo omologo austriaco Alois Mock (oltre che con il ministro degli Esteri jugoslavo Budimir Loucar).

In caso di ulteriore degenerazione della crisi jugoslava, De Michelis ha ammesso che nessun piano è stato ancora approntato in Italia per fronteggiare un possibile esodo di profughi verso il nostro Paese oppure per difendere la comunità italiana in Jugoslavia.

CRISI / CRITICHE A DE MICHELIS DAL FRIULI-VENEZIA GIULIA

«Scissione ormai inevitabile»

TRIESTE — Commenti e prese di posizione da parte di varie forze politiche del Friuli-Venezia Giulia sulla posizione del ministro degli Esteri Gianni De Michelis in relazione alle possibili soluzioni della crisi politica e istituzionale della Jugoslavia.

Al centro dei commenti è in particolare la dichiarazione rilasciata ieri da De Michelis al Tg2, nella quale il ministro ha sostenuto la necessità di mantenere unita la Federazione delle repubbliche jugoslave. Il settimanale della diocesi udinese «La vita cattolica» ha anticipato il contenuto di un'intervista con l'assessore regionale all'Industria, il socialista Ferruccio Saro, secondo il quale «la posizione di De Michelis è condizionata dal suo rapporto forte con la dirigenza serba, non solo con Milosevic,

ma con tutto il gruppo che comanda in quella repubblica e che incide a livello federale».

«Non è più possibile mantenere unita la Jugoslavia», ha continuato Saro. «E' invece necessario andare a una ricontrattazione del sistema federale dando comunque alla Slovenia la libertà di diventare Stato sovrano. Solo così sarà possibile impedire una destabilizzazione dell'intero sistema dei Balcani».

Analoghi i temi del consigliere regionale dell'Unione slovena, Bojan Brezic, il quale evidenzia che alla luce dei fatti di questi mesi e in particolare di questi ultimi giorni dove sono gli scenari possibili nell'evoluzione della situazione jugoslava: o una Jugoslavia unita ancora un certo periodo, ma certamente non democratica; o più entità statali

autonome, ma certamente non unite in un unico Stato. Secondo Brezic, è estremamente grave che il governo italiano — a differenza di quello austriaco, l'altro Paese occidentale confinante con la Jugoslavia — non voglia riconoscere che la situazione interna jugoslava è irreversibile, e quindi assumere posizioni adeguate allo stato dei fatti. Ancora più grave è che in tal modo il governo italiano svolge un'azione trainante per l'intera Comunità europea.

Anche considerando questi aspetti, il governo italiano — secondo l'esponente sloveno — dovrebbe piuttosto farsi promotore di iniziative comunitarie che consentissero il pacifico scioglimento della Federazione aprendo quindi la strada a soluzioni diverse, certamente più democratiche, anche se non unitarie.

le pressioni morali contano poco. Molto di più possono contare pressioni politiche, economiche o addirittura militari. Ma sarebbe estremamente grave se con questi mezzi la Comunità europea intendesse costringere la Jugoslavia a rimanere unita, un'unità che non potrebbe non riflettere anche all'estero, soprattutto nelle fasce confinanti e in particolare nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Si è spenta serenamente il 15 maggio 1991

†

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo di al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido»

Il 15 maggio ha concluso la sua vita terrena

Umberto Barucca

Danno il triste annuncio la moglie ADELE, i figli COSTANZA, ANDREA, SIMONETTA, i generi PAOLO e DIEGO, la nuora ANNAMARIA, i nipotini CHIARA, GABRIELE, GIULIA, BENEDETTA, GIOVANNI, il fratello ETTORE e i parenti tutti.

Si ringrazia per la premurosa assistenza la dottoressa KOSCICA, tutto il personale della Divisione neurologica e quanti gli sono stati vicini.

Il funerale muoverà dalla Cappella di via Pietà, oggi 17 maggio, alle ore 10 per la chiesa S. Maria del Carmelo dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste-Offagna (An), 17 maggio 1991

Partecipano al dolore: don MARIO, DORA, LUCIANO e ARIANNA ZIVIC.

Trieste, 17 maggio 1991

Sentimentalmente addolorata partecipa al lutto la famiglia GAMBI.

Trieste, 17 maggio 1991

Si associano al lutto per la scomparsa di

Umberto Barucca

ETTORE, ROBERTO, LORIANA e famiglie.

Trieste, 17 maggio 1991

Si associano al dolore le famiglie PIETRO e SILVIO SCHIRO.

Trieste, 17 maggio 1991

Partecipano al lutto di ANDREA, FRANCO, DANILO, TONY, ERICA.

Trieste, 17 maggio 1991

†

Si è spenta serenamente il 15 maggio 1991

Clelia Benvenuti in Corazza

Lo annunciano con dolore il marito GORDANO, la figlia LAURA con RENATO, gli adorati nipoti PAOLO e GIANFRANCO, la cognata INES e gli amici tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. P. L. REMONDI, alla sua ALBINA e alla signora BRUNA.

Il funerale avrà luogo sabato 18 alle ore 10.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma offerte Pro Unione Italiana Ciechi Sezione di Trieste

Trieste, 17 maggio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Crulcich ved. Signorello

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO e CLAUDIO, le figlie LIDIA e MARIA con i nipoti, pronipoti, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 maggio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Fogar ved. Stabile

Ne danno il triste annuncio i figli OLGA, NIVES e RENATO, i generi CARLO, ULDERICO e ROSANNA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali partiranno sabato 18 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di via Carsia.

Trieste, 17 maggio 1991

1959

XXXII COMPLEANNO

Franco Pera

Il destino lo ha strappato prematuramente alla vita, figlio mio, io vivo di ricordi, di tanto dolore e di un immenso amore per te.

La S. Messa sarà celebrata dal carissimo mons. PIERO DAMIANI a Colugna - Udine.

La mamma

Trieste, 17 maggio 1991

†

Dopo una vita onesta e operosa il cuore generoso di

Raffaele Rega

ha cessato di battere.

A tumulazione avvenuta lo annunciano con dolore la moglie LILIANA, la figlia LORENZA con il marito DARIO e il piccolo PIERO, le sorelle TINA e MARIA (assenti) unitamente alle rispettive famiglie, la cognata GEMMA con i figli ENRICO e FRANCESCA, il cugino GILL con LINA.

Trieste, 17 maggio 1991

Partecipa al lutto:

— LAURA GRILLO

Trieste, 17 maggio 1991

Si stringono a LORENZA con affetto fraterno: SILVIA, SAVINA, FRANCA, STEFANO, RINO, MANLIO e SERGIO.

Trieste, 17 maggio 1991

Partecipano al doloroso lutto:

— RENATA, ETTO, FABRIZIO, NADA

Trieste, 17 maggio 1991

†

Munita dei conforti religiosi, è deceduta il giorno 15 maggio

Letizia Cesare

Ne danno il triste annuncio i nipoti ALFREDO, LILIANA, MARIA e GIANNI con le rispettive famiglie e la cognata GUSY.

I funerali avranno luogo sabato 18 maggio alle ore 11.15 a S. Giusto nella Cappella di S. Giovanni.

Trieste, 17 maggio 1991

I pronipoti GIORGIO e MARGHERITA, ANNAMARIA e GIOVANNI, ricordano con tanto affetto la cara

zia Izzy

Trieste, 17 maggio 1991

La ricordano affettuosamente: MARIA, ANTONIO e ROBERTO.

Trieste, 17 maggio 1991

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Donda (Nini)

Ne dà il triste annuncio la sua adorata MARIA con ANITA, BRUNO e ANNA.

I funerali seguiranno sabato 18 maggio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 maggio 1991

Ciao nonno

Nini

— DEBORA e MAURIZIO

Trieste, 17 maggio 1991

Si associano al dolore le famiglie RESTA.

Trieste, 17 maggio 1991

†

Ci ha lasciati nonna

Luigia Brandolin ved. Brandolin

Il triste annuncio è dato dal nipote GIULIANO unitamente ai nipoti di Trieste e Cormons, le nuore e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 maggio 1991

†

Prematuramente è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Abbondanza

Ne danno il triste annuncio la mamma ROSANNA, il papà MARINO, la sorella LUISA con FABIO, i nonni, zii e parenti tutti.

I funerali partiranno sabato 18 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Prosecco.

Trieste, 17 maggio 1991

Publicità

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA

Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

CHIUSO A MOSCA IL LUNGO CONTENZIOSO SULLE FRONTIERE

Urss e Cina cambiano pagina

Anche Gorbaciov e Jiang Zemin alla cerimonia della firma dello storico trattato

MOSCA — Mosca e Pechino hanno firmato ieri un accordo sulle frontiere che chiude un contenzioso che risale ai tempi zaristi e che ha provocato ripetuti scontri tra le truppe sovietiche e quelle cinesi con centinaia di morti. Un accordo che «chiude il passato e apre il futuro», come ha detto il portavoce del ministero degli Esteri cinese dopo la firma dello storico documento. L'accordo relativo alle frontiere orientali dei due Stati è stato firmato ieri mattina al Cremlino dai ministri degli Esteri dei due Paesi, Aleksandr Bessmertnykh e Quian Qichen. Il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e il segretario generale del Pcus Jiang Zemin hanno voluto sottolineare — con la loro presenza alla cerimonia della firma — l'importanza di un accordo che suggella la normalizzazione delle relazioni tra Urss e Cina, ufficializzata dalla visita compiuta a Pechino nel maggio di due anni fa a

Gorbaciov. Jiang (che è anche presidente della commissione centrale militare) è a Mosca da martedì per una visita ufficiale di cinque giorni. Era da 34 anni che un segretario generale del Pcus non metteva piede nella capitale sovietica. La visita che Mao Zedong aveva compiuto a Mosca nel 1957 era stata l'ultimo atto dell'amicizia tra i due colossi del campo comunista. Agli inizi degli anni Sessanta, i rapporti tra Mosca e Pechino cominciarono a peggiorare, fino alla rottura del 1963, sulla scia dei contrasti ideologici (la Mosca era in pieno sviluppo il «revisionismo» krusceviano) e di quelli riguardanti la delimitazione di ampi tratti degli oltre settimila chilometri di confine tra i due Paesi.

Il contenzioso di frontiera risale ai tempi degli zar. I trattati che avevano sancito la penetrazione russa verso Est alla fine del secolo scorso venivano

considerati «iniqui» da Pechino, in quanto espressione del «imperialismo russo». Nel marzo 1969 una sanguinosa battaglia tra truppe cinesi e sovietiche a fronte di frontiera sovietiche e forze cinesi si svolse sulle rive dell'Ussuri, il fiume che delimita l'estremità orientale del confine fra i due Paesi. All'epoca venne reso noto che erano morti circa 800 soldati cinesi e una sessantina di sovietici. Scontri si susseguirono poi sia sull'Ussuri sia sull'Amur, l'altro fiume che divide l'estremo oriente sovietico dal territorio cinese.

La tensione tra i due «poti» del comunismo mondiale portò al potenziamento del dispositivo militare dei due Paesi lungo tutto il confine. Soltanto con l'avvento al potere di Gorbaciov (1985) e coi gli sviluppi interni cinesi seguiti alla scomparsa di Mao Zedong, la tensione cominciò ad attenuarsi. Questo processo — ha detto il segretario generale cinese Gorbaciov — è ora destinato

ad accelerarsi. Proprio ieri è stata data notizia che la Cina aprirà «entro breve tempo» un proprio consolato generale a Khabarovsk (estremo oriente sovietico), in una regione dove la cooperazione economica e commerciale tra i due Paesi si sta intensificando. Gli Chensun, designato come console generale a Khabarovsk, ha dichiarato alla Tass che «hanno scorso 470 delegazioni di imprese e organizzazioni della zona di Khabarovsk hanno visitato la Cina». Da parte sua, l'Urss ha già aperto un consolato generale nella città di Shenyang.

Jiang è stato ricevuto al Cremlino da Gorbaciov. Mercoledì aveva già avuto una breve conversazione con il leader sovietico, subito dopo la cerimonia di benvenuto in occasione della quale Gorbaciov, in veste di segretario generale del Pcus (oltre che di presidente sovietico), lo aveva accolto al Cremlino nella im-

ponente sala di San Giorgio. A Mosca, intanto, due mesi di sciopero senza manutenzione hanno provocato danni tali agli impianti che alcune miniere di carbone rischiano di venire chiuse, lasciando senza lavoro i minatori che vi erano occupati. Lo ha detto il primo ministro sovietico Valentin Pavlov in una conferenza stampa nella quale ha annunciato il raggiunto accordo tra il Cremlino e 13 delle 15 repubbliche dell'Unione su un piano modificato per prendere di petto la crisi economica dell'Urss.

«Solo la Georgia e una delle tre repubbliche baltiche, l'Estonia, hanno boicottato l'incontro», ha detto Pavlov senza dilungarsi sui contenuti del piano. Qualcosa è stato anticipato dal suo vice, Vladimir Scerbakov, che ha detto che il relativo decreto è già stato firmato dal Presidente Gorbaciov e che il piano verrà pubblicato fra quattro giorni.

†

Il 15 maggio ha cessato di vivere

Maria Divella ved. Girardi (Marietta)

Ne danno il triste annuncio i figli VITINA, TINA, PIERO e BRUNA (assenti), il genero, i nipoti e i pronipoti.

Il rito funebre con partenza dalla Cappella alle ore 12 si celebrerà nella chiesa di Servola il giorno 18 maggio 1991.

Trieste, 17 maggio 1991

Partecipano le famiglie: BORRELLI, DI DOMENICO, MOCCENI, PESARO, PIGNAT, RE, SVETINA.

Trieste, 17 maggio 1991

Il 15 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari l'adorata e indimenticabile

Guerrina De Luca ved. Rolazzi

Ne danno il triste annuncio le figlie PINA e NIVES unitamente ai generi, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno il giorno 18 maggio 1991 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 maggio 1991

Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata sabato 18 alle ore 18 nella chiesetta del Borgo San Nazario.

Trieste, 17 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al profondo dolore per la scomparsa di

Silvia Pesel in Pitacco

Trieste, 17 maggio 1991

Nel 1. anniversario della scomparsa di

Sergio Nobile

RENATA, ALIDA, MARA e MARIO lo ricordano con immutato amore.

Monfalcone-Trieste, 17 maggio 1991

†

La nostra cara

Aurelia Glassovich ved. Furlani

non è più fra noi. A tumulazione avvenuta la piangono la sorella NIVES con il figlio GIANFRANCO, i nipoti, i cugini, pronipoti e parenti tutti.

Il rito funebre con partenza dalla Cappella alle ore 12 si celebrerà nella chiesa di Servola il giorno 18 maggio 1991.

Trieste, 17 maggio 1991

Partecipano commossi ORIELLA e figli e la famiglia GELAS.

L'OMICIDIO DELL'INGEGNER DAZZI A CARRARA

Racket dietro l'attentato

Non si dà credito alla rivendicazione di «Falange armata»

PROCESSO CALABRESI
In libertà il pentito Marino
che aveva accusato Lc



MILANO — Il pentito Leonardo Marino (nella foto) è stato scarcerato ieri, per decorrenza dei termini, dalla prima corte d'assise d'appello di Milano davanti alla quale si sta celebrando il processo di secondo grado per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi. Marino, condannato in primo grado a 11 anni, era l'unico imputato ancora detenuto, anche se agli arresti domiciliari, mentre gli altri ex esponenti di Lotta continua da lui chiamati in causa e successivamente condannati a 22 anni di reclusione, Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi erano stati messi in libertà pochi mesi dopo l'inizio dell'istruttoria. Marino, che era stato arrestato il 28 luglio 1988, in questo modo ha già scontato una parte della pena a cui è stato condannato, della quale comunque chiede una riduzione in questo appello. L'avvocato generale Mario Daniele ha affermato che, a suo giudizio, i termini di custodia cautelare per Leonardo Marino sarebbero già scaduti, «perché la sentenza è stata emessa dopo l'entrata in vigore del nuovo codice, che prevede una detenzione massima di 12 mesi in attesa dell'emissione di

una sentenza definitiva». La norma 410/89 che prevedeva l'aumento della custodia cautelare da 12 a 18 mesi per reati particolarmente gravi, come l'associazione a delinquere di tipo mafioso o i fatti di terrorismo, secondo l'interpretazione di Daniele, era stata emessa nel dicembre per modificare un articolo del vecchio codice e quindi, nel caso di Marino, poiché il nuovo codice prevede una detenzione minore, andava applicata la regola a lui più favorevole. La corte ha deciso anche che gli interrogatori degli imputati cominceranno martedì, mentre l'udienza di oggi sarà dedicata alla illustrazione delle istanze di rinovazione del dibattimento che saranno presentate dai difensori di Bompressi e Pietrostefani. In particolare i legali di Bompressi chiederanno che sia compiuta una perizia per accertare se la pistola usata per l'omicidio fosse a canna lunga, come afferma Marino, o a canna corta, mentre i difensori di Pietrostefani chiederanno che siano sentiti nuovi testimoni, tra cui Paolo Liguori, attuale direttore del settimanale «Il sabato», che in passato ha militato in Lotta continua.

CARRARA — E' stato un attentato mafioso? Oppure a firmare l'attentato all'ingegner Alberto Dazzi, saltato in aria con la sua auto due giorni fa, sono stati gli anarchici? La pista del racket è quella privilegiata dai magistrati toscani, anche se non si trascurano le altre. Della seconda sembrava convinto il ministro dell'Interno Scotti che al termine della sua audizione alla Camera aveva detto che l'autobomba «andava messa in correlazione, almeno nella fase delle indagini, con l'importante scoperta del covo anarchico a Roma, nei giorni scorsi». Non solo. Il responsabile del Viminale aggiunge che «l'episodio di Carrara è preoccupante, ed è per questo che il ministero segue la pista anarchica, verso cui si è indirizzata l'attenzione degli inquirenti anche considerata la storica presenza degli anarchici a Carrara e alcune vicende che proprio nei loro confronti avevano registrato l'imprenditore assassinato». Ma più tardi è arrivata la smentita del Viminale. «Nessun racconto — si legge nella nota — tra i due fatti è stato individuato dal ministro. Si è detto solo che per le due indagini, tuttora in corso, si procede in tutte le

direzioni». Ma a Carrara gli inquirenti sembrano privilegiare la pista che porta al racket, data la radicalizzazione dell'infiltrazione mafiosa nella regione. E nessun credito viene dato alla rivendicazione fatta ieri mattina dalla «Falange armata» con una telefonata anonima alla sede torinese dell'Ansa. C'è infatti il sospetto che «possa trattarsi di provocatori che hanno letto la notizia sui giornali e vogliono approfittarne». Comunque al centralino dell'agenzia di stampa uno sconosciuto ha detto: «La Falange armata rivendica l'azione condotta a Carrara onde evitare che vengano ad innescarsi interpretazioni assurde, rivendicazioni false, illusioni fantasiose e ipotesi strumentali». Scetticismo anche sull'ipotesi di un attentato «politico». «La mia opinione — ha spiegato infatti il procuratore della Repubblica Duino Ceschi — è che si sia voluto colpire personalmente quest'uomo, che si tratti di un attentato mirato». Chi o coloro che hanno messo la bomba che ha fatto saltare in aria l'Alfa 164 dell'imprenditore conoscevano bene le abitudini di Dazzi; «sembrano aver scelto con

cura il luogo dell'attentato, dove erano sicuri di poter colpire solo lui senza conseguenze per altri e dove potevano ritenere che ci fossero pochi testimoni». Una sola cosa è certa: «Si tratta di professionisti e i pochi reperti a disposizione lo confermano». Il procuratore di Massa ha aggiunto — al termine del vertice con i funzionari della Criminalpol della Toscana, dell'anticrimine di Livorno della Digos di Massa — che a rendere poco credibile la pista anarchico-terroristica c'è un particolare: lo si è scoperto analizzando la bomba. E' stata confezionata con il plastico e l'accensione della miccia è avvenuta probabilmente con il telecomando. Si è appreso poi che nei giorni precedenti l'attentato qualcuno, spacciandosi per un poliziotto, si è informato presso i vicini di casa dell'imprenditore sulle sue abitudini. L'escalation della criminalità e del terrorismo in Toscana negli ultimi due anni ha spinto il ministro dell'Interno a correre ai ripari. Dei problemi con cui si trova a fare i conti la regione negli ultimi tempi e dei possibili provvedimenti di ordine pubblico si parlerà il 28 maggio in un vertice al Viminale.

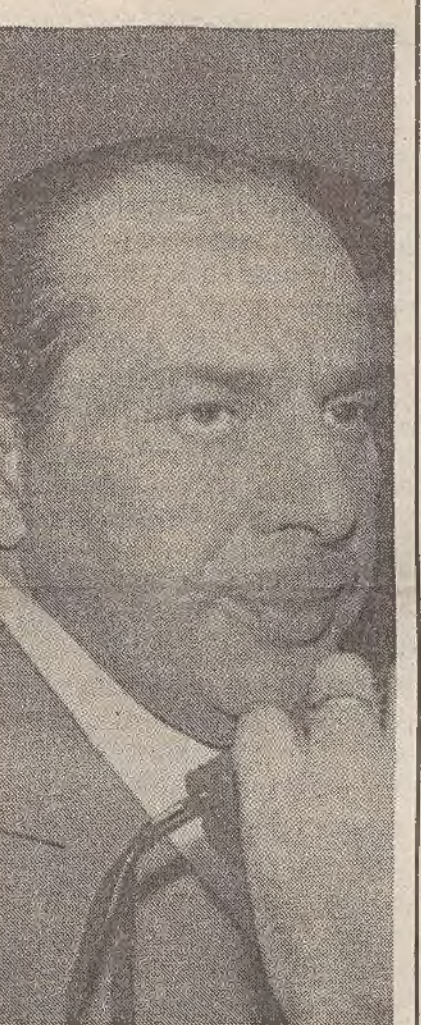
MINACCIA DI BLOCCO DEGLI SCRUTINI

Suole chiuse sette giorni prima

A causa di uno sciopero a ridosso del referendum

ROMA — La prossima conclusione dell'anno scolastico si preannuncia non solo caotica (per gli scioperi proclamati a sostegno dei contratti e per il blocco degli scrutini indetto dai Cobas) ma anche decurtata di una settimana di lezioni. Mercoledì infatti Cgil, Cisl e Uil di categoria hanno deciso di scioperare mercoledì 5 giugno — chiedendo l'immediata riapertura del negoziato contrattuale — e siccome il pomeriggio del giorno successivo, giovedì 6, le aule dovranno essere consegnate per consentire la consultazione referendaria del 9 giugno, in pratica l'anno scolastico terminerà con una settimana d'anticipo rispetto alla data prevista del 12 giugno. Sabato 25 maggio, come noto, si svolgerà uno sciopero nazionale del personale scolastico — con ma-

nifestazione a Roma — proclamato sia dai sindacati autonomi SnaIs e Gilda sia dai comitati di base (Cobas). Questi ultimi, poi, in un'assemblea nazionale svolta domenica scorsa hanno deciso il blocco degli scrutini di fine anno, sempre a sostegno della riapertura della trattativa per il rinnovo del contratto del personale scolastico scaduto il 31 dicembre scorso. Finora, a rinnovare il contratto di lavoro per il 1991/1992 sono stati solo i dipendenti delle istituzioni scolastiche dipendenti da autorità ecclesiastiche e associate nell'Agidade. Acque agitate, dunque, nel mondo della scuola e il ministro della Pubblica Istruzione Riccardo Misasi (nella foto) sarà duramente impegnato per consentire una serena conclusione dell'anno scolastico.



PER EVITARE LO SCIOPERO

Sanità: il governo convoca i medici

VIOLENZA
Una legge da rifare

ROMA — Ha fatto la spola tra camera e senato per anni ed alla fine la legge sulla violenza sessuale «è una legge da rifare»: la sconsolata ammissione è avvenuta ieri alla camera, in commissione giustizia, dove il progetto di legge è arrivato dopo più di due anni di attesa. Palazzo Madama, infatti, l'aveva licenziato il 12 aprile del 1989 ed al senato era stato approvato definitivamente l'articolo — già passato a Montecitorio — che punisce con la reclusione da 3 ad 8 anni di carcere chi si macchia del reato di violenza. Il regolamento stabilisce che una norma passata in entrambi i rami delle camere non possa più essere «ritoccata». Tuttavia un ritocco si rende oggi necessario, visto che con il nuovo codice di procedura penale il reato rientra nel patteggiamento: «in questo modo — ha spiegato il relatore Gaetano Vairo (Dc) — si consentirebbe ad uno stupratore di non fare neppure un giorno di carcere». Per superare l'impasse è necessario l'intervento della presidenza della camera, al fine di trovare «un espediente tecnico» che permetta di aggirare l'art. 70 del regolamento (quello appunto sull'intangibilità delle norme). La proposta di usare questo «grimaldello giuridico» è partita da Vairo, è stata appoggiata dal Psi, dal Pds e dal presidente della commissione, Gargani. Ma nella Dc c'è stato un vero e proprio scontro, perché sia Enzo Nicotra, sia Ombretta Fumagalli hanno espresso parere contrario, al pari del radicale mellini: costoro hanno chiesto il rispetto del regolamento, osservando che il patteggiamento è una discriminazione rilasciata ai magistrati e che il problema potrà essere risolto in seguito — con un altro provvedimento legislativo. La parola passa adesso alla foto, che è stata chiamata in causa proprio dal presidente della commissione.



De Lorenzo sulle interpretazioni della gestione transitoria delle Usl. «Dettate da speculazione politica alimentano il qualunquismo».

Per scongiurare lo sciopero generale di tutti i medici, dipendenti e convenzionati proclamato per il 23 di questo mese, i partiti politici chiedono al governo di convocare i sindacati più rappresentativi della categoria. Il primo passo è stato compiuto dal Partito socialista, che negli ultimi due giorni ha avuto incontri con i leaders dei sindacati medici. Ieri è stata la volta della Cosmed e dell'Anao-Simp, con una delegazione guidata dal presidente e coordinatore Aristide Paci, con il segretario Gianfranco Fontana, e i componenti della segreteria Enrico Voltero e Oreste Cuomo. Dall'altra parte del tavolo Gabriele Renzulli, responsabile del dipartimento sanità del Psi. I nodi contestati dai medici nel disegno di legge di riordino del servizio sanitario, che dovrebbe riprendere al senato proprio nella prossima settimana, riguardano la fisionomia contrattuale dei dirigenti del servizio sanitario e in particolare dell'area medica. Si chiede, inoltre, il riequilibrio dei rapporti tra università e ospedali, una definizione in chiave aziendalistica delle carriere dei medici e dei dirigenti, più chiare attribuzioni al consiglio dei sanitari. Su questi temi nell'incontro «è emersa una sostanziale convergenza», rileva un comunicato. Per il Psi resta, comunque, urgente approvare la legge, anche per non creare ulteriori difficoltà dopo la nomina degli amministratori straordinari. Aristide Paci ha detto che l'incontro si è svolto nell'ambito delle consultazioni richieste dall'Anao-Simp e dalla Cosmed. «Al governo, al più alto livello, chiediamo — ha aggiunto Paci — che si chiariscano le posizioni. Deve trattarsi di un chiarimento globale, per evitare che il portavoce dell'esecutivo sia solo ed esclusivamente il ministro della Sanità. La nuova riforma deve avere come punto di riferimento la valorizzazione del medico quale figura centrale del servizio sanitario e deve coincidere con il rilancio del servizio pubblico e le aspettative dei cittadini».

De Lorenzo ricorda in sostanza che il comitato dei garanti è ben diverso dal comitato di gestione: «questo amministra, il primo formula soltanto le linee di indirizzo per l'impostazione programmatica ed esamina ed adotta i bilanci di previsione. La gestione spetta all'amministratore straordinario che dovrà essere nominato entro il 15 giugno».

MANCA
Anche alla Rai interessa la PayTv



RIMINI — «Non sono qui per rispondere a Berlusconi, ma solo per rispetto e amicizia verso il Psdi e verso Cariglia che conosco da anni». Enrico Manca, il giorno dopo l'improvvisa rottura della pax televisiva da parte di Sua Emittenza, si è precipitato con tutto lo stato maggiore della Tv di stato al congresso socialdemocratico. Quando in una saletta della Fiera di Rimini esordisce con quella frase degna dell'orazione funebre di Antonio sul cadavere di Cesare, Cariglia ha appena concluso la sua replica. Con il presidente della Rai sono il vicedirettore Leo Birzoli, il direttore generale, Gianni Pasquarelli, il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai-Tv, il dc Andrea Borri e persino il presidente del collegio dei sindaci, Raffaele Deffio, pronto a confutare i quattro conti in tasca alla Rai fatti dal Cavaliere. Comunque, l'esordio di Manca è ancora soft. «Non mi pare che qui sia stato detto ieri nulla di nuovo». Poi partono le prime raffiche. Dalle parole di Berlusconi «emerge una concezione del servizio pubblico che non è la nostra e non lo sarà mai in futuro». Va bene l'equilibrio fra il pubblico e il privato, ma il polo pubblico non potrà mai essere «ghettizzato a occuparsi solo di materie culturali, pedagogiche, informative». Un forte servizio pubblico deve fare Tv a tutto campo. La polemica di Berlusconi contro la centralità della Rai «mi ricorda quel personaggio del teatro (Tecoppa) che dovendo dunque protestare perché il suo avversario, non stando fermo, non si faceva infilzare». Con la riforma si è passati dal monopolio Rai alla competizione. E' vero, con la legge Mammì non tutto è risolto. «E per quanto riguarda la questione del canone Rai faccio presente che la Fininvest ha i due terzi degli introiti pubblicitari pur avendo solo il 40% dell'ascolto. Il mercato invece non retribuisce le trasmissioni del servizio pubblico che sono per il 45,6% culturali, informative ed educative e per il 47,2 di fiction e intrattenimento».

UN GETTO DI ARIA COMPRESSA A 15 ATMOSFERE NELL'INTESTINO

Morto il marocchino ferito 'per scherzo'

Il giovane, in Italia dall'89, lavorava come operaio in una azienda industriale del Bolognese

BOLOGNA — Mohamed Saif, il giovane operaio marocchino cui martedì due colleghi avevano procurato gravi lesioni interne facendo partire un getto di aria compressa a 15 atmosfere dopo avergli appoggiato la pistola del compressore sull'ano, è morto l'altra notte nel policlinico Sant'Orsola di Bologna. Saif, 26 anni, in Italia (prima a Palermo e poi a Bologna) dal 1989, ha cessato di vivere nel reparto di rianimazione nel quale era stato portato con gravi difficoltà respiratorie dopo un lungo intervento chirurgico all'intestino. Viveva assieme al cugino Ajaj, di un anno più giovane, e ad altri immigrati marocchini, entrambi venuti in Italia da Argentina, nel Ferrarese, hanno messo in atto quello che poi hanno definito «uno scherzo senza alcuna motivazione razzista».

I due colleghi responsabili del tragico gesto sono stati arrestati e accusati di omicidio volontario. Insistono che era solo una burla

Il giudice per le indagini preliminari, Adriana Scaramuzza, decidendo sulla convulsa del fermo dei due colleghi del marocchino morto, ha poi disposto il loro arresto con l'accusa di omicidio volontario semplice. Il provvedimento ipotizza che Zuffoli e Bulini, puntando la pistola ad aria compressa e conoscendo la potenza del getto, hanno accettato (a titolo di dolo eventuale) il rischio che il semplice scherzo potesse concludersi con la morte di Saif, anche se ovviamente non era quello il loro intendimento. I due resta-

no quindi detenuti nel carcere bolognese della Dozza, a disposizione del sostituto procuratore Rossi. Il loro difensore, avv. Carla Belvedere, ha parlato di «sincera disperazione dei due ragazzi per il gesto compiuto e per la sorte del loro amico» e ha spiegato che gli operai di quella fabbrica, dovendo pulirsi al termine del lavoro da residui metallici, usavano sempre il compressore, e che genere di scherzi come quello costato la vita a Saif erano abituali, anche se fino all'altro giorno non avevano mai avuto conseguenze. Inoltre erano stati gli stessi Zuffoli e Bulini a soccorrere l'amico. L'episodio ha provocato diverse reazioni anche in sede politica, tutte di denuncia dell'episodio, mentre qualcuno vi ha visto un atteggiamento «razzista». Nel primo pomeriggio di ieri il sindaco di Mollinella, l'assessore alla sanità del comune di Bologna, diversi sindacati e connazionali di Saif hanno reso omaggio alla salma nell'istituto di medicina legale.

Immagini: 1. Un'immagine di Mohamed Saif, il giovane marocchino morto. 2. Un'immagine dei due colleghi responsabili dell'episodio, Zuffoli e Bulini. 3. Un'immagine del luogo dell'episodio, una fabbrica di Bologna.

IMMIGRATO

Vuol rispettare il Ramadan

Licenziato dalla ditta

BOLOGNA — Il rifiuto di servirsi del servizio mensa per rispettare il digiuno dall'alba al tramonto imposto dalla religione islamica durante il Ramadan, il nono mese del calendario musulmano che comincia a metà marzo, è costato il licenziamento a un giovane marocchino dipendente di una ditta meccanica di Monte San Pietro, nel bolognese. Tre Abdel Majid Gazi, di 23 anni, che aveva presentato ricorso al pretore del lavoro di Bologna, e la ditta «Zeta srl» tuttavia è già stata raggiunta una conciliazione, accolta dal

pretore Federico Governatori. La ditta ha liquidato sei milioni di lire (tre mensilità più le spese) a Majid, che nel frattempo ha trovato un altro lavoro. Il 17 marzo i dirigenti della ditta gli dissero che non poteva rifiutarsi di mangiare perché il digiuno avrebbe potuto creare problemi al suo lavoro. Altri islamici dipendenti della ditta Zeta accolsero l'invito e ripresero a servirsi della mensa. Abdel Majid invece ha insistito nel rifiuto, ricevendo, verbalmente, un avviso di licenziamento.

ATTUALMENTE E' OBBLIGATORIA (MA SCOMODA) LA CONTESTAZIONE IMMEDIATA

I vigili chiedono di multare a casa chi viaggia senza cintura

Neve a Fusine

ROMA — Il freddo e il maltempo sono tornati in molte zone d'Italia. Una nuova perturbazione proveniente dal mare del Nord ha fatto abbassare notevolmente le temperature, su valori quasi invernali, in tutte le regioni. Una bufera di neve è stata segnalata sopra i duemila metri sul Gran Sasso, mentre pioggia mista a neve è caduta a Fusine e a Sella Nevea. La perturbazione che tiene tutta l'Italia sotto una coltre di nubi sta comunque per finire e già tra domani e domenica il tempo dovrebbe ristabilirsi.

VIAREGGIO — Settanta vigili urbani in servizio, su una pianta organica nazionale che ne prevederebbe centomila, svolgono oltre settecento funzioni non solo per quanto riguarda il traffico, ma per l'edilizia, il commercio, l'ambiente, i compiti amministrativi e di polizia giudiziaria, di controllo del territorio e dell'immigrazione.

Sulle cinture di sicurezza, contestata la cifra di 90 per cento di mancato rispetto giudicato in media del 50 per cento, i comandanti hanno detto che «la colpa è della complessità della stessa legge che prevede la contestazione immediata, quindi il fermo del veicolo e il suo in-

teralco alla circolazione. «Per questo spesso i vigili sono costretti a lasciar perdere». Per superare questo inconveniente è stata chiesta una modifica alla legge che elimini l'obbligo della contestazione immediata. Su questa linea si sono detti d'accordo i comandanti dei corpi di polizia urbana che hanno respinto «critiche non informate».

Dal convegno di Viareggio è così partita la richiesta di una «maggiore attenzione ai corpi dei vigili urbani, specie per quanto riguarda la preparazione professionale, sempre più scarsa mentre

aumentano gli impegni, basti pensare al nuovo codice di procedura penale». Rispondendo al ministro Prandini, che aveva definito «frutto di fantasia» l'ipotesi di vigili urbani ausiliari e di leva, i comandanti hanno invece rilanciato la proposta del ministro per le aree urbane Carmelo Conte che prevede la possibilità di fare il servizio di leva nella polizia municipale: una proposta questa che potrebbe risolvere molti problemi di organico, con positivi risultati in tutti i servizi. Fra questi sono stati messi in risalto i nuovi

compiti relativi alla presenza di immigrati, problemi che hanno portato a creare appositi nuclei, come è successo a Torino dove ci sono 50 mila immigrati. Dal convegno è anche partita la richiesta di creare scuole di specializzazione per la formazione dei vigili urbani (per i quali è obbligatorio il diploma), chiamati a compiti che per altre forze di polizia (per le quali basta la licenza media) sono assai limitati. Il presidente dell'associazione dei comandanti ed ufficiali dei vigili urbani Francesco Andreotti, in precedenza aveva auspicato un coordi-

namento delle leggi regionali sulla polizia urbana, materia che ora vede le regioni legiferare in modo diverso l'una dall'altra, mentre altre non hanno ancora prodotto leggi specifiche, come Campania e Sardegna, e la provincia di Bolzano. Dal convegno viareggino è anche partita la disponibilità, invocata nei giorni scorsi dal ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, a portare il contributo dei corpi di polizia municipale nella lotta alla criminalità, disponibilità che, però, è stato detto, dovrà essere «premiata» dalla soluzione dei molti problemi che affliggono la categoria, come la mancata applicazione della legge 65 del 1986, la questione dell'uso delle armi, i compiti derivati dal nuovo codice di procedura penale. In questa prospettiva i vigili urbani stanno pensando ad una contrattazione differenziata, al di fuori del contratto degli enti locali, così come forze armate, polizia, e magistratura sono uscite dalla piattaforma del pubblico impiego, nell'ambito della legge 142/90 sul nuovo ordinamento delle autonomie locali.

STOP ALL'ASTA DEI DOCUMENTI DI MUSSOLINI

Il Duce «censurato»

L'Archivio di Stato italiano rivuole da Sotheby's il dossier



Tra i documenti segreti bloccati a Londra compare anche il verbale di un'autentica filippica che Badoglio (nell'immagine) pronunciò contro Mussolini; l'intervento, pochi mesi dopo, costò a Badoglio la carica di Capo di stato maggiore.

LONDRA — E' stata bloccata dalla magistratura britannica l'asta dei documenti segreti di Mussolini che avrebbe dovuto avvenire ieri da Sotheby's a Londra. Lo ha annunciato l'avvocato Scott dello studio Carnelutti di Londra, che rappresenta il ministero dei Beni culturali italiani. Il ministero afferma infatti che i documenti appartenenti all'archivio di Stato e non possono essere venduti. Un giudice britannico deciderà mercoledì 22 maggio se i verbali di una riunione segreta in cui Mussolini si scontrò con il maresciallo Badoglio nel 1940 potranno essere venduti all'asta o dovranno essere restituiti all'archivio di Stato italiano.

«Poco prima dell'asta — ha confermato una portavoce di Sotheby's — abbiamo ricevuto un'ingiunzione della magistratura. Ci sembra di capire che adesso il governo italiano consideri i documenti come segreti di Stato. Passeremo l'informazione al proprietario, che non ci ha autorizzati a rivelare il suo nome».

Lo studio legale Carnelutti di Londra, che rappresenta il ministero dei Beni culturali italiani, precisa di non aver invocato il segreto di Stato ma di aver chiesto invece il sequestro dei documenti

perché essi appartengono agli archivi della Repubblica italiana.

E' la seconda volta, in poco più di un anno, che il governo interviene per rivendicare documenti o cimeli di Mussolini messi all'incanto a Londra.

Le somme in gioco sono piuttosto modeste: secondo la valutazione di Sotheby's i quattro lotti di documenti cui è stata sospesa la vendita valgono al massimo 12 milioni di lire italiane. L'interesse storico però è molto grande. Uno dei verbali segreti si riferisce a una riunione del 15 ottobre 1940, in cui Badoglio pronunciò contro Mussolini una filippica che pochi mesi dopo doveva costargli il posto di capo di stato maggiore. Accusò il Duce, che lo ascoltava furibondo, di aver ordinato l'attacco in Grecia e Albania per ragioni puramente politiche, anche se i militari lo avevano avvertito che la campagna si sarebbe risolta in un disastro.

Dello stesso lotto fa parte una minuta del 10 novembre successivo, in cui Mussolini ammette che la campagna di Albania non prevedeva secondo i piani ma caricava la responsabilità sui generali.

Tra gli altri documenti ritirati dall'asta vi sono i verbali di due riunioni segrete della commissione suprema della difesa, nel febbraio e nel maggio 1940. Il primo riporta i piani per la mobilitazione e reca la firma di Mussolini sotto la scritta: «Approvo». Il secondo riferisce come il Duce rivelò ai militari di aver deciso di entrare in guerra e dichiarò che non era necessario trasferire il comando da Roma in quanto gli alleati non avrebbero osato bombardare la città eterna.

«La Francia — assicurò il Duce secondo il verbale — non può operare prima del 1942 e a quell'epoca le cose saranno liquidate. Sul fronte terrestre non potremo fare nulla di spettacolare. Ci terremo sulla difensiva. Si può prevedere qualcosa sul fronte Est. Le nostre forze si dirigeranno verso l'Inghilterra, cioè verso le sue posizioni e forze navali nel Mediterraneo».

Il governo italiano non ha invece avanzato rivendicazioni su un quinto lotto: un telegramma spedito da Hitler a Mussolini nel 1937. Il testo non è particolarmente interessante. Il dittatore tedesco ringrazia il Duce degli auguri di compleanno. La valutazione va da 500 a 600 sterline.



Quattro triestini premiati al Quirinale

ROMA — Si è ripetuto anche quest'anno l'incontro del Presidente della Repubblica con il mondo sportivo. Atleti e dirigenti sono stati ricevuti da Cossiga nel salone delle feste del Quirinale per la consegna delle stelle al merito e le medaglie al valore atletico. Complessivamente sono state consegnate 25 stelle d'oro al merito sportivo a dirigenti, sette a società con più di 50 anni di attività e 121 medaglie d'oro al valore atletico a chi ha vinto titoli mondiali nelle seguenti discipline: automobilismo, canoa-kayak, canottaggio, ciclismo, hockey, pattinaggio, motociclismo, motonautica, nuoto, pallavolo, pentathlon moderno, pesca sportiva, scherma, pattinaggio sul ghiaccio, sport invernali, tiro a volo, vela e sport per disabili. Fra i premiati quattro triestini: le stelle d'oro al merito sportivo Bruno Passagnoli e Gastone Rocco e le medaglie d'oro al valore atletico Samo Kokorovec (mondiale pattinaggio) e Alessandro Kuris (mondiale salto in alto Fisha). Nell'immagine lo scambio di doni tra Cossiga e il presidente del Coni Gattai.

ENNA Magnum per il prete

ENNA — La massima evangelica, «A chi ti dà uno schiaffo porgi l'altra guancia», non sembra convincere troppo un prete di Valguarnera che, forse sentendosi minacciato, ha chiesto alla questura di Enna il rilascio del porto d'armi. Forse perché la malavita non si fa certo largo a schiaffi, ma con i mitra e le pistole, il sacerdote, don Agatino Acireale, ha chiesto di poter portare non già una sciocciacca, ma una 357 Magnum, come dire una delle pistole più micidiali celebrate in alcuni film polizieschi. Don Agatino è impegnato in diverse attività: guida una casa per anziani, è a capo di un centro che tiene corsi di formazione professionale, ha allestito un piccolo museo. Legittimo, dunque, anche se forse un po' eccessivo le sue preoccupazioni.

ANATEMA «Fumare è peccato»

ROMA — «Chi fuma commette peccato mortale, contro se stesso e contro gli altri. Se danneggia fortemente la salute, come risulta da tutte le statistiche sanitarie, è evidente che pecca contro il quinto comandamento, non uccidere». Lo scrive in una nota sulla rivista «Prospettive nel mondo», monsignor Cosmo Francesco Ruppi, arcivescovo di Lecce, teologo moralista. «Il fumo — continua l'arcivescovo — che invoca una nuova campagna moralizzatrice — è una problema morale. Non riguarda solo i fumatori ma l'intera società. E' immorale che lo Stato guadagni dalla vendita del tabacco. E' immorale l'inutile spreco di denaro. E' impressionante vedere ragazzini in giro con la sigaretta accesa».

DISABILE Confinato in cantina

ROMA — Sviluppi giudiziari per il caso del dottor Mauro Camerani, 37 anni, che, handicappato gravemente dalla nascita (non ha parola e si esprime utilizzando una tastiera), ha conseguito a pieni voti la laurea in medicina e la specializzazione in neurologia, ottenendo l'incarico di funzionario di ottavo livello al dipartimento di scienze neurologiche dell'università di Roma «La Sapienza».

Per aver assegnato come ufficio a Camerani, dopo l'assunzione, una stanza del seminterrato dell'istituto di neurochirurgia, priva del permesso di agibilità, senza ricambio d'aria, senza luce naturale e senza climatizzazione, è finito sotto processo il direttore del dipartimento, il professor Guido Palladini.

TRENTINO Nude al castello

TRENTO — Sta suscitando clamore e polemiche a Trento il servizio apparso sul mensile Playboy dedicato ai castelli del Trentino, propagandati attraverso fotomontaggi in cui compaiono modelle nude. «Oh, che bel castello» è il titolo del servizio accompagnato dal sottotitolo «Ci sono castelli da favola e, a volte, imprevedibili castelli».

Due interrogazioni al Consiglio provinciale vogliono sapere se si tratti di un'iniziativa sponsorizzata dall'azienda di promozione turistica (Apt) provinciale. Il presidente della Giunta provinciale Mario Malessini giura di non saperne nulla e lo stesso fa anche il direttore dell'Apt, Ettore Zampiccoli. Amareggiato per l'utilizzo improprio delle immagini si è detto anche il fotografo trentino Gianni Zotta, autore delle immagini dei castelli.

ALLARME NEL MESSINESE

Bambini sfuggiti al sequestro

Destinati a mendicare o a donare organi - Buste del latte con foto di piccoli scomparsi

PATTI — Quattro bambini di Patti nel Messinese hanno denunciato di essere sfuggiti a rapitori. Polizia e carabinieri hanno avviato indagini. Si sospetta che nella zona sia in azione un'organizzazione specializzata nel rapimento di bambini da sfruttare poi facendoli mendicare o costringendoli a donare loro organi.

A.G. 12 anni, ieri mattina ha riferito di essere stata spinta verso una «Y 10» verde davanti alla scuola media «Vincenzo Bellini» da lei frequentata a pochi metri dalla caserma dei carabinieri. La bambina, che frequenta la seconda media, ha detto di essere riuscita a divincolarsi dopo aver morso la mano di uno degli assalitori, facendogli allentare la presa. Cosa dentro la scuola, A.G. ha chiesto aiuto, ma in strada non è stata trovata traccia dei due e della «Y 10».

Mercoledì pomeriggio un analogo episodio è stato riferito da un bambino di nove anni a Patti Marina, la frazione balneare del paese. Il piccolo ha raccontato di essere stato ag-

redito da due uomini che avevano una «127» e di essere riuscito a evitare la loro presa e a fuggire.

Nel giorno scorsi (ma non era stata sporta denuncia) due sorelline avevano detto di essere state invitate a seguire due uomini su un'automobile, mentre anche loro stavano andando a scuola, e di essere scappate terrorizzate.

In Campania, intanto, il volto dei bambini scomparsi in quella regione è effigiato sulle buste del latte. L'iniziativa promossa dall'Anas (Associazione nazionale aiuto infanzia smarrita) e dalla centrale del latte per sensibilizzare l'opinione pubblica, è entrata ieri nella fase pratica con la distribuzione in tutti i negozi alimentari nella catena del supermarket delle nuove buste del latte.

Su uno dei lati campeggia la fotografia di Pasqualino Porfida, il ragazzo di 11 anni scomparso lo scorso anno a Maricane in circostanze misteriose.

PROCESSO DOPO L'OMICIDIO MAZZA

Perizia per scagionare Katharina

Nuovi esami tesi a stabilire con esattezza l'ora del delitto

BOLOGNA — Al processo per l'omicidio dell'industriale parmigiano Carlo Mazza, ucciso con due colpi di pistola alla testa la notte tra l'8 e il 9 febbraio 1986, il medico legale Corrado Cipolla d'Abruzzo ha illustrato ieri i risultati della nuova perizia sull'ora in cui verosimilmente morì l'uomo, disposta dalla Corte d'appello di Bologna.

In base alla lettura degli atti delle precedenti perizie — ha detto d'Abruzzo — è possibile collocare la morte di Mazza in un periodo compreso tra le dieci e le sei ore precedenti il rinvenimento del cadavere, ovvero tra l'1,45 e le 5,45 del 9 febbraio. Ma Mazza fu visto vivo da un

amico che aveva passato con lui la serata girando vari locali notturni dell'Emilia Romagna dopo le 2,7, quindi il periodo va ristretto ulteriormente.

La precedente perizia d'ufficio aveva portato a risultati analoghi, collocando l'ora di morte tra le 2 e le 6. Diversi i risultati dei periti di parte civile (Mazza morì alle 2,30) e della difesa (l'imprenditore morì dopo le 6,30).

Il quesito è importante perché potrebbe confermare o smentire l'ipotesi di accusa contro i coniugi ballerini di locali notturni tedesco-polacchi Katharina Miroslawa e Witold Kielbasinski (assolti in primo grado per insuffici-

enza di prove), il fratello della donna Zbigniew Drozd-zik e il tedesco di origine greca Dimosthenis Dimopoulos, che invece in un separato processo furono condannati a 24 anni di carcere. Secondo l'accusa l'omicidio fu concepito per incassare il premio di un miliardo della polizza assicurativa sulla vita che Mazza aveva stipulato a favore della Miroslawa, di cui all'epoca era l'amante. I tre uomini — in base a quest'ipotesi — avrebbero noleggiato una Ford Fiesta alla Hertz di Monaco di Baviera, per poi venire a Parma a uccidere Mazza e tornare ad Amburgo attorno alle 18,30 del 9 febbraio.

Non vi abbandoniamo con le vostre gatte da pelare.



Nei negozi di elettrodomestici qui sotto, che hanno alle spalle la forza di un'associazione di oltre 300 punti vendita in tutta Italia, chi compra un televisore, un hi-fi, un videoregistratore, un frigorifero o una lavatrice non si sentirà mai solo nel momento del bisogno, anche dopo che avrà pagato. Se volete scegliere in un vasto assortimento di prodotti e avere, in più, disponibilità e una seria consulenza, passare da uno di questi indirizzi è un'ottima idea.

TRIESTE:

★ PESEL & TOMMASINI S.a.s. di Pesel Giorgio e Tommasini
Via Poenoc, 4
34127 TRIESTE
TEL. 040/569023

GORIZIA:

★ VISINTIN ELODIA
C.so del Popolo, 17
34078 MONFALCONE (GO)
TEL. 0481/410386

PORDENONE:

★ HOBBY MERCATO
Via Cairoli, 5
33170 PORDENONE
TEL. 0434/26768

DE MICHEL SERGIO

Via XX Settembre, 24
33097 SPILIMBERGO (PN)
TEL. 0427/2746

UDINE:

★ FORGIARINI FRANCESCO & FAUSTO S.n.c.
Piazzale V. Veneto, 12
33028 TOLMEZZO (UD)
TEL. 0433/2261

VERZEGNASSI ROBERTO

P.zza Roma, 18
33041 AIELLO
DEL FRIULI (UD)
TEL. 0431/999481

PADOVA:

★ CECCHETTO LINO
Via Roma, 132/A
35017 PIOMBINO DESE (PD)
TEL. 049/9365038

COSTACURTA GIANNI

Via Bonora XV, 15
35012 CAMPOSAMPIERO (PD)
TEL. 049/5790420

★ RADIO TARCISIO S.n.c. di Gardini Paolo & C.
C.so Milano, 73/79
35139 PADOVA
TEL. 049/8750875-42334

TREVISO:

★ CASPON S.n.c. di Caspon
Giancarlo & C.
Via Stazione, 30
31050 FANZOLO DI
VEDELLO (TV)
TEL. 0423/467026

★ TIVU TIVU
Viale della Repubblica, 95
31100 TREVISO
TEL. 0422/431230

ELETTROLANDIA S.n.c.

di G. Stocco & G. Bassetto
Via Corvina, 3
31030 ALBAREDO (TV)
TEL. 0423/451561

VENEZIA:

★ FAVARO GIOVANNI & C. S.n.c.
Via Noalese Nord, 59
30030 MELLAREDO DI
PIANIGA (VE)
TEL. 041/468842

VENEZIA:

★ ASTER MARKET
Via Marconi, 5
36061 BASSANO
DEL GRAPPA (VI)
TEL. 0424/35995

★ GIORGIO RUFFO
Piazzale Tiro a Segno, 1/7
36100 VICENZA
TEL. 0444/323073

LA NUOVA BUSSOLA S.r.l.

V.le S. Agostino, 302
36100 VICENZA
TEL. 0444/566144

★ RTE di Nicolini Ernesto & C. S.n.c. - Via Galvani, 32
36078 VALDAGNO (VI)
TEL. 0445/402396

VERONA:

★ REVER S.r.l.
Via Col Fincato, 202
37100 VERONA
TEL. 045/525398

ZENI MARCO

Via S. Bernardo, 87
37016 GARDA (VR)
TEL. 045/725451

IDEA

Dove si vende bene,
si compra meglio.

INCONTRO

Vigili del fuoco con i volontari per la protezione

TRIESTE — La ricerca di una linea comune tra le iniziative che vengono poste in atto dal Friuli-Venezia Giulia per la costituzione di una efficiente struttura di protezione civile e i presidi istituzionali di intervento a disposizione del corpo nazionale, è stato l'argomento su cui si è discusso in una riunione tenutasi presso il centro operativo di Palmanova tra il responsabile del coordinamento regionale, Svara, e l'ispettore dei vigili del fuoco, Tatano. All'incontro erano inoltre presenti i comandanti provinciali di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia.

Dalla parte dell'amministrazione regionale è stato illustrato il programma che si sta attuando, unico in Italia, tendente ad adeguarsi a una precisa esigenza di servizio per la collettività sempre più sottoposta a rischi di vario tipo. Con l'esperienza acquisita in emergenze ricorrenti, anche di vaste proporzioni, il Friuli-Venezia Giulia intende proporsi, nel contesto di Alpe Adria, quale sede di presidio per la richiesta e il coordinamento dei soccorsi nonché sulla informazione dei rischi nell'ambito della comunità.

Sono stati inoltre sottolineati gli aspetti più significativi della legge regionale che prevede, tra l'altro, la sala operativa regionale, quale sede unica per la gestione di tutte le forze impiegate nelle emergenze. La Regione ha dato l'avvio a un processo di coinvolgimento dell'opinione pubblica nella partecipazione a tutte le attività di prevenzione intesa quale individuazione e abbassamento del rischio, approntamento delle risorse di pronto soccorso e riabilitazione dell'assetto sociale del territorio colpito da calamità.

Al riguardo è stato dato ampio spazio all'organizzazione del volontariato quale elemento integrativo delle forze istituzionalmente preposte, quali i vigili del fuoco. Da una parte si configura l'elenco delle associazioni le quali, suddivise in ambiti specialistici e territoriali, possono essere chiamate all'operatività in emergenza. D'altro canto invece sono stati costituiti nei singoli comuni i gruppi di volontari in squadre specializzate in relazione ai maggiori rischi emergenti su quel territorio. Questi ultimi verranno equipaggiati, addestrati e assicurati alla luce dello scopo di individuare i limiti per l'impiego di tali forze fermo restando il compito istituzionale d'intervento assegnato al corpo nazionale dei vigili del fuoco in tutta quella serie di emergenze compresa tra l'incidente automobilistico, l'incendio urbano, l'alluvione.

A LIONE I LAVORI DEL COMITATO EUROPEO

Regioni ma con poteri

Gli stati non possono risolvere problemi prettamente locali

LIONE — L'accoglienza del principio di sussidiarietà (secondo il quale i problemi che possono essere risolti al livello regionale non debbono venir avvocati dal potere nazionale), la costituzione nei tempi adeguati di un organo autonomo regionale (che abbia un ruolo consultivo, ma anche di partecipare al processo decisionale comunitario), la qualificazione del ruolo delle regioni in tutte le fasi nelle quali si discutano materie di competenza o di preminente interesse regionale, restano gli obiettivi di fondo della politica dell'Are, l'associazione delle regioni d'Europa, a cui oggi aderiscono 160 realtà regionali di una ricchezza di nazioni europee.

Se, rispetto mesi addietro, questo diverso ruolo delle regioni, all'insegna di nuove autonomie (e non di visioni indipendentistiche o di rigurgiti nazionalistici), appare valorizzato dalle aperture registratesi da parte, in primo luogo, del Consiglio d'Europa, resta però l'insoddisfazione per le proposte sino a oggi formulate dalla conferenza intergovernativa

sull'unione politica, a cui è stato demandato il compito di rivedere e riammodernare il trattato di Roma.

Questa posizione è stata ribadita a Lione nel corso della riunione del comitato permanente dell'Are (ne fanno parte anche le regioni italiane Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Marche) promossa in concomitanza con la prima edizione di Europanorama, foro dei governi locali e regionali del vecchio continente, nell'ambito del quale la nostra regione ha illustrato le esperienze del Bic Trieste.

Nel frattempo, però, l'Are è chiamata da avvenimenti contingenti a offrire il suo ruolo e il suo potere anche a un'altra, attualissima, spinosa questione. Si tratta del problema dei flussi migratori delle regioni del Mediterraneo occidentale, argomento urgentissimo, come ha evidenziato Bernini, che alla fine fine va a ripercuotersi, in particolare, sulle comunità locali. Anche la grave crisi jugoslava ha avuto nei lavori dell'Are una preoccupata eco negli interventi di vari delegati.

te l'elaborazione e la traduzione pratica delle politiche comunitarie sul territorio da loro amministrato.

Momenti fondamentali per ribadire questi concetti sono stati individuati dallo stesso comitato permanente dell'Are nella seconda conferenza delle regioni della Comunità europea, promossa a Strasburgo dal Parlamento a fine novembre, e nella prossima assemblea generale dell'Are che si svolgerà a metà dicembre a Dresda, proprio sulle prospettive del «regolamento in Europa».

Nel frattempo, però, l'Are è chiamata da avvenimenti contingenti a offrire il suo ruolo e il suo potere anche a un'altra, attualissima, spinosa questione. Si tratta del problema dei flussi migratori delle regioni del Mediterraneo occidentale, argomento urgentissimo, come ha evidenziato Bernini, che alla fine fine va a ripercuotersi, in particolare, sulle comunità locali. Anche la grave crisi jugoslava ha avuto nei lavori dell'Are una preoccupata eco negli interventi di vari delegati.

APPROVATA IN COMMISSIONE L'istituto zooprofilattico cambia norme e controlli

TRIESTE — La Commissione agricoltura del consiglio regionale ha provveduto a modificare il regolamento sull'istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezia. Le modifiche sono state concordate dalla nostra regione assieme al Veneto e alle province autonome di Trento e Bolzano e si sono rese necessarie, a dieci anni dall'emanazione della legge istitutiva, per adeguare la normativa alla riforma sanitaria e per migliorare il funzionamento dell'istituto.

Cambia la composizione del consiglio di amministrazione, che mantiene sedici rappresentanti, sei al Veneto (prima ne aveva quattro), tre ciascuno per Trento e Bolzano (prima ne avevano quattro) e quattro per il Friuli-Venezia Giulia (invariato). Le figure dei direttori amministrativo e scientifico sono sostituite con quelle dei coordinatori sanitario e amministrativo, come vuole la legge di riforma sanitaria. I controlli, infine, sono demandati a un unico organo di vigilanza, formato da quattro membri, uno per regione o provincia autonoma, e non più alle giunte.

Essendo state concordate le modifiche, la commissione ha approvato all'unanimità la legge.

Si è però sviluppata una discussione sulla sua denominazione in quanto Federico Rossi ha premesso che non avrebbe votato una legge dove si usa ancora il termine «Venezia» per definire geograficamente le tre regioni. Meglio sarebbe usare il termine Nord-Est. Su questa pregiudiziale si è animata una discussione.

WEEK-END La 3.a biennale di grafica al centro Friulano

Trieste Mostra del caffè

● Nelle sale del Bastione Fiorito continua la mostra del caffè che presenta «Pezzi rari dai macinini alle porcellane». Rimarrà aperta fino al 26 maggio. Feriali e festivi 9-13 e 15-19.

● «Caro bugiardo» di G. B. Shaw e di Jerome Kilty con Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi van in scena oggi e domani alle 20.30 al Politeama Rossetti. Domenica rappresentazione alle 18.

● Il gruppo statunitense dei «Tone Dogs», eredi del rock più classico, si esibirà stasera al teatro Miela.

● Nella sede del Circolo ufficiali di presidio domani alle 20.30 avrà luogo il «Ballo dei debuttanti».

● Il cantante Umberto Tozzi si esibirà domenica al palasport di Chiarbola con inizio alle 21.

● La rassegna «10, 20 Duecento» allestita nello studio Tommaso è stata prolungata a tutto il mese di maggio. Orario: dal martedì al sabato dalle 17 alle 20.

● Nello studio d'arte «Nadia Bassanesse» (piazza Giotti 8) continua fino al 9 giugno la mostra di Martin Hindink dal titolo «Look & Say». Il giovanissimo artista olandese presenta due installazioni in due sale diverse. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● Alla galleria Rettori Tribbio 2 da domani espone il pittore Michele Loberto. Fino al 31 maggio, feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Aprirà i battenti domani alle 18 nella galleria d'arte «Al Bastione» la mostra la pittrice Livia Roncalli Stener. Fino al 31 maggio, feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Sabato 10-12.30 e 15.30-20. Lunedì chiuso.

● Oggi e domani nei saloni dell'hotel Savoia Excelsior si svolgerà la seconda asta della «Stadion». Stasera si comincerà alle 21. Domani seconda e terza tornata rispettivamente alle 15.30 e alle 21.

● S'inaugura domani alle 18 alla Casa Veneta di Muggia la doppia personale degli artisti Antonio Rieffo e Sarah Seidmann. Resterà aperta fino al 30 maggio con orario 18-20. Festivi 11-13.

● Si inaugurerà domani alle 18 alla galleria Tordabene la rassegna di Sergio Pausi intitolata «Voliere». Per l'occasione è stato organizzato un incontro al quale parteciperanno l'architetto Gigetta Tamara Semerari e il prof. Paolo Puppa dell'università di Venezia.

● L'esposizione di Domenico Ferrari si potrà visitare alla galleria «Centesimus» a partire da domani alle 18. Orari: feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Modelli di navi, aerei, soldati, diorami, manichini, quadri, collezioni, libri, cartoline reggimentali e mezzi militari sono il tema conduttore della mostra permanente allestita a cura del centro regionale di storia militare antica e moderna in via Schiaparelli 5. Mercoledì dalle 17 alle 19 e la domenica dalle 10 alle 12.

● Apertura straordinaria del Civico Museo della Risiera di San Saba fino al 31 maggio. Feriali 9-18 e festivi 9-13. Lunedì chiuso.

● «I luoghi», questo il tema della mostra di Giampaolo Lucato allestita al teatro «Miela».

Friuli Sculture della Collini

● Al centro Friulano arti plastiche di Udine domani sarà inaugurata «Intergral», la terza biennale dedicata alla grafica.

● La mostra della scultrice Maria Grazia Collini allestita nella torre Savorgnan a Povoletto è stata prorogata fino a domenica, feriali 17.30-19.30. Festivi 15.30-19.30.

● «Preziosi. Oreficeria sacra e profana dalla collezione dei civici musei di Udine» è questo il tema di una esposizione che è stata aperta a Udine. Fino al 23 giugno.

● Martedì prossimo al palasport di Udine è in programma un concerto di Umberto Tozzi.

Le mostre di Venezia.

● Successo dei celti. Continua a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». Tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19 fino al 8 dicembre.

● Continua a Palazzo Fortuny la mostra «L'abito oltre la moda - Proposte italiane per un museo». Orario: 9-19 di tutti i giorni tranne il lunedì. Fino al 21 luglio.

● Negli ex granai della Repubblica di Venezia, sull'isola della Giudecca, è aperta «Persone», una esposizione dedicata ad artisti della Jugoslavia. Fino al 9 giugno (tutti i giorni, escluso il martedì, con orario 11-19).

● Ha aperto i battenti a Mestre, all'Istituto Santa Maria delle Grazie, la mostra «Viaggio in Europa attraverso le Vues d'Optique». L'esposizione chiuderà il 23 giugno. Orari: 10.30-12.30 e 15.30-19.30. Lunedì chiuso.

● Nel galleria del «Cavallino» oggi si «battezza» la rassegna di Mario Deluigi denominata «Monotipi 1944».

● «Cagnaccio di San Pietro» è il titolo di un'esposizione che si può visitare al Museo Correr. Chiuderà il 30 giugno. Tutti i giorni 9-19.

● «Pinocchio nel mondo» è il titolo di una mostra che si può visitare all'Oratorio di San Rocco di Padova. Fino al 30 giugno.

● Si inaugurerà domani alle 18 alla galleria Tordabene la rassegna di Sergio Pausi intitolata «Voliere». Per l'occasione è stato organizzato un incontro al quale parteciperanno l'architetto Gigetta Tamara Semerari e il prof. Paolo Puppa dell'università di Venezia.

● L'esposizione di Domenico Ferrari si potrà visitare alla galleria «Centesimus» a partire da domani alle 18. Orari: feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Modelli di navi, aerei, soldati, diorami, manichini, quadri, collezioni, libri, cartoline reggimentali e mezzi militari sono il tema conduttore della mostra permanente allestita a cura del centro regionale di storia militare antica e moderna in via Schiaparelli 5. Mercoledì dalle 17 alle 19 e la domenica dalle 10 alle 12.

● Apertura straordinaria del Civico Museo della Risiera di San Saba fino al 31 maggio. Feriali 9-18 e festivi 9-13. Lunedì chiuso.

● «I luoghi», questo il tema della mostra di Giampaolo Lucato allestita al teatro «Miela».

Isontino Festa degli asparagi

● E' cominciata ieri a Fossalon quinta edizione della festa degli asparagi che si protrarrà fino a domenica con canti, balli mostre e altre manifestazioni.

● Alla sala d'arte «Antiche mura» di Montebelluna (via f. Roselli 8) sono esposte le opere di Armando Pizzigani. Fino al 23 maggio. Orario: 10-12 e 16-19.

● Nelle prigioni del Castello di Gorizia si può visitare la mostra collettiva di fotografia dei Circoli «Castrum» di Grado, Fincantieri di Trieste e Isontino di Gorizia.

● Grafiche di Lenjov Navor, Clavdi Tuttae Bojan Bole all'Art gallery di Ronchi dei Legionari fino al 2 giugno.

Oltreconfine Acquerello spalantino

● Domenica a Lubiana, al Centro culturale «Cankarjev Dom», alle 18, serata di balletto con «La casa di Bernarda Alba» di Frank Martin. Tra gli interpreti anche Merco Pierini solista del teatro alla Scala.

● Ancora domenica a Fiume al Teatro del Popolo, alle 19.30, si rappresenta l'opera «Acquerello spalantino» di I. Tjardovic.

● A Pirano, alla Galleria civica è allestita una personale del pittore Carmelo Zotti. Feriali 10-12 e 17-19. Festivi 10-12. Lunedì chiuso. Fino al 5 giugno.

(A cura di Maurizio Cattaruzza)

TRAFUGATI DOSSIER DEI PROFESSORI A ROVIGNO

Rubati documenti a scuola

L'episodio è riconducibile all'attuale momento di tensione

ROVIGNO — Misterioso furto a Rovigno in una scuola di lingua italiana e croata. Ignoti mercoledì notte si sono introdotti negli uffici del Centro medio per l'istruzione dove aver rotto il vetro del portone principale. Al pianoterra hanno rovistato tra gli scaffali, i cassetti e gli armadi. La stessa operazione hanno compiuto al primo piano nell'ufficio della direzione centrale. Qui hanno scassinato la cassaforte utilizzando alcuni attrezzi prelevati poco prima dall'ufficio del custode dell'edificio. I ladri non hanno preso soldi o altri oggetti di valore. La loro attenzione si è appuntata sui dossier personali dei professori e su altri documenti riservati della scuola. Un'analoga incursione è stata effettuata nell'ufficio della contabilità e in quello dell'amministrazione con lingua d'insegnamento croata.

«Forse un atto vandalico, una bravata», ha commentato la direttrice dell'Istituto Elvira Martincic. Stiamo ancora facendo un inventario per scoprire cosa hanno portato via. Mi sembra però che siano spariti solo i documenti. Nei locali del pianoterra si trovavano sofisticati impianti audio, una fotocopiatrice e altro materiale didattico di un certo valore. Ma gli scocciotti non hanno toccato niente».

Ciò apre la strada all'ipotesi di un furto su commissione ordinato da qualcuno che era interessato a schedare gli insegnanti italiani o croati. Vista la situazione in cui si dibatte la Jugoslavia è più probabile che i ladri si siano mossi nella seconda direzione. La scuola, comunque, poche settimane fa era stata oggetto di ripetuti atti vandalici. Numerosi sassi avevano colpito le finestre. La «mili-ca» ha aperto un'inchiesta.

BANCA DEL FRIULI In pochi minuti rapinati 40 milioni a Tricesimo

UDINE — Due banditi armati ma con il volto scoperto hanno rapinato la filiale di Tricesimo della banca del Friuli.

Tutto si è svolto in pochi minuti. I malviventi hanno subito intimato l'«alto» e mentre uno è stato di guardia all'ingresso, l'altro si è fatto consegnare 40 milioni.

Al momento dell'irruzione nell'istituto di credito c'erano 16 persone, tra clienti e dipendenti. Quindi sono fuggiti a pie-

di, ma dalle prime testimonianze sembrerebbe che i due fossero attesi da un terzo complice su di una autovettura a poche decine di metri dalla banca.

Posti di blocco sono stati istituiti nella zona.

La rapina alla banca del Friuli di Tricesimo - che negli anni scorsi aveva già subito una rapina - fa seguito a quella avvenuta, due giorni fa, a Manzana, alla filiale del Banco Ambro Veneto.

SULLE RIVE DEL WOERTHERSEE

La primavera di Poertschach fra sport, cultura e musica

POERTSCHACH - Ormai è una tradizione, sulle rive del lago di Woerth. Ad inaugurare la stagione turistica, la seconda settimana di maggio, sono i giornalisti appassionati di tennis che qui arrivano da tutta l'Austria, e non solo dall'Austria (da quando, da quattro anni, la competizione è stata aperta ai paesi e alle regioni dell'Alpe-Adria). Ed è stato lo stesso presidente della Carinzia Joerge Heider a dare il benvenuto agli ospiti nel ricevimento di gala.

Sport e turismo vanno a braccetto da queste parti, e l'incontro di maggio promosso da Willy Valentin in collaborazione con l'azienda turistica locale è solo uno dei tanti appuntamenti che fanno di Poertschach una piccola Wimbledon per la pratica del tennis: quaranta campi a disposizione, e un'incantevole serie di manifestazioni, da qui a settembre, al Werzzer Center.

Ma non c'è solo lo sport nella primavera carinziana. Harald Wurth, direttore dell'ente turistico locale, invita ad un turismo intelligente. E a questo proposito le proposte non mancano. Sulle tracce dei Carolingi, a Moosburg è sorto un piccolo museo: in nessun'altra zona del territorio alpino sono stati rinvenuti tanti ornamenti ad intreccio di origine carolingia come in Carinzia. Il pellegrinaggio culturale passa attraverso i laghetti di Moosburg, il nuovo castello, sino alla fortezza di Arnolfo costruita nel periodo dei conti palatini (la torre della fortezza è stata restaurata nel 1990). Poco lontano, nella valle di Zolldorf, rinvivono duemila anni di storia carinziana.

Tornando al lago, logge, frontoni, fregi floreali, torrette e balconcini in un miscuglio di stili danno vita alla caratteristica architettura del Woerthersee, e la passeggiata lungo il lago diventa di

per sé un'affascinante passeggiata culturale.

Al risveglio della natura attorno al «Landsitz» fa da corona il risveglio di tutta la Carinzia come palcoscenico turistico. E il sipario si apre su tesori preziosi. Non meno di sette musei hanno sede lungo gli ottanta chilometri di «strada romantica» nell'altopiano carinziano: oltre alla «strada» romantica vale la pena percorrere anche la «strada barocca» (tre dei documenti di sublime arte barocca sparsi in tredici diverse località, tra cui la chiesa del monastero di Millstatt. La musica, superfluo dirlo, qui è di casa. La «Primavera musicale» aspetta solo il via: concerti d'organo, di musica da camera, serenate, sono in programma dal 25 maggio sino a settembre. E interpreti di fama internazionale hanno portato la fama di questo festival ben oltre i confini del «land».

Ezio Lipot

SOVVENZIONI Arrivano dal Cer 110 miliardi per l'edilizia

TRIESTE — Un programma di interventi nel settore dell'edilizia convenzionata e sovvenzionata, che destina fra l'altro 110 miliardi di lire al Friuli-Venezia Giulia, è stato deliberato dal comitato per l'edilizia residenziale (Cer) del ministero dei Lavori pubblici.

Il programma predisposto stanziava 5.400 miliardi per tutto il territorio nazionale — si ricorda in una nota — e l'ammontare relativo al Friuli-Venezia Giulia è stato determinato in base alle percentuali indicate dal Cer. Nella stessa riunione sono stati anche distribuiti i fondi, due miliardi di circa in questa regione sui 100 totalmente stanziati, per l'erogazione di mutui agevolati a favore di imprese e cooperative per la costruzione e il recupero di alloggi di edilizia agevolata e convenzionata.

OGGI E DOMANI Solidarietà e volontari: un convegno a Trieste

TRIESTE — Si svolgerà oggi e domani al centro congressi della stazione marittima di Trieste, il primo convegno regionale del volontariato Regione Friuli-Venezia Giulia, sistema di solidarietà, volontariato, organizzato dalla amministrazione regionale in collaborazione con la Federazione regionale del Movimento del volontariato italiano e l'istituto di sociologia internazionale di Gorizia (Isig).

I lavori inizieranno alle 9.30 con la relazione introduttiva del presidente della Regione Biazutti e con la relazione di base del presidente nazionale del movimento Tavazza, per proseguire con quella del direttore del centro studi per la riforma dello Stato, Giuseppe Caturri, di Michele Zanetti dell'università di Trieste. Nel pomeriggio il convegno proseguirà con sei gruppi di approfondimento di settore.

Domani alle 9 con la sintesi dei lavori di gruppo, intervento del professor Antonio Papisca, una tavola rotonda, moderatore il prof. Achille Ardigò e si concluderanno con l'intervento dell'assessore regionale Braida che trarrà le linee emerse nelle due giornate di lavoro.

SAN QUIRINO Due giorni di incontri sui monaci Templari

PORDENONE — Il convegno di ricerche templari, al quale parteciperanno studiosi provenienti da tutta Italia, avrà luogo oggi e domani presso il centro culturale di San Quirino, via Verdi 3. Il convegno, che ha cadenza annuale, è gestito dalla libera associazione ricercatori Templari italiani che per il 1991 — su invito dell'amministrazione comunale — ha scelto come sede di svolgimento San Quirino, dato che esso è l'unico insediamento templare documentato dell'intero Friuli.

Nelle due giornate di lavoro sono previsti gli interventi di oltre una dozzina di relatori che affronteranno molteplici argomenti legati all'affascinante storia di questo Ordine medievale di monaci-guerrieri. L'assessorato alla

cultura del Comune ospite ha inoltre organizzato attorno al tema Templari una nutrita serie di appuntamenti.

Il ciclo di conferenze a carattere divulgativo si è appena concluso con grande successo di pubblico; le prossime iniziative saranno l'inaugurazione della mostra «Templari, monaci guerrieri» che verrà ufficialmente aperta sabato 25 maggio alle ore 18 in Villa Cattaneo (e sarà visitabile fino al 31 agosto), e la presentazione del libro «Templari e Giovanni di San Quirino», scritto dallo storico Pier Carlo Begotti.

Tutte le iniziative si svolgono sotto il patrocinio della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Pordenone.

A PORDENONE Compagnia delle opere sull'enciclica papale

TRIESTE — Appena promulgata da Giovanni Paolo II, la nuova enciclica sociale «Centesimus Annus» è già divenuta oggetto di studio e di riflessione negli ambienti cattolici, sindacali e imprenditoriali del Friuli-Venezia Giulia. Il primo confronto pubblico sul nuovo documento pontificio in regione è stato programmato dalla Compagnia delle opere, l'associazione imprenditoriale del Movimento popolare, in collaborazione con i centri culturali La Pira di Trieste e Del Noce di Pordenone.

Dalla «Rerum Novarum» alla nuova enciclica di Giovanni Paolo II — L'attualità della dottrina sociale della Chiesa — è il tema del convegno previsto per oggi alle ore 10.30, presso la sala convegni di Palazzo Montebelluna-Mantica, sede della Camera di commercio di Pordenone. La relazione di base sarà tenuta da Luigi Negri, docente di filosofia morale all'Università Cattolica di Milano e uno dei più autorevoli studiosi italiani del magistero di Papa Wojtyla.

Seguirà un confronto a più voci con gli interventi di Bruno Giust, presidente dell'ente camerale e dell'Unione cooperative di Pordenone, di Tiziano Chiarotto, presidente della Coldiretti pordenonese, di Maurizio Lucchetti, direttore dell'Unione artigiani della Destra Tagliamento, e di Graziano Tarantini, direttore centrale della compagnia delle Opere.

Il convegno sarà concluso dall'assessore regionale Di Benedetto che si soffermerà sulle implicazioni politiche della nuova enciclica.

E' stata scelta Pordenone quale sede dell'iniziativa poiché è la città e la provincia della regione dove maggiormente sentite sono le problematiche del lavoro e perché proprio a Pordenone il Papa incontrerà il mondo del lavoro nella sua programmata visita pastorale al Friuli-Venezia Giulia del prossimo anno.

Gardaland: il sogno non ha età

Una giornata a Gardaland per ritornare bambini.
Un'idea nuova per divertirsi insieme,
per stare all'aria aperta nel verde.

GARDALAND - CASTELNUOVO DEL GARDA (VR) - TEL. 045/6400355 - 7551397 - AUTOSTRADA 44 USCITA SOMMACAMPAGNA - FSSS STAZ. PESCHIERA D.G. (VR)

PER VIAGGI ORGANIZZATI RIVOLGERSI A: GEO INTERNATIONAL S.p.A. L'AGENZIA DI VIAGGI IN GARDALAND - TELEFONO 045/6400372 - TELEFAX 045/6400782

Gardaland®
un sogno ad occhi aperti

SPECIALE ETÀ LIBERA
PER LE DONNE OLTRE I 55 ANNI E GLI UOMINI OLTRE I 60
C'È UN MOTIVO IN PIÙ PER VISITARE GARDALAND:
IL BIGLIETTO COSTA SOLO L. 14.000 (ESCLUSO I FESTIVI)
E COMPRENDE TUTTE LE ATTRAZIONI.

SORVEGLIANZA RAFFORZATA IN SEGUITO ALLA CRISI JUGOSLAVA

L'occhio dell'esercito sul confine

Istituito un servizio di pattugliamento - La fuga dei clandestini agevolata dai graniciari?

POSSIBILE ESODO

Camber insiste: Consiglio Psi d'accordo, Dc stupita

L'onorevole Camber insiste sulla richiesta di convocazione straordinaria del consiglio comunale con all'ordine del giorno l'emergenza Jugoslavia in tutti i suoi aspetti, soprattutto quelli legati a un possibile esodo verso l'Italia e alle misure preventive da adottare. Il segretario della Lista per Trieste ha depositato un documento con le prime firme delle venti necessarie per la convocazione. Richiesti nei giorni scorsi si era infatti detto contrario alla seduta straordinaria. Il segretario provinciale del Psi e neocapogruppo sostiene la tesi Camber. E si dice disposto a firmare. La Dc da parte sua insiste sul fatto che le competenze riguardino maggiormente altri organi dello Stato. «Str-

no comportamento quello del segretario socialista — afferma il capo della segreteria politica democristiana, Aldo Scagnoli — o forse il Psi, in una delle sue tante riunioni interne, ha deciso di passare all'opposizione». «La raccolta delle firme — aggiunge — è uno strumento democratico che serve a garantire l'opposizione: se il segretario del garofano ritenesse opportuno un consiglio straordinario poteva rivolgersi al suo vicesindaco, evidentemente il Psi è già in campagna elettorale». Perelli cade dalle parole: «Ne ho parlato anche con il sindaco — afferma — e mi ha detto che comunque convocherà l'assemblea straordinaria».

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Gli argini sono stati rafforzati. Da circa una settimana l'Esercito presidia la fascia confinaria con la Jugoslavia. «Abbiamo solo istituito alcuni punti di osservazione. Sono pattugliamenti che rientrano nell'attività di routine», spiega il generale Giuseppe Erriquez, vicecomandante militare di Trieste. Fatto sta che i militari hanno cominciato a muoversi sotto la regia della Prefettura. Per il momento hanno un compito di vigilanza che non richiede l'intervento di reparti provenienti da caserme di altre città. Le tensioni etniche d'oltralte hanno causato un comprensibile stato di allerta. Il vuoto istituzionale creato in Jugoslavia potrebbe far precipitare la situazione da un momento all'altro: appare perciò più giustificata la presenza dell'Esercito lungo la fascia confinaria. La Farnesina, che ha istituito giovedì un'unità di crisi cui fa capo un ristretto gruppo di esperti delle diverse amministrazioni interessate, con-

tinua a svolgere un'opera di monitoraggio della situazione in Jugoslavia. Il ministro degli Esteri De Michelis e il ministro all'immigrazione Margherita Boniver si tengono costantemente in contatto con le autorità regionali. Nella malaugurata ipotesi in cui i nostri «vicini di casa» dovessero raggiungere l'Italia con la velocità di un fiume in piena potrebbero entrare ufficialmente in scena i militari per lo smistamento e l'assistenza ai profughi.

Valichi deserti

Il pericolo di un esodo di massa è sempre più imminente. Di questo ha preso atto anche la Regione che si è opportunamente attrezzata. Le convenzioni firmate tra i due paesi permettono agli jugoslavi di entrare in Italia con il passaporto e la carta d'identità senza dover esibire altre formalità. Trieste potrebbe mettere a disposizione degli immigrati quello che resta del campo profughi

di Padriciano, la caserma di via Cumano, l'ospedale militare e il comprensorio fieristico. Le strutture che ospitano la brigata «Vittorio Veneto» si libereranno invece solo a fine anno.

Trieste, insomma, si affaccia ogni giorno con grande trepidazione alla prima finestra dell'Est. Chi ha interessi commerciali oltreconfine sta rischiando grosso: i corrispondenti jugoslavi non pagano le forniture. I negozi che in città facevano affari con gli stranieri sono deserti. Come deserti sono i valichi di confine. Mercoledì una colonna di mezzi militari si è fermata nelle vicinanze di San Lorenzo in Selva. Gli uomini in divisa sono scesi fino a Botazzo dove hanno controllato quei sentinieri che puntano verso la Jugoslavia. L'Esercito tuttavia non è il per dare la caccia ai clandestini. Questo compito è sempre affidato alla polizia e ai carabinieri che sorvegliano i confini giorno e notte. L'idea di impiegare l'Esercito a ridosso del confine l'anno scorso era già stata lanciata

da Martelli ma aveva trovato scarsi consensi. Ma carabinieri e polizia potrebbero non farcela più. I servizi di controllo al di là del confine si sono allentati. In un momento così delicato la vicina Repubblica tende ad «alleggerirsi» del carico dei profughi asiatici e africani. A questo proposito il leader missino Pino Rauti ha presentato un'interpellanza al ministro degli Esteri in cui chiede se è possibile che siano gli stessi «graniciari» a favorire l'afflusso di extracomunitari in Italia. In effetti anche tra gli investigatori si sta facendo strada il sospetto che le guardie di confine serbe abbiano approfittato del caos per mettere in piedi «il business del clandestino». Sono per ora solo illazioni ma da quando si è aperta la crisi in Jugoslavia gli immigrati sono in forte aumento...

«Passeur» in difficoltà

La scorsa notte, intanto, nella periferia di Opicina una

pattuglia della polizia di frontiera ha bloccato una «Golf» jugoslava con sei persone a bordo. Il «passeur» Borislav Perich di 29 anni stava trasportando cinque nomadi sprovvisti di documenti. Tra questi è stata individuata una zingarella, Sabrina Jovanovic di 17 anni, che era ricercata per furto. L'ordine di cattura era stato emesso dal Tribunale dei minori di Bologna. La ragazza dovrà scontare tre mesi di carcere. L'autista invece è stato denunciato a piede libero. In Jugoslavia lunedì scorso sono stati arrestati altri cinque «passeurs» di Capodistria che stavano viaggiando sulla direttrice Zagabria-Fiume con dodici cingalesi a bordo. Erano diretti in Italia e avevano pagato cento dollari a testa per il «passaggio». Ieri solo il maltempio ha frenato la fuga dei clandestini. Ciononostante nove turchi e due cittadini del Bangladesh hanno sfidato il freddo ma sono stati presi dalla polizia di frontiera e della guardia di finanza.



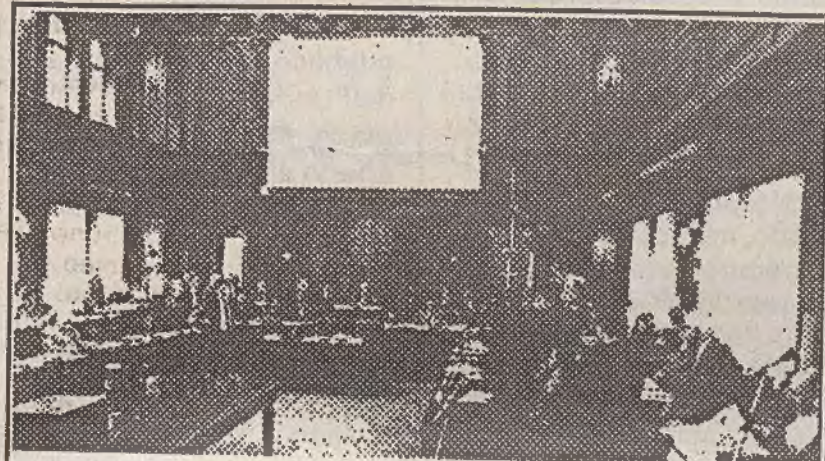
L'ultima «elle»

Quella scattata da Italfoto può a ragione essere considerata una fotografia storica. Testimonia, infatti, uno dei tocchi finali del trasloco del Lloyd Triestino dalla storica sede in Piazza dell'Unità d'Italia. Con quella «elle» del nome Lloyd che viene rimossa, se ne va anche un pezzo di storia cittadina. Come noto, il palazzo diventerà la nuova sede della Regione mentre il Lloyd Triestino si insedierà nella struttura del Palazzo della Marina a Passeggio Sant'Andrea

COME POTREBBERO CAMBIARE GLI ASSESSORI NELLA NUOVA GIUNTA

La Dc fa ruotare tutti meno Cernitz e Tomizza

Accanto alla manovra psi si delinea quella democristiana - Divisi affari generali e sanità - Esce Bettio, entra Codarin



Così oggi

CERNITZ
Lavori Pubblici
BOSIO
Personale
CERNUTA
Tasse

BETTIO
Sanità - Affari gen.
NEMEZ
Anagrafe
TOMIZZA
Bilancio

Così il probabile rimpasto

CERNITZ
Lavori Pubblici
BOSIO
Affari Generali
CERNUTA
Personale
CODARIN
Anagrafe
NEMEZ
Sanità
TOMIZZA
Bilancio e Tasse

Servizio di
Fabio Cescutti

Il rimpasto nella giunta comunale interessa molto da vicino anche la Dc. Fino ad oggi si era parlato con attenzione dei movimenti in casa socialista che mirano a ridimensionare l'attuale vicesindaco Augusto Seghene e l'assessore ai servizi pubblici Industriali, Eduardo D'Amore. Il direttivo provinciale dell'argomento martedì. Si vogliono premiare infatti gli uomini della maggioranza, Luigi Angheloni (urbanistica), nuovo acquisto dei riformisti carboniani e Roberto de Gioia (vicesindaco), autorevole e fedele esponente del gruppo. Ma anche nello scudo corollato si sta delineando una manovra di notevole respiro. L'assessore alla sanità e agli affari generali, Gianfranco Bettio, è stato eletto nel comitato dei garanti dell'Unità sanitaria, co-

me desiderava. E lascerà così il posto nell'esecutivo comunale. Il fanfaniato Renzo Codarin non gli subentrerà però automaticamente. Stando alle indiscrezioni, l'assessorato sarà spezzato in due: agli affari generali, posizione strategica, approderà Franco Bosio (lavorerà a stretto contatto con il sindaco Richetti), che lascerà il personale; alla sanità arriverà invece Luisa Nemež, un obiettivo al quale sembra aspiri da tempo. La Nemež lascerà libera l'anagrafe dove si sistemerà Codarin, al suo battesimo di assessore. Il personale verrà occupato da Adeo Cernuta, premiato per esser passato con la maggioranza che guida Palazzo Diana. La delega alle imposte e tasse, da lui tenuta, verrebbe infine assegnata a Nerio Tomizza che continuerà ad occupare il bilancio. Anche se nel partito è in minoranza, non verrebbe dunque ridimensiona-

to. Intoccabile è l'assessorato ai lavori pubblici, Lucio Cernitz, bisbetico di ferro. Dc e Psi intanto si sono scambiati le note di rito. Quella democristiana, emessa al termine della direzione provinciale, esprime «la preoccupazione che il mini rimpasto socialista non provochi alcuna conseguenza negli assetti complessivi del governo della città, che siano salvaguardati tutti gli attuali equilibri, i rapporti nella maggioranza e la governabilità a Trieste».

Il segretario provinciale socialista, Perelli, ha subito replicato ricordando l'autonomia del suo partito nelle scelte della rappresentanza in giunta. Perelli dichiara che «qualsiasi forma di artificioso ostacolo posto a una decisione di competenza del direttivo del Psi sarà considerata lesiva del rapporto di correttezza tra i singoli partner di maggioranza e causerà quindi conseguenze inevi-

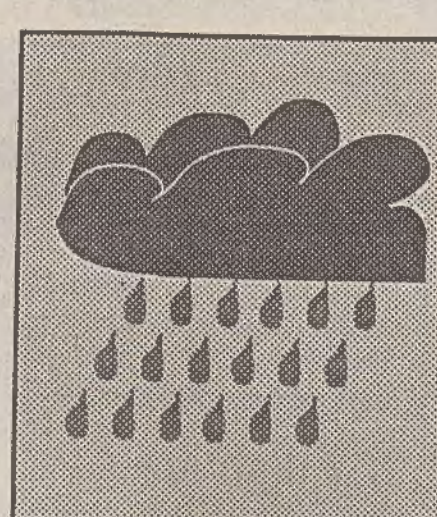
tabili alla stabilità amministrativa». A Perelli non è ad esempio andata giù la sortita di Richetti che aveva sostenuto come il vicesindaco fosse espressione di tutta la maggioranza e non di un solo partito, lanciando dunque un salvagente a Seghene.

Perelli se la prende con la Dc. «Sarebbe meglio — conclude il comunicato — che si occupasse di problemi più reali e più di sua competenza, come la confusione che regna al suo interno su una delle questioni più importanti che la città deve affrontare, cioè la ripresa del porto: in questo caso il sindaco e l'assessore regionale triestino, democristiani, criticano la funzione e il ruolo del comitato per il rilancio del porto al quale aderiscono il segretario della Dc, Tripiani, il capo della segreteria politica, Scagnoli, il presidente dell'Eapt, Fusaroli e quello della Camera di commercio, Tombesi».

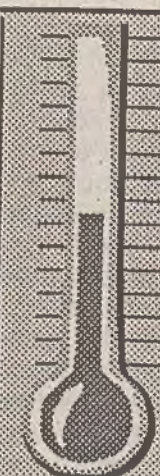
SOLO NEL 1845 CI FU UN MAGGIO PIU' «BAGNATO»

Pioggia quasi da record

I santi di ghiaccio, stavolta, hanno portato anche pioggia a vagante. Un maggio così rischia di diventare il più bagnato da un secolo e mezzo a questa parte. Fin quando, cioè, arriva la memoria storica delle meticolose ricerche dell'Istituto talassografico. Qualche dato, per rendere l'idea. Finora sono caduti 226,6 millimetri di pioggia, con oltre 10 millimetri al giorno. Un'enormità. Il maggio più piovoso, secondo gli annali meteorologici, fu quello del 1845. Caddero 263,5 millimetri. Qualche robusto temporale entro la fine del mese consentirebbe facilmente al maggio '91 di guadagnarsi gli onori della storia.



Millimetri di pioggia caduti in 16 giorni:
226,6
(14,1 mm di pioggia di media al giorno)
Precipitazione massima negli ultimi 150 anni:
263,5
nel 1845



Temperatura minima: **8,7°**
Temperatura minima negli ultimi 150 anni: **6,3°** nell'85
Temperatura minima assoluta: **3,9°** nel '57

to delle temperature minime dei mesi di maggio degli ultimi dieci anni. Nel '57 la colonnina scese addirittura fino a 3,9 gradi. Il freddo di questi giorni, del resto, non fa che accontentare la tradizione. I «santi de jazo» (San Pancrazio il 12 maggio, San Venziano il 18 e San Tanzio il 31) da sempre fanno precipitare la temperatura. Per fronteggiare l'emergenza il

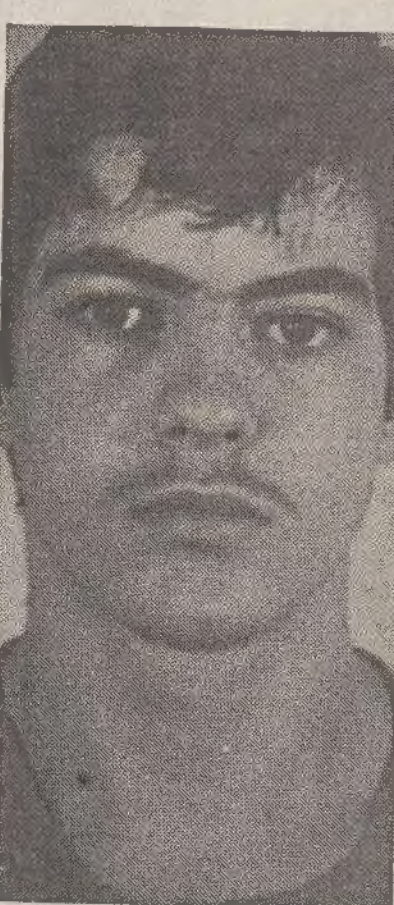
sindaco ha concesso una nuova deroga all'accensione degli impianti di riscaldamento. I termofoni potranno rimanere aperti fino a domani. E' il quarto provvedimento del genere adottato nel corso di questo mese. Le bizzie del maltempo finiranno con il gravare pesantemente anche sulle tasche dei cittadini. Nei consumi di combusti-

bile per riscaldamento si segnala una maggioranza dei consumi del 5 per cento rispetto a un anno fa. I costi sono saliti alle stelle. Il gasolio nel corso degli ultimi mesi è aumentato del 28 per cento, il metano del 50 per cento. Numeri che hanno indotto molti amministratori a adeguare in febbraio il prezzo delle spese condominiali. Da notare che

nel rincaro delle sostanze di riscaldamento l'effetto Golfo sembra pesare poco o nulla: il «trend» dei rincari, infatti, segue le parabole già percorse nei due anni precedenti. Qualcuno, comunque, ha potuto gioire per questo maggio tutto da dimenticare. I tassisti. I centralini sono stati tempestati di telefonate da parte di triestini che, stizziti dalla pioggia e senza la pazienza di cer-

care un parcheggio in centro per la propria automobile, hanno preferito ricorrere al trasporto a pagamento. Un altro effetto positivo del maggio «sui generis» potrebbe essere riscontrato in relazione al fenomeno della mucillagine. La pioggia e la temperatura bassa dell'acqua dovrebbero tenere lontane le alghe, secondo l'ipotesi formulata dall'equipe del laboratorio di biologia marina. Per ottenere un riscontro, come ricorda la dottoressa Serena Fonda Umani, basterà attendere l'esito della campagna di monitoraggio che prenderà il via nel prossimo mese. Potrebbero, invece, tornare le «maree colorate» se nei prossimi giorni si passasse repentinamente a un clima secco e a alte temperature. Giugno è tradizionalmente il mese «a rischio».

UCCISE LA MADRE DELLA «SUA» RAGAZZA Vinci, ritorna in aula a Venezia Il ricordo di quelle tre coltellate



ro. de. Antonio Vinci

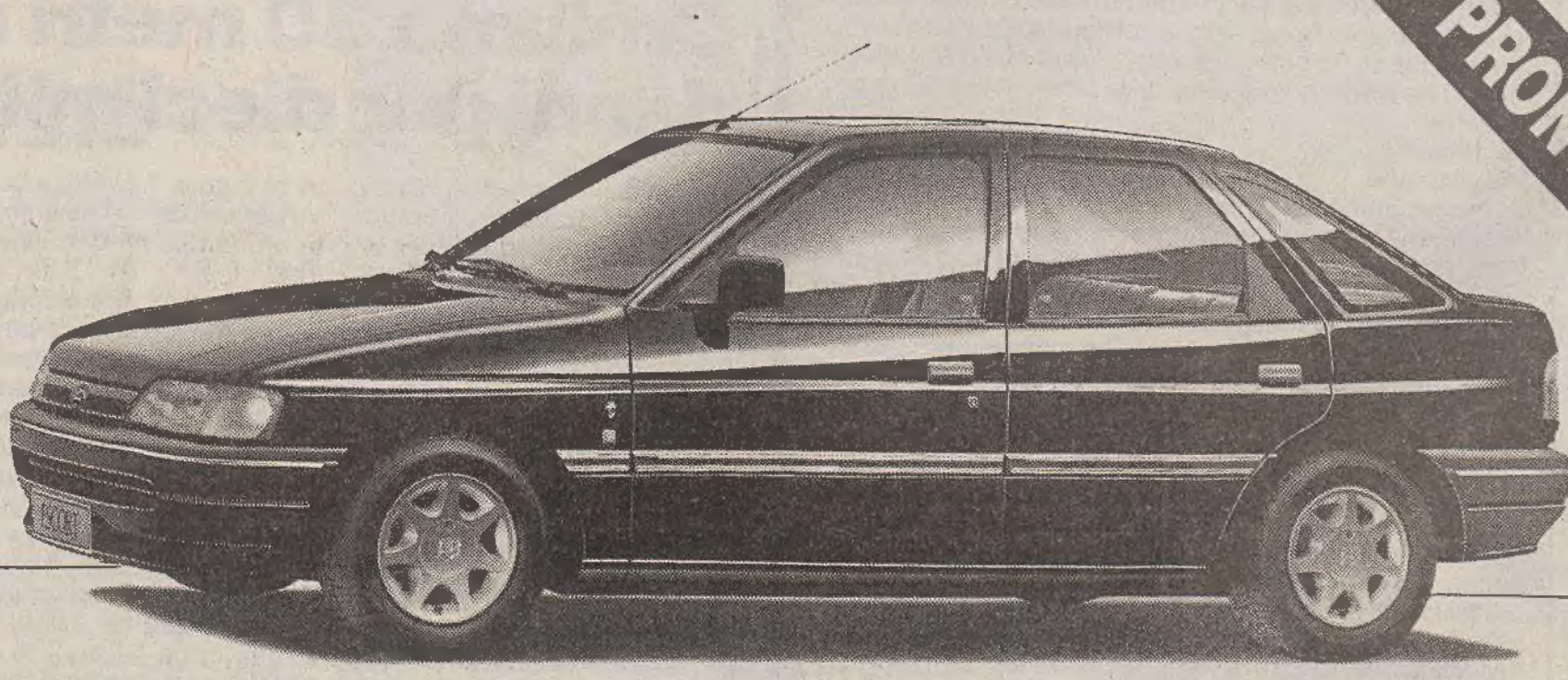
Antonio Vinci comparirà oggi davanti ai giudici della Corte d'assise d'appello di Venezia. Il giovane che il 4 novembre dell'88 uccise la mamma della ragazza a cui riteneva di voler bene, gioca le sue ultime carte per ottenere una riduzione di pena. La signora Maria Angela de Vecchis fu trafita da tre coltellate nella sua abitazione di via Triestino 2/1. Il processo si fa a Venezia perché nello scorso dicembre la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza d'appello pronunciata a Trieste. Antonio Vinci era stato condannato a 24 anni di carcere esattamente com'era accaduto nel giudizio di primo grado. I giudici della suprema corte hanno sollevato più di un obiezione sulle «motivazioni» della sentenza. Le hanno ritenute non sufficienti per giustificare l'applicazione dell'aggravante delle premeditazioni. Su questo punto oggi si batteranno a fondo i difensori del ragazzo, gli avvocati Mariano Tassan e Lucio Calligaris. Se dovesse cadere la premeditazione il giovane potrebbe vedersi ridotta la pena di otto anni. Non è poco se si pensa che l'imputato ha vent'anni. La Cassazione ha inoltre annullato quella parte della sentenza che faceva riferimento al porto abusivo di coltello. Otto mesi di carcere sono stati così cancellati e su questi nessun magistrato potrà più pronunciarsi dal momento che è stata esclusa la possibilità di un qualsiasi riesame. Nel processo di oggi potrebbe anche riaprirsi, se pur indirettamente, il discorso sulla perizia psichiatrica. Alcuni medici hanno sostenuto di recente in una perizia per la Procura di Trieste che Vinci è seminfermo di mente. Altri psichiatri di Padova avevano invece affermato che il giovane è capace di intendere e di volere. Nel processo sarà rappresentata anche la famiglia dell'uccisa. Si batteranno assieme all'accusa per la riconferma della pesante condanna di primo grado.

Escort 1.3 HCS 5 porte
L. 16.205.000 in strada

SABATO E DOMENICA APERTO



TRIESTE VIA CABOTO, 24 - TEL. 826181



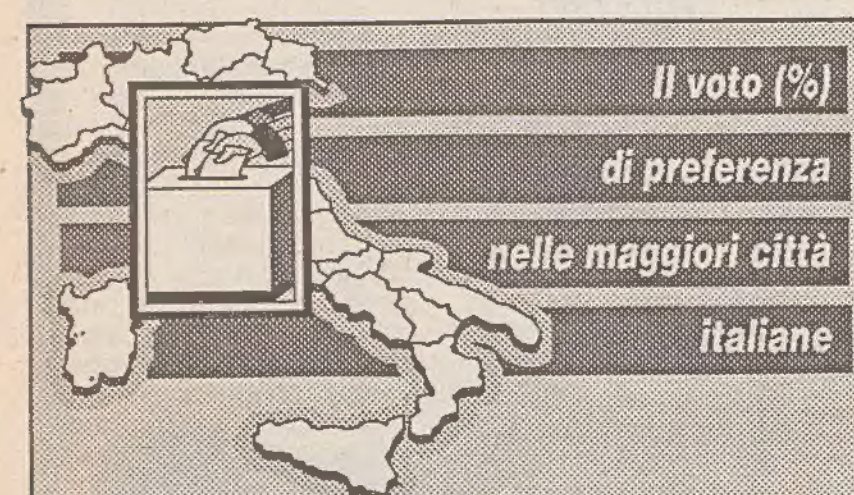
modello Ghia

PRONTA CONSEGNA

I TRIESTINI E LE ELEZIONI

Il voto «mirato» non piace

La nostra è la città italiana che attribuisce meno preferenze nelle schede



Servizio di Furio Baldassi

I triestini non fanno del voto una questione «personale». Passi per l'indicazione di un partito, ma le preferenze ai candidati proprio no. Quella locale, quando si parla di consultazioni, è la libertà di non scegliere. Il dato viene fuori dal ponderoso lavoro effettuato dalla giunta elettorale del Parlamento. Un vero Bignami dei trucchi per «pilottare» la scheda, con tanto di note a margine riguardanti i casi più clamorosi di brogli e le manipolazioni più eclatanti verificatesi nel nostro Paese. Ebbene, da questa analisi Trieste esce con un nuovo primato, tanto per non smentirsi: è la città italiana nella quale si segnala la più bassa percentuale di voti ad personam.

Una maglia nera colta con pieno merito, bisogna dire, sebbene le percentuali, un po' datate, si riferiscono alle elezioni politiche dell'83. Che appena il 7,4 per cento dei nostri concittadini indicò il nome del candidato preferito, comunque, fa pensare. Anche se percentualmente i numeri aumentano man mano che si procede verso Sud, limitandosi al solo Friuli Venezia Giulia, Udine, Pordenone e Gorizia praticamente

doppiano il capoluogo regionale con il loro 13,7 per cento. Le interpretazioni a questo punto potrebbero essere molteplici. E anche un po' maliziose. Scarsità di immagine della classe politica locale? Poca propensione degli elettori ai giochi di squadra? Semplice pigrizia nel segreto dell'urna? L'onorevole Giulio Cember fornisce una prima, personale interpretazione. «E' che da noi non esiste ancora il mercato delle preferenze, per fortuna... Trieste continua a fare eccezione anche in questo. Non solo è in coda, ma molto in coda in classifica. Può significare che la gente effettua certe scelte per convinzione, evitando di intruppare nel gregge». Con il referendum alle porte, questa indole cittadina potrebbe allora preludere a una cascata di «no» alla doppia indicazione per la Camera? Maurizio Pessato, capogruppo del Pds in Comune sembra crederci. Ma non manca di correggere il tiro. «I triestini sono meno inclini al personalismo, si riconoscono nelle idee dei partiti, non di un singolo uomo. Non dimentichiamoci, però, un certo fatalismo che è tipica-

mente nostrano, pur non significando «disaffezione». Una tesi che sta proprio diametralmente all'opposto con quella del segretario regionale del Pli, Franco Tabacco. «Credo ci sia nell'elettorato una scarsa partecipazione sulle problematiche politiche e una forte attenzione ai fatti emozionali. In tal senso creano più interesse la benzina agevolata o la querelle medico-si-medico non sulla Croce Rossa che i grandi temi».

Voto di «pelle» più che di contenuto, si direbbe. Ma anche voto affettivo. Lo assicura il sindaco Richetti, protagonista di un exploit da 9000 voti alle ultime «comuni». «E' comunque una tipica espressione della democrazia di stampo continentale», minimizza il primo cittadino. Bissato in questo da un suo assessore, Roberto De Gioia, pure protagonista all'epoca di lusinghiere percentuali. «I triestini sono un po' freddi, è vero, ma amano essere coinvolti nei problemi e non scavalcati».

Che i due miliardi dell'ultima «campagna» siano già dimenticati? Che sia la fine della politica del «santino» delle kermele all'americana, allora? «Anzi, siamo appena agli inizi» — precisa Al-

do Scagnol, capo della segreteria politica Dc — perché se in precedenza si puntava più sulla squadra che sul singolo, negli ultimi anni la tendenza è cambiata. Vero è che la gente vota il candidato che ha conosciuto di persona, mai a scatola chiusa. Un concetto poi rafforzato dal segretario Dc, Sergio Tripiani, che però introduce una variante: «Non dimentichiamoci che rispetto a Trieste, altrove i collegi elettorali sono più ampi. E se aumentano la concorrenza, aumentano i voti dati al singolo».

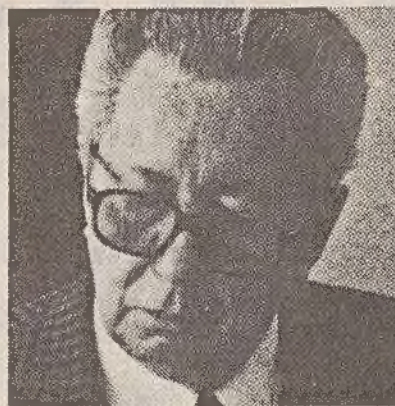
Resta la domanda finale, la chiusura ideale: ma questo comportamento poco «selettivo» è positivo o negativo? Alessandro Perelli e Paolo Castiglione, segretari rispettivamente del Psi e del Pri, scelgono entrambe le opzioni. «Positivo perché evita operazioni clientelari, per non dire di mafia — dice Perelli — negativo perché può essere un segnale di distacco dalle istituzioni, e Trieste è sempre antesignana in questo...». «Si evitano fenomeni di malcostume — aggiunge Castiglione — ma anche la creazione di una classe politica forte». Che nel non voto ci sia il segreto della non governabilità locale?

INTERVISTA



BILANCIO DOPO 5 ANNI Barison: «La ricetta triestina contro le altre spiagge»

Il presidente dell'Azienda (nella foto) ora rilancia



Ha superato indenne cinque anni di mandato, tanti problemi e un tentativo di toglierli di sotto l'Azienda. Inossidabile. E' riuscito a riproporsi in un nuovo ruolo, sempre di vertice. Imperturbabile. Alvis Barison è attualmente il commissario dell'ex organismo promozionale del soggiorno e del turismo. Una carica imposta, e non frutto di crisi. Semplicemente è stato chiamato a gestire il delicato cambiamento della struttura in Azienda di promozione turistica, secondo quanto previsto dalla legge regionale. E Barison è lì. Immarcescibile. A sollecitare nuovi finanziamenti regionali, visto che l'Azienda non può sottrarsi a un possibile salto di qualità. A raccontare passato e presente con la solita verva ironica. A paragonare magari, da ex calciatore (pochi lo sanno, ma giocava negli allievi della Triestina, ed appartiene alla generazione del Rocco, Grezar eccetera), la sorti dell'azienda al campionato di pallone.

In tal senso, la delicata situazione jugoslava dovrebbe favorirvi o no?
«A sentire gli esperti l'Italia dovrebbe sicuramente beneficiare di questi sconvolgimenti, anche se sono sinceramente dispiaciuto per i nostri colleghi d'oltreconfine». **E Trieste?**
«Qualcosa si guadagnerà, anche se non possiamo certo competere con Grado e Lignano, per quanto concerne i turisti di lingua tedesca...». **Anche perché, vecchia storia, gli approdi per le barche restano fermi a livello di progetto...**
«Appunto. Proprio in questi giorni è in atto una specie di fuga delle imbarcazioni dai porti istriani e dalmati. Ma noi non sapremmo realmente dove metterle e allora...». **Allora?**
«Dopo aver riempito tutte le 'marine' del Friuli faranno rotta su quella che i tedeschi chiamano la Florida italiana. Rimini e dintorni, per capirci...».

FLASH

Dirigenti industriali

Nell'assemblea annuale del sindacato di Trieste e Gorizia vengono vagliati i principali argomenti oggi interessanti la categoria tra cui: il prossimo rinnovo contrattuale della parte relativa al trattamento economico e le prospettive del sistema previdenziale facente riferimento all'Inpdai. L'assemblea si terrà oggi alle 18 nella sala convegni della Camera di commercio di via S. Nicolò 5.

Medici domande

Il 19 maggio scade il termine per la presentazione delle domande per l'inserimento nelle zone carenti per la pediatria, la medicina generale e la guardia medica.

Comuni: orari

Il Comune di Trieste informa che, l'ufficio del Settore 10.0 - Immobiliare, preposto al rilascio delle concessioni per l'occupazione del suolo pubblico, sito in piazza dell'Unità d'Italia 4, 3.0 piano, stanza 113, sarà aperto al pubblico dal lunedì al sabato dalle 11 alle 13.

Denuncia dei redditi

Presso la sede del Partito nazionale pensionati in piazza Puecher 5, 1.0 piano, si attua il servizio di assistenza per la compilazione dei modelli 740 relativi alla dichiarazione dei redditi per il 1990. Gli interessati possono rivolgersi in tempo presso l'ufficio dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 di ogni giorno escluso il sabato e domenica.

Furio Baldassi

PRIMO INCONTRO DEL NOBEL CON L'ASSOCIAZIONE SCLEROSI MULTIPLA

«Laurea honoris» a Rita Levi

La Montalcini presiederà oggi anche la Fondazione pro Collegio dell'Adriatico

Il premio Nobel Rita Levi Montalcini, che riceverà oggi la laurea 'honoris causa' in medicina e chirurgia dell'Università di Trieste e presiederà una riunione al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino, ha avuto ieri sera il suo primo contatto con gli ambienti cittadini incontrando autorità e dirigenti dell'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism), da lei presieduta a livello nazionale, nella sede della sezione provinciale dell'Associazione, presenti amici e sostenitori dell'organismo.

Accompagnata dal professor Mario Battaglia, copresidente nazionale, e dalla dottoressa Fulvia Costantinides, presidente provinciale dell'Aism, la Montalcini ha sollecitato l'attenzione della città sui problemi degli ammalati di sclerosi multipla.

Oggi, invece, sarà conferita all'illustre ricercatrice la laurea honoris causa in medicina e chirurgia. A consegnarla, alle 10.30 nell'aula magna dell'ateneo, sarà il rettore dell'Università di Trieste, Giacomo Borruo, nell'ambito di una cerimonia che si svolge in occasione delle celebrazioni per il venticinquesimo anniversario della fondazione della locale Facoltà di medicina (celebrazioni che si concluderanno a settembre con un convegno nazionale di tutti i presidi e presidenti di corso di laurea delle Facoltà di medicina italia-

ne). Accanto al rettore, il preside della Facoltà, Fulvio Bratina, leggerà le motivazioni dell'assegnazione della laurea.

Ma la presenza triestina del Nobel Montalcini è al contempo collegata al suo impegno di presidente dell'Associazione Pro Collegio, costituitasi per sostenere finanziariamente, attraverso l'impegno di enti e industrie, le attività del Collegio del Mondo Unito di Duino. Sarà la prima volta che Rita Levi Montalcini terrà una riunione di vertice del neocostituito organismo, al quale non aveva potuto presenziare in una occasione precedente per ragioni di salute.

La parte della visita collegata al Collegio dell'Adriatico si svolgerà nel pomeriggio, con il seguente calendario: alle 16 si terrà la presentazione del libro «Pagine come gocce», a cura dell'Associazione malattie del sangue del Friuli-Venezia Giulia, nella Foresteria del castello di Duino, dove saranno presenti rappresentanti delle università di Trieste e Udine, scrittori, giornalisti e studenti del Collegio. Dalle 16.15 alle 18.15, sempre alla Foresteria, conversazione con gli studenti del Collegio, su argomenti di biologia e medicina; alle 18.30, riunione del consiglio di amministrazione dell'Associazione Pro Collegio, che, come detto, sarà presieduta dalla stessa Rita Levi Montalcini.



Il Premio Nobel Rita Levi Montalcini (a sinistra) con la presidente provinciale dell'Associazione sclerosi multipla, Fulvia Costantinides, all'incontro di ieri sera nella sede provinciale dell'Aism, presenti, fra gli altri, la marchesa Etta Carignani e il commendatore Primo Rovis. (Italfoto)

CONVOCATA L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI Iret, una nuova direzione per il rilancio dell'azienda

C'è una soluzione per l'Iret, l'azienda triestina del settore elettronico in crisi strutturale ormai da tempo. L'assemblea dei soci è stata convocata per lunedì 27 maggio ed è così saltato al 30 il già programmato incontro con l'assessore regionale all'industria Saro. I soci dovrebbero prendere atto della situazione di stallo dell'azienda, accettare il proposito di due di loro di abbandonare la cordata e, secondo alcune indiscrezioni, deliberare l'ingresso di un nuovo gruppo. Anche il consiglio di amministrazione sarà rinnovato (anche qui vi sono delle dimissioni, ma ancora non si sa a chi sarà affidato il ruolo di amministratore delegato) e a fine mese la nuova dirigenza dovrebbe partecipare al vertice in Regione.

L'Iret inizia così una nuova corsa a ostacoli, ma l'acquisizione di una commessa da oltre 2 miliardi consentirà almeno di respirare. I lavoratori, una cinquantina quelli in attività, si augurano che questo carico di lavoro consenta anche il pagamento degli stipendi di aprile e la normalizzazione della situazione. I cassintegrati, oltre un centinaio, attendono invece una buona notizia da Roma rispetto la firma del provvedimento che autorizza l'Inps a erogare la cassa integrazione. In base agli accordi, infatti, l'Iret non anticipa più, da gennaio, l'indennità e per gli operai e le loro famiglie la situazione si è fatta drammatica.

Attesa anche negli ambienti sindacali per l'evolversi della vicenda Iret. Un rilancio della produzione è quanto viene richiesto accanto a un po' di tranquillità.

MONDO DEL LAVORO Monteshell, tutti riuniti per la decisione finale

Battute finali per le decisioni relative agli insediamenti Monteshell. L'assessore regionale di piano, Gianfranco Carbone, ha convocato per martedì prossimo alle 15, nella sede dell'assessorato tutte le parti interessate alla vicenda per una analisi conclusiva della situazione e l'avvio di una fase di scelte comuni. Accanto a imprenditori, sindacati, amministratori pubblici e privati, per la prima volta è stato convocato anche il Comitato di garanzia della città.

La riunione servirà a mettere a punto anche il calendario dei lavori della conferenza, sempre sull'argomento degli insediamenti a rischio e dell'energia, in programma la settimana ventura.

Dopo le polemiche che hanno caratterizzato la vita cittadina in questi ultimi mesi, sembra che finalmente si sia giunti a conclusione di una articolata e complessa vicenda.

Congresso Cgil partono le assemblee
In vista del congresso provinciale della Nuova camera del Lavoro-Cgil di Trieste, in programma dall'1 al 3 luglio, inizia domani il ballo delle assemblee nei posti di lavoro. Il via viene dato dalla Grandi Motori e dalla sanità. Successivamente in tutte le aziende saranno dibattuti i temi generali del rinnovamento del sindacato ed eletti i delegati per i congressi di categoria. Entro la metà di giugno, infine, le categorie esprimeranno i circa 200 delegati che daranno vita alla fase finale dell'assemblea provinciale.

Panificatori in agitazione
La Federpanificatori ha deciso lo stato di agitazione delle aziende artigiane produttrici di pane. Il malcontento trova origine nel fatto che i prezzi di vendita sono sottoposti a calmieri da parte dei comitati provinciali prezzi che, secondo i panificatori, non prevede in tempo all'adeguamento delle tariffe. Nel caso mancassero dal Governo delle risposte, non vengono escluse azioni clamorose di protesta.

Marittimi dal ministro
I sindacati del settore marittimo hanno chiesto di poter incontrare il ministro della marina mercantile Ferdinando Facchiano, in visita a Trieste in occasione della consegna dell'imbarcazione Lyra. All'incontro dovrebbe partecipare anche Donatella Turtura, segretario nazionale aggiunto della Filt-Cgil nazionale, che sabato alle 7 del mattino inaugurerà la nuova sede della Filt alla Casa Portuale del Porto nuovo.

UNA SENTENZA DEL PRETORE CHE LIMITA L'AZIONE DEI VIGILI URBANI

Sosta vietata, ma l'autogrù è un abuso

La rimozione forzata non è lecita quando il proprietario paga la multa e sposta subito la vettura

Una sentenza che dovrebbe essere chiarificatrice del potere del pubblico ufficiale e dei diritti del cittadino quella del pretore Federico Frezza per un campione di arti marziali, l'odontotecnico Augusto Sparano, 28 anni, via Commerciale 21. Per opposizione alla rimozione della sua auto, dopo che si era offerto di pagare la multa e di resistere, dalle quali è stato assolto perché il fatto non costituisce reato in quanto reazione a un atto arbitrario dei vigili urbani. Nella propria motivata sentenza, il magistrato rievoca quello che accadde nella mattinata del 31 ottobre scorso quando Sparano, che aveva lasciato la macchina in via Roma, dove vige il divieto di sosta e di fermata, la vide agganciata all'autogrù dei vigili, dichiarò che si sarebbe allontanato immediatamente, ma gli fu risposto che avrebbe dovuto prima pagare la metà della somma (50.000 lire) della rimozione. Sparano che non aveva con sé l'importo, cercò di onorarlo con un assegno che non fu accettato e allora si mise al volante del mezzo, dal quale fu estratto a forza, cadde a terra e sbottò nell'irritata promessa di fare ingoiare i denti a una guardia. Gli illeciti contestati sono pacifici ma è altrettanto pacifico «che i pubblici ufficiali hanno ecceduto con atti arbitrari i limiti delle loro attribuzioni e tale comportamento ha dato causa a quello scritto a Sparano». Il pretore Frezza analizza il fatto in tutti i suoi risvolti e rileva che «i vigili non desistettero dal procedere alla rimozione dopo il sopraggiungere di Sparano, comportamento, questo, non giustificato da alcuna norma di legge e, conseguentemente, non soltanto illecito ma realmente arbitrario in quanto tenuto in

completa assenza del relativo potere. Non ha nessun fondamento legale la pretesa di subordinare la restituzione del veicolo all'immediato pagamento di una somma a titolo di rimborso spese per l'intervento dell'autogrù». Se al posto di una sola auto ci fossero state tre con tempestivo arrivo dei proprietari la corsa dell'autogrù sarebbe stata pagata per tre volte? Secondo il pretore, costituisce un vero e proprio abuso l'aspetto di un veicolo quando il proprietario non si sia rifiutato di spostarlo spontaneamente in quanto la rimozione non deve assumere un carattere sanzionatorio. Sarebbe come far intervenire la forza pubblica per uno sfrattato, disposto a lasciare la casa con le proprie gambe. Il magistrato prende anche in considerazione il disciplinare comunale della rimozione dei veicoli che costituiscono intralcio, dove si

PROGNOSI DI UNA SETTIMANA A Valmaura pensionata scippata sotto casa

Rapinata martedì sera davanti alla sua abitazione, in via Flavia 22, la pensionata Natalia Zorzetto, 65 anni. Aveva appena infilato le chiavi nella toppa, quando uno sconosciuto le è piombato alle spalle e ha tentato di strapparle la borsetta: la donna ha opposto resistenza e con un secondo strattone l'uomo l'ha atterrata e, rotto il manico della borsa, che conteneva 400.000 lire e vari documenti, se ne è impossessato ed è fuggito. Più tardi, la borsetta è stata

trovata in via Rossi, ma conteneva ormai i soli documenti. La Zorzetto, che ha riportato varie lesioni, è stata ricoverata all'ospedale con prognosi di una settimana. Pur malconcia è riuscita a descrivere con una certa precisione al maresciallo Antonio Scalabrini le caratteristiche dell'aggressore e i carabinieri non soltanto di Sordova, ma anche di Borgo San Sergio e di Muggia hanno validi elementi per poterlo acchiappare.

Mir

Crollano 30 metri di tetto: danni per dieci milioni

Poteva essere una disgrazia, ma, fortunatamente, il crollo di una parte di tetto della palazzina di via Fra Pace da Vedano 4, è finita all'interno dell'abitato, procurando un fragoroso rumore.

L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio, attorno le 14, in uno stabile di tre piani. Nella palazzina abitano sei famiglie; uno degli inquilini ha provveduto ad avvertire i Vigili del fuoco che sono intervenuti con una squadra di cinque persone, il geometra per la valutazione del crollo e dei danni, e l'autista. Si è trattato di una trentina di metri

di tegole, travetti, e tavole, per un danno che ammonta a una decina di milioni di lire.

Gli operatori di soccorso ci hanno messo tre ore per sistemare tutto il materiale, smassandolo e provvedendo ad eliminare i pezzi pericolanti e pericolosi. I detriti sono stati quindi asportati e depositati in un cortile disabitato. Quanto alle cause del crollo, i Vigili del fuoco le hanno attribuite al maltempo: la palazzina, infatti, costruita circa 30 anni fa, era stata recentemente ristrutturata.

Infortunio alla Ferriera

Un infortunio sul lavoro è costato, ieri, la frattura del terzo dito della mano sinistra a Girolamo Renda, 42 anni. L'incidente è avvenuto all'interno della Ferriera di Sordova, alle 20.30, mentre Renda stava spostando una lamiera che gli è scivolata. Ai Maggiori, i sanitari gli hanno prognosticato 30 giorni di guarigione.

Giovani sorpresi con l'«ero»: sette mesi a lei, nove a lui

Sette mesi per lei, nove per lui. Sono queste le pene a cui sono stati condannati ieri dal Tribunale Natasa Cociani, 22 anni e Paolo Stingone, 25, entrambi residenti in via dell'Industria 63. Erano stati sorpresi nel maggio del 1990 con un grammo di eroina mentre rientravano in Italia dalla Jugoslavia. La ragazza che ha scelto il patteggiamento e oltre a uno «sconto» nella pena ha avuto la condizionale e la non menzione. Era incensurata. Il giovane ha affrontato invece il dibattimento. Aveva già avuto a che fare con la giustizia, sempre per questioni di droga. Il processo è nato da una lun-

ga serie di intercettazioni telefoniche. I carabinieri originando all'apparecchio avevano saputo che la coppia aveva un appartamento a Pirano, probabilmente con uno spacciatore. La «Ford Escort» dei due giovani era stata segnalata e al momento del rientro in Italia era stata bloccata al valico di Plavia. Nella perquisizione era saltato fuori poco più di un grammo di eroina. In più addosso a Paolo Stingone i militari avevano trovato 0,7 grammi di hashish. Li aveva nascosti nelle mutande.

Anche l'abitazione di via dell'Industria 63 era stata passata al setaccio. Risultato, un altro grammo di eroina. La coppia era finita per una decina di giorni al Coroneo.

Il processo di ieri come dicevamo si è svolto con due riti differenti, perché differenti erano le posizioni degli accusati. Il difensore della ragazza, l'avvocato Aura Fonda, ha scelto il patteggiamento e il procuratore capo della Repubblica Sebastiano Campisi ha acconsentito. L'avvocato Lucio Calligaris ha invece cercato di dimostrare nel dibattimento che la droga pesante era stata trovata addosso alla ragazza, non al suo cliente.

INCHIESTA

LEGGE 194 / LA SITUAZIONE NELLA NOSTRA CITTA'

Aborto, scelta da maggiorenne

Sposata, tra i 25 e i 35 anni, con almeno due figli: il profilo di chi si rivolge ai consultori

LEGGE 194 / PROSPETTIVE L'informazione può iniziare da incontri nelle scuole

«No lo dico a papà, se no me copo»: sembra questo il copione che si rinnova davanti alle operatrici dei Consultori cittadini. Risultato: «Una estrema difficoltà a parlare in famiglia, soprattutto in termini "preventivi", da una parte. Dall'altra - aggiunge la Gerin -, la richiesta di sapere da parte dei giovani che viene rivolta alla struttura scolastica. Se crediamo ad un grosso lavoro con le scuole, con una seria programmazione, il cammino verso un cambiamento mentale sarebbe già a buon punto». Non è un passo facile. «Ma insistere - sostiene la ginecologa - significa essere sulla buona strada: dopo continui tentativi, siamo riusciti ad avere richieste ufficiali da parte dei presidi. E' già un risultato. Si potrebbe organizzare incontri mirati diretti ai ragazzi di terza media e dell'ultimo anno delle superiori. All'Enaip abbiamo fatto un buon lavoro, riuscendo a programmare, ormai da 5 anni, corsi specifici».

Anche Cosetta Monte, ginecologa al Consultorio familiare di Roiano, arricchisce il dato: «Minorenni? Proprio poche. Semmai, sono donne sposate, tra i 25 e i 35 anni, con almeno due figli». E se capita, «preferiscono sposarsi». Una cosa è certa: «L'uso dei metodi contraccettivi, rispetto alla prima esperienza sessuale, arriva molto più tardi». E se, come indica il rapporto Aspe, «l'80 per cento delle giovanissime ha il primo rapporto sessuale intorno ai 15-16 anni, solo verso i 20-22 si incomincia a parlare di contraccezione». Quanto all'informazione, «l'Aids sembra aver aperto una breccia nelle scuole, anche se c'è tantissima curiosità tra i giovanissimi, legata soprattutto al sentimento, all'intimità. Insomma, il sentimento per i giovani occupa una parte molto importante».

Siamo alle solite. Il tam-tam che ogni anno accompagna la pubblicazione delle statistiche sembra ormai aver assunto il sapore di una cantilena indigesta. E, come al solito, l'aborto sembra essere «confuso» ancora tra i metodi contraccettivi. Alla ribalta sono sempre gli stessi «vuoti»: un'informazione che ancora non riesce ad andare a segno e una ignoranza, specie tra i più giovani, vista come una «voglia di sapere» mortificata.

Ma a Trieste, si fanno i dovuti distinguo: dire che, come recitano le cifre nazionali, gli aborti tra le minorenni sono aumentati è un «allarmismo» che non regge. A dimostrarlo sono le cifre snotte della Regione: nell'89 il numero di aborti registrati in tutte le 12 Usl sono stati 3481 (rispetto ai 5076 dell'83); di questi, 993 (dato attendibile al 99,9 per cento) riguarda l'Usl triestina (precisamente, 293 al Maggiore, 562 al Burlo e 138 alla Salus). All'interno di questo dato globale, il 3,8 per cento è rappresentato dalle minorenni (38 al di sotto dei 18 anni). C'è un altro particolare: in genere - spiegano in Regione -, la certificazione per l'aborto è fatta dal medico di base o dal ginecologo di fiducia (nel 65

Le operatrici

assicurano:

'Clandestinità

quasi nulla'

per cento dei casi in regione), mentre l'utenza che si rivolge ai Consultori è pari al 16,62 per cento.

«Il fatto è - mette in chiaro Daniela Gerin, ginecologa al Consultorio di Chiadino Rozzoli e di Muggia - che a Trieste, rispetto ad altre zone, l'aborto clandestino praticamente non esiste. Le cifre ufficiali, dunque, sono quelle reali, mentre ho dubbi che, nelle medie nazionali, quanto emerge sia lo specchio fedele della situazione. Secondo le statistiche, infatti - prosegue la Gerin -, l'Italia risulterebbe, come numero di aborti, molto al di sotto di altri paesi europei. Cosa che mi sembra poco credibile. Un dato sicuro è proprio questo: qui la legge è stata rispettata. Il Burlo e l'ospedale Maggiore sono strutture che garantiscono un servizio

che, altrimenti disastoso, troverebbe altri canali. Inoltre, abbiamo meno obiettori di coscienza, cosa che ha senz'altro facilitato la corretta applicazione della legge».

Quanto alle interruzioni volontarie di gravidanza tra le minorati, i «piedi di piombo» sono sempre di rigore: «Premesso che ai Consultori si rivolge solo un 15 per cento dell'utenza - aggiunge la ginecologa -, posso dire che, in genere, è piuttosto la donna con uno o più figli che ricorre all'aborto. Anche se sono certa che l'interruzione volontaria della gravidanza rimane e rimarrà ancora per lungo tempo uno dei metodi contraccettivi. Questo perché, di fronte ad una legge che ha tentato di far uscire dalla clandestinità il fenomeno, tamponando situazioni di estrema sofferenza e disagio, non c'è stato, a mio avviso, un passo avanti nella mentalità, verso una corretta conoscenza in questo campo. In altre parole, chi inizia il rapporto sessuale, in genere, lo fa in modo infantile. E ci troviamo (anche se, fortunatamente, i casi sono pochi) la ragazzina che arriva qui, magari accompagnata dal suo ragazzo, senza sapere che pesci pigliare».

L'aborto in città

DATI FORNITI DALLA REGIONE

REFERIMENTO 1989

A TRIESTE

993 all'Usl Triestina
e cioè:

293 al Maggiore
562 al Burlo
138 alla Salus
... di cui 38 minorenni

IN REGIONE (12 Usl)

3481
rispetto ai 5076
dell'83

Certificazione: medico di base o ginecologo di fiducia nel 65% dei casi - Consultori nel 16,62%.

LEGGE 194 / IL PANORAMA DELLE STRUTTURE DI PREVENZIONE

Arriva la «perestroika» della sessualità

LEGGE 194 / A DIECI ANNI DAL REFERENDUM Il vescovo: «Natalità penalizzata»

«Bisogna considerare la particolare realtà demografica»

«Non c'è dubbio che la legge crea mentalità e costume - afferma il vescovo di Trieste, monsignor Lorenzo Bellomi, a cui abbiamo chiesto una sua valutazione a 10 anni dal referendum - In questi anni sono cresciuti la mentalità e il costume abortistici, fino al punto che la legalità dell'interruzione della maternità è spesso vissuta come legittimazione morale e crea una «cultura contro la vita» e una maggiore facilità di ricorrere all'aborto senza limiti alcuno». «A Trieste, poi - prosegue il vescovo -, il fenomeno dell'aborto facile e «amorale» incide con particolare gravità sulla già disastrosa realtà demografica e sulla dinamica fatale di vertiginoso e progressivo calo della nostra popolazione».

«C'è qualche piccolo segnale di inversione di tendenza? - si chiede monsignor Bellomi - Sembra di sì. La speranza è l'ultima a morire. Io credo che la vita, e in specie la vita umana, possiede in proprio una energia insopprimibile. E prego Dio, padre della Vita,

perché innamori i triestini di questo dono stupendo e infonda nei genitori il coraggio di trasmetterlo con generosità».

Sin qui il vescovo. Ma che dicono oggi quelle associazioni e quei gruppi che diedero impulso e vigore al Movimento per la vita e alla «crociata» antiabortista? Don Dario Pavlovic, assistente diocesano di Azione Cattolica, nel ricordare il grande impegno profuso nella campagna referendaria dall'associazione, esprime il rammarico per «i molti cattolici che votarono a favore dell'aborto». Nella sede triestina del Movimento popolare, una delle principali organizzazioni protagoniste del fronte antiabortista, si fa osservare che «la risposta alla sfida della cristianizzazione non può ridursi a una difesa di una posizione etica. Il cristianesimo può comunicare solo se diventa una presenza stabile, una presenza di vita, e non una reazione di sopravvivenza».

s. p.

«Ricominciare da 32» fu lo slogan lanciato dal fronte antiabortista - all'indomani della bruciante sconfitta subita nella consultazione referendaria per l'abrogazione della legge 194 che regola l'interruzione volontaria della gravidanza. I «sì» all'abrogazione furono il 32% dei votanti in Italia, ma a Trieste tale percentuale si ridusse ulteriormente: 24%.

Il 18 maggio di 10 anni fa (1981), giorno in cui si celebrò il referendum, è una data che segna di fatto uno spartiacque nella storia della presenza sociale dei cattolici. In quella circostanza essi hanno pensato di rappresentare la coscienza morale del Paese, il punto di resistenza all'immoralità dilagante per la restaurazione di un ordine etico violato. In realtà, la sconfitta referendaria significò «la fine di un mondo», come da qualche parte si disse: la constatazione che il «mondo cattolico» esisteva più come un insieme di valori e di

strutture, conseguenze del passato, che come un avvenimento vitale in grado di essere persuasivamente comunicato nell'oggi. Di quel lacerante confronto con il modernismo, che a Trieste assume toni ancora più marcati per la consolidata laicità del contesto socio-culturale, che cos'è rimasto a 10 anni di distanza? Che valutazioni si fanno di quell'evento? Cos'è cambiato nello schieramento antiabortista? Nel 1981 a Trieste i nati furono 1525, gli aborti praticati 1590. La legge 194 era già in vigore da tre anni. Secondo gli ultimi dati disponibili che risalgono all'88, la situazione si è evoluta: in quell'anno gli aborti furono in città 1086 mentre i nati 1602. C'è, quindi, col tempo la pratica abortiva rispetto alle gravidanze portate a termine, ma ciò non fa mutare il giudizio degli oppositori della 194: «L'aborto è nei fatti un metodo di controllo delle nascite, contrariamente a quanto afferma

Coppie dell'Est

si rivolgono

al Centro

di aiuto alla vita

il dettato della legge». Lo sostiene Ettore Henke, presidente del Centro di aiuto alla vita (Cav) triestino operante dal 1978, anno dell'entrata in vigore della 194. E' una delle 200 strutture di prevenzione dell'interruzione volontaria della gravidanza nate in Italia sulla scia dell'espansione del Movimento per la vita. Delle 479 gestanti che il centro ha assistito 308 sono pervenute al parto. Ma al Cav - spiega il presidente - si rivolgono anche molte donne con bimbi piccoli in gravi difficoltà eco-

nomiche. Negli ultimi tempi hanno bussato alla porta di via dell'Istria 59 anche coppie e donne provenienti da paesi extracomunitari, Jugoslavia e Albania comprese.

Il lavoro viene svolto da volontari che permettono al centro di rimanere aperto per tutto l'anno. Aiuti materiali, psicologici e consulenze sanitarie, legali e professionali in genere vengono assicurati gratuitamente a chi ne fa richiesta.

«Siamo riusciti a vincere anche una certa diffidenza da parte dei consultori pubblici con alcuni dei quali è in atto una fattiva collaborazione», conclude Henke.

Compie dieci anni di attività anche il Consultorio familiare di ispirazione cristiana di via Battisti 13 presieduto da Giuliana Camber. Esso svolge tutte le attività affidate dalla legge 194 ai consultori a eccezione del rilascio dei certificati medici necessari per abortire: «Per questi possono rivolgersi

alle strutture pubbliche», dice la presidente. In 10 anni il consultorio privato ha promosso 250 corsi di vario tipo a cui hanno preso parte 4 mila persone; 5 mila in totale i casi trattati; 30 mila gli interventi effettuati. Dalle problematiche del matrimonio, della famiglia, della sessualità, della maternità e paternità responsabile, il consultorio ha esteso la sua attività di prevenzione e di formazione ai temi della contraccezione, dei tumori, dell'Aids, della droga e dell'alcolismo. Gli operatori in parte sono pagati grazie al contributo regionale e in parte sono volontari. Anche a questo consultorio, però, giungono richieste di certificato per l'aborto: «Ormai le fanno per telefono simili richieste - racconta la Camber - Rispetto a 10 anni fa oggi c'è più disinvoltura nei confronti dell'interruzione della gravidanza».

Sergio Paroni

TRIBUNALE Gulotta in Procura

Con recente deliberazione del Consiglio Superiore della Magistratura, il giudice istruttore Filippo Gulotta è stato assegnato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale quale sostituto. Allo Stato s'ignora quando prenderà possesso del nuovo ufficio. Nato a Palermo, Gulotta si laureò brillantemente e iniziò la carriera tra i codici nell'ottobre dell'81 alla sezione del Tribunale Penale presieduta allora da Alessandro Brenchi. Nel settembre dell'82 fu nominato giudice istruttore e in tale veste coordinò e diresse le inchieste giudiziarie su fatti di grande rilevanza penale e sociale. Reca la sua firma l'ordinanza di rinvio a giudizio di Boris Grčić, il comandante della vedetta jugoslava che aprì il fuoco contro un peschereccio grasse, uccidendo il capobarca Bruno Zerbini. Fu anche l'istruttore di un reato insediato nella regione e quasi in tutta l'altra Italia: la riduzione in schiavitù, contestata da alcuni jugoslavi che avevano portato nel nostro Paese diversi bambini per trasformarli in ladri o mendicanti. Tanto per citare soltanto due episodi dell'imponente casistica dei suoi procedimenti: da quello inerente a Umberto Zadnik, l'uomo che dopo avere soppresso la moglie, assassinò con un'accusa sua figlia, Berta, con la quale aveva un particolare rapporto. La vicenda di Zadnik si concluse in istruttoria con la sentenza che lo assegnò a un manicomio giudiziario. Filippo Gulotta fu l'istruttore del cosiddetto scandalo del verde pubblico, tutt'ora pendente, del caso dell'assessore regionale Adriano Bomben, attualmente in cassazione per un conflitto di competenze, di Andrea Pillitteri, il giovane accusato di aver ucciso la nonna, per non parlare dei grandi contrabbandi e traffici internazionali di tabacco e di droga.

Miranda Rotteri

CERIMONIA Autieri in piazza

Si celebrerà domenica la rievocazione della consegna dei pili di piazza Unità da parte degli autieri d'Italia al Raci (Reale Automobile Club Italia). I pili, datati sei novembre 1945, verranno circondati da tante vetture, antiche e moderne. Potremo ammirare quattro simpatiche Topolino degli appassionati del Club delle Topolino, una Humber, una Fiat 508 Garavini e una Fiat 508 Torpedo dei collezionisti del Club dei 20 all'ora. Le celebrazioni inizieranno alle 9.30.

UNA BAMBINA GIOCANDO SI PUNGE CON L'AGO DI UNA SIRINGA

Il pericolo all'ombra della scuola

Protesta dei genitori della materna di via dell'Istria per l'incuria del giardino

«Il 17 aprile una bambina di quattro anni è stata sottoposta ad accertamenti specialistici all'ospedale infantile Burlo Garofalo in quanto, secondo le dichiarazioni della bambina stessa, il giorno prima si era punta con l'ago di una siringa». E' l'agghiacciante testo di una segnalazione sottoscritta da una settantina di firme e pervenuta ieri nella nostra redazione. Gli autori della lettera sono genitori dei circa 120 bambini che frequentano la scuola materna comunale di via dell'Istria 170. Il luogo dove sarebbe avvenuto il gravissimo fatto è il giardino che circonda l'istituto.

Va subito detto che le prime analisi eseguite dai medici sulla bambina sono risultate negative: la piccola per ora sta bene, gioca normalmente con i suoi compagni di classe e il graffio provocato dalla punta dell'ago è ormai scomparso. La paura è quindi passata, resta la preoccupazione che un fatto simile, che avrebbe potuto avere conseguenze molto più serie, possa ripetersi.

La scuola materna di via dell'Istria 170 è una struttura modello. Il grande edificio che la ospita è immerso nel verde. All'interno tutto è perfettamente pulito e ordinato: muri bianchi, pavimenti lucidi, porte verniciate di recente, serramenti moderni. I bambini si stampano e cantano nelle aule, sorvegliati con attenzione dalle insegnanti. Le note dolenti arrivano dall'ampio giardino circostante, dove l'incuria ha lasciato il segno. Gli alberi non sono potati ed è già successo che un colpo di vento abbia fatto precipitare al suolo qualche grosso ramo: lo altalene, i giardini, lo scivolo e tutte le altre attrezzature sono arrugginite e sganghe-

Il Comune ha già promesso la sistemazione di tutta l'area

rate. La situazione è pesante soprattutto sul retro dell'edificio, dove di solito i bambini giocano quando stanno all'aperto: erba alta, cocci di vetro, una condotta fognaria che perde. E' qui che la bambina avrebbe trovato la siringa abbandonata da qualche tossicodipendente di passaggio. «A onor del vero - spiega la dirigente dell'Istituto Flavia Giona - tutta la faccenda si basa sulla sola testimonianza della bambina

in quanto, nonostante le minuziose ricerche effettuate dal personale, la siringa non è mai saltata fuori. D'altra parte è anche vero che meno di un anno fa nella stessa zona del giardino avevamo rinvenuto non una, bensì due siringhe usate, mentre un paio di anni fa avevamo subito il furto di un televisore, di un videoregistratore e di un impianto stereo».

«Tutto questo - continua la dirigente - a causa del muro di cinta, in alcuni punti troppo basso, e della recinzione insufficiente: tossicodipendenti e malintenzionati possono entrare quando vogliono. Da tempo chiediamo al Comune di intervenire - insiste Flavia Giona - ma con scarsi risultati. Vengono a tagliare l'erba, fanno un po' di pulizia, null'altro. E pensare che sarebbe sufficiente una piccola spesa per rendere questa scuola un ve-

ro paradiso per i bambini». Il Comune cosa risponde? «La situazione è sotto controllo - afferma l'assessore all'Istruzione Augusto Seghne - abbiamo già fatto un sopralluogo e siamo intenzionati a provvedere quanto prima a una sistemazione globale del giardino della scuola, tanto più che il quest'estate, ci sarà uno dei centri estivi per bambini organizzati dal Comune. Per quanto riguarda la storia delle siringhe, purtroppo c'è poco da fare: per il momento è un problema, certamente molto serio ma che riguarda non solo la scuola di via dell'Istria 170, bensì tutti i giardini di Trieste, sia quelli delle scuole sia quelli pubblici. La realtà è che di tossicodipendenti e di siringhe usate se ne trovano un po' dappertutto. Che colpa ne abbiamo?».

Alberto Bolis

VERTICE IN MUNICIPIO PER LA QUIETE PUBBLICA: SGUINZAGLIATI I VIGILI

Quei «fracassoni» hanno i rumori contati

Arriva l'estate (anche se il tempaccio di questi giorni fa pensare maggiormente all'inverno) e, con lei, i fracassoni. Il periodo godereccio legato tradizionalmente alle ferie estive, atteso per tutto l'anno, può nascondere trabocchetti non indifferenti nell'ottica della quiete pubblica. E siccome è sempre meglio prevenire che curare, ecco che le istituzioni cittadine si sono già messe all'opera per la campagna di «lotta ai rumori molesti».

Le tematiche legate ai fracassoni notturni e ai rumori «indigesti», ma anche quelle legate agli indispensabili adeguamenti alla normativa nazionale in materia d'inquinamento acustico, hanno caratterizzato un vertice in Municipio. Sono intervenuti l'assessore comunale all'ambiente, Bettio; il comandante dei vigili urbani, D'Ambrosi; la responsabile del servizio di igiene pubblica ed ecologia dell'Usl, Piscanc; l'ingegner Russignani (sempre dell'Usl) e diversi altri tecnici e funzionari del settore.

Un esame sulla situazione acustica in città è stato svolto dai rappresentanti dell'Usl, che hanno rilevato le principali fonti d'inquinamento acustico e le zone maggiormente

colpite dal complesso fenomeno. L'assessore Bettio, da parte sua, ha approfondito e analizzato le varie norme esistenti in materia, con particolare riguardo per il recentissimo decreto del presidente del Consiglio dei ministri (datato primo marzo 1991), che offre nuove prospettive operative in merito. Allo scopo di adeguarsi prontamente a questo nuovo strumento legislativo, che prevede anche la mappatura delle fonti d'inquinamento sul territorio cittadino, l'Amministrazione comunale - ha sottolineato l'assessore - potrà disporre tra pochi giorni di tre

fonometri. Questi strumenti serviranno a rilevare esattamente la situazione acustica, mentre gli opacimetri controlleranno il gas di scarico delle automobili.

Il servizio di controllo sarà curato direttamente dai vigili urbani, che eseguiranno i rilievi dopo aver sostenuto uno specifico corso d'aggiornamento sulle nuove apparecchiature. Per quanto riguarda, invece, gli importanti temi legati a vigilanza quotidiana e repressione dei «fracassoni», il comandante dei vigili, D'Ambrosi, ha assicurato all'assessore Bettio che, per il periodo esti-

vo (e particolarmente di notte, da giugno a settembre), sarà potenziata e migliorata la sorveglianza anti-rumori. Tre pattuglie mobili di vigili, infatti, si dedicheranno in modo specifico al controllo delle strade cittadine e alla salvaguardia della quiete pubblica.

«Anche attraverso questi strumenti - ha concluso Bettio - contiamo di prepararci all'estate nel modo più adeguato, garantendo una maggiore attenzione ai diritti di tutti e cercando di proporre le migliori condizioni di vita e di salute per i cittadini».

TV-Hi-fi-Telecamere-Videoregistratori
fino al 31 Maggio

12 mesi senza interessi

Ritorna la promozione più attesa: 12 mesi senza interessi su acquisti oltre 1 milione, o 6 mesi senza interessi su acquisti oltre 500 mila.

Side-Supervideo

Panasonic AIWA Technics PHILIPS HITACHI THOMSON PIONEER SANYO SINDYNE SONY GRUNDIG ITT NOKIA Canon AMITSUBISHI

LA FORZA DI UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE

EXTRACOMUNITARI ALL'USL, POCHI I VANTAGGI

L'infermiere straniero non risolve l'emergenza

Un plotoncino di 165 infermieri extracomunitari sta per arrivare in regione per arginare la carenza di personale. La parte che arriverà all'Usl di Trieste, però, non rappresenterà nemmeno una boccata di ossigeno. Di questo avviso almeno è Adriano Sincovich, responsabile della sanità per la Cgil, che rileva le difficoltà organizzative del provvedimento. «Non sarà possibile una assunzione automatica — afferma — e le cose potrebbero andare per le lunghe». Pur ammettendo che una grossa fetta di extracomunitari venga assunta a Trieste, si tratterebbe di una goccia in un mare di assenza che si aggira sulle 330 unità secondo l'Usl, arriva a 440 secondo i calcoli di Cgil, Cisl e Uil. L'emergenza rimane e la strada degli «esteri» non sembra quella efficace per un soluzione definitiva. Qualche altra gatta da pelare salterà fuori sicuramente nei rapporti con gli altri infermieri, «non fosse altro — continua Sincovich — per il diverso trattamento riservato». Gli extracomunitari infatti potranno contare su un contratto di «diritto privato» e per un massimo di due anni rinnovabili.



Il ricorso alla manodopera d'oltreoceano non piace molto alla Cgil, che rilancia invece la proposta di incentivare i corsi professionali sia ampliando il numero delle iscrizioni (oggi il numero chiuso non consente nemmeno il normale turn over) sia prevedendo un incentivo agli allievi (la proposta è di circa un milione al mese contro le

attuali 300 mila lire) considerando la fase di studio alla stregua di una pre-assunzione. E che la questione degli infermieri extracomunitari non incida sul futuro dell'Usl, lo dimostra il fatto che l'argomento non è nemmeno stato preso in considerazione nel corso della trattativa tra sindacati e vertici Usi per la

composizione della vertenza in atto sull'«emergenza personale dipendente». Anzi va registrata una battuta d'arresto, «piuttosto preoccupante» è il commento sindacale, e un rinvio della discussione alla prossima settimana richiesto dal commissario straordinario Mazzurco. Il motivo tecnico del rinvio va cercato nella necessità dell'Usi di sentire anche l'Università di Trieste, in collaborazione con l'Associazione italiana docenti di servizio sociale, ha aperto ieri nella sala Illiria della Stazione marittima. Un'occasione per fare il punto della situazione di quanto fatto dal varo della legge 14 dell'87 che riconosceva giuridicamente il diploma della scuola triennale di servizio sociale e, contestualmente, il «ruolo» dell'assistente sociale. L'attuale formazione universitaria dell'assistente sociale e le nuove prospettive aperte dalla legge sui nuovi ordinamenti didattici universitari impongono ora una ricerca e una sistemazione dei fondamenti teorici della professione, condizione indispensabile per il suo sviluppo nel contesto della complessità sociale in cui si trova a operare. All'inaugurazione del convegno hanno presenziato, tra gli altri, il sindaco Richetti, il preside di Medicina, Fulvio

Bratina, per l'Università di Trieste, il dottor Palmieri, l'assessore provinciale all'assistenza Martini e il presidente dell'Associazione per la gestione della scuola superiore di servizio sociale cittadina, Luigi Favotti. «Nella scuola superiore di servizio sociale — ha detto il sindaco Richetti — si assiste a uno dei migliori esempi di



I partecipanti al convegno nazionale sugli assistenti sociali apertosi ieri alla Marittima. (Italfoto)

come sia possibile anteporre i benefici del collettivo, l'utilità pubblica, al di sopra della difesa del proprio orticello, delle tradizioni e delle nicchie private. Un esempio importantissimo in un ambiente altrettanto importante». Dopo i saluti delle autorità presenti si è dato avvio alla prima sessione dei lavori nel corso della quale, dopo la relazione introduttiva del pro-

fessor Eugenio Aguglia, si è discusso sul futuro delle scuole per assistenti sociali in Italia, sull'itinerario dalla formazione alla professionalità che gli operatori del sociale oggi devono percorrere, sulla conoscenza dell'operatività nel servizio sociale nelle prospettive attuali della ricerca e della formazione.

Nella giornata odierna nell'aula magna della facoltà di Magistero i temi in discussione verteranno sul rapporto tra le professioni, tra assistente sociale e psicologo e sociologo, ma anche nel complesso e difficile rapporto di collaborazione e integrazione che si instaura tra assistenti sociali e operatori del volontariato. Accanto a questi argomenti si discuterà inoltre sulle linee di tendenza europee nella formazione al servizio sociale, sulle esigenze di teorizzazione di una professione che chiede oggi di beneficiare di un supporto teorico, e della letteratura professionale.

Domani giornata conclusiva del convegno, con inizio alle 9, sempre nell'aula magna di Magistero, il professor Domenico Coccopalmerio, moderatore dell'ultima sessione dei lavori, introdurrà le problematiche relative alla formazione professionale in rapporto al contesto universitario e le questioni inerenti al problema delle docenze tecnico-professionali in vista delle prospettive dei nuovi ordinamenti didattici.

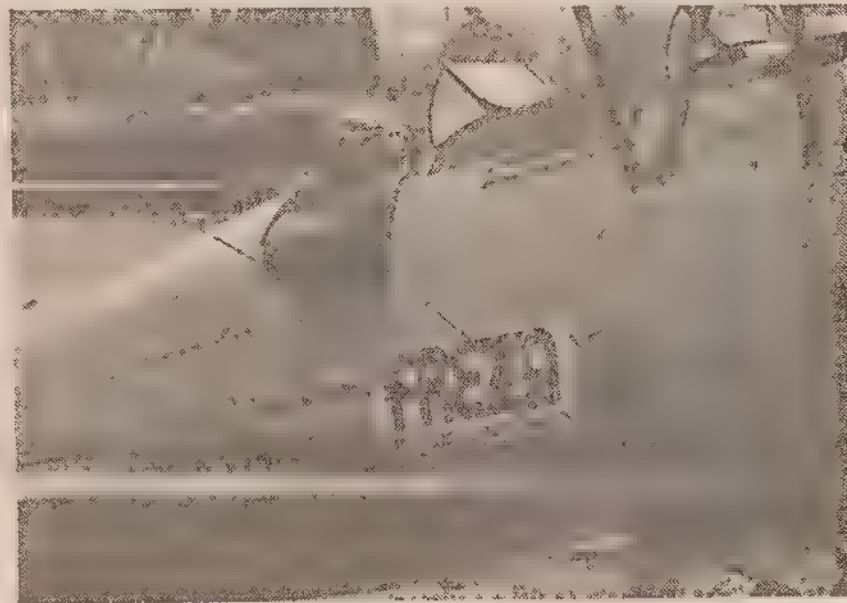
Elena Marco

DOMANI (TEMPO PERMETTENDO) IL TROFEO AEREO LAMPRONTI

Ricordando Pierluigi dal cielo

Trenta i velivoli partecipanti - Apparecchi d'epoca sorvoleranno il cimitero di S. Anna

Remigio Lampronti e gli altri organizzatori del rally aereo in programma domani a Gorizia da giorni stanno scrutando con preoccupazione il cielo. Il timore che il maltempo di questo pazzo maggio possa danneggiare lo svolgimento della quarta edizione del Trofeo intitolato al figlio Pierluigi (tragicamente scomparso il 15 ottobre 1987 in una delle pagine più nere dell'aeronautica italiana) non è infondato. All'aeroporto di Gorizia comunque tutto è ormai pronto per questa manifestazione valida per il campionato nazionale assoluto di rally aereo. Il primo aereo decollerà alle 15 e un'ora dopo, nonostante l'itinerario sia segreto, si sa che i velivoli sorvoleranno la nostra città. La gara si svolge a circuito chiuso con una quindicina di vertici su un percorso di circa 250 chilometri che copre tutta la nostra regione. Il tracciato sarà comunicato agli equipaggi soltanto mezz'ora prima della



Uno dei velivoli d'epoca che sorvoleranno Trieste domattina e una immagine di Pierluigi Lampronti alla cui memoria è intitolato il trofeo aereo.

partenza con la consegna della busta sigillata. Per rendere la vita più difficile ai piloti saranno loro fornite fotografie sbagliate o con particolari nascosti che dovranno essere in-

dividuati dai concorrenti. La competizione si chiuderà con un atterraggio di precisione che dovrà essere effettuato su una striscia di terreno di 15 per 3. L'opera dello scultore



Ugo Carà sarà consegnato all'equipaggio che avrà terminato la gara con meno penalità. In caso di maltempo la manifestazione slitterà al giorno seguente. Secondo le previsioni,

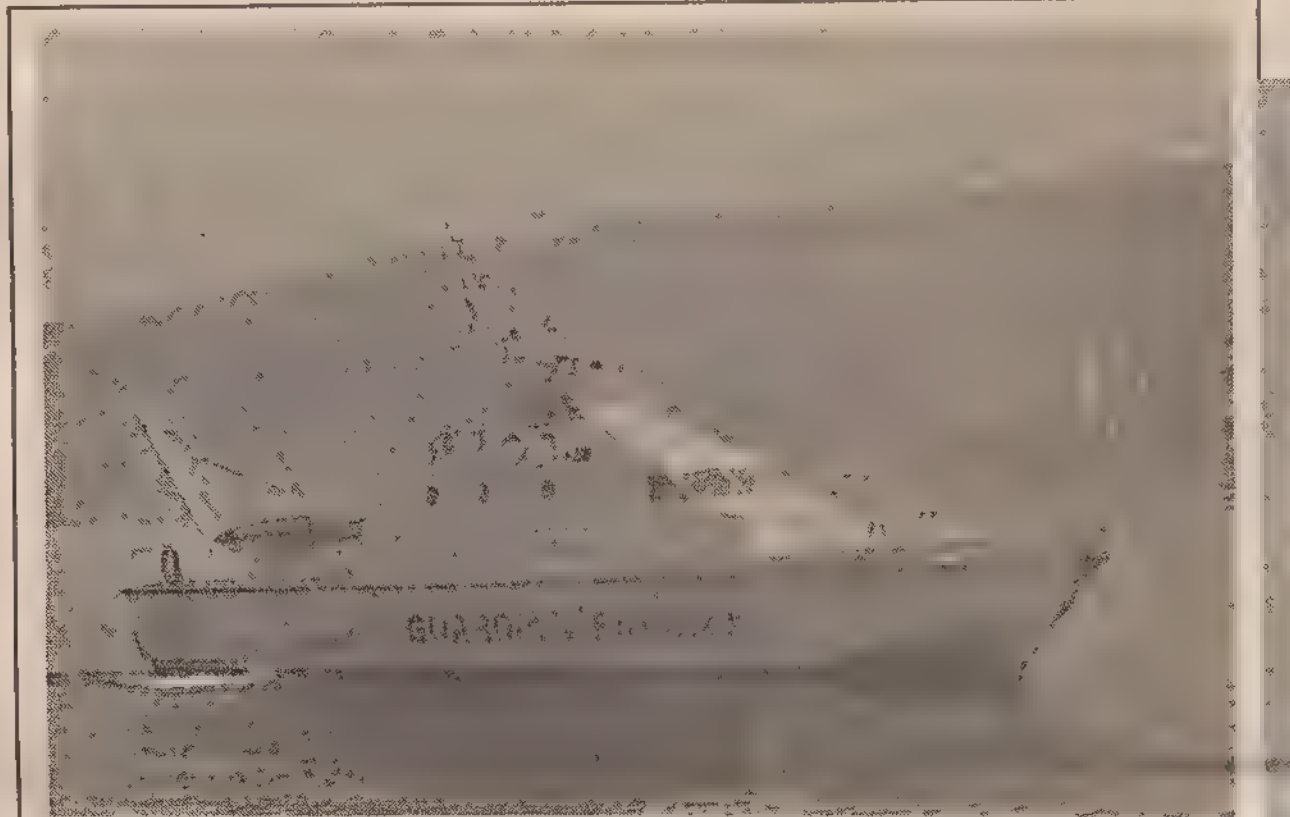
dovrebbero essere oltre una trentina i concorrenti al via. Il «Trofeo Lampronti» sarà affiancato da un'esibizione della squadriglia di aerei d'epoca volanti. Nella mattinata di domani, attorno alle 16 passeranno sopra Trieste e in particolare sopra il cimitero di Sant'Anna per rendere omaggio a Pierluigi. Se il tempo non dovesse mettere giudizio provveranno ad alzarsi in volo nel pomeriggio. Hanno dato la loro adesione il D14 Tiger Moth di Stefano Rusconi, il Macchi MB 308 di Giancarlo Bonometti, l'F.1. 53 Meteor di Giovanni Dorigo, il PL 21 Salvatore Iannaccone, il Piper J3 di Mario Rigato e il Piper di Vittorio Passarella. Questi ultimi tre appartengono alla formazione dei «Gabbiani del Piave». Per motivi di lavoro quest'anno mancherà Giancarlo Zanardo con i suoi Fokker DRI e Bleriot XI-2.

m. c.

PREMIO «Borinetto» a Doria

La tredicesima edizione del premio «El Borinetto» è stata vinta da Mario Doria, glottologo e dialettologo dell'università di Trieste. Su 252 cartoline voto giunte agli organizzatori (il premio è organizzato con l'apporto degli ascoltatori di una rubrica radiofonica arrivata al tredicesimo anno di trasmissione), ben 168 sono stati i voti a favore del professor Doria, la cui fama nel suo settore di studi è di livello internazionale, mentre i rimanenti 84 sono stati distribuiti su altri tre nominativi.

Negli ultimi anni il premio «El Borinetto» era stato assegnato fra gli altri a Marcello Fraulini, Mario Mo Macchi, Claudio Nollani, Sergio Pirnetti, Silvio Rutteri, Tullio Sartori, Alessandro Sidericudi.



Finanza più agguerrita in mare

Un nuovo natante della guardia di finanza da pochi giorni solca le nostre acque. Si tratta del guardacoste «Nuziale» di 21 metri che ha dieci uomini di equipaggio. Il suo arrivo consente un incremento delle possibilità operative delle «fiamme gialle» per stroncare il contrabbando e altri traffici illeciti che si svolgono nell'Alto Adriatico. Ma la nuova imbarcazione sarà utilizzata anche per il controllo dell'immigrazione, per la vigilanza antiterrorismo e per la tutela del mare.

VILLA STAVROPULOS

Il piccolo museo mancato

Nuova denuncia del Comitato di garanzia, ma il «sonno» continua

DOMANI A CURA DELLA SAL La mostra del paesaggio nella nostra regione

S'inaugura domani alle 18 a Palazzo Vivante, in Largo Papa Giovanni XXIII, sede dell'Opera dei figli del popolo, la Mostra del paesaggio regionale, giunta quest'anno alla ventinovesima edizione, a cura della Società artistica letteraria.

Nelle sale dell'edificio verrà esposta la sessantina di opere che la giuria ha selezionato per i settori della pittura e della grafica, fra le circa centoventi prove presentate da artisti provenienti da tutti i Friuli-Venezia Giulia. Il giudizio di ammissione è toccato in questa edizione ai critici Sergio Bossi, Aldo Castelpietra, Luigi Danelutti, Carlo Milic e Sergio Moles, e agli artisti Ugo Carà, Dante Pisani e Luigi Spacal.

La vernice della rassegna sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo, contenente accanto all'elenco delle opere ammesse all'esposizione, anche un saggio del compianto Marcello Fraulini e un'analisi sull'intenzione ancora attuale di descrivere e interpretare l'ambiente circostante, frutto del lavoro critico di Carlo Milic.

Il Comitato di garanzia per il rispetto delle volontà testamentarie di Socrate Stavropoulos — il mecenate che nel '60 lasciò al Comune la sua villa (con arredi, biblioteca e collezioni) e il parco con la spiaggia lungo la costiera triestina per una destinazione d'uso artistico a favore del pubblico — ha fatto ancora una volta il punto della situazione sui beni del mecenate.

Per il Comitato il consigliere comunale del «Verdi margherita» Gianna Brun Rizza Gallico ha sottolineato come da troppo tempo si trascuri uno dei possibili spazi turistici cittadini. «In osservanza con quanto indicato dallo stesso Stavropoulos nel suo testamento — ha detto Gianna Brun Rizza Gallico —

questo edificio una volta ristrutturato potrebbe diventare un piccolo museo e una sede privilegiata dove allestire mostre di dipinti di dimensioni ridotte, o di oggettistica di fattura artigianale». Quella del lascito Stavropoulos è un'altra storia infinita il cui «responsabile», Socrate Panajotti Stavropoulos, certamente non avrebbe mai potuto immaginare che cosa sarebbe successo all'indomani della sua scomparsa. Nel frattempo, mentre parte della sua preziosa collezione si trova nella villa di Grignano, e parte nella sede provvisoria del museo di Storia patria al primo piano dello stabile in via Imbriani 5, la piccola villa continua a rimanere immersa in un «sonno» trentennale.

PREMIO Una tesi sui trasporti

Il Propeller Club ha istituito il premio «Cavaliere del lavoro Armando Furlanis», da conferirsi annualmente a tesi di laurea sui trasporti marittimi, terrestri o aerei, presentate e discusse presso le università di Venezia, Padova o Trieste. Il premio consiste in un piatto d'argento con l'iscrizione «International Propeller Club - Port of Venice - Premio annuale cavaliere del lavoro Armando Furlanis». Sarà inoltre offerta una somma di un milione, a titolo di incentivazione a proseguire la ricerca. Il premio verrà conferito a insindacabile giudizio da una commissione presieduta da Gianfranco Furlanis. Le domande vanno indirizzate al presidente del «Propeller Club - Port of Venice», casella postale 287, 30100 Venezia.



Lezione dal «vivo» dentro il giornale

La foto ricordo le ritrae nel locale della spedizione: sono le alunne della classe II A dell'Istituto Sandrinelli accompagnate dall'insegnante Giuliana Magnarin. Ecco i loro nomi: Fulvia Andreuzzi, Cristina Cerkvenec, Isabella Crea, Barbara Crivici, Dionis Daniela, Rossella Imbrò, Lara Maraspin, Martina Marsich, Floriana Palman, Ursula Presti, Mirella Prodan, Gilda Ridolfo, Patrizia Sannino, Daniela Scavelli, Michela Vesnaver e Barbara Zabbia. Le ragazze hanno seguito con interesse tutte le innovazioni riguardanti la parte tecnica nei diversi reparti produttivi visitati: a partire dal reparto trasmissioni fino ad arrivare al magazzino della carta. (Italfoto)

DOMATTINA LA CERIMONIA DI INTITOLAZIONE ALL'ALPINISTA CONCITTADINO

«Julius Kugy», il nuovo nome della scuola di Banne



Julius Kugy nel 1917, con la divisa di «alpine referent».

Julius Kugy. Al nome dell'alpinista che più ha contribuito all' esplorazione e alla conoscenza delle Alpi Giulie domani sarà intitolata la scuola elementare di Banne. Finora non aveva un nome preciso. La gente la indicava come il «semiconvinto» o la «scuola a tempo pieno». La scelta di dedicarla a Kugy è venuta dagli insegnanti e dai genitori degli alunni. «Ha deciso il Consiglio di circolo» spiega la direttrice Gianna Putigna Fumo. «Ci siamo trovati tutti d'accordo proprio per ciò che Kugy rappresenta per la cultura di queste terre. Amava la musica e le montagne, era un botanico più che esperto e uno scrittore sempre interessante. Si era laureato a Vienna e gestiva l'azienda di famiglia impegnata nell'importazione di spezie e caffè. Parlava il tedesco, l'italiano, lo sloveno. La sua figura rappresenta una sintesi delle culture che si intrecciano nella nostra regione e nella nostra città. Per questo l'abbiamo scelto. L'iter burocratico per intitolare la scuola ha richiesto tempo e ha toccato sia gli uffici

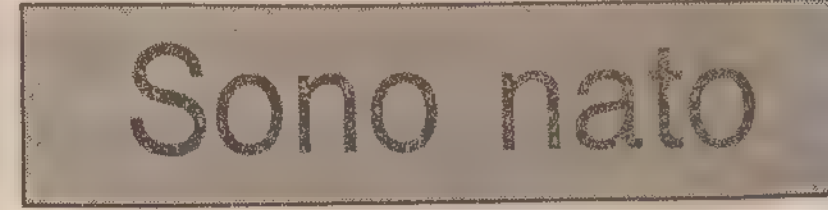
del Provveditorato agli studi sia quelli del Comune. L'assenso è stato unanime». La cerimonia inizierà domattina alle 11. Verrà scoperto un busto ligneo dell'alpinista realizzato dallo scultore Otto Irrsara nel suo studio in Val Badia. Dietro al busto un pannello fotografico di Piccolo Sillani, dono della Cassa rurale di Opicina. L'onorevole Manlio Cecovini, che ha conosciuto Kugy di persona, ricorderà la sua umanità e la sua disponibilità. Metterà a fuoco la sua figura finora penalizzata da un malinteso senso di patria. Nessuna sezione del Cai gli ha mai dedicato un rifugio anche se molti sapevano di questo suo desiderio espresso negli ultimi giorni di vita. Kugy nella prima guerra mondiale per taluni ha avuto la colpa di indossare la divisa austriaca. Era un «alpine referent», termine che indicava gli esperti di alta montagna inquadrati militarmente. Suo compito era quello di limitare e prevenire il pericolo delle valanghe che nella guerra sulle alpi hanno ucciso tra il '15 e '18 migliaia e migliaia di

soldati. Alpenjaeger da una parte, alpini dall'altra. Julius Kugy prestò servizio nell'esercito fino al luglio 1918 quando compì 60 anni. Morì a Trieste nel '44, pochi giorni dopo esser uscito dal carcere. Era stato arrestato dalle SS durante una retata e nessuno lo aveva riconosciuto o aveva avuto rispetto per la età: Kugy all'epoca aveva 88 anni. Su Kugy e sulla sua vita i ragazzi della scuola di Banne hanno realizzato una importante ricerca. Hanno raccolto vecchi documenti, foto, libri, testimonianze. Si sono messi in contatto con case editrici italiane ed estere che hanno pubblicato gli scritti dell'alpinista concittadino. Per questo l'intitolazione della scuola ha assunto anche un altro significato. Domani a Banne si sono dati appuntamento molti estimatori di Kugy. Vengono da Gorizia, da Bologna, da Klagenfurt ma anche da più lontano. Da doveroso omaggio a un alpinista «ufficialmente» dimenticato per troppi anni.

c. e.



Erica Cleva e Venceslao Del Bianco festeggiano l'arrivo del piccolo Massimiliano, robusto neonato di 3 chili e 770 grammi. «Il Piccolo», nel formulare i migliori auguri a tutti i neogenitori, rinnova l'invito a farsi un simpatico «regalo», telefonando alla segreteria di redazione del nostro giornale, al numero 7788228 (ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30). Il nostro Italfoto non si farà attendere e potrà quindi immortalare il momento più felice nella vita di una coppia. Il servizio «Sono nato» offerto da «Il Piccolo» è assolutamente gratuito.



Mamma Erica e papà Venceslao con il neonato Massimiliano. (Italfoto)

MUGGIA

Quei rifiuti di troppo

Una querelle blocca la discarica - Il Comune si discolpa

Fuori del recinto c'era di tutto. Una massa accatastata di materiali ingombranti di ogni genere: materassi, vecchie sedie, oggetti vari di metallo, per lo più arrugginiti. Uno spettacolo poco gradevole, quello offerto fino all'altro ieri ai muguganesi e a coloro che passavano davanti alla stazione ecologica, proprio sulla strada principale che porta a Muggia, nei pressi dell'ex cantiere Alto Adriatico. Ora il materiale è stato tolto di mezzo dalla stessa ditta che gestisce il servizio. Il Comune, circa l'accaduto, «scarica» ogni responsabilità, dirottandola invece sulla ditta privata, la «Nord-Est», che nei giorni scorsi aveva deciso di chiudere il cancello della stazione ecologica. Perché? Questione di costi e di tempi di presentazione degli stessi.

«L'accordo iniziale — riferisce in proposito Franco Altin, assessore locale ai servizi tecnici industriali, responsabile della nettezza urbana — prevedeva che, dopo sei mesi di servizio gratuito, fosse attuata una verifica per stabilire costi, benefici e resa del servizio stesso. Il privato ci ha chiesto una certa cifra, ma doveva far pervenire le sue richieste in dicembre, invece si è presentato a fine aprile con costi per noi inaccettabili». Così i cittadini, esortati anche dalla stessa Amministrazione a collaborare per una maggior pulizia della cittadina, altro non hanno potuto fare che depositare i rifiuti fuori dell'area, trovando l'accesso chiuso. «In passato — rileva Diego Rota, assessore locale all'ambiente — sono stati commessi grossi errori nella raccolta dei rifiuti nella stazione ecologica. Ora stiamo cercando di trovare una

soluzione in merito a una convenzione completamente sbagliata, che finisce col favorire in definitiva solo la ditta che gestisce il servizio nell'area, lasciando invece del tutto «scoperto» il Comune. Quel mucchio di rifiuti — aggiunge Rota — è la dimostrazione che la ditta ha potuto imporre le sue condizioni».

Replac, da parte sua, Lino Calcina, responsabile della ditta, motivando così la chiusura della stazione nei giorni scorsi: «Il periodo dei sei mesi — afferma — era stato concordato ma, una volta scaduto a fine novembre scorso, com'era possibile firmare l'intesa con l'Amministrazione comunale, quando a questa era appena succeduta la nuova giunta? Non solo, ma, inviato da parte mia il listino dei prezzi in gennaio, non ho ottenuto alcuna risposta. Appena in aprile l'attuale Amministrazione mi ha comunicato di non essere in grado di pagare il servizio. A quel punto ho deciso di chiudere la stazione ecologica. E l'altro giorno — prosegue Calcina — il Comune mi ha interpellato per cercare di risolvere la questione. Per me non ci sono problemi: infatti ho fatto subito ripulire la zona. Dispiace chiaramente per l'accaduto, però non è pensabile concedere gratuitamente il servizio».

Ora il Comune, con eventuali integrazioni, dovrebbe vagliare la convenzione con la ditta triestina. Il tema della raccolta dei rifiuti a Muggia è stato oggetto, fra l'altro, di discussione nella riunione della giunta, l'altro ieri. Nel frattempo la ditta riaprirà la stazione ecologica nei prossimi giorni. Poi si vedrà.

Luca Loredan



Così appariva, fino a due giorni fa, la zona antistante la stazione ecologica muguganesa. (Foto Balbi)

ARTE MUGGESANA

I paesaggi della Stener si ammirano «Al Bastione»

La natura, in tutti i suoi aspetti, è il tema più caro a Livia Stener, la pittrice muguganesa che da domani fino al 31 maggio prossimo espone a Trieste, presso la galleria d'arte «Al Bastione», in via Felice Venezian 15. Per la Stener si tratta della seconda mostra personale, nella quale i visitatori potranno ammirare una trentina di opere, quasi tutte — salvo qualche «stacco» sul mare — volte alla raffigurazione e all'esaltazione, dei paesaggi montani, quelli momenti di evasione e di serenità, lontani dal trambusto quotidiano. La tecnica usata dall'artista muguganesa è tempera grassa ad acquarello. Da sempre appassionata di pittura, cimentatasi anche in esperimenti di grafica, Livia Stener si è diplomata a Venezia presso il liceo artistico e l'Accademia delle Belle Arti. Collabora da tempo con diverse associazioni culturali-ricreative. L'orario della mostra, che resta chiusa il lunedì, è 15.30-20 nei giorni feriali, 10-12.30 in quelli festivi; per il sabato: 10-12.30 e 15.30-20.

INIZIATIVA SINDACALE

Camminata fra Rilke e Timavo

Domenica l'escursione, oggi il filmato di Pino Sfregola

L'Etli-Cgil offre una duplice iniziativa per questo fine settimana. Stasera alle 19, al Centro speleologico San Giusto, Pino Sfregola presenterà un documentario sul sentiero Rilke (nella foto). Domenica, invece, escursione sul sentiero, alla grotta del Mitreo e alle risorgive del Timavo. La comitiva partirà alle 8.30 da piazza Oberdan. L'Etli-Cgil raccomanda un buon paio di scarpe, pantaloni, giacca a vento.



SAN DORLIGO

Parco del Carso, la Lista protesta

Massimo Gobessi, consigliere della Lista per Trieste in seno alla Comunità montana del Carso, avvia una querelle nei confronti del Consiglio comunale di San Dorligo della Valle. «La mozione sul progetto di legge regionale per la tutela e lo sviluppo del Carso approvata dall'assise di San Dorligo — dichiara Gobessi —, laddove impegna la giunta a «esigere» dall'Amministrazione regionale che la gestione dei parchi (in primo luogo di quello del Carso) sia affidata all'omonima Comunità montana e che quest'ultima riceva dalla Regione adeguati mezzi finanziari e deleghe per provvedere all'amministrazione, è prematura e strumentale. Infatti — prosegue — la legge 142 del 1990 sostiene che le Regioni, entro un anno dall'entrata in vigore del documento, debbano disporre il riordino delle Comunità montane secondo i criteri previsti dall'articolo 28, provvedendo anche alla regolamentazione dei rapporti esistenti, alle modalità e ai tempi d'attuazione del citato riordino».

«Questa candidatura risulta quindi prematura — aggiunge l'esponente della LpT —. Nella mia qualità di rappresentante del Comune di Trieste in seno all'Assemblea della Comunità, poi, non ho ancora ricevuto (se esiste) la bozza regionale sul riordino della Comunità stessa. Mi sembra che qualcuno, e segnatamente la minoranza slovena — conclude Gobessi —, voglia a tutti i costi «impossessarsi» del futuro parco del Carso, gestendolo a suo piacimento, con tutto quel che ne conseguirebbe per la maggioranza italiana della provincia».

S. GIUSEPPE
Traffico limitato

Il sindaco di San Dorligo della Valle, Marino Pecnik, ha disposto una serie di limitazioni al traffico veicolare per questo fine settimana nella frazione di San Giuseppe. Il provvedimento di Pecnik riguarda le giornate di oggi, domani, domenica e lunedì.

La motivazione dell'ordinanza è fornita dalla richiesta avanzata da Massimiliano Komar, presidente della Banda musicale di San Giuseppe, che sarà impegnata in occasione del «Concerto in piazza» edizione 1991. Nel dettaglio, viene stabilito (da oggi al giorno 20) il divieto di sosta permanente nella porzione di piazza antistante i numeri civici 42 e 102. E' stato inoltre stabilito che, dalle 17 alle 20 di domani e domenica, sia istituito il divieto di transito (frontisti esclusi) da e per la piazza della frazione, e più precisamente dalle due entrate sulla strada provinciale Chiavari-Prebenico e dalla località Log. Gli agenti della forza pubblica, in base alle disposizioni del primo cittadino di San Dorligo della Valle, sono incaricati di verificare la regolare esecuzione dell'ordinanza. I contravventori, naturalmente, saranno puniti con un'ammenda.

DUINO-AURISINA

Un voto difficile

Come si è giunti al varo della Zona artigianale

Sgambati (verdi) minaccia

carte bollate e cavilli legali.

Locchi e Brezigar ribattono:

«Sono nuovi posti di lavoro»

E Sgambati si affida alla «politica delle carte bollate»: ricorsi e cavilli legali, insomma, saranno le strade che il «verde colombo» del Consiglio comunale di Duino-Aurisina intende percorrere per mettere i bastoni tra le ruote alla delibera comunale di cessione dei 16 lotti di terreno da destinare alla Zona artigianale.

Una mozione pregiudiziale bocciata ai voti, un'altra «pregiudiziale» negata perché non consentita dal regolamento, una mozione d'ordine giudicata priva di fondamento e quindi respinta dal sindaco e uno stanzioso oratorio davvero invidiabile. Sono queste le carte che il consigliere Sgambati ha tentato di giocare per far arenare — o perlomeno rinviare — la votazione della delibera di cessione del sito prescelto per il Consorzio artigiano di Duino-Aurisina. Il tutto «per ragioni ambientali».

Il «verde», comunque, nel movimentoato Consiglio comunale di mercoledì, ha trovato l'alleanza degli altri partiti d'opposizione, comunisti in testa.

«Sì, proprio loro — sbotta il presidente del Consorzio artigiano, Stanislao Svara — proprio quelli che dovrebbero dell'occupazione e delle garanzie economiche per la cittadina. Invece Sirca, dopo aver so-

stenuto assieme al suo partito il progetto della Zona, sembra aver voltato le spalle al nostro progetto adducendo giustificazioni secondo noi vacue e inammissibili. Eppoi — rincara Svara — dire che non era bene informato sul Consorzio artigiano di Duino-Aurisina, che solo la punta di un iceberg di incoerenza che, come esponente di un partito sensibile alle istanze dei lavoratori e quindi anche alle nostre, Sirca non dovrebbe avere». Per quanto riguarda i danni di carattere ambientale che secondo i «verdi» verrebbero causati dalla futura Zona artigianale, Svara non ha dubbi: le condizioni in cui tutti gli operatori del settore interessato stanno lavorando adesso sono sicuramente più dannose. Ma le critiche delle forze politiche d'opposizione sono state rintuzzate anche dal capigruppo

dei partiti che fanno parte della maggioranza e dallo stesso sindaco, Vittorio Caldi. «Abbiamo assistito anche stasera — ha sentenziato il capogruppo dc, Dario Locchi — alla politica ostruzionistica di Sgambati. Le sue posizioni potrebbero venire chiarite nelle riunioni di commissione e, invece, si preferisce portare il confronto in aula invocando un'inesistente mancanza di informazioni sugli argomenti trattati dal Consiglio. Queste perdite di tempo e le richieste di rinvio possono solo far perdere contributi finanziari già assegnati dal Fondo Trieste, e che non possono rimanere lì ad aspettare...».

Anche il capogruppo dell'Unione slovena, Bojan Brezigar, non lesina quelle che definisce «precisazioni» rispetto alle critiche delle opposizioni. «Ostacoli e strumentalizzazioni

— sostiene Brezigar — non devono compromettere un progetto indispensabile per il comune di Duino-Aurisina. Sostenerlo, poi, che le informazioni sul Consorzio artigiano e sulla Zona non circolassero, è del tutto infondato. Come infondate sono pure le asserzioni che intendono etichettare il terreno su cui si deve edificare il «polo» artigianale, come un sito ad alto valore ambientale. Una ex cava di marmo — conclude l'esponente dell'Unione slovena — non può essere paragonata a un bosco naturale: su questa base, quindi, non è possibile fondare una discussione logica con gli ecologisti».

La delibera di alienazione dei terreni è passata solo a tarda notte e con due «precisazioni» poste da Dario Locchi: che esistono garanzie sul carattere prettamente artigianale della Zona e che siano privilegiati gli operatori del settore locale. Prima della votazione — ale 0.45 circa — Sgambati non si è «smentito» rispetto alla tattica precedente e ha chiesto il voto unanime. Richiesta respinta dal Consiglio perché non appoggiata da almeno altri quattro consiglieri. Via libera al voto, dunque, e tutti a casa soltanto all'una di notte.

an. bul.

OPICINA

Gli ex partigiani a congresso

L'intera giornata di domenica, a Opicina, sarà dedicata all'ottavo Congresso provinciale dell'Associazione nazionale dei partigiani d'Italia. I lavori congressuali si terranno nei locali della Casa della cultura. L'assise cade proprio nel quarantacinquesimo anniversario della proclamazione della Repubblica, assumendo un rilievo del tutto particolare. Alla luce del motto «La Resistenza, oggi, per la libertà, il progresso, la pace e l'amicizia fra i popoli», gli ex partigiani della provincia di Trieste avranno quindi modo di discutere a lungo, allargando il loro campo d'interesse ai tragici avvenimenti che ci hanno riservato questa prima parte del 1991.

Al centro della riflessione ci sarà comunque un pensiero dell'indimenticabile «vecchio» presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini. «Libertà e giustizia sociale costituiscono un bi-

nomio inscindibile: l'un termine presuppone l'altro — aveva detto Pertini nel suo discorso alle Camere riunite del 9 luglio 1978 —. E' soltanto in questo modo — aveva poi aggiunto — che ogni italiano sentirà come «sua» la Repubblica, la sentirà come una madre e non come una matrigna. Bisogna quindi che la Repubblica sia giusta e incorrotta, forte e umana; forte con tutti i colpevoli, umana con i deboli e i diseredati». I lavori del Congresso inizieranno alle 8.30, con la relazione del presidente provinciale dell'Anpi, Arturo Calabro. Dopo la discussione, l'assise provvederà a eleggere il nuovo Comitato provinciale e a designare i delegati per l'undicesimo Congresso nazionale, che si terrà a Bologna dal 2 al 5 giugno. Le conclusioni saranno tratte da Alfonso Bartolini, segretario dell'Anpi nazionale.

LIQUIDAZIONE!
PER RISTRUTTURAZIONE LOCALI

ROBERTA Pellicceria
PELLE MONTONI
OGGI DOMANI E SEMPRE
QUELLI DELLA TV!

SCONTI DAL 20% AL 70%
SU PELLE, PELLICCE E MONTONI

ULTIMI DUE GIORNI
TRIESTE, VIA ROSSINI 8

FU LA PRIMA IN ISTRIA

La Società operaia albonese festeggia i 120 anni di attività



Quest'immagine risale al 1871: rappresenta la cerimonia di presentazione del Vessillo della Società albonese di mutuo soccorso.

Verrà celebrato domenica prossima, 19 maggio, a Conegliano Veneto il 120° anniversario di fondazione della gloriosa Società operaia di mutuo soccorso di Albano (ricostituitasi a Trieste, dopo l'esodo, nel 1954) nell'ambito delle manifestazioni del XXVIII raduno nazionale degli albonesi. Il programma prevede la celebrazione di una messa nella Chiesa dei frati di via Gera (dietro all'ospedale) con inizio alle 11, con successivo omaggio floreale al cimitero di Conegliano in ricordo degli istriani scomparsi. Alle 13 si svolgerà il tradizionale incontro conviviale con i discendenti commemorativi dell'avvenimento. Il saluto della istrina sarà espresso dal consigliere regionale, Lucio Vattovani.

La «Società di mutuo soccorso per gli operai albonesi» fu promossa nel 1869 dall'avvocato Antonio Scompicchio e da Giuseppe Dusan. Venne ufficialmente fondata nel 1871. Sulla poltrona di primo presidente finì il barone Giacomo Lazzarini. Il sodalizio in questione fu costituito, come recita il suo statuto, «fra cittadini di ogni classe della città di Albano, avente per base l'unione, la fratellanza, il mutuo soccorso, il bene morale e materiale dei suoi membri».

La Società ebbe la sua bandiera, di seta rossa con lo stemma del Comune in mezzo (croce rossa in campo bianco) e il suo inno «Forti, fideli e intrepidi», che è tuttora l'inno degli albonesi, i quali, come comunità di esuli, amano identificarsi sotto il suo nome di vecchio e gio-

rioso sodalizio. Nata per favorire l'emancipazione delle classi lavoratrici nella cittadina mineraria istriana, con una precisa missione sociale e assistenziale, la Società operaia di mutuo soccorso si distinse e operò a lungo con funzioni «patriottiche» e di attacco ai valori spirituali dell'ambiente sociale albonese. Quella albonese fu la prima Società operaia dell'Istria, l'unica ancora in vita nonostante due guerre devastanti e il tragico esodo che le seguì. E' promotrice ancor oggi di interventi assistenziali e di manifestazioni culturali, ricreative e patriottiche. All'appuntamento in terra veneta ha già offerto la sua entusiastica adesione un buon numero di esuli istriani.

Invito alla presentazione
domani, sabato dalle ore 10 della
Nuova Mercedes-Benz Serie S.



Incontrarla è un vostro privilegio. Invitarvi a conoscerla è il nostro:

F.lli Nascimben S.p.A.

Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghère (TS) - Tel. (040) 232277

ORGANIZZAZIONE MERCEDES-BENZ. L'AFFIDABILITÀ DI UN RAPPORTO ESCLUSIVO.

DIMAGRIRE
SENZA FAME

dagli 8 ai 15 kg al mese

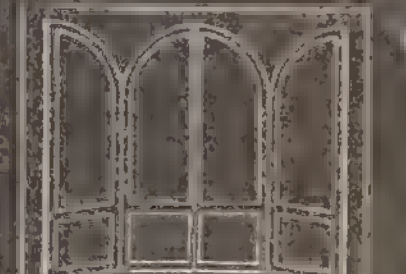
- con l'aiuto della elettrostimolazione contro l'appetito
- con slimming e firming per una bella figura

TELEFONATE SABATO, DOMENICA, LUNEDÌ E MERCOLEDÌ DALLE 10 ALLE 19

dott. PIRNAT

AMBULATORIO PER LA SALUTE E LA BELLEZZA VATTOS ANCARANO (VI) JADRANSKA 12/A TEL. 0038/66/52425

FILIPPI ROBERTO

SERRAMENTI
NOBILIIN ALLUMINIO - P.V.C.
ALLUMINIO / LEGNOFACILITAZIONI DI PAGAMENTO FINO A 36 MESI
SENZA ACCONTI PREVENTIVI GRATUITI

VIA FONTANA 4/B TEL. 361847

ORE DELLA CITTA'

Società

«Dante Alighieri»

Oggi alle 18.15 nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, avrà luogo la celebrazione della «Giornata della Dante» con una Leovirgo Production dal titolo: «I mosaici palatini in S. Vitale a Ravenna». In tale occasione saranno consegnati i diplomi e gli attestati di frequenza a coloro che hanno frequentato i corsi di lingua italiana per stranieri.

Famiglia umaghesa

La Famiglia umaghesa comunica che l'incontro previsto per domani a Umago, per festeggiare il patron San Pellegrino, viene sospeso vista la particolare situazione che si è venuta a creare oltreconfine. La data dell'incontro verrà resa nota, tramite stampa, con un successivo comunicato.

Triangoli agli asparagi

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Dizione e retta pronuncia

Il 27/5 inizia il nuovo corso. Durata 6 settimane. Lezioni: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.30 alle 20.10 o dalle 20.30 alle 22.10 (due turni). Informazioni, iscrizioni: Istituto d'arte drammatica, v. Coroneo 3 (IV piano, ascensore). Orario segreteria: 16-20 (tranne il sabato), Tel. 370775.

La Cicogna via Reti 8

Alle future mamme: lunedì 20 maggio ore 18 avrà inizio il nuovo corso gratuito di informazione per gestanti. Tel. 631150.

STATO CIVILE

NATI: Hausbrandt Margherita, Sciucca Federico, Nalon Francesco.

MORTI: Pecchiari Giuseppe, di anni 78; Benvenuti Clelia, 82; Barucca Umberto, 70; Peschitz Roberto, 79; Brandolin Luigia, 99; Divella Maria, 85; Solizazzo Silvana, 67; Bellina Lucio, 56.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Far berliche e berlocche.

Le maree

Oggi: alta alle 13.11 con cm 29 e alle 23.50 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.17, con cm 61 e alle 18.18, con cm 5 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 14.12 con cm 28 e prima bassa alle 7 con cm 54.

Dati meteo

Temperatura massima 11,9 gradi, temperatura minima 8 gradi; umidità 57 per cento; pressione millibar 1008,5 in diminuzione; cielo coperto; vento DE-N-E bora alla velocità di 28 km/h con raffiche a 84 km/h; mare molto mosso con temperatura di 12,5 gradi.

Un caffè e via...

L'espressione di compiacimento e soddisfazione da parte del cliente è il miglior compimento per un Maestro dell'Espresso. Degustiamo l'espresso al Bar Marisa, via dell'Istria 24/D, Trieste.

Baia

di Sistiana

Oggi alle 20.30 conferenza-dibattito: «Baia di Sistiana: turismo o speculazione edilizia»? Interverranno tra gli altri Dario Predonzan (presidente regionale del Wwf), A. Sgambati (consigliere comunale di Duino-Aurisina), G. Pesante (del Wwf), a cura dei naturalisti Anita e l'Arcobaleno in via S. Francesco 34. Ingresso libero.

Fonolatria conferenza

Oggi alle 18 nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo, via San Nicolò 7 (II piano), la dottoressa Susanna Beira, otorinolaringoiatra, terrà una conferenza dal titolo: «La fonolatria: diagnosi e terapia dei disturbi della voce e del linguaggio».

Conservatorio «G. Tartini»

Stasera, alle 20.30, nella sala prove del Conservatorio, avrà luogo il terzo saggio finale con allievi del prof. G. Rotto.

Associazione esperantista

Oggi alle 20, avrà luogo presso la sede dell'Associazione esperantista triestina, via Crispi 43, una proiezione di diapositive sulle bellezze della natura, a cura dell'esperantista austriaco Hugo Kraus. La presentazione con sottotitolo di musiche di L. Beethoven, sarà in lingua internazionale esperanto.

Liberazione animale

Domenica alle 10, il Comitato liberazione animale organizza in piazza Unità d'Italia una manifestazione per sensibilizzare le autorità e la cittadinanza sui maltrattamenti inflitti agli animali destinati ai macelli e alle sofferenze a cui sono sottoposti durante i trasporti e le lunghe soste ai valichi di frontiera.

Sindacato pensionati

Domani alle 9 presso la sala teatrale G. Verdi di Muggia si terrà il congresso della Lega distrettuale di Muggia del Sindacato pensionati.

Attività di Minerva

Oggi alle 17.45, nella sala Baroncini in via Trento 8 (Assicurazioni generali) il prof. Mario Puglisi dell'Università di Trieste e il dott. Giuseppe Viani, parleranno su «La macchina luce di sincrotrone». La conferenza sarà illustrata con diapositive.

Terza età

Le lezioni di oggi: 16-17, Sede Aula A: 16-17 prof. B. Cester «Questioni di astronomia»; 17.30-18.30 prof. E. Honsell «Fisiologia vegetale»; Sede aula B: 16-17: professoressa G. Franzot, lingua francese, II corso; 17.15-18.15: professoressa G. Franzot, lingua francese III corso.

Orchestra Endas «Euterpe»

Oggi alle 18 al centro ritrovo anziani «Pro Senectute» in via Mazzini 32 il gruppo manovrato da maestro Salvo Fragiaco, terrà un concerto con la partecipazione della cantante Ondina Canziani.

Alcolisti anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere l'Associazione alcolisti anonimi ti può aiutare. Telefono al 577389, oppure 369571.

Servizi Andis

Per tutto il mese di maggio funziona un servizio di assistenza per la compilazione del mod. 740 per i separati e divorziati presso l'Andis di via Ugo Foscolo 18, giovedì ore 17-18 e venerdì 10-12 (tel. 767815).

PICCOLO ALBO

Una misurazione di pressione in custodia particolare scordato giorni fa all'orologeria «Il Girasole» di via Crispi è a disposizione del proprietario.

Smarriti documenti vitali, foto di defunti ed oggetti affettivi, mancia generosa; tel. 749346.

DOMENICA Distributori aperti

TURNO D

Agip: piazza Caduti per la Libertà (Muggia); largo Plave; viale Campi Elisi 59; Sistiana S.S. 14 km 133 + 902; largo Sonnino 10; piazza Sansovino 10.

MonteShell: Rotonda del Boschetto; via Baia-monti 4; riva N. Sauro 6/1; viale Miramare 233/1; via dell'Istria 212.

Esso: largo Roiano 3/5; Opicina S.S. 202 (quadrivio); via Giulia 2 (giardino pubblico).

Agip: piazza Ottaviano Augusto 2; piazza Libertà 3; via F. Severo 2/8.

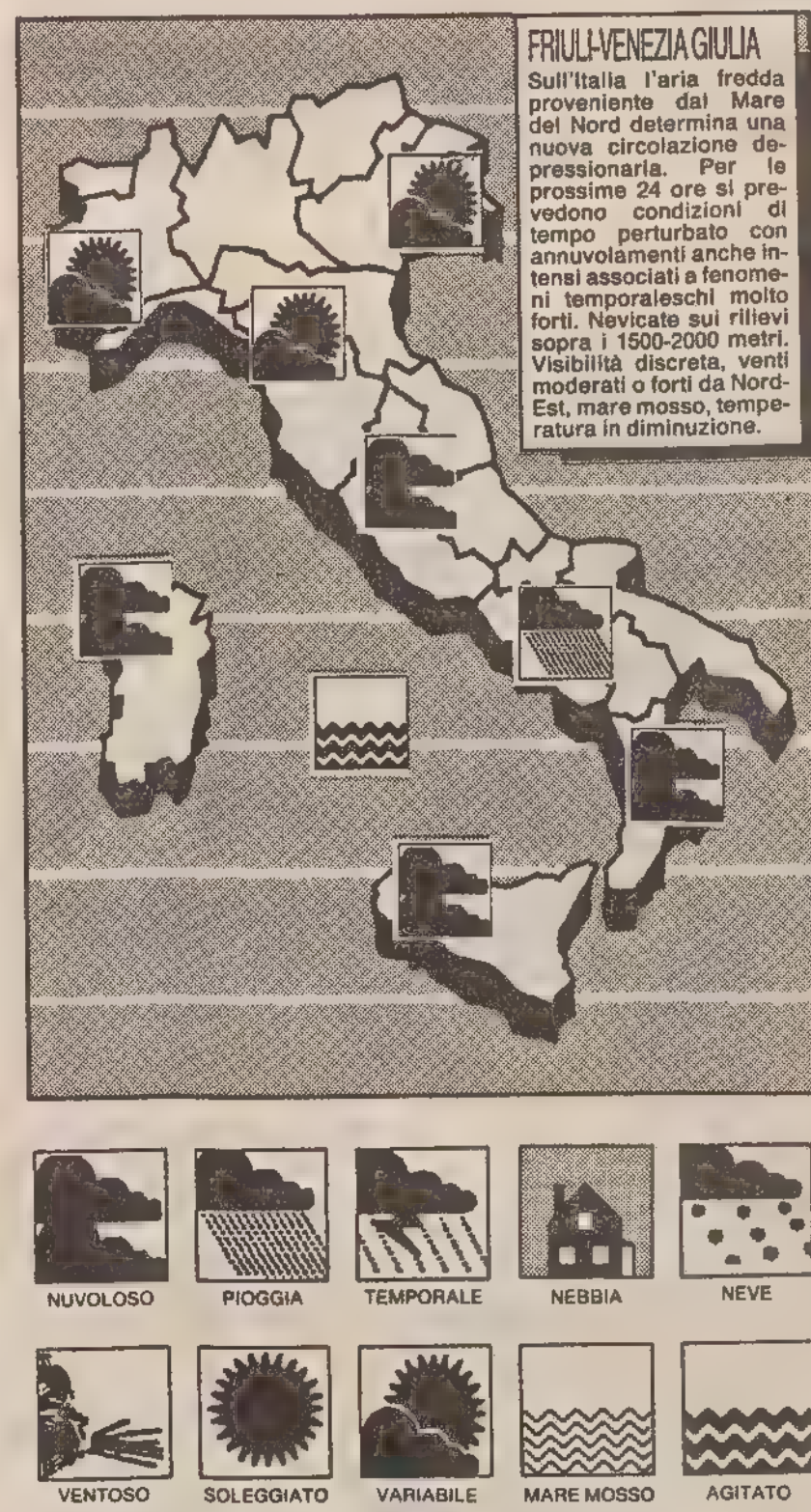
Erg Petrol: via Piccardi 46.

Agip: via Baia-monti 48.

Fina: via F. Severo 2/3.

Impianti notturni self-service: Fina: via F. Severo 2/3; Esso: piazzale Valmaura 4; Agip: via dell'Istria (lato mare), viale Miramare 49; Esso: S.S. 202 Comune di Sgonico.

Impianti autostradali con apertura 24 ore su 24: Agip: Duino Nord e Sud.



IL TEMPO

VENERDI' 17 MAGGIO 1991

S. Pasquale

Il sole sorge alle 5.32 e tramonta alle 20.30. La luna sorge alle 8.17 e cala alle 0.23.

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	8 11,9	MONFALCONE	9,2 13,4
GORIZIA	10,8 14	UDINE	7,2 15,3
Bolzano	8 18	Venezia	8 14
Milano	7 14	Torino	7 15
Cuneo	7 13	Genova	13 20
Bologna	9 14	Firenze	11 17
Perugia	7 13	Pescara	9 13
L'Aquila	6 7	Roma	11 17
Campobasso	4 11	Bari	13 22
Napoli	13 19	Potenza	8 15
Reggio C.	14 26	Palermo	16 21
Catania	12 27	Cagliari	14 20

Sulle regioni Nord-occidentali condizioni di variabilità con tendenza a schiarite sempre più ampie. Sulle regioni Nord-orientali e al Centro-Sud cielo nuvoloso con piogge e temporali. Possibilità di temporanee schiarite sulle zone tirreniche.

Temperatura: senza notevoli variazioni, su valori inferiori alla media.

Venti: ovunque tra moderati e forti: da Nord-est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulla Sardegna; da Sud-Ovest sulle altre regioni.

Mari: generalmente molto mossi, localmente agitati, con moto ondoso in aumento sui canali di Sicilia e di Sardegna.

Previsioni: a media scadenza.

SABATO 18: sulle regioni Nord-occidentali cielo poco nuvoloso. Sulle regioni Nord-orientali e al Centro-Sud cielo nuvoloso, con precipitazioni sparse anche temporalesche e tendenza a graduale miglioramento a iniziare dal settore settentrionale e in propagazione verso Sud.

Temperatura: in aumento sulle regioni Nord-occidentali; stazionaria altrove, su valori di poco inferiori alla media.

DOMENICA 19: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sulle estremità meridionali della Penisola, con qualche breve rovescio e tendenza a ulteriore miglioramento. Al Nord e al Centro possibilità di sviluppo di nubi pomeridiane sulle zone interne, associate a occasionali rovesci di breve durata.

Temperatura: in aumento al Centro e al Nord, su valori di poco sopra la media; stazionaria al Sud, su valori di poco al di sotto della media.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	4 10
Atene	variabile	11 23
Bangkok	sereno	27 36
Barbados	variabile	26 31
Barcellona	sereno	10 21
Bermuda	nuvoloso	4 12
Bruxelles	variabile	21 27
Buenos Aires	nuvoloso	13 19
Il Cairo	sereno	21 30
Caracas	np	np np
Chicago	pioggia	14 31
Copenaghen	variabile	7 12
Francoforte	nuvoloso	4 11
Hong Kong	sereno	24 30
Honolulu	sereno	22 30
Islamabad	variabile	25 33
Il Cairo	nuvoloso	11 16
Giakarta	pioggia	25 33
Gerusalemme	variabile	16 24
Johannesburg	sereno	8 23
Kiev	nuvoloso	11 21
Londra	nuvoloso	9 13
Los Angeles	sereno	13 25
Madrid	sereno	10 25
La Mecca	pioggia	29 44
C. del Messico	sereno	12 24
Miami	nuvoloso	25 30
Mosca	sereno	16 18
Mosca	nuvoloso	8 18
New York	nuvoloso	16 29
Nuova Delhi	sereno	27 42
Nicosia	sereno	18 27
Oslo	sereno	6 15
Parigi	pioggia	4 14
Pechino	pioggia	20 30
Rio de Janeiro	sereno	9 20
San Francisco	nuvoloso	11 22
Santiago	variabile	25 32
San Juan	nuvoloso	11 17
Seul	pioggia	25 30
Singapore	nuvoloso	21 31
Taipei	variabile	17 25
Tel Aviv	nuvoloso	18 22
Tokyo	nuvoloso	10 24
Vancouver	nuvoloso	9 17
Varsavia	nuvoloso	6 14

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete

21/3 20/4

Potreste trovarvi a dover affrontare, in mattinata, problemi legati a locali dati o presi in affitto. Prendete tempo prima di prendere una qualsiasi decisione. In amore non siate troppo precipitosi e mostrate invece maggior comprensione verso i problemi del partner. Buona la salute.

Gemelli

21/5 20/6

Non lasciatevi incantare dalle belle parole. Qualcuno oggi cercherà di portarvi dalla sua parte ad ogni costo, ma non dovete cascare nel suo trabocchetto. Anzi, fate sì che la parola umiltà e sospetto vi facciano da guida durante tutta la giornata, perché un tranello è in agguato.

Leone

22/7 23/8

Possibilità di divergenza d'opinioni con il partner. Non lasciate che la discussione trascenda e, piuttosto, rimandate di qualche giorno i vostri commenti. Inoltre, fate attenzione che nessuno cerchi di sopprimervi nel lavoro o in famiglia: fareste fatica a riottenere il vostro primato.

Bilancia

22/9 22/10

Valutate bene la vostra situazione economica prima di impegnarvi in un acquisto che vi richiederebbe un notevole impegno finanziario: meglio aspettare un momento più favorevole. La situazione sentimentale non è tutta rose e fiori, ma può migliorare moltissimo con un po' di diplomazia.

Sagittario

23/11 21/12

Vi troverete, a torto, diffidente e poco socievole nei confronti di una persona che conoscete appena: datele la possibilità di farsi conoscere e scoprirete in lei un'ottima amica. La posizione amorosa non è tra le più brillanti, e tuttavia non è ancora il momento di discuterne.

Capricorno

22/12 20/1

Riuscirete a far ricredere circa il vostro conto un concenente con valide argomentazioni, in campo sentimentale si profilano piacevolissime sorprese in serata, specie se siete liberi di cuore. Un amico della Vergine o dello Scorpione potrà essere per voi foriero di buone notizie.

Pesci

20/2 20/3

Improvvisi e non previsti cambiamenti di programma vi lasceranno nervosi per tutta la giornata. Cercate in serata di rilassarvi in compagnia di una persona con la quale avete molta confidenza e con cui, anzi, desiderate aumentare il grado di intimità. La serena necessità di maggior movimento.

Toro

21/4 20/5

Una persona che vi è molto cara vi chiederà consiglio: parlatele apertamente e senza paura, solo così riuscirete veramente ad aiutarla. Non dimenticate di telefonare ad una persona che attende ormai da un bel pezzo notizie importanti da parte vostra. La salute non potrebbe andare meglio.

Cancro

21/6 21/7

Un amico, o un'amica, vi inviteranno ad una simpatica festa per la serata. Accettate di buon grado, un po' di svago non può che farvi bene. Attenzione, però, a non esagerare né con il cibo, né con le bevande (specie se alcoliche), perché potreste pentirvene amaramente.

Vergine

24/8 22/9

In mattinata alti e bassi in famiglia. Non portatevi i problemi familiari in ufficio dove invece vi aspetta una giornata tranquilla e positiva, a patto che non pensiate troppo al week-end venturo ma vi impegniate seriamente nelle vostre mansioni. Un amico del Toro vi cerca urgentemente.

Scorpione

23/10 22/11

Possibilità di grandi soddisfazioni in campo lavorativo. Finalmente dopo tanto aspettare le vostre capacità verranno giustamente premiate da una persona anziana, probabilmente di segno di Terra (Toro, Vergine o Capricorno), che da un po' di tempo vi guarda con benevolenza.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

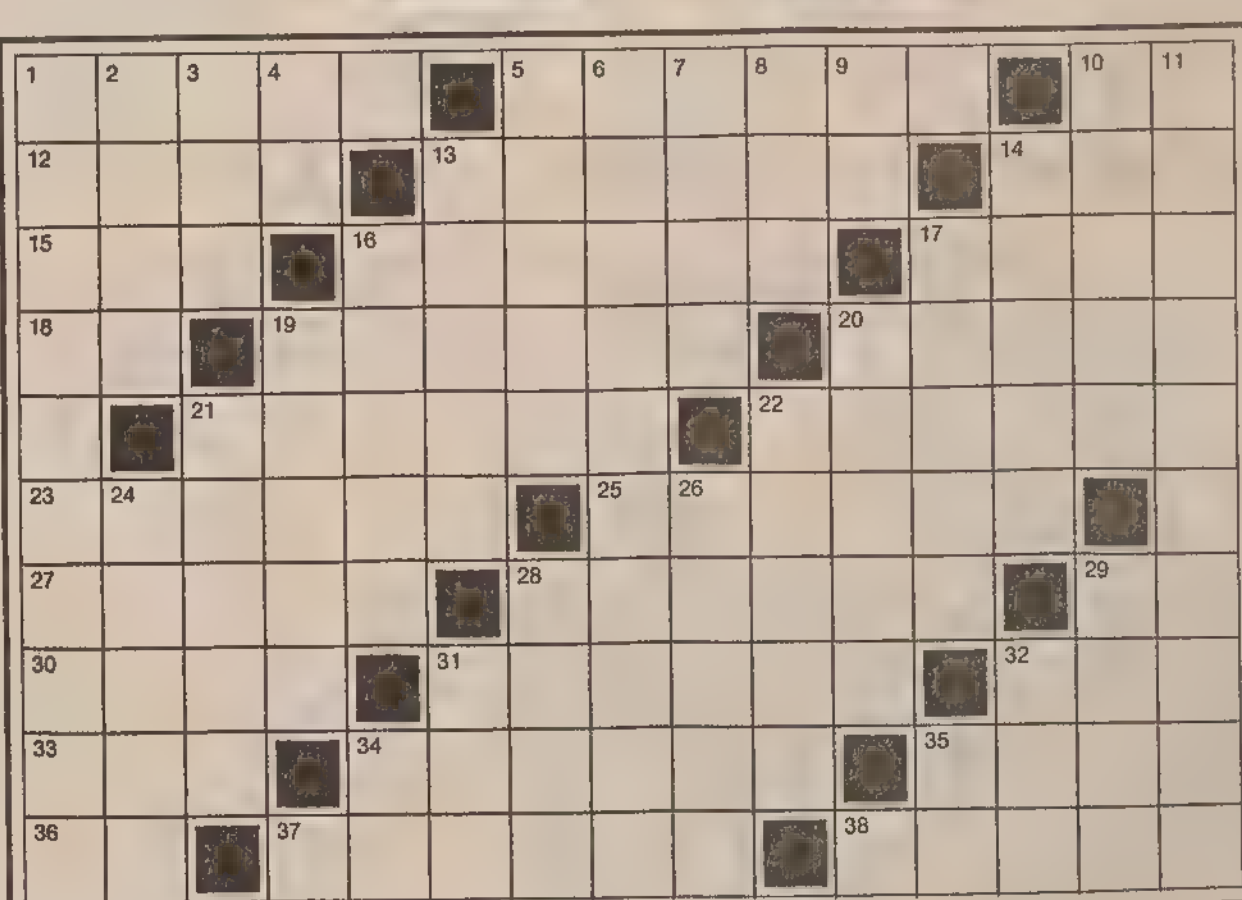
Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Parte dell'ago - 5 Divertimento - 10 Campobasso - 12 Se musicale è il pentagramma - 13 Non più acceso - 14 Allegri - 15 Era medio qualche secolo fa - 16 Si chiede per pagare meno - 17 Il nome dell'attore Newman - 18 In fondo alla scarpa - 19 Guardia armata - 20 Materia prima per scatolette - 21 Non è fantasia - 22 La capitale del Massachusetts (Usa) - 23 C'è chi la chiude dopo la fuga dei buoi - 25 Massimo, attore comico - 27 Non può avere un diavolo per capello - 28 Walter, attore comico - 29 Preposizione - 30 Urna funeraria - 31 Sta al volante - 32 Davanti alle case coloniche - 33 Essa - 34 Sorreggono i ponti - 35 Imposta locale (sigla) - 36 Vocali in bocca - 37 Affluente del Tevere - 38 Al di là

VERTICALI: 1 Segue il tramonto - 2 Sponda - 3 Il nome dell'attore Pagliai - 4 Nega - 5 Attività agonisti-



ca - 6 Serie di cinque prove atletiche - 7 Sportello - 8 Sergio Tofano in sigla - 9 Sud-Ovest - 10 Va col piede di piombo - 11 Parte dell'orologio - 13 Etore, regista - 14 Miagolano in casa - 16 Approdo - 17 Con quattro si va poco lontano - 19 Bosco - 20 Grande fiume francese - 21 Giovanna, attrice - 22 Cupi rimbombi - 24 Ramoscello da trapianto - 26 Zona cittadina - 28 Lo Stato di Pinochet - 29 Christian, noto creatore di moda - 31 Devoti - 32 Stop - 34 Pordenone - 35 Articolo

INDOVINELLO

IL GUAPPO NAPOLETANO
Sempre pronti ha i suoi muscoli, e invero per trattare con lui il vostro stomaco; è dei suoi ricci scuri molto fiero e ha il collo facile.

Giampalino

INDOVINELLO:

MISTERO FEMMINILE
Era di pietra un tempo Veneranda, or così bambini tenera: vuol mai (tra le donne, così, non si sa mai) cogli anni suoi più bella diventar?

Menico

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: il liquore
Indovinello: il canguro

Cruciverba

SCOPONE PISOLO
PAVERI CIMA OM
APRILE SALOME I
GIELO CAVOLO CS
SENI MATITA BISI
IRACFERITA GIRI
MA ALLORA DESCO
I AMIATA NELSON
LIERTA REALE E
EVENTO TRINITA

olimpia

ARREDO BAGNO

PROGETTAZIONI IMPIANTI IDROTERMOSANITARI RESTAURI IN GENERE

VI OFFRE IN VENDITA PROMOZIONALE

- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN CERAMICA - Pronta consegna
- PAVIMENTI MONOCOTTURA 33x33 a L. 19.900 m²
- MOBILI ARREDO BAGNO
- VASCHE IDROMASSAGGIO
- RUBINETTERIE E MISCELATORI
- SET MISCELATORI COLORATI A L. 520.000
- SET SANITARI COLORATI A L. 150.000
- CALDAIE E SCALDABAGNI

CON SCONTI DAL 20 AL 40%



PRISMA

concessionaria s.r.l.

TRIESTE - VIA PICCARDI 16 - TEL. 360966-360449

PRESENTA

"PRIMAVERA IN Y10"

LISTINO

Y10 FIRE
VOL. REG.
VETRI ATERMICI
L. 12.460.490
L. 42.940
L. 149.940

TOT. L. 12.653.270

PREZZO PRIMAVERA L. 11.800.000

SULLE VETTURE DISPONIBILI SENZA RITIRO DI USATO FINO AL 9 GIUGNO '91

OPPURE SUPERVALUTAZIONE USATO DI LIRE

1.500.000

BASE EUROTAX MAGGIO '91

E IN PIÙ: 8.000.000 IN 12 MESI SENZA INTERESSI - 6.000.000 IN 18 MESI SENZA INTERESSI

IN PRATICA POTETE ACQUISTARE UNA Y10 NUOVA COL MINIMO ANTICIPO DI LIRE 3.800.000 OPPURE, SE AVETE UN USATO DA PERMUTARE, VI BASTA ANCORA MENO SE NON VOLETE RATEARE IN 12 O 18 MESI POTETE ALLUNGARE IL PERIODO CON INTERESSI RIDOTTI DEL 35%.

Y10 FIRE - LX i.e. - GT 1300 i.e. - SELECTIONIC

PRISMA S.R.L. in città chi altri?

UNA 'GRANA'

«Polis: tutto meglio al di fuori dai punti franchi»

Care Segnalazioni, a proposito del divorzio «Polis-Centro off shore» viene da domandarsi perché la legge istitutiva del «centro» in parola lo vuole collocato nell'ambito dei punti franchi.

Per operare estero per estero — come è previsto per il «centro» — non sembra indispensabile la sua sistemazione nella zona portuale extra-doganale, come non ne hanno, del resto, abbisogno le banche nazionali che s'interessano del commercio di transito e delle altre attività dei punti franchi, sia pure appoggiate a «conti» dell'estero. Non lo giustificerebbe nemmeno, a mio parere, il particolare regime agevolato (di natura valutaria e fiscale) di cui godranno le istituzioni finanziarie e assicurative estere ospitate nel «centro», potendo esse venir meglio concentrate al di fuori dei recinti dei punti franchi, dato che i controlli che le attendono non saranno certamente di natura doganale.

Giordano Delise



Casa per anziani: pronta entro pochi mesi

La dimora Marenzi, nella via omonima, è stata argomento di ripetute segnalazioni e articoli sul «Piccolo», alla luce del suo progettato utilizzo come centro diurno per gli anziani del rione S. Giacomo. Penso di poter dare un contributo informativo in materia, a cominciare dalla conferma che l'Istituto triestino per interventi sociali è stato informalmente interpellato dal Comune sulla possibilità di gestire il centro, in analogia ad altri già in esercizio. A questo scopo è stato steso uno schema di convenzione, che ora è all'attenzione dei competenti organi comunali per un definitivo orientamento e, in caso positivo, per la deliberazione e stipula formale. Si può quindi realisticamente giungere all'inizio dell'attività nell'arco di pochi mesi (entro i quali occorrerà esaurire anche gli ultimi interventi di completamento, ed in particolare la recinzione e messa in sicurezza delle aree esterne).

Giorgio Satti, presidente dell'Ilis

CITTA' / TRASPORTI PUBBLICI

Tram da potenziare, ma quando?

ISTRIA / TOPONOMASTICA
Nella speranza che presto Lucia torni Santa Lucia

Dopo il crollo del comunismo all'Est ed in particolare in Slovenia, con la vittoria della coalizione democratica «Demos» e la «storica» conquista del governo di Lubiana da parte di un esponente della Leoz-Peterli, molti sono i cambiamenti positivi (di tono e di sostanza) che sono stati fatti o che sono in cantiere. Tra questi i più significativi e attesi (anche perché esplicitamente una vera e propria scelta di campo) sono quelli che riguardano i simboli (spero che vengano tolte quelle prime le stelle rosse, sinonimo di comunismo, da ogni parte della repubblica a cominciare dalla bandiera) e la toponomastica: spero che nomi di città, paesi, vie e piazze, brutalmente cambiati alla «liberazione dell'Istria» possano riprendere il più possibile i loro nomi originali, molti dei quali vecchi di secoli. Quest'ultimo problema è di competenza comunale e spero non sia questo il motivo per cui tali provvedimenti vanno avanti più lentamente, forse perché alle elezioni nei comuni istriani ha vinto il Partito dei cambiamenti democratici, cioè l'ex Lega dei comunisti?

Tra i casi più clamorosi, un vero pugno allo stomaco per molti locali e per tanti profughi istriani quando ritornano alla loro terra, è la vecchia cittadina di Santa Lucia, presso Portorose. All'arrivo dei titini il nome venne cambiato in quello attuale di «Lucia» (ricordava troppo la religione); sarebbe stato assai più dignitoso (per loro) anche se comunque

condannabile (da noi) il cambio totale del nome (ad esempio in Urss Pietroburgo divenne, all'arrivo dei comunisti, Leningrado) piuttosto che una modifica parziale che ha trasformato appunto lo storico nome di Santa Lucia (cosa oltretutto piuttosto ridicola). A proposito, ho visto alcuni anni fa che in un albergo di Capodistria c'era una locandina che invitava a partecipare, il 31 dicembre, alla «festa di Silvestro» voler «eliminare» San Silvestro lasciando però — chissà perché — il nome di Silvestro: non mi aveva fatto neppure irritare, tanto pensavo ho considerato la cosa (potrei dire buffa, se non sapessi che dietro a queste cose c'erano anni e anni di oppressione religiosa e di ateismo di stato). Spero che il Comune di Pirano che ha trovato finalmente il tempo di togliere il nome di Edward Kardelj alla scuola elementare del posto — con la motivazione che fu uno dei principali esponenti del realismo in Jugoslavia — ne trovi anche per ripristinare il nome di «S. Lucia» alla bella borgata istriana fuori Portorose, come del resto numerosi abitanti del posto hanno chiesto a gran voce. Mi hanno avvisato proprio, negli scorsi giorni, che i cartelli indicatori con la scritta «Lucia» sono stati misteriosamente tolti: speriamo che quanto prima vengano rimessi al loro posto con la scritta «Santa Lucia».

Lucio Vattovani, segretario comunità di Capodistria, Associazione delle comunità istriane

Molto si è parlato e discusso riguardo al potenziamento della trenovia di Opicina, ma dal 15 gennaio scorso, giorno in cui è stato approvato il progetto proposto dall'assessore Cannone (al quale vanno i miei complimenti più sinceri per l'iniziativa intelligente), quando le speranze erano ormai diventate realtà, non si è più saputo niente. Chissà quando vedremo scavatrici e operai intenti a installare rotaie e cavi elettrici lungo via Carducci per permettere al tram di arrivare fino a Campo Marzio. Oltretutto un simile prolungamento migliorerebbe la rete del trasporto pubblico urbano.

Resterebbe il problema economico, facilmente risolvibile, dal momento che l'Act ha pur saputo trovare da qualche parte i soldi necessari per l'acquisto di 44 nuovi mezzi già da tempo in circolazione. Un particolare ringraziamento spetta infine all'Associazione per la salvaguardia e lo sviluppo della trenovia di Opicina, che ha saputo sostenere valorosamente la lotta per il mantenimento in vita e il miglioramento del servizio tramviario e che contribuisce alla funzionalità del Museo ferroviario di Campo Marzio, museo che tutti invitano a visitare per fare un tuffo nella Trieste del passato.

Mauro Ferluga

Mancanza d'acqua

Circa una quindicina di anni fa feci una eguale segnalazione. Il motivo era ed è sempre lo stesso: mancanza d'acqua. Abito in via del Sannicciolo da circa trent'anni; all'epoca non man-

cava quasi mai l'acqua. Poi hanno costruito un gruppo di case in via Alfonso Valerio, che si trova a valle, e sono cominciati i guai. Dopo diversi anni l'Acqua ha costruito una specie di deposito d'acqua sulla strada nuova d'Opicina, e le cose sono migliorate un po'. Da due anni circa hanno costruito un altro gruppo di case nelle vie Artemisio-Baiardi, sempre a valle e siamo ritornati al punto di partenza. I primi diventano ultimi e viceversa.

Io chiedo diverse volte spiegazioni, la risposta è stata sempre uguale: bisogna rinforzare le tubature, ma quando? Credo non sia piacevole trovarsi insaponati, sotto la doccia e aspettare 20-30 minuti prima che arrivi un po' d'acqua per potersi risciacquare.

Al sabato e alla domenica, dopo le 9, non c'è un filo d'acqua, fino al pomeriggio e, quando arriva, con l'aria che si è fermata nelle tubature sbuffa e schizza che è un piacere.

Alle volte, quando apro il rubinetto, viene giù l'acqua colorata della vaschetta del wc, credo non si né piacevole né igienico.

Ora chiedo cortesemente all'Acqua, e con me tutti gli abitanti della zona, una risposta tramite le segnalazioni. Cosa hanno intenzione di fare in proposito, perché ogni pazienza ha un limite, e così non si può andare avanti.

Rinaldo Lucian

Motociclisti tartassati

Vorrei intervenire anch'io sulle proteste di questi giorni da parte dei motociclisti. Si è ricordata giustamente l'iva del 38 per cento (come il caviale) per mezzi di trasporto così poco ingombranti e molto economici, delle minacce del governo di aumentare di dieci volte il bollo ecc. Oltre a ciò vorrei ricordare che anche l'autostrada è un'ulteriore prova dell'accanimento verso i motociclisti.

La tariffa per un'auto è uguale a quella di un'auto: ma secondo quale principio? E ancora, perché non si lasciano circolare le moto da 125 cc che oggi raggiungono tranquillamente i 160 km orari? Conosco un militare che ogni settimana viene da Verona con la sua 125 passando per le statali. E' giusto che corra tutti i rischi che su lunghe percorrenze queste strade comportano? Mentre con una vetusta 500 si può? Perché non si guarda un po' all'Europa? Sembra incredibile come nel nostro Paese per ottenere le cose più semplici e giuste bisogna sempre protestare. A tale proposito vorrei credere se è vero quanto sentito che il Moto club di Trieste intende organizzare una manifestazione di protesta per i problemi dei motociclisti? Sarebbe davvero ora che qualcuno si interessasse finalmente ai problemi di questa grossissima parte della cittadinanza.

Fulvio Morpurgo

Nazionalisti o indipendentisti?

Vorrei sapere perché quando si parla di nazionalismo sloveno si usa il ter-

mine «indipendentismo» (in un certo senso più nobile) e perché quando si parla di indipendentismo croato si usa il termine di «nazionalismo».

Paolo Chiaradia De Re

«Mio fratello, Ernesto Bignami...»

Leggo su «Il Piccolo» del 22 aprile: «Ma, questa volta, accanto alla storia e alla letteratura, noi che sorridiamo del Boccaccio, mentre la dantesca Maride ci consentiva una incursione oltre i limiti del lecito, troveremo adesso anche un "Bignami" del sesso».

Questo rilievo ultimo merita una riflessione. Mai Ernesto Bignami avrebbe usato la sua penna per trattare in forma ignobile una materia che, pur volendo ammettere possa non esulare dal campo scolastico, deve essere oggetto di profondo e meditato sapere.

Mai Ernesto Bignami sarebbe penetrato nell'animo dei giovani portando loro scritti opinabili per contenuto e finalità: ciò non solo per l'alta responsabilità che egli traeva dal suo operare nel campo del pensiero, ma, più ancora, per l'amore verso i giovani che ha nutrito la sua penna. Oggi, come allora, i giovani necessitano di essere non solo informati, ma anche educati mediante la trasmissione di valori validi per la vita. Ma, purtroppo, questo ultimo aspetto è ignorato, mentre si cerca il consenso facile dei giovani con iniziative di puro effetto propagandistico.

Questo è il mio pensiero in ricordo di mio fratello Ernesto.

Antonietta Amalia Bignami

STUDI / TERREMOTI

Nuove metodologie provate in Friuli

Mi riferisco alla segnalazione «Terremoti precedenti...» comparsa il 10 maggio su questo giornale. Evidentemente il signor Fabbri non è al corrente di quanto si sta facendo nel mondo né tantomeno in regione per lo studio della sismicità e dei precursori sismici. Io mi occupo del problema da molti anni, ho curato tra l'altro dal '76 in poi l'installazione di cinque stazioni clinostensimetriche nell'area sismica del Friuli, stazioni che dopo alcune vicende possono sopravvivere grazie all'interessamento dell'ente Regione-Protezione civile, e sono stata a capo di una campagna di magnetotellurica nella zona fra l'87 e l'88. Le attività di cui sopra fanno sì che la nostra regione sia all'avanguardia in campo internazionale.

Le eventuali variazioni del campo elettrico-magnetico non sono imputabili ai ben noti fenomeni di magnetostirazione imparati a scuola, ma sono piuttosto da imputare a fenomeni molto complessi, collegati alla microfratturazione delle rocce, fenomeni sui quali non posso qui soffermarmi.

Da alcuni anni, ricercatori operanti in Grecia indicano fra i precursori di terremoti segnali anomali da loro registrati nel campo elettrico.

Questa ipotesi ha alcuni fautori e molti avversari in campo internazionale. Per quanto riguarda il Friuli, smentisco che non siano state fatte misure sulle variazioni del campo elettrico-magnetico. Anzi, posso affermare che il Friuli è stata l'unica zona sismica italiana (e potrei dire l'unica europea, ad esclusione della Grecia), ove tali metodologie siano state sperimentate a fondo. Fra l'87 e l'88 ho diretto un progetto in collaborazione con l'osservatorio geomagnetico e con l'Accademia delle scienze di Varsavia, per una campagna di magnetotellurica (per «i non addetti ai lavori» significa misura del campo magnetico e di quello elettrico terrestre) con registrazione continua. Tre erano le stazioni: Forni di Sotto, Villanova della Grotte, Jaurich. I risultati, interessanti da molti punti di vista scientifico, sono però deludenti dal punto di vista previsionale dei terremoti.

Visto quanto sopra, i disturbi televisivi individuati dal signor Fabbri potrebbero avere molte cause da esaminare: per esempio microscollazioni di un'antenna ripetitrice conseguenti a microscosse (quotidianamente presenti in un'area sismica), difficoltà correlabili con un terremoto incombente, o corre-

labili quanto lo sono le microscosse registrate da un comune sismografo sistemato in zona.

prof. M. Zadro, cattedra di Fisica terrestre, Università di Trieste

Cassonetti

in via Catullo

Abito in via Catullo e ho sotto le finestre ben tre bottini per i rifiuti. Questo sarebbe normale, anche se i bottini sono troppi, perché sempre maleodoranti e in casa ho bestiole di tutti i generi, dalle zanzare a quegli insetti filiformi, grigi con tante zampe che fanno proprio schifo, e me li trovo dappertutto. Ma quello che proprio è troppo sono dei cosiddetti signori d'ambo i sessi che sbarcano dalle macchine con due o tre sacchetti di rifiuti e li depositano per terra o nei cassonetti (ma troppo maledetti). Noi che abbiamo pieno diritto di depositare in via Catullo, naturalmente non troviamo mai posto. Come si può rimediare a tale inconveniente?

Un giorno mi sono appostata e quasi prendevo delle botte se non fosse accorso a difendermi un mio condomino».

Questa è Trieste di oggi e domani.

Alma Lieberman

GLI APPUNTAMENTI AUDIOTOP CON L' HI-FI

VENERDI' 17 E SABATO 18 MAGGIO

AudioTop vi invita alle dimostrazioni e prove d'ascolto con:

Sorgenti: Lettori CD ONKYO INTEGRA DX G10 - D 6800

Elettroniche: ONKYO INTEGRA - P 304 - P 308;

..... M 504 - M 508 - A 8800

Interconnessioni ed accessori: MONSTER CABLE

..... FURUKAWA - MIT - SUMIKO

ONKYO

AudioTop UNIVERSALTECNICA

Orario: 9-12 16-19
Saletta High End - 1° piano
AudioTop Universaltecnica
Corso Saba 18, Trieste

SOLO PER 2 SETTIMANE

COMPRI 3 PAIA

...paghi 2!

CHARLOT

PRIMAVERA-ESTATE '91

CALZATURE-ABBIGLIAMENTO

TRIESTE - VIA DANTE, 6

Solo ogni due anni la grande vendita speciale "biennale" di Perizzi. Quest'anno tocca. A fine maggio. A buon intenditor...

zinelli & perizzi

- ELARGIZIONI**
- In memoria di Remigio Debelli nel 1° ann. (19/5) da Cesarina Bresciani 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
 - In memoria di Antonio Parmegiani nel XVII ann. (13/5) dalla moglie Neriina 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Astad.
 - In memoria di Attilio Foschini nel II anniversario (14/5) dai figli 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Fani Negrisin ved. Scarbar per il compleanno (15/5) dalle figlie Nerina e Silvia, genero e nipoti 100.000 pro Scuole Matera SS, Giovanni e Paolo Muglia.
 - In memoria di Ada Bradaschia a 4 mesi dalla scomparsa dal marito Vittorio 20.000 pro Lega Nazionale.
 - In memoria di Anna Bugliovazzi in Rapetti (16/5) da Camillo, Stelio e Maria Grazia Rapetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Ubaldo Cossutti per l'onomastico (16/5) da Silvana 20.000 pro Alce.
 - In memoria di Mady De Luca Montagna nell'anniversario (16/5) da Lilliana 30.000 pro Caritas (aiuti Bangladesh).
 - In memoria di Franco Galvani per il compleanno (16/5) dalla moglie Palmira, e dai figli Giorgio e Gianna e dai nipoti Gaia e Massimo 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Lucia Eva Grassi nel I anniversario dei figli Ida e Mario 50.000 pro Famiglia Umaghe.
 - In memoria di Stefania Lanco ved. Bardi nel III anniversario (16/5) dalla famiglia Musini 100.000 pro Banca del Sangue.
 - In memoria del dott. Paolo Longo nel IX anniv. (16/5) da Stelio e Renata 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
 - In memoria del prof. Tullio Morpurgo nel XIII anniversario (16/5) da Lia Morpurgo, Emma Vidmar, Gianna Gerobizza, Paolo e Fiorella Vidmar 180.000 pro Alitay Ha Noar.
 - In memoria di Ettore Marichi per il compleanno (16/5) dalla moglie Luciana 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Gildo Parovel a 3 mesi dalla scomparsa dalla sorella Armida Parovel 20.000 pro Ass. «Cuore Amico» Muglia.
 - In memoria di Giovanni Ramarini (16/5) dalla moglie Antonia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria del cap. Federico Saveri nel XX anniv. (16/5) dalla nipote Christiana 30.000 pro Astad.
 - In memoria di Maria Spangaro nel IX anniversario (16/5) dalla figlia Daniela 25.000 pro Caritas Diocesana (per Mariani).
 - In memoria di Pietro Schirò (16/5) da Norma Schirò 125.000 pro Ass. Amici del Cuore.
 - In memoria del cap. Vito Simi nel XVI anniversario (16/5) dalla moglie Armada 15.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Anfas (bambini), 15.000 pro Uilidm (bambini).
 - In memoria di Libera Ursich ved. Dri nel I anniversario dal cugino Sergio e Armida Miraz 20.000 pro Enpa.
 - In memoria di Wanda Balos dalla cugina Maria e Lidia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Elsa Sforzina dalla nipote Nives Sforzina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria del dott. Giorgio Visai da Olga Silvestri 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
 - In memoria di Marussia Chodorowski nel VI anniversario (14/5) dalla figlia, genero e nipoti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
 - In memoria di Giovanni Cok nel I anniversario (15/5) dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Olimpia Pascolutti nel II anniversario (15/5) da Edith Pascolutti 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Uilidm.
 - In memoria di Tito Bevilacqua nel VII anniversario (16/5) dalla moglie Marina 50.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).
 - In memoria di Luciano Artico nel III anniversario da Lina Artico 100.000, da Sofia Kobec 50.000 pro Centro Emodialisi.
 - In memoria di Natalia Felicetti nel XXVII ann. (17/5) dalle figlie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.
 - In memoria di Pia Gabassi (17/5) dalla sorella Iolanda 30.000, da Italia Tagliaghe 20.000 pro Astad.
 - In memoria di Giovanna ved. Scala nel XXXII anniversario (17/5) dalla figlia 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 10.000 pro Cri.
 - In memoria di Santina Sumon nell'XI anniversario (17/5) dalle figlie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Carlo Tosti nel XIV anniversario (17/5) dalla moglie Lina e dai figli Mirella e Riccardo 15.000 pro Agmen, 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
 - In memoria di Silva Lah nel VI anniversario (17/5) da Nadia, Marco e Giorgio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Roberto Lipizer per il compleanno (17/5) dalla nonna Pitacco 20.000 pro Chiesa San Bartolomeo Barcola.
 - In memoria di Alba Fanna dalla fam. Laurenti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
 - In memoria di Renato Ferlat da G. Sacchi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, da Augusta, Lucia, Edy, Maria R., Maria T. e Mirella 160.000 pro Gau (Gruppo d'azione umanitaria); da Dora e Gianna Trantomano 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Elena Giraldi ved. Petronio dalla fam. Mario e Ovidio Giraldi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Gigliola Glugovaz da Pina Gazulli 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

PALLAMANO / CIVIDIN E BRESSANONE SI APPRESTANO A VIVERE LA LUNGA FINALE

Uno scudetto «nordico»



Schina al tiro (Italfoto)

SERIE C Cividin 25 S. Donà 21

CIVIDIN: P. Mastromarino, Bosser, Zoppolotto, Penna 3, Francioli, Pastorelli 11, M. Mastromarino 1, Pugliese 1, Bracchetti 3, Baxa 6.

Le soddisfazioni in casa Cividin non si fermano alla prima squadra, impegnata nella lotta per lo scudetto. In serie C, i giovani affidati alle cure di Bartole continuano a mietere successi. Anche contro il San Donà c'è stata una grande prestazione dei giovani verdelli ai quali, a due giornate dalla conclusione delle ostilità, manca solo un punto per avere la matematica certezza della promozione in serie B.

Tutto è pronto dunque per festeggiare la promozione in questa squadra che ha espresso dei giocatori molto interessanti.

Archiviato in settimana il ricorso dell'Ortigia, apparso alla fine quasi un atto dovuto dalla società sicialiana, tanto per farsi sentire, più che una reale e legittima ragione del contendere, Cividin e Bressanone si apprestano a vivere questa lunghissima finale, un duello che ricorda una partita di tennis, un set da vincere al meglio dei tre games.

Tanto per cominciare, è la prima volta, da quattro anni a questa parte, che non ci sono i siracusani; sarà uno scudetto forzatamente «nordico» dunque, e in ogni caso, come abbiamo già avuto modo di evidenziare, storico, in quanto per il Bressanone sarebbe il primo assoluto nella storia del sodalizio altoatesino, per i triestini sarebbe la consacrazione nella storia della pallamano italiana con la conquista del decimo scudetto e conseguentemente della stella.

Grande attesa dunque già per il primo confronto, in programma domani sera (inizio alle 17.30) a Bressanone. E qui cominceranno anche le prime considerazioni sull'aspetto psicologico di questa lunga finale. Per i triestini

Domani sera i verdebili ospiti degli altoatesini
per la prima partita del duello da vincere al meglio di tre prove. Martedì e venerdì prossimi a Chiarbola altri due incontri. Lo Duca: «Un momento magico»

naturalmente questo primo scontro in trasferta, al quale seguiranno due gare consecutive a Chiarbola, martedì e venerdì prossimi, rappresenta un momento di grande importanza: fare risultato a Bressanone significherebbe per la compagine di Lo Duca la possibilità di giocare, per il secondo anno consecutivo, lo scudetto fra le mura di casa.

Al contrario, per il Bressanone vincere il primo scontro si tradurrebbe in un passaporto per poter affrontare con maggiore tranquillità le due gare triestine, perdendo le quali potrebbe ugualmente ribaltare la situazione giocando nuovamente in casa. Subito grande tensione in altre parole, fra due squadre che però nella loro storia a

due, nel contesto degli scontri diretti, hanno sempre offerto ottime prove, di correttezza esemplare.

A Bressanone l'arrivo dei triestini è atteso con simpatia, perché i colori verdebili sono rispettati, ma ugualmente la preparazione del Bressanone è scientifica e molto accurata; basti pensare che la prossima settimana, in occasione delle due gare a Trieste, la formazione altoatesina rimarrà a Trieste da lunedì 20 a venerdì 24, giorno della terza sfida.

La Cividin dal canto suo, dopo il capolavoro di Siracusa, a detta di tutti una delle migliori partite mai disputate dalla formazione allenata da Lo Duca, e dopo lo scampato pericolo nella gara di ritorno con l'Ortigia a Chiarbola, si è preparata a dovere, chiamando a raccolta tutti i titolari e tutte le energie, l'atmosfera nel corso degli allenamenti è stata particolarmente serena e ottimista, pur con le dovute cautele.

Duca — bisogna dedicarsi interamente al Bressanone: dopo tanti mesi di partite, di scontri di infortuni e sacrificio, sono due le compagini premiate con la presenza nella finale: adesso bisogna veramente dimostrare chi è il più forte.

«Non abbiamo — prosegue — un curriculum che parla da solo: vent'anni di attività hanno prodotto nove scudetti e un'infinità di piazzamenti, ora ci rimane l'obiettivo della stella. Chi credeva che la generazione che veste attualmente il verde e il blu della Cividin fosse tramontata si era evidentemente sbagliato, i miei uomini sono ancora e validamente alla breccia, vedremo di compiere anche lo sforzo decisivo, finale, sulla strada di un'affermazione alla quale è splendido pensare.

«A Bressanone — conclude il tecnico triestino — saremo al completo anche grazie alla nostra organizzazione medica che fa capo al professor Martinelli, che ha saputo rimettere rapidamente in gioco Strbac e Massotti: al campo l'esito conclusivo».

Ugo Salvini

ATLETICA Due vittorie per De Monte al «meeting» di San Vito

Piccola ma di qualità la rappresentanza triestina al meeting «Poliplast» di domenica scorsa a San Vito al Tagliamento.

A Vincenzo De Monte, cadetto della Fincantieri di Trieste, i successi maggiori con due vittorie negli 800 metri con 10"3 e sui 300 ostacoli con 46"2. Validissimo il drappello sui 1.500 con Federico Gaspari (Act), terzo in 4'29"6, Daniele Testa (Fincantieri) quarto in 4'31"0, Marco Sestani (Bor) quinto in 4'32"3 e Daris (Act), sesto in 4'34"9. Stefano Peditto ha corso un inedito 400 ostacoli nel buon tempo di 58"5, mentre Elena Marchi (Act) è stata sorprendentemente battuta nel 1.500 dove è giunta soltanto quarta in 5'17"4. Piazzamenti anche per Emanuela Jurisevic (Fincantieri) sugli 80 m (10"9), Chiara Valle (Sgt) sui 600 m (1'54"6) e Jenny Hager (Fincantieri) sui 300 ostacoli in 54"1.

Nota curiosa: per l'errata disposizione degli ostacoli, una serie di prestazioni sui 400 metri è stata annullata.

k. b.

PALLANUOTO / TRIESTINA E PANAUTO EQUIPE

Chiedono punti in trasferta

Gli alabardati ospiti del Nervi, i rossoneri attesi dall'Uisp Bologna

Fallito quasi completamente l'appuntamento casalingo di sabato scorso alla Bianchi, Triestina e Panauto Equipe dovranno andarsi a cercare domani, lontano dalla piscina amica, i punti utili per risollevare dalla precaria situazione di classifica.

La Triestina sarà di scena a Genova, ospite del Nervi, formazione attestata in terza posizione nella graduatoria attuale, in compagnia del Caserta; si tratta perciò di un avversario di tutto rispetto che però all'andata, quando il settembrino alabardato marciava a mille, uscì sconfitto dalla piscina triestina (12-10 fu il risultato finale). Sarà da verificare se la Triestina è riuscita a scrollarsi di dosso il maledosso delle ultime settimane, tornando a essere quella bella compagine vista all'inizio del campionato, o se oggi in vasca ne scende la brutta copia.

Felice Tedeschi è ottimista al riguardo e conferma, ancora una volta, di essere un tecnico realista e di credere nel suo lavoro: «Alla nostra classifica di oggi mancano sostanzialmente 5 punti — dice l'allenatore jugoslavo — quelli a cavallo dell'espulsione e della conseguente squalifica di «Boro» Lazarevic. Se in quel frangente non avessimo perso il nostro fuoriclasse nei primi minuti della trasferta di Camogli e conseguentemente non avessimo dovuto affrontare senza di lui le due gare interne successive, non avremmo collezionato in tale frangente 1 solo punto, ma certamente avremmo fatto bottino pieno. Successivamente — prosegue Tedeschi — la squadra si è un po' disunita, perché si è trovata repentinamente in lotta per la salvezza. Ora dobbiamo dimostrare di saperci destreggiare anche in questa posizione, comincian-

do magari a fare punti già domani a Genova. Sono in ogni caso sempre ottimista e il mio obiettivo rimane la A1, che potremo conquistare con un buon finale di campionato e successivamente nel play-out».

Per una Triestina attesa al riscatto, una Panauto Equipe sconcertata dalla celerità delle squadre che occupavano posizioni mediocri di classifica fino a qualche settimana fa e che improvvisamente hanno recuperato parte del distacco, anche per il blocco totale di punti che la compagine rossoneria sta soffrendo ormai da cinque settimane.

Leggendo la classifica dal basso (ricordiamo che le retrocessioni sono due) troviamo il Plebiscito Padova a quota 2, il Geas a 6, l'Uisp Bologna a 7 e la Panauto a 9. E domani si gioca Uisp Bologna-Panauto Equipe; è il momento della verità per i triestini. Dovessero incappare nell'ennesima sconfitta, gli uomini di Loncarevic si troverebbero invischiati nella lotta per non retrocedere.

Le uniche note liete in questo periodo sembra vengano dalla serie D, dove il Cus Trieste marcia a gonfie vele, in testa alla classifica a punteggio pieno. Domani i triestini riceveranno alla «Bianchi» alle 17 il Venezia, quarto in graduatoria. Il pronostico parla nettamente a favore dei cussini, attesi a un'ulteriore conferma che li proietterebbe verso la conquista di quel primo posto che, a campionato concluso, darà diritto a partecipare agli spareggi per la promozione in serie C.

A livello giovanile infine va ricordato il nuovo successo degli juniores della Triestina, che hanno superato in trasferta il Modena per 14-4.

Ugo Salvini

TENNIS / REGIONALE SERIE C

Tc Triestino e Cordenons nella finalissima di Udine

Domenica si gioca l'ultimo atto del campionato regionale di serie «C»; la finale, che vede di fronte il Tc Triestino e l'Eurotennis Cordenons, è la rivincita dell'anno scorso. Nella finale della passata edizione le racchette biancoverdi avevano superato la formazione della Destra Tagliamento con il punteggio di 5-1. I punti per la compagine triestina erano stati conquistati da Pierfrancesco Petrini (che aveva sconfitto per 6-1 2-6 1-6 Andrea Barone, che al termine della stagione sarebbe stato promosso B4), da Andrea Ravalico (2-6 6-4 6-2 sull'ex giocatore del Tc Marco Furlanis), da Michele Zaccagnina (6-4 4-6 8-6 a Peter Stefani) e dal doppio Dambrosi-Ravalico (che aveva superato per 6-4 6-3 la coppia Tositti-Barone). La partita, che il Tc giocherà con inizio alle ore 9 alla St. Città di Udine, non si presenta certo facile visti i risultati

che ha conseguito ultimamente l'Eurotennis. La compagine di Cordenons, infatti, fino a questo momento ha perso solamente un incontro (con la St. Monfalcone ha vinto 5-1), per mano di Luca Visentini che ha superato Michele Liberi, arrivando alla finale con l'invidiabile record di 47 match vinti e 1 perso negli 8 incontri disputati fino a questo momento.

Il Tc è formato dagli stessi giocatori dell'anno scorso con, in più, la possibilità di schierare il capitano Fabrizio David nel doppio. Destano comunque non poche preoccupazioni le condizioni non ottimali di alcuni elementi come per esempio Ravalico alle prese con i pestumi di una polmonite che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco per un paio di settimane.

Dal canto suo l'Eurocorde non può più contare su Andrea Barone, ma all'

nea comunque quattro C1 (Marco Furlanis, Paolo Lezzelle, Michele Liberi e Peter Stefani), due C2 (Maurizio Tositi e l'italo argentino Rodolfo Caillou) e un C3 (Massimo Ghedin).

I favori della vigilia sono per la formazione friulana che però era partita favorita anche l'anno scorso per poi venire sconfitta nettamente. E' arrivato alle battute finali anche il campionato «over 45»: infatti domani si giocheranno le semifinali che vedranno il Tc Triestino, forte di Fulvio Delli Compagni e Fulvio Cressi, impegnato sui campi del Tc Pordenone, mentre nell'altro incontro saranno di fronte il Tc Camporotondo e il Tc La. di Moret. La formazione biancoverde parte favorita sia nell'incontro di semifinale che nell'eventuale finale che andrà in scena sabato 25 in campo neutro.

p. t.

ATLETICA Bressanone e Gorizia: importanti incontri

Due rappresentative regionali di atletica saranno di scena in questo fine settimana.

Sabato pomeriggio si svolgerà a Bressanone il «Brixia Meeting» che da anni raccoglie le forze giovanili del comprensorio dell'Alpe-Adria, e anche più vasto; oltre a numerose rappresentative regionali italiane vi parteciperanno pure formazioni tedesche, austriache, svizzere e di altre parti.

Nella rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia ci saranno anche Stefano Peditto (Olimpico Trieste) sugli 800 metri, Davide Bressan (Act) nell'asta, Lara Zulian (Act) sui 1.500 metri e Arianna Zizev (Edera) nel lungo. Domenica a Gorizia (inizio ore 15 in Campagnuzza) meeting di altissimo livello, organizzato congiuntamente dall'Atletica Gorizia e dall'Ak di Nuova Gorizia con la presenza di rappresentative del Veneto, del Trentino-Alto Adige, del Ticino (Svizzera), della Baviera, della Carinzia e del Burgenland (Austria), della Slovenia e della Croazia e di quattro formazioni regionali ungheresi. Nella squadra di casa sono compresi anche i triestini Alessandro Davia (Cus) nell'alto, Alessandro Coppola (staffetta 4x100), Renata Rossi (400 m) e Lucia Pierobon (4x100). Accanto alle rappresentative regionali, peraltro non tutte al completo, gareggeranno anche atleti invitati entro limiti di partecipazione molto severi. Nutritissima la schiera di atleti jugoslavi iscritti. Non sono previste difficoltà per quelli della Slovenia, mentre potrebbero esserci situazioni nuove per tutti gli altri, considerata la situazione nel vicino Paese.

b. k.

ATLETICA Forze giovani

Con una partecipazione corposa si è svolta sabato a Bologna la seconda giornata di gare valide per il trofeo giovanile. Sono state inserite anche alcune gare per allievi e allieve. Da queste ultime i riscontri migliori con Stefano Peditto (Olimpico) a 53"0 sui 400 ed Edoardo Scocchi a 47,44 nel giavellotto. Tra le allieve Gabriella Gregori (Marathon) 16"2 sui 100 ostacoli e Morena Polacco (Act) a 1,54 nel- l'alto.

Il quadro completo dei vincitori: ALLIEVE. 100 ostacoli: Gregori (Marathon) 16"2. Alto: Polacco (Act) 1,54. 100 m: Gregori (Marathon) 13"4. Quadruplo: Polacco (Act) 12,06. ALLIEVI. 100 m: Damascio (Prevenire) 1"9. 400 m: Peditto (Olimpico) 53"0. 2000 siepi: Bernobich (Marathon) 7"02"8. Giavellotto: Scocchi (Fincantieri) 47,44. CADETTE. 300 ostacoli: Jurisevic (Fincantieri) 50"8. 80m: Jurisevic (Fincantieri) 11"1. Lungo: Scabar (Act) 4,20. Giavellotto: Blasini (Marathon) 18,36. 1200 m: Gorlato (Marathon) 4'35"1.

CADETTI. 300 ostacoli: De Monte (Fincantieri) 47"6. 80 m: De Monte (Fincantieri) 10"2. Peso: Massolino (Sgt) 8,50. Giavellotto: Trevisan (S. Giacomo) 22,58. Alto: Massolino (Sgt) 1,50. RAGAZZE. 60 m: Bressan (Sgt) 9"1. Alto: Bacci (Prevenire) 1,15. Palla: Doz (Act) 27,84. RAGAZZI. 60 m: Desancanti (Marathon) 8"8. Alto: Popovich (Act) 1,26. Palla: Popovich (Act) 38,98.

k. b.

MARCIA Da Muggia a Trieste

Il gruppo sportivo San Giacomo, con il patrocinio della «Alleanza Assicurazioni» e la collaborazione della Fidal Amatori veterani di Trieste, organizza per domenica 19 maggio la Muggia-Trieste, corsa podistica di km 9,5 circa, terza prova dell'ottavo Trofeo Città di Trieste, valevole per la Coppa F.I.I. Livio e Attilio Loro, aperta a tutti.

Il ritrovo è stabilito per le ore 8.30 presso il bar Stadio di Muggia; la partenza verrà data alle 9.30. Il percorso, come detto di circa nove chilometri e mezzo, sarà il seguente: stadio di Muggia, via XXV Aprile, via San Giovanni, piazza Curiei, via Roma, salita di Stramare, Aquilina, via Flavia, Strada Vecchia dell'Istria, ponte Giarzole, via S. Pantaleone, via Miani, Ratto della Pileira, Valmaura, stadio, giro di pista e arrivo. Quota di iscrizione lire 4.000. Tutti i partecipanti riceveranno un riconoscimento. Il servizio medico sarà garantito con la presenza di un medico e l'ambulanza dei donatori del sangue. Assistenza cronometrica a cura della Fic, associazione provinciale. Le premiazioni avranno luogo verso le ore 12. La Coppa F.I.I. Loro andrà al gruppo più numeroso.

GINNASTICA ARTISTICA / «AMICI DI SAN GIACOMO»

Il grande momento di Barbara

Gli assoluti di Bologna il prossimo impegno della giovane Melozzi allenata da Pecar

Servizio di
Elena Marco

E' lei, ora, la primadonna della ginnastica artistica locale e, da qualche giorno, anche nazionale. Fresca campionessa italiana della categoria «senior», Barbara Melozzi, atleta della società ginnastica «Amici di San Giacomo», dopo aver conquistato il titolo nazionale a Genova pochi giorni fa, si appresta a partire per un nuovo impegno. Dopo la trasferta agli Europei di Atene dove la ginnasta triestina ha fatto parte della piccola delegazione italiana, l'attendentino gli assoluti di Bologna di fine settimana, per i quali ha avuto a disposizione ben poco tempo per mettere a punto alcuni esercizi che potrebbero farle assaporare ancora le soddisfazioni del podio, cui sembra essere ormai abituata.

Nonostante la sua giovane età, com'è d'abitudine per le ginnaste, Barbara ha già molti anni di esperienza alle spalle. A Bologna gareggerà competitivamente alla trave, alle parallele e al corpo libero. E dopo gli assoluti, all'orizzonte fa già capolino un incontro internazionale che la vedrà di scena nell'incontro Norvegia-Italia. Due allenamenti al giorno, con ventiquattr'ore di sosta alla domenica e una pausa al giovedì mattina, l'iscrizione al primo anno dell'istituto magistrale in una scuola privata, per Barbara Melozzi, triestina, classe 1976, dopo il quarto posto al campionato nazionale «serie A» e la nuova convocazione in nazionale



Barbara Melozzi con il suo allenatore Diego Pecar (Italfoto)

le per l'incontro Italia-Bulgaria-Spagna di marzo, ecco giungere il prestigioso titolo italiano della categoria «senior». Con un punteggio da prima della classe (75.350) ha sbaragliato altre 20 forti ginnaste italiane eseguendo «tzukahara» e nuovi movimenti sempre più complicati, guadagnando un vantaggio sulla seconda di ben due punti.

Come in tale altre storie, anche per Barbara l'attività ginnica inizia quasi per gioco, a sette anni. Ma ben presto comincia a conseguire risultati via via sempre più prestigiosi. La prima comparsa della ginnasta triestina Barbara Melozzi nella squadra preagonistica e agonistica della società ginnastica «Amici di San Giacomo» risale all'84. Già l'anno successivo incomincia a mettersi in luce con un primo posto nel campionato regio-

nale categoria «allieve» di primo grado. Nell'86 ottiene la medaglia d'oro al regionale «allieve» di secondo grado. Il 1987 segna un sensibile progresso tecnico di Barbara che al campionato regionale ottiene il quinto posto nella categoria «under 13» ma riesce a meritarsi il primo posto nella seconda gara speciale regionale, categoria «A».

La stagione successiva vede la giovanissima atleta degli «Amici di San Giacomo» dare la scalata all'élite della ginnastica artistica nazionale nella categoria «under 13». Si classifica infatti al secondo posto al campionato regionale, all'ottavo all'interregionale e al quarto posto al nazionale. L'89 significa molto nella carriera agonistica della ginnasta triestina perché in quell'anno nella categoria «juniores under 13» conquista il titolo regio-

nale e si guadagna il primo posto nella valutazione nazionale delle atlete nate nel 1976.

A riprova ulteriore della considerazione di cui incomincia a godere, partecipa agli allenamenti estivi della nazionale italiana. Infine, se il 1988 è stato soddisfacente, il '90 si rivela ben più ricco di risultati e di soddisfazioni, grazie al secondo posto nel campionato italiano «under 16» e al primo posto nel nazionale «serie A». Questi risultati le valgono l'esordio in maglia azzurra nella Coppa Europa a squadre «juniores» a Brest. Dopo gli allenamenti collegiali nazionali estivi svolti insieme al suo allenatore di sempre Diego Pecar, indossa nuovamente la maglia della nazionale nell'incontro Italia-Romania.

La svolta decisiva giunge nel settembre dello scorso anno: la stagione in corso si sta rivelando come la più importante per Barbara che in questi mesi aspira a ritagliarsi un posto in nazionale per guadagnarsi una fascia di Indianapolis. «Stiamo lavorando in previsione di questo obiettivo — precisa Diego Pecar — provando nelle competizioni che ci impegnano in queste settimane movimenti ed esercizi nuovi della massima difficoltà. Senza perdere di vista le naturali tappe di crescita dell'atleta che proprio in questi mesi grazie al grande impegno profuso in questi mesi potrà certamente farsi ben valere nelle competizioni cui parteciperà».

GINNASTICA Roberta scalpita

Per Roberta Kirchmayer, la forte campionessa triestina a Roma ormai da diversi mesi, prosegue la lunga terapia di riabilitazione a seguito dell'intervento chirurgico, eseguito in gennaio nella clinica universitaria della capitale. L'operazione, che si era resa necessaria per le frequenti sciataglie di cui soffriva da tempo la ginnasta triestina, è riuscita perfettamente. Ma la terapia di riabilitazione prevede tempi lunghi. Ma dopo che si era sperato in una ripresa dell'attività in previsione dei mondiali di Indianapolis, un riacutizzarsi del dolore ha fatto cadere anche le ultime speranze. Di una ripresa dell'attività in campo agonistico che non pregiudichi le possibilità e potenzialità di Roberta si riparerà insomma in occasione delle Olimpiadi di Barcellona.

Al recenti campionati italiani di categoria svoltisi a Genova l'Sgt comunque è stata presente con un'atleta della categoria «Under 13» juniores, Francesca Dicaldo, che si è classificata al quarto posto, mentre sempre nella stessa categoria, Barbara Bruni, del Circolo lavoratori del porto di Trieste è giunta undicesima.

e. m.

VOLLEY Bor assalto al titolo

Le «terribili» quindicienni del Bor daranno domenica l'assalto al secondo titolo consecutivo di campionesse regionali della categoria «ragazze», dopo aver vinto negli anni scorsi tutto quanto era possibile vincere nelle categorie inferiori, compresi due titoli nazionali minivolley e superminivolley. Nella palestra di Guardella si disputeranno infatti i rimanenti tre incontri della seconda e conclusiva giornata della fase regionale. Domenica scorsa la squadra ha battuto, al termine di un incontro accessissimo, le temibili e prestanti avversarie della Pallavolo Pordenone e si accinge ora ad affrontare le altre due contendenti, il Cus Udine e l'Acili Ronchi.

Il programma: ore 11 Bor-Ronchi, ore 15 Pordenone-Ronchi, a seguire Cus Udine-Bor. Alla fase interregionale accedono le prime due classificate della fase regionale.

SCHERMA In evidenza le lame Sgt

Prestazioni tecnicamente e agonisticamente interessanti sono state offerte dai giovani atleti della Sgt ai campionati italiani di scherma, quarta categoria, svoltisi a cavallo tra aprile e maggio a Bari. Tranne Wernigg in giornata decisamente negativa, tutti i triestini — e cioè Moscatelli, Bravar, Gozzi, Marinuzzi, Matschnig, le due sorelle Tizzani — hanno superato le eliminatorie e Chiara Matschnig si è pure qualificata per la terza categoria.

Anche al contemporaneo secondo Trofeo internazionale Città di Bolzano, riservato alle categorie più giovani (prime lame, bambine e maschietti, giovanissimi e ragazze) gli atleti biancoverdi non hanno sfigurato, nonostante il livello della competizione fosse — com'è naturale — nettamente superiore a quello che si è abituati a riscontrare sulle pedane regionali. Si sono messi in luce Fabrizio Mulesan, soprattutto per la grinta dimostrata nell'occasione, Fabio Cossutta nella categoria giovanissima, che si è guadagnata la quarta posizione su un lotto molto agguerrito, capeggiato da Margherita Granbassi, campionessa italiana; Elena Revelant nella categoria bambine, con un altro quarto posto e Sonia Bagatto con un quinto.

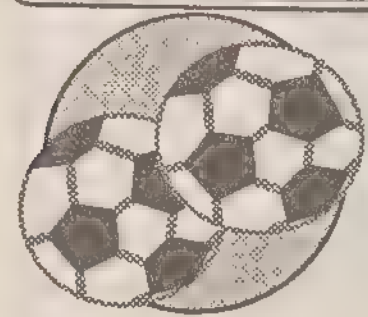
Nella prima domenica di maggio, infine, 63 schermatori sono scesi in pedana nelle palestre della Ginnastica triestina per il campionato regionale di 8 categorie. Beneficiaria per l'Asu, con tre «ori»: Granbassi nel fioretto femminile per le giovanissime, Traversa nel fioretto per i giovanissimi e la Picheo nel fioretto femminile per la categoria ragazze. La Sandaniellesse ha conquistato due primi posti con Flumiani nel fioretto maschile, categoria maschietti e con la Manazon nel fioretto femminile per le bambine.

Due primi posti anche per la Società ginnastica pordenonese, con Leardi nel fioretto maschile per le prime lame e Del Riu nel fioretto maschile categoria ragazzi. Sul podio più alto, infine, la lacone della Gemina nel fioretto femminile categoria prime lame.

La Società ginnastica triestina ha acquisito buoni risultati nel fioretto femminile con i due secondi posti rispettivamente della Gozzi (prime lame) e della Revelant (bambine). Fabio Cossutta ha conquistato il terzo posto giovanissimi mancando per un soffio il confronto con la Bitto di Pordenone. Vanno ricordati, infine, i biancoverdi Mulesan, Veliach, Pilutti, Martinago, Bagatto, De Lucchin e Rodda nelle categorie maschietti, prime lame, giovanissime, bambine e giovanissimi di fioretto maschile e femminile.

CALCIO

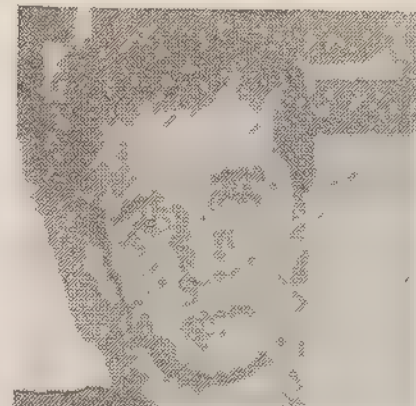
DOPING / CLAMOROSO A BRESCIA



Coca in serie B?

Tracce di droga sono state trovate nelle urine di Bortolotti (foto)

dopo il match col Modena. Atteso l'esito delle controanalisi domani



saranno fatte le controanalisi. Ma pensa bene a quel che mi dirai in quel momento». Da parte della Federcalcio ancora nessuna reazione ufficiale alla vicenda: si attendono gli esiti delle controanalisi di sabato per dare eventualmente il via all'iter disciplinare nei confronti del giocatore. Se dovesse essere confermata la presenza di tracce di cocaina, Bortolotti rischierebbe una squalifica da 6 mesi a 2 anni. Dopo il caso Maradona che ha coinvolto l'organizzazione calcistica anche a livello di giustizia ordinaria, si estenderebbe ovviamente la preoccupazione degli ambienti sportivi per l'accresciuta frequenza del fenomeno di doping da «neve». Tra l'altro, i medici sportivi rilevano che la cocaina ha effetto «dopante» sulle prestazioni atletiche se assunta a ridosso delle gare. Quanto alla vicenda Bortolotti, il tecnico della nazionale un-

der 21, Cesare Maldini, si è detto «sbalordito». «Sono rimasto malissimo - ha aggiunto - nel leggere i giornali stamattina. Non so cosa dire, attendiamo una risposta dalla seconda prova per giudicare. Io il ragazzo non lo vedo da tempo: nelle ultime gare della mia rappresentativa non c'era per infortunio, ma quando è stato convocato si è sempre comportato correttamente». Bortolotti con la maglia azzurra della nazionale militare è stato anche campione del mondo nel 1989. Con questa squadra, al ritorno da una trasferta in Romania, il bresciano fu protagonista di un episodio singolare: alla dogana venne trovato in possesso di un proiettile-riflesso, del club. Il legale milanese presenzierà sabato alle controanalisi alle quali parteciperà anche il prof. De Zorzi di Roma quale perito di parte.

chese-Brescia ha riportato la frattura di una gamba. Un lungo stop, una lenta ripresa ma da quel giorno non ha più giocato in campionato. È tornato a referto il 21 aprile, con il n. 13, in occasione della trasferta di Trieste senza scendere in campo. Esattamente come gli è accaduto la settimana successiva per Brescia-Modena, al termine della quale è stato sorteggiato per il controllo assieme al compagno di squadra De Paola. Nella sede del Brescia c'è un'atmosfera mesta, anche se - come si dice - la speranza è l'ultima a morire. «Avremmo fatto volentieri a meno di apparire in prima pagina commentando. Ma intanto la società ha affidato all'avv. Salvatore Catalano di Milano la difesa di Bortolotti e, di riflesso, del club. Il legale milanese presenzierà sabato alle controanalisi alle quali parteciperà anche il prof. De Zorzi di Roma quale perito di parte.

Come si è detto il presidente del Brescia Cremonesi sostiene di aver differito apposta un «colloquio approfondito», anche se al giocatore ha prospettato i rischi che corre il suo futuro qualora dovesse essere confermata la presenza di cocaina. Poi Bortolotti si è allontanato da Brescia, in attesa del responso definitivo: «Ma sono rimasto in contatto con lui, non l'ho lasciato solo perché in un momento come questo ha bisogno soprattutto di un amico», dice il presidente. Ma che tipo è Bortolotti? «Un ragazzo abbastanza timido e un po' chiuso, forse con qualche problema di comunicazione. Nel suo atteggiamento non ho mai visto qualcosa di sospetto». Un ragazzo che qualcuno giudica un po' singolare, contro le convenzioni. Forse con qualche difficoltà? «Direi un ragazzo con i problemi tipici di quelli di 21 anni ma anche uno con voglia di arrivare e con carattere. Se non lo avesse avuto non sarebbe arrivato fin dove è arrivato, cioè alla nazionale under 21». Bortolotti è un prodotto del calcio bresciano. È giunto alla prima squadra dalla «primavera» di Savarato, un grosso paese sulla strada per Salò, dove abita la sua famiglia (padre, madre e una sorella). È considerato un eccellente jolly difensivo, utilizzabile sia come libero sia sulla fascia.

Pronostico

Totocalcio

Atalanta-Genova	x 1 2
Bari-Milano	2
Bologna-Cagliari	x 2
Florentina-Torino	2
Juventus-Pisa	1 x
Parma-Cesena	1
Samp.-Lecce	1
Ancona-Ascoli	x 1 2
Pescara-Padova	x 2
Reggina-Barletta	1
Salermitana-Reggina	x 2
Siracusa-Perugia	x
Torres-F. Andria	2

Pronostico

Totip

1° corsa: 1° arrivato	x 2
2° arrivato	2 x
2° corsa: 1° arrivato	2 2 2
2° arrivato	1 2 x
3° corsa: 1° arrivato	x x
2° arrivato	2 x
4° corsa: 1° arrivato	x x 1
2° arrivato	1 2 x
5° corsa: 1° arrivato	1 2
2° arrivato	2 1
6° corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 1

SERIE B / UDINESE

Buffoni, una vittoria per sognare ancora

Servizio di

Guido Barella

UDINE — Domenica sera era quanto meno amareggiato. Lunedì addirittura arrabbiato. «A Padova ci tenevo tantissimo a fare risultato», spiega. C'è da capirlo: un po' per la classifica e un po' perché Padova non è una città qualsiasi. Adesso, con l'appuntamento con il Brescia alle porte e più di metà settimana alle spalle, Adriano Buffoni ha ritrovato la verva di sempre. Padova non è dimenticata, questo no, ma certe emozioni sono ormai stieperate. Dal tempo, ma soprattutto dalla voglia di credere fino in fondo nel grande sogno, di giocarsi questa sfida con l'impossibile. Insomma, c'è da guardare avanti, pensare al futuro. «Tutta la squadra — spiega il tecnico di Colle Umberto — ha reagito tutto sommato molto bene a quell'1-2, e soprattutto sembra aver ritrovato la fiducia necessaria per proseguire. Anche perché sia chiaro: noi continuiamo a credere nella promozione. Ragionando un po', lo abbiamo capito tutti. Ben sapendo peraltro che non dipendiamo dal prossimo ma soltanto da noi stessi». E l'occasione per dimostrare

che il peggio è passato viene subito offerto dal calendario proponendo un turno casalingo. Con il Brescia. «Esatto, anche se non possiamo assolutamente sottovalutare il nostro avversario. Il Brescia è squadra che sa rendere la vita difficile a tutti. Tra l'altro può contare su alcuni uomini molto veloci che possono rendersi estremamente pericolosi. Non dimentichiamo poi che i lombardi hanno ancora bisogno di punti salvezza: non è certo un problema che possa intenerirci, ci mancherebbe altro, ma è comunque un dato di fatto da tenere presente affrontando questo impegno». Non dimenticando che proprio il Brescia, all'andata, evidenzia per primo, sotto la sua gestione, i problemi di... carattere della sua Udinese. Sorride, Buffoni: «Ma quella fu una partita un po' particolare: il Brescia trovò i primi due gol quasi senza accorgersene... Non dimentichiamo che questa del girone di ritorno si presenta comunque molto più delicata, difficile. Anche perché alla fin fine dipende tutto da noi». Rientra Mattei (e se ne torna in panchina Pagano), ma sarà assente Susic, squalifica-

to... «Beh, le soluzioni sono più d'una. Potrei schierare al suo posto Oddi, oppure Vanni. O ancora si potrebbe arrestare Sensi inserendo Rossitto: è ancora presto per dirlo». Dipende anche dall'impostazione che vorrà dare alla gara. «Quella è obbligata: dobbiamo giocare per vincere, ci mancherebbe altro». Sperando che poi qualche indicazione favorevole giunga anche dagli altri campi. «Mah, c'è poco da sperare sugli aiuti degli altri. E innanzitutto dobbiamo iniziare noi con il conquistare i due punti. Comunque, ad esempio, il calendario propone anche un derby delle Marche tra Ancona e Ascoli: è domenica sera potremmo essere quindi un po' più vicini proprio all'Ascoli». Insomma, Buffoni lo dice a chiare lettere: il campionato non è ancora finito. E l'Udinese può ancora giocarsi le sue ultime carte: soltanto un miracolo può farla rientrare nel giro promozione. Lo spogliatoio ha il dovere di crederci fino in fondo: Buffoni ha le antenne ancora sintonizzate su radio promozione. E i giocatori? Lo vedremo domenica sul campo.

SERIE B / A FOGGIA TUTTO PRONTO PER LA FESTA

Per la A lo stadio si fa agibile

FOGGIA — E' qui la festa? Sì. La festa è qui, allo «Zaccheria». Con una specie di miracolo. L'amministrazione comunale di Foggia è riuscita a strappare il «platea» alla commissione di controllo per l'agibilità dello stadio, in vista della partita-promozione con la Triestina. I tanti tifosi rossoneri, in «trans» ormai da tempo, tirano un sospiro di sollievo. Sarebbe stato a dir poco deludente festeggiare il ritorno in A (dopo un'assenza di 13 anni) su un campo neutro. Una specie di beffa, che avrebbe smorzato e annichito molto dell'entusiasmo che già si respira in città per il grande evento. Certo, il Comune si assume una grossa responsabilità, e con esso la commissione che si è pronunciata per il «sì». Non si è ancora capito bene infatti in che modo si riuscirà a sistemare nel settore-distinti (ovvero in gradinata) tutto ciò che fino a ieri ha trovato posto nella

vecchia tribuna centrale. Ci riferiamo alla tribuna-stampa, a quella dalle autorità, agli abbonati delle numerate e di sottotribuna. Ma ci riferiamo soprattutto alle postazioni televisive e radiofoniche. La Rai, ad esempio, che fine farà? Ci saranno le misure di sicurezza idonee per far quadrare i conti? Supponiamo di sì. Anzi ce lo auguriamo. Non vogliamo pensare che la frenesia di festeggiare a ogni costo la serie A a Foggia, abbia portato a scelte affrettate e poco prudenti. Sarebbe davvero un errore imperdonabile, poiché anche la festa più bella non è certo più importante dell'incolumità di tutta quella gente che domenica si recherà allo «Zaccheria». Abbiamo del resto già molti brutti ricordi, legati a episodi allucinati, verificatisi in altri stadi proprio a causa dell'incultura e dell'inadeguatezza delle strutture. Anche in città, intanto, tutto è pron-

to per dare inizio alla grande kermesse. Strade già imbandierate, grandi preparativi. Insomma, tutto ciò che fa parte di queste scenografie di grande euforia. Intanto, in seguito alle gravi intemperanze dei tifosi foggiani a Salerno, sarà qualificato per una giornata al campo di Foggia. Si giocherà quindi in campo neutro Foggia-Taranto. Intanto buone nuove arrivano anche per la Triestina. Il Foggia, infatti, dovrà fare a meno del suo punto focale, Onofrio Barone. Il «registra» dei rossoneri affronterà una sosta forzata, dopo l'espulsione raccolta a Salerno. Zeman, comunque, non si dice preoccupato di questa assenza. Secondo il tecnico boemo la squadra non risentirà molto dell'assenza del centrocampista, in quanto, il collettivo, con la sua forza, supererà al «buco». Al posto dell'assente Barone dovrebbe giocare Caruso, che in questa stagione ha spesso coperto le

falle della squadra rossonera. L'ambiente del Foggia, dunque, è alle stelle ma Zeman e squadra sanno bene che la paura e la forza della Triestina di strappare almeno un punto, potrebbe cambiare la faccia dell'incontro. Quindi, entusiasmo, ma sempre con i piedi a terra e semmai, solo dopo i due punti presi con gli alabardati, potrà scattare l'euforia. Anche i tifosi foggiani sanno bene che la Triestina potrebbe rallentare la gioia del successo e pur se, in questi giorni, stanno preparando chilometri e chilometri di stoffa rossonera, solo dopo la conquista di almeno un punto per poter continuare nell'angosciante marcia della speranza. Proibitivo sogno come lo fu, alla vigilia, quello di Verona. Eppure a Verona il punto arrivò... Sogno proibitivo non soltanto per l'irruente forza dell'avversario di turno (unica squadra ad aver violato quest'anno il Grezar), forza sicuramente moltiplicata dall'inebriante profumo di serie A, ma anche

SERIE B / TRIESTINA CON TROPPI PROBLEMI

E Veneranda chiede un punto

Quattro squalificati, problemi di salute per Costantini e Cerone - Difesa da inventare

Servizio di

Gualberto Niccolini

TRIESTE — Qui a fianco notizie festanti da Foggia dove si attendono soltanto due punti per la matematica certezza della promozione con un anticipo di cinque giornate sulla fine del campionato (e già domenica scorsa Zeman sosteneva che questi due punti li vuole conquistare contro la Triestina). Poco festanti, per contro, le notizie di casa Alabarda dove si ritiene essenziale la conquista di almeno un punto per poter continuare nell'angosciante marcia della speranza. Proibitivo sogno come lo fu, alla vigilia, quello di Verona. Eppure a Verona il punto arrivò... Sogno proibitivo non soltanto per l'irruente forza dell'avversario di turno (unica squadra ad aver violato quest'anno il Grezar), forza sicuramente moltiplicata dall'inebriante profumo di serie A, ma anche

per la situazione nella compagine alabardata con un allenatore che trova difficoltà a mettere insieme gli undici da mandare in campo. Gli assenti? Conca, Corino e Marino squalificati, per Consagra s'attende oggi il responso delle discipline sul ricorso avverso alle due giornate; Ieri, inoltre, non hanno partecipato alla partita di metà settimana Costantini, fastidio muscolare alla gamba destra, e Cerone, reduce da un malanno alla schiena. Per questi due, Veneranda non esclude un recupero entro domenica, ma non è escluso neanche il mancato utilizzo. In questa situazione, difesa tutta da inventare proprio nel giorno del confronto con la squadra più prolifica del torneo. Soluzioni? Ieri in allenamento Veneranda ha provato un inedito quartetto formato dall'«allievo» Messina col ruolo di libero, dal «primavera» Tognon con Donadon e Di Rosa in marcatura sulle tre punte

degli allenatori (Rotella, Marino e Trombetta). Nel secondo tempo ha provato nel ruolo di libero il più esperto Levanto. A completamente della squadra titolare c'erano Terraciano e Picci sulle fasce, Levanto e Lui a centrocampista (nella ripresa il giovane Di Benedetto ha preso il posto di Levanto), Scarafoni unica punta davanti, seguito e appoggiato da Urban. Con gli allenatori c'erano Drago, Corino, Conca, Consagra, e le tre punte già ricordate. Da rilevare la prima partita a tempo pieno di Maurizio Trombetta, ormai perfettamente guarito dall'operazione al tendine d'Achille. Trombetta ha retto molto bene il ritmo per un tempo abbordabile, dimostrando la serietà del suo rapido recupero. Ora Maurizio potrebbe già essere in panchina domenica a Foggia, in netto anticipo sulle previsioni che si fecero al momento del suo ricovero in clinica.

Nel primo tempo solo una rete ad opera di Picci ed una di Scarafoni, nella ripresa altri due gol di Picci, altri due di Scarafoni, uno di Urban ed uno di Lui per i titolari e rete della bandiera per gli allenatori di Consagra, su rigore. Al termine dell'ora e mezzo di buon galoppo, Veneranda ha ribadito la sua speranza in un recupero per domenica di Costantini e Cerone con i quali completare la formazione da mandare in campo. Si tratterebbe di una formazione simile a quella schierata a Verona con l'unica variante Di Rosa. Praticamente a Foggia dovremmo vedere una Triestina costruita con Riormi fra i pali, Costantini libero, Cerone stopper, Donadon e De Rosa a completare il trio dei marcatori sul tridente rossoneri; un baluardo a centrocampo con da sinistra a destra Picci, Lui, Levanto e Terraciano, mezzapunta Urban e davanti a tutti Scarafoni. In questo caso in

panchina andrebbero con Drago, Rotella e Trombetta più due giovani della Primavera. Sempre che Costantini e Cerone riescano ad essere della compagnia e che la disciplina non conceda uno sconto di pena a Consagra. E' la consueta storia che si ripete ormai dall'inizio di stagione, con rosa sempre più ridotta tra giustizia sportiva e malanni vari: ormai sembra che Veneranda si sia abituato a non drammatizzare. «In serie B - dice - anche chi non gioca con continuità deve essere sempre pronto a gettarsi nella mischia, e proprio chi meno gioca quando è chiamato può dare di più». «Il problema - continua - è riuscire a catturare un punto per rimanere nella corsa salvezza. Potremmo ripeterla la partita di Verona...». Lo ha detto anche ai giocatori e questi sono convinti di poterlo fare anche se dovranno rovinare la festa dei foggiani.

FIAT NUOVA.

ARIA NUOVA.

Il valore della vostra vecchia auto si è ridotto a un valore puramente affettivo? Vi ha accompagnato fedele per lunghi anni, ma oggi è asmatica, inquinante e vi costa troppo, in pazienza e in manutenzione? Come se non bastasse, ormai non interessa più a nessuno?

Fiat la ritira a condizioni per voi particolarmente vantaggiose. Per tutto il mese di aprile le Concessionarie e Succursali Fiat valutano in-

fatti il vostro usato ormai troppo usato, in qualsiasi condizione e di qualunque marca esso sia, fino a 2 milioni se passate a una Croma.

1 milione e 300 mila, invece, se passate a una Tempra o una Tipo. 1 milione tondo tondo se acquistate la Uno. 700 mila, infine, se scegliete Panda o 126.

E se il vostro usato vale di più, naturalmente vi sarà sopravvalutato.

Ma attenzione, l'offerta è valida solo fino al 30 aprile. Non aspettate.

Chiuderete così in bellezza la lunga stagione con la vostra vecchia auto, e si aprirà per voi una nuova primavera automobilistica

con la vostra nuova Fiat.

Una stagione di nuove prestazioni, di nuovo confort, di nuove soddisfazioni. Per questo, quando andrete dalle Concessionarie e Succursali Fiat, non chiedete quanto costa la vostra Fiat nuova. Scoprite prima quanto è conveniente cambiare auto in aprile.

L'offerta è valida fino al 30/04/91 su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

FINO A 2 MILIONI
PER RITIRARE DALLE STRADE ITALIANE
L'USATO TROPPO VECCHIO

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

BASKET / GARA TRE DEI PLAY-OFF

Al Forum Philips imbattibile

Forte break iniziale, poi il recupero della Phonola - Finale milanese

87-72

PHILIPS: Bargna, Pittis 14, Ambrass 3, Vincent 30, Mc Queen 10, Riva 25, Bassi, Montecchi 5. Non entrati: Aldi e Alberti.

PHONOLA: Longobardi 7, Gentile 13, Esposito 5, Dell'Agnello 9, Frank 11, Rizzo 2, Donadoni 1, Shackleford 24. Non entrati: Fazzi, Tufano.

ARBITRI: Cazzaro e D'Este di Venezia.

NOTE: Tiri liberi: Philips 25 su 34; Phonola 13 su 19. Usciti per cinque falli: a 32'47 "Gentile; a 37'41" Dell'Agnello. Tecnico per proteste a Gentile e 14'13". Infortunio a Shackleford a 25'36": è rientrato dopo alcuni minuti. Tiri da tre punti: Philips 3/15 (Pittis 0/2, Ambrass 1/1, Vincent 2/7, Riva 0/2, Montecchi 0/3); Phonola 1/14 (Longobardi 0/1, Gentile 1/5, Esposito 0/4, Dell'Agnello 0/2, Frank 0/1, Donadoni 0/1).

Fra momenti di eccessiva tranquillità e di grande paura, la Philips ha agguantato il successo (87-72) che la porta sul 2-1 nella serie-scudetto contro la Phonola. Milano «vede» il titolo n. 25 ma non constata anche che non è proprio lì, a portata di mano. Caserta è pronta a difendere con le unghie e con i denti il suo diritto a battersi fino in fondo e sabato, nel «suo» Palamaggio, cercherà di riportare la situazione in partita, in modo da giocare il tutto per

tutto martedì prossimo, ancora al forum di Assago. Ieri la Phonola, nel momento in cui ha ritrovato pienamente Charles Shackleford (almeno per 25', prima che una distorsione alla caviglia ne compromettesse il rendimento), è stata tradita dalla sua coppia di «gemelli»: Nando Gentile e Vincenzino Esposito sono stati preda di un nervosismo che si intravedeva già nella fase di riscaldamento, hanno «sbattuto» nelle curve iniziali, portando la loro squadra sull'orlo del baratro: dopo 12' sembrava di vedere, a parti invertite, la gara di 48 ore prima di Caserta, con la Philips avanti di 19 punti (34-15) e la Phonola ad arrancare senza idee. Il quarto fallo di Gentile - un tecnico per proteste - sembrava chiudere la gara. E invece, in quel momento, Caserta ha ritrovato tranquillità, ha sfruttato il rilassamento milanese e si è riportata in partita. All'intervallo Caserta era già in condizione di mettere paura ad una Philips che, con il passare dei minuti, aveva smarrito il gioco di squadra per lasciare spazio alle individualità: il 44-37 dopo 20' ha fatto capire che la ripresa avrebbe riservato nuove emozioni se non un gioco

particolarmente brillante. E nella ripresa la Phonola ha cercato il colpo a sorpresa, sfruttando la vena di uno Shackleford deciso a riscattare le due opache prestazioni precedenti. In questo frangente, Marcelletti ha avuto qualcosa di più del previsto anche dalla sua panchina, un po' troppo vituperata: Longobardi, ad esempio, è stato una piacevole sorpresa. Caserta, giocando in velocità e aggirandosi ai rimbalzi di shak (alla fine saranno 20), ha sorpassato Milano un attimo dopo che il suo «moro» era uscito per un infortunio alla caviglia poi rivelatosi meno grave del previsto. Un Tellis Frank tutto concretezza ha dato il massimo vantaggio al bianconeri (61-57 al 10') proprio mentre la Philips si affidava solo a Jay Vincent, ancora una volta in veste di grande risolutore, e ad Antonello Riva, reduce da un primo tempo abbastanza anonimo in attacco anche se di notevole concretezza difensiva. A quel punto la gara è diventata per alcuni minuti uno splendido testa a testa, poi D'Antoni ha ordinato di puntare tutto il gioco su Antonello Riva ed è stata la scelta vincente.

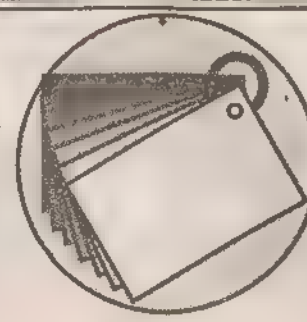


Antonello Riva è stata una spina nel fianco della difesa casertana.

GLAXO Blasone allenatore

VERONA — Mario Blasone è il nuovo allenatore della Scaligera Basket Glaxo, che nella prossima stagione giocherà nel campionato di «A/1». Lo ha reso noto con un comunicato la stessa società, la quale precisa che Blasone ha siglato un contratto per la stagione 1991-92 e prenderà servizio a partire dal 6 agosto, dopo aver guidato la nazionale italiana ai campionati mondiali juniores a Edmonton. Blasone, diplomato all'Isef, è nato a Udine nel 1940, ha esordito con la maglia della propria città a 17 anni in serie A. Abbandonata l'attività agonistica per conseguire il diploma di coach, ha cominciato a 30 anni la sua nuova carriera nei settori giovanili prima della Libertas e poi della Patria di Udine. Successivamente Blasone è stato tecnico della Mobiam Udine e nel 1981 è entrato a far parte del settore squadre nazionali della Fip.

TAGGIUINO



A Roncadella, presso Brescia, la squadra juniores della Stefanel nella seconda partita del concentrato interzonale ha battuto la Benetton per 86 a 66, conquistando in pratica la qualificazione alla fase finale. A referto Zini 5, Magnoli, Psquato 13, Fucà 8 (il ragazzo ha fatto la spola con il raduno della nazionale a Varese), Vettore 1, De Pol 19, Cherà, Villanovich 7, Bertoni, Olivieri, Batti 8, Sartori 21.

PALLAVOLO. Battendo per 3-0 (15-8, 15-11, 15-8) la Inet Perugia, la Teodora Ravenna ha conquistato l'undicesimo scudetto consecutivo nella storia della pallavolo femminile. Lo scudetto porta la firma dell'allenatore Guerra e delle «magnifiche sei»: Bernardi, Zambelli, Chiossirini, Vavakovic, Del Solar e Benelli.

PETRARCA. Silvano Prandi allenerà anche l'anno prossimo il Petrarca Padova. Lo ha reso noto la società con un comunicato in cui è stata ufficializzata la firma del rinnovo del contratto. Prandi, che in passato ha allenato con buoni risultati anche la nazionale azzurra, ha sottoscritto un accordo annuale, ottenendo dal Petrarca posizioni tecniche e organizzative che mirino a consolidare la posizione del Charrò tra la «élite» del campionato di «A/1».

TRENTINO. Il venezuelano Leonardo Sierra ha vinto per

BASKET JUNIORES

Stefanel vincente

distacco la terza tappa del Giro del Trentino, Bogeno Andalo, precedendo gli italiani Massimiliano Lelli e Gianni Bugno. Il ciclista sudamericano ha compiuto i 175 km del percorso in 4 ore 39' alla media oraria di km 36,90. Con il successo nella terza tappa il venezuelano Leonardo Sierra è passato a condurre anche la classifica generale del 15.º Giro del Trentino, che è la seguente: 1) Sierra (Ven) 13h 58'22"; 2) Lelli (Italia) 26"; 3) Chiappucci (Ita) 33"; 4) Bugno (Ita) 33"; 5) Nevens (Bel) 33"; 6) Hodge (Aus) 33"; 7) Pascal (Fra) 40"; 8) Chiccioli (Ita) 41".

TOUR DU PONT. Il canadese Steve Bauer ha vinto la sesta tappa del Tour Du Pont, Charlotte-Hot Spring di km 205. Il norvegese Atle Kvalsvoll ha conservato il primato in classifica generale. Protagonista della giornata è stato l'americano Andy Bishop, che dopo essere stato in fuga per più di 100 chilometri è stato raggiunto negli ultimi mille metri dal gruppo, poi regolato allo sprint da Bauer.

VUELTA. Lo spagnolo Antonio Miguel Diaz ha vinto la 16.ª tappa della Vuelta, la Leon-Valladolid, in 3.11.42. Alle sue spalle si sono classificati il tedesco Kummer, a 1", e l'olandese Van Poppel, a 8". Gianni Fidanze è giunto quinto. In classifica generale lo spagnolo Melchor Mauri

conduce con 46" di vantaggio sul connazionale Lejarreta, il primo degli italiani è Marco Giovannetti, 20.º con 17'47" di distacco.

UNIVERSITARI. Agli universitari primaverili in svolgimento a Siena è stato assegnato ieri il titolo della pallavolo maschile. Nella finale per il primo posto il Cus Padova ha battuto il Cus Milano per 3 a 1. Nella finale per il terzo posto invece il Cus Genova ha battuto il Cus Chieti per 2 a 0. Per quanto riguarda il calcio, nella finale con il Cus Chieti, il Cus Napoli ha infatti prevalso per 2 a 0. Nella finale per il terzo posto il Cus Brescia ha battuto per 2 a 1 il Cus Padova. Nel fine settimana entreranno in scena gli studenti che si contenderanno i titoli nell'atletica leggera.

VELA. Gli yacht che partecipano al campionato italiano per la quarta e settima classe «J», in corso nel Tirreno di fronte a Marciana Marina, sono partiti ieri per la regata d'altura. Mentre per i «quarta» il percorso è di 60 miglia (Marciana Marina-Vada e ritorno), i «mini-tonner» ne devono percorrere circa 20 sul percorso Marciana Marina-Soglietto di Portoferraio-Marciana. Intanto, nella quarta classe, la classifica generale è guidata da «Monti.ram» del Cnsm di Gaurice (Venezia).

TENNIS / INTERNAZIONALI DI ROMA

Crolla Cristiano Caratti

In vantaggio per 5 a 1 su Fromberg ha perso 12 giochi consecutivi



Una giornata da dimenticare per Cristiano Caratti.

ROMA — La palla doveva sembrargli di pezza, ma poteva anche essere un limone spremuto, una patata sbucciata dal «lift» dell'avversario. Quella palla a volte rimpiccioliva tanto da diventare invisibile, oppure si gonfiava a dismisura in modo da sembrargli un melone. Quella piccola sfera gialla era un momento leggera, un momento pesante; prima arrivava lentamente, poi all'improvviso, disegnando strani ghirigori. Era impossibile rimandarla di là, oltre la rete, farla rimanere fra le righe. Cristiano Caratti all'improvviso, dopo nove mesi di luce piena, aveva imboccato la notte in un luminoso pomeriggio di questa primavera invernale (o di questo inverno primaverile). Aveva condotto per 5-1 il primo set dell'incontro con Richard Fromberg, sembrava avviarsi spensieratamente verso i quarti di finale degli internazionali, il torneo più importante d'Italia. Forse già pregustava il successo, il caldo abbraccio del pubblico del centrale, che stava delirando smodatamente per lui. Ma a quel punto si era trovato di fronte un altro avversario. Quel «lungagnone» australiano, 39 anni, che aveva fatto un bel colpo di testa sulla terra rossa, che in Coppa Davis dette recentemente dispiaceri ai francesi, aveva diabolamente cambiato tennis. Aveva smesso di «sparare», s'era messo a giocare di «finta», di «lift», non dava più palla su cui Caratti potesse poggiare il suo gioco da tennisista. Anche lui sapeva fare del ping pong. Caratti aveva cominciato a perdere. Fromberg aveva cominciato a crescere: già alto 1,90, andava diventando un gigante che l'italiano non sapeva come passare, come «lobbare», come incrociare. Quel Golia dal tennis gentile gli aveva rimangiato tutto il vantaggio, era passato in testa, 6-5, gli aveva strappato il set imponendogli l'ultimo break al 12.º gioco (7-5).

Caratti aveva perso sei giochi di fila e ne avrebbe persi altrettanti in un amen, nel secondo set, imbastendosi da solo, con una sequenza incredibile d'errori, un umiliante capotito. La partita se ne sarebbe andata in 70 minuti. Si sarebbe ritrovato fuori dagli internazionali senza accorgersene, proprio nel momento in cui, già favorito dalla sorte che gli aveva tolto di mezzo niente di meno che Boris Becker, sembrava

avere imboccato la discesa che portava ai quarti, e forse più lontano. Succede, è già successo, avrebbero minimizzato poi vari addetti ai lavori. Panatta avrebbe ricordato che anche lui in quel centrale aveva fatto brutte figure, che Canè vi aveva subito un doppio 6-0 dall'argentino Davin. E' inspiegabile, avrebbe aggiunto. Caratti, invece, una spiegazione l'avrebbe data, ammettendo serenamente: «Non ho saputo cambiare il mio gioco, come ha fatto lui, e non ho capito più niente».

Cosa è successo? La domanda insegue Cristiano Caratti sin dentro gli spogliatoi, dove dopo la sconfitta si trattiene per quasi un'ora. Quando si presenta in sala interviste ha già risposto a sé stesso all'interrogatorio e così non ha bisogno di essere sollecitato per parlare.

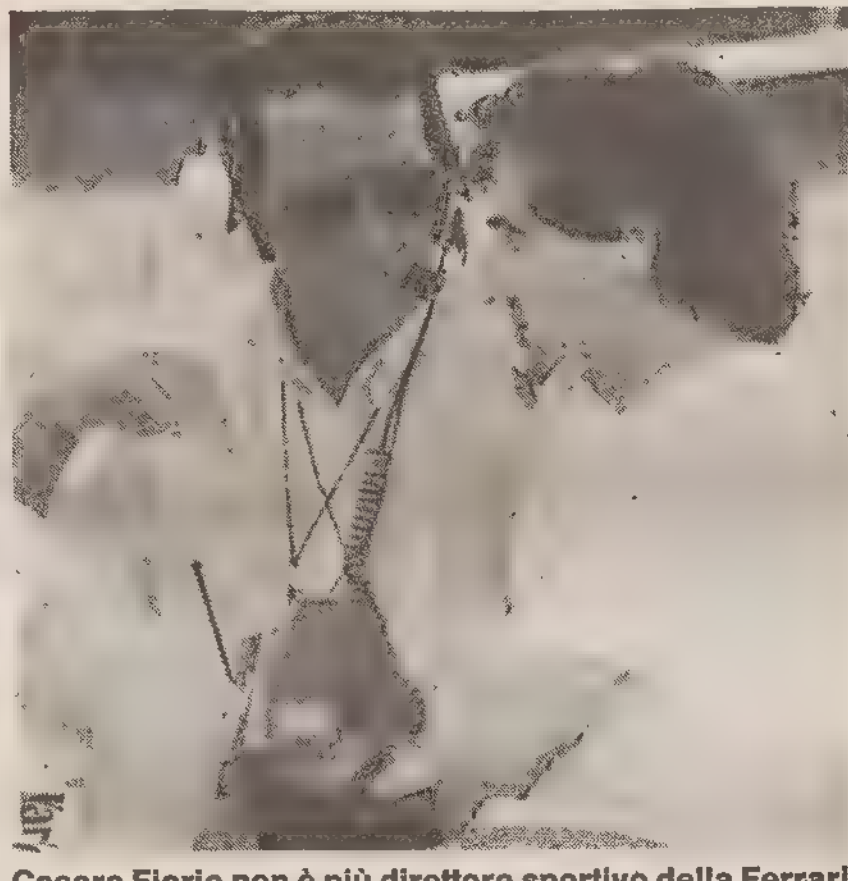
«È successo - dice subito, quasi per cancellare al più presto il dispiacere - che dopo aver giocato benissimo fino ad arrivare 5-1 in mio favore, Fromberg ha preso le contromisure giuste. Ha cominciato a sbagliare pochissimo, ed io non sono stato capace di adeguarmi al suo nuovo modo di interpretare la partita. Avevo qualche problema con il drillo, era il mio gioco che non andava più».

Eppure a tutti è sembrato che ci fosse qualche difficoltà di carattere psicologico, tanto repentino era stato il cambiamento del match. E infatti Caratti ammette che anche questo aspetto ha pesato sulla sua sconfitta. «Certo - osserva - i miei errori sui colpi da fondo campo sono sicuramente stati determinati dalla troppa pressione. Devo dire che ce l'ho realmente messa tutta, ma non è bastato a farmi riprendere. Risultati degli ottavi di finale dei campionati internazionali d'Italia di tennis: Emilio Sanchez (Spa-n.9) batte Wayne Ferreira (Saf) 6-2 6-2; Goran Prpic (Jug) batte Thomas Muster (Aut) 6-3 3-6 6-2; Horacio De La Pena (Arg) batte Eric Jelen (Ger) 7-6 (7-2) 6-1; Richard Fromberg (Aus) b. Cristiano Caratti (Ita) 7-5, 6-0; Andrei Cherkasov (Uss-n.11) b. Jim Courier (Usa-n.6) 4-6, 6-1, 6-2; Sergi Bruguera (spa-n.5) b. Christian Minussi (Arg.) 6-1, 6-2; Fabrice Santoro (Fra) b. Henry Leconte (Fra) 6-4, 5-7, 7-6 (7/5).

AUTO / CRISI A MARANELLO

Cesare Fiorio lascia la Ferrari

Al suo posto una coppia formata da Piero Ferrari e dall'ing. Lombardi



Cesare Fiorio non è più direttore sportivo della Ferrari: un divorzio inatteso.

MARANELLO — Cesare Fiorio lascia la gestione sportiva della Ferrari. La decisione è stata presa il 14 scorso dal consiglio di amministrazione della casa di Maranello, ma è stata resa nota soltanto ieri con un comunicato. La responsabilità della gestione sportiva è stata affidata al vice presidente, Piero Ferrari. Il consiglio di amministrazione ha anche nominato direttore della gestione sportiva l'ing. Claudio Lombardi, mentre al consigliere Marco Piccinini ha affidato l'incarico di «coordinare i rapporti con l'autorità sportiva e gli organismi internazionali. (segue).

Il presidente della Ferrari, Piero Fusaro, ha così commentato in una nota, la decisione del consiglio: «Esprimo il mio particolare apprezzamento per l'impegno profuso da Cesare Fiorio in questi due anni di lavoro alla Ferrari. Adesso è il momento in cui, oltre a dover migliorare la competitività delle nostre vetture per questo campionato, bisogna imposta-

re i programmi del 1992. Ritenendo necessario quindi incrementare il peso tecnico della squadra con l'apporto di professionalità specifiche. Questa è la ragione della scelta organizzativa che vede affiancato Claudio Lombardi a Piero Ferrari».

Cesare Fiorio ha cominciato la propria attività alla Lancia dove il padre Sandro, negli anni '70, quando Cesare era già direttore del reparto corse, era responsabile delle relazioni esterne. Aveva assunto la carica nel 1963 all'età di 24 anni (è nato a Torino il 26 maggio del 1939) dopo cinque anni vissuti da pilota e un titolo italiano di velocità.

E' diventato poi direttore del marketing Lancia e, nel '77, direttore delle attività sportive automobilistiche del gruppo Fiat che comprendeva Lancia, Autobianchi e Abarth. Direttore generale dell'Abarth nell'86, due anni dopo è stato nominato responsabile del re-

parto corse Alfa Romeo integrato in un'unica struttura della attività sportiva del gruppo Fiat. In quel periodo il gruppo ha conquistato in totale 18 titoli iridati nella diverse specialità. Alla Ferrari Fiorio era approdato due anni fa esordendo con la vittoria nel Gran Premio del Brasile.

La notizia che Cesare Fiorio non fa più parte della Ferrari ha raggiunto anche il circuito di Nevers/Magny-Cours, dove alcuni teams stanno effettuando delle sessioni di prove private. Tra le vetture impegnate ci sono anche le rosse di Maranello, con i piloti Jean Alesi ed Alain Prost. Così il «professore» tre volte campione del mondo ha voluto commentare l'«esonero» del responsabile della gestione sportiva della Ferrari: «Conosco molto bene Cesare Fiorio, ma non ho nulla da dire su questo avvenimento. Se Fiorio non occupa più quel posto deve esserci una ragione».

CARINZIA Minazzi europeo

PORTSCHACH — Nel ricordo di Elio Marsano il campionato europeo dei giornalisti svoltosi a Porschach, ha visto protagonisti le racchette italiane. Adalberto Minazzi si è imposto tra gli «over 55» e in coppia con Francalanci ha vinto anche il doppio dei veterani. Affermazione italiana anche tra i gentemen con Venturini che ha battuto Cuminetti. Leo Bassi non è riuscito a confermarsi invece campione nel singolare libero. Risultati: Singolare libero: semifinali: Stach b. Jancic 6-1 6-1, Bassi b. Ajos 6-4 6-2; finale: Stach b. Bassi 6-1 6-2. Doppio libero: Stach-Obendorfer b. Bassi-Jancic 6-4 6-0. Veterani «over 45»: Muek b. Tekse 7-6 3-6 7-6; «over 55»: Minazzi b. Hall 6-4 3-6 6-4. Doppio veterani: Minazzi-Francalanci b. Tekse-Pecsi 9-8 (7-5).

UMAGO Reneberg favorito

UMAGO — Sul campi del magnifico impianto «Stella Maris» gli Open di Jugoslavia hanno esaurito gli ottavi di finale con questi risultati: Reneberg b. Stringari 5-7 6-2 6-2; Korda b. Marques 6-2 6-1; Oresar b. Oncine 6-4 4-6 6-3; Javvier Sanche b. Benhabiles 6-0 6-3; Clavet b. Eltingh 6-2 7-6; Poliakov b. Gunnarsson 6-0 6-7 6-2; Wajda b. Steeb 3-6 6-2 6-2; Fleuriat b. Gilbert 6-3 6-2.

I quarti vedranno oggi di fronte, a partire dalle 14, l'americano Reneberg e il cecoslovacco Korda, lo jugoslavo Oresar e lo spagnolo Javier Sanchez, il francese Clavet e il sovietico Poliakov, il francese Fleuriat e il cecoslovacco Wajda. Domani pomeriggio le semifinali, e domenica alle ore 15 la giornata conclusiva con le finali del singolare e del doppio.

GINNASTICA / ITALIANI Yuri Chechi e Giulia Volpi protagonisti a Bologna

BOLOGNA — Yuri Chechi e Giulia Volpi sono i favoriti dell'edizione 1991 dei campionati italiani assoluti di ginnastica artistica maschile e femminile che prendono il via oggi ad Ozzano dell'Emilia (Bologna). La rassegna tricolore, che a parte Boris Preti, come noto infortunatosi al tendine d'achille, e la campionessa uscente Roberta Kirchmayer, vedrà in gara tutte le forze azzurre, costituisce per i direttori tecnici dei due settori una importante verifica del grado di prepara-

zione degli atleti nazionali in vista dei campionati del mondo di settembre a Indianapolis che selezioneranno le 12 squadre ammesse ai Giochi olimpici di Barcellona. Per riconfermarsi campioni italiani Yuri Chechi dovrà guardarsi soprattutto da Paolo Bucchi e Ruggero Rossato, mentre in campo femminile le avversarie più accreditate di Giulia Volpi saranno Selene Catellotto, Carmen Falzarano, Sabrina Arosio e Stefania Coppelli.

IPPICA / ARCOVEGGIO

Jazzy Jen favorita nella Tris

TRIESTE — Cavalli come istituzioni. In campo Tris ce ne sono parecchi, e uno di questi, Jazzy Jen è la candore della femmina di Dalmazio. Tanto, e spesso ottenendo risultati proficui, il che ha indotto il suo driver a cercare nuova gloria nel Premio Sergio Brighenti di questo pomeriggio all'Arcoveggio bolognese.

Dovrà rendere fino a quaranta metri Jazzy Jen, in un campo di diciotto concorrenti, ma, oltre all'attitudine a questo tipo di corse, sta attraversando un momento

di forma ragguardevole e quindi si segnala per un ruolo di protagonista. E, in tema di protagonisti, va posta la giusta attenzione sul vecchio Egon Om, soltanto una settimana fa vittorioso a San Siro in 1.17.3 sulla distanza.

La Tris non può quindi prescindere da questi due ottimi elementi, ma non può nemmeno ignorare le buone possibilità delle femmine Immalia e Grata As, di Felussov, che sembra in ripresa, e di Inseila Om, che, assieme, a Gianni Brera e

al noi ben noto Egalik, forma la selezione fra i partenti allo start.

Premio Sergio Brighenti, lire 27.000.000, metri 2060-2100 corsa Tris.

A metri 2060: 1) Edio (Ge Alberti); 2) Lustrò Op (W. Chelli); 3) Ludomar (Ant. Trivellato); 4) Grifo di Sitam (Clementoni); 5) Egalik (B. Corelli); 6) Gianni Brera (B. Holm); 7) Lisavil (F. Madonia); 8) Iberica Tit (Tiz. Trivellato); 9) Franzin (L. Legnani); 10) Inseila Op (M. Monti).

A metri 2080: 1) Evurbano

(D. Hultberg); 12) Garmish Caf (W. Calt); 13) Grata As (V. Ballardini); 14) Immalia (R. Venziani); 15) Lacost Or (F. Picchi); 16) Felussov (P. Leon); 17) Egon Om (M. Barocchini).

A metri 2100: 18) Jazzy Jen (E. Dall'Olio).

Rapporto di scuderia: Lustrò Op (2) - Inseila Op (10). I nostri favoriti. Pronostico base: 18) JAZZY JEN. 17) EGON OM. 14) IMMALIA. Aggiunte sistematiche: 10) INSEILA OP. 13) GRATA AS. 6) GIANNI BRERA.

m. g.

VELA / WEEK-END

A Grado: Graisana e Trofeo campanili

GRADO — Durante questo fine-settimana tocca a Grado la parte del leone nell'attività velica d'alto lignaggio sul nostro golfo. La fattiva triade isolana Ausonia - Lni - Skipperclub Porto S. Vito Unisce le forze per organizzare quella serie di regate che a primavera tradizionalmente mobilita i velisti del vasto arco adriatico da Lignano a Trieste.

Il 18 e 19 maggio sono in programma il Trofeo del campanili e la Graisana. Prima, sabato mattina, due regate di trasferimento, una in partenza da Trieste e l'altra da Lignano, ognuna fa corsa a sé, fino al traguardo della diga foranea di Grado. I triestini partiranno alle ore 11 dalle acque prospicienti la società Barcola-Grignano che darà assistenza al «via»; i friulani dal largo di Lignano.

Nella stessa giornata di sabato, una flottiglia triestina per il Campanile di S. Giusto e una mista per il Campanile friulano, con partenza alle ore 14, davanti all'Isola del sole, si contenderanno in Short Match Races (singolar tenzone alla maniera della Coppa America) al meglio delle due vittorie, il Trofeo dei Campanili, l'artistico del fido che Marevivo mette in palio ogni anno.

Il comandante Franco Franzese, ds dell'Adriaco, ha preparato la flottiglia giuliana con queste barche: Cimbra, di Levide (Pietras Julia), Ciaro de Luna, di Lantier-Spanghero (Svbg), Perla, di Parovel (idem), Amaranta, di Crivellaro (idem), Gen Mar, di Martis (Stv). Il presidente dello Yc Lignano, dott. Giu-

seppe Pujatti, ha messo insieme la seguente forza navale: Cristiana di Papavera, di Speziali (Yc Lignano), Cof, di X Y (Aprilia Marittima), Brancalone, di Piccinini (Yc Lignano), Morabeza, di Tavassani (Ausonia Grado), Mister Idea, di Catealan (Ausonia Grado).

Non occorre sottolineare la rivalità sportiva fra le due formazioni e l'incertezza dell'esito di una regata che è molto tecnica ed estremamente impegnativa. Nella serata di sabato, alle ore 20, è prevista la premiazione nell'arena di Porto S. Vito.

L'indomani, domenica 19, la IV edizione della Graisana, la triangolare di 15 miglia al largo di Grado. Le tre precedenti Graisane sono state vinte tutte dagli yacht liguasani, e precisamente due volte da Uragan (Buker) e l'anno scorso da Non si sa mai (Pujatti). Quest'anno i giuliani partono tutt'altro che rassegnati. Quindi c'è una volontà di riscossa. Le iscrizioni restano aperte sino alle ore 20 di venerdì 17 maggio.

I vascelli delle varie regate in programma saranno ormeggiati gratuitamente nel Porto Vecchio di Grado. Chi volesse seguire le regate dal vivo avrà l'opportunità di imbarcarsi gratuitamente sulla motonave per passeggeri Cristina che partirà dal porto di Grado sabato alle ore 12 e da Porto S. Vito alle 12.30. Domenica unico imbarco alle ore 12 da Porto S. Vito. Previsto il rientro dopo circa tre o quattro ore, cioè alla fine delle regate.

Italo Soncini

ATLETICA Meeting a Gorizia

GORIZIA — Saranno 14 le rappresentative regionali che, domenica, scenderanno in gara in occasione del meeting internazionale Alpe Adria «Memorial Bruno Marchi» in programma, domenica con inizio alle 15.30, sulle piste e pedane del Fabbretto di Gorizia.

Alla manifestazione han-no, infatti, aderito dall'Ungheria le regioni del Vas, Somogy, Zala, Győr-Sopron e Baranya; dalla Germania la Baviera; dall'Austria la Carinzia; il Burgenland; dalla Svizzera il Canton Ticino; dalla Jugoslavia la Croazia e la Slovenia; dall'Italia: il Trentino-Alto Adige, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia. E' il record assoluto di partecipazione a una manifestazione dell'Alpe Adria.

Ma oltre alle rappresentative per cui sarà stilata una classifica a parte, il meeting è aperto anche ad atleti open purché abbiano ottenuto, nella scorsa o nella stagione in corso i limiti molto severi posti dagli organizzatori dell'Atletica Casas di risparmio per la partecipazione alla riunione.

Nell'occasione con premi speciali verranno ricordati i migliori atleti italiani del passato che hanno partecipato alle Olimpiadi o hanno conquistato titoli italiani. Non solo: altri premi sono stati fissati per i migliori risultati tecnici assoluti della manifestazione.

L'organizzazione è stata curata dall'Atletica Casas di risparmio di Gorizia in collaborazione con l'Atletikski Klub Gorica di Nuova Gorizia.

a. g.

MARCO

L'avvenimento della giornata, le dimissioni di Poehl, non ha provocato scossoni nell'ipotesi che il successore, chiunque sia, manterrà un atteggiamento monetario for-

...e questo è un bene.

Titolo	Prezzo	Var. %
Btp-17m29,12,5%	100,25	0,05
Btp-18p29,12,5%	100,33	0,05
Btp-18p29,12,5%	100,00	0,00
Btp-18p29,12,5%	98,45	0,00
Btp-18p32,11%	99,50	0,01
Btp-18p32,11%	98,75	-0,01
Btp-18p32,12,5%	98,85	0,05
Btp-18m32,12,5%	98,8	0,00
Btp-18v31,11,5%	99,7	-0,05
Btp-18v31,11,5%	99,75	-0,15
Ccti Eur 30ap94,10,3%	100,35	0,00
Ccti Eur 44p11,22,5%	99,9	0,10
Ccti Eur 48p2,10,5%	101,8	-0,49
Ccti Eur 48p2,10,5%	98,5	0,25
Ccti Eur 58p3,9,5%	100,35	0,05
Ccti Eur 58p3,8,75%	99,25	0,00
Ccti Eur 58p3,8,75%	101,2	0,30
Ccti Eur 63p4,9,5%	94,5	-0,21
Ccti Eur 63p4,9,5%	99,35	-0,20
Ccti Eur 63p1,6,75%	100,5	-0,30
Ccti Eur 63p1,6,75%	97,65	0,05
Ccti Eur 68p2,10,5%	98,45	0,05
Ccti Eur 69p2,ap5,5%	98,5	0,00
Ccti Eur 69p2,ap5,5%	98,6	0,00
Ccti Eur 69p2,ap5,5%	98,45	0,00
Ccti Eur 69p3,6,75%	68,15	0,00
Ccti Eur 69p3,6,75%	97,4	0,20
Ccti Eur 69p3,6,75%	100,05	0,05
Ccti Eur 69p4,9,5%	99,1	0,10
Ccti Eur 69p4,10,15%	101,85	0,00
Ccti Eur 69p5,9,5%	100,15	0,05
Ccti Eur 69p5,9,5%	100,15	0,05
Ccti Eur 69p5,9,5%	96,9	0,00
Ccti Eur 83 at 6,75%	97,6	0,00
Ccti Eur 83 at 6,75%	100,9	-2,79
Ccti-15m24,10,7%	100,15	0,05

Ct-18a2932 cv ind	101,1	-0,10
Ct-18b97 cv ind	99,9	0,20
Ct-18c1493 cv ind	100,4	0,20
Ct-18f933 cv ind	99,6	0,10
Ct-18h933 cv ind	99,45	0,10
Ct-18a2932 ind	100,5	0,20
Ct-18b97 ind	100,5	0,10
Ct-19d3533 cv ind	100,0	0,00
Ct-18m952 cv ind	101,3	-0,05
Ct-18n952 cv ind	100,0	0,00
Ct-20b933 cv ind	99,35	0,15
Ct-ag91 ind	100,2	0,05
Ct-ag95 ind	100,5	0,05
Ct-ag95 ind	99,65	0,05
Ct-ag96 ind	99,35	0,10
Ct-ag97 ind	100,0	0,00
Ct-ag93 ind	100,25	-0,10
Ct-ag94 ind	100,25	-0,05
Ct-ag95 ind	100,1	0,05
Ct-ag95 ind	100,1	0,15
Ct-ag97 ind	100,15	0,05
Ct-cd91 ind	100,6	0,05
Ct-cd91 ind	100,0	0,00
Ct-cd95 ind	100,15	0,20
Ct-cd96 ind	99,65	0,50
Ct-cd97 ind	100,0	0,00
Ct-fb93 ind	100,2	0,20
Ct-fb94 ind	100,05	-0,05
Ct-fb95 ind	100,0	0,25
Ct-fb96 ind	100,05	0,00
Ct-fb97 ind	99,95	0,30
Ct-fb98 ind	100,0	0,05
Ct-ge93 m88 ind	100,2	0,15
Ct-ge94 ind	100,15	0,10
Ct-ge94 ind	100,15	0,10

ct-gp96 ind	100.1	0.15
ct-gp96 cv ind	100	0.00
ct-gp97 ind	99.9	0.35
ct-gp97 cv ind	99.9	-0.05
ct-gp93 ind	100.6	-0.05
ct-gp95 ind	99.95	0.10
ct-gp95 cv ind	100	0.05
ct-gp97 ind	99.95	0.15
ct-gp91 ind	100.05	0.00
ct-gp93 ind	100.4	0.05
ct-gp95 ind	99.95	0.00
ct-gp95 em90 ind	100	0.05
ct-gp96 ind	99.65	0.20
ct-gp97 ind	99.4	0.20
ct-gp93 ind	100.8	0.05
ct-gp95 ind	100.25	0.00
ct-gp95 em90 ind	100.2	0.05
ct-gp96 ind	100.6	0.25
ct-gp97 ind	100.15	0.10
ct-mz93 ind	100.2	0.10
ct-mz94 ind	100.15	0.05
ct-mz25 ind	100.1	0.15
ct-mz95 em90 ind	100	0.00
ct-mz96 ind	100.15	0.05
ct-mz97 ind	100.05	0.00

nt-mv91 ind	100.7	-0.05
nt-mv92 ind	100.45	0.00
nt-mv93 ind	100.45	-0.10
nt-mv94 ind	100.4	0.25
nt-mv95 ind	99.85	0.25
nt-mv95 em90 ind	100.15	0.00
nt-mv96 ind	99.7	0.35
nt-cs91 ind	100.65	0.00
nt-cs92 ind	100.5	0.00
nt-cs94 ind	100.0	0.25
nt-cs95 ind	99.7	0.25
nt-cs95 em c90 ind	100.15	0.20
nt-cs96 ind	99.55	0.50
nt-s91 ind	100.5	0.05
nt-cs93 ind	100.45	0.10
nt-cs94 ind	100.45	0.05
nt-cs95 em s90 ind	100.45	0.15
nt-cs96 ind	99.7	0.40
nt-cs97 ind	99.05	-0.05
nt-1sgm97 12.5%	100.0	0.35
nt-17mg92 12.5%	100.55	0.10
nt-17mv93 12.5%	100.6	0.10
nt-17mv94 12.5%	100.4	0.05
nt-17mv95 12.5%	100.45	0.05
nt-17mv96 12.5%	100.4	0.20
nt-17mv97 12.5%	100.35	0.15
nt-1dc93 12.5%	100.4	0.15
nt-1f94 12.5%	100.25	0.00
nt-1f94 12.5%	100.55	0.00
nt-1f95 12.5%	100.45	-0.05
nt-1pe94 em90 12.5%	100.45	0.10
nt-1mg92 15.1%	98.95	0.35
nt-1mg93 15.1%	98.95	0.15
nt-1mg97 12.5%	100.15	0.50
nt-1pg97 10.5%	99.7	0.20
nt-1g92 11.5%	99.55	0.10
nt-1g93 11.5%	99.55	0.10
nt-1lg94 12.5%	100.4	0.20
nt-1mg92 11%	99.3	-0.10
nt-1mg93 11%	99.0	0.40
nt-1mg97 15.1%	98.8	-0.10

-img94 em90 12,5%	100,5	0.15
-lmz94 12,5%	100,45	0.10
-lnv93 12,5%	100,5	0.10
-lnv93 em89 12,5%	100,8	0.10
-lot92 12,5%	100,6	0.05
-lot93 12,5%	100,45	0.10
-lst92 12,5%	100,4	0.00
-lsp93 12,5%	100,7	0.40

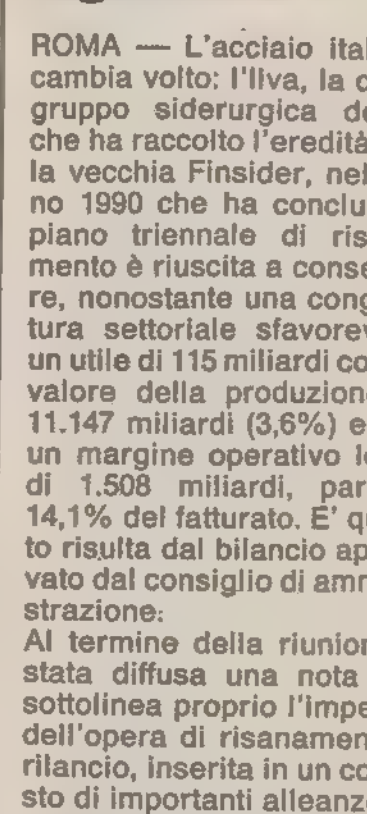
-18m4 12.25%	100.35	0.15
-18m4 dp-97 10%	99.9	0.40
-17p1g3 8.75%	97.75	0.00
-18a92 10%	95.55	0.05
-18p9g3 8.75%	96.55	0.00
-18e1g3 8.5%	109.5	0.00
-19a9g3 8.5%	99	0.00
-19m92 9.5%	99.25	0.15
-8393 r 2.5%	98.7	0.30
-h92 9.8%	95.55	0.00
-ge92 11%	100.05	0.10
-ge94 bh 13.95%	102.75	0.24
-ge94 us1 13.85%	102.5	0.00
-lg94 ua 70.95%	95.35	0.05
-15m96 12.5%	100.9	0.15
-16a995 12.5%	100.6	0.05

-16mg96 12,5%	100,95	0,05
-17ge96 12,5%	100,8	0,15
-18dc95 12,5%	100,9	0,20
-18lg95 12,5%	100,6	-0,15
-19fe96 12,5%	100,9	0,20
-19gn95 12,5%	100,65	0,05
-19ot95 12,5%	100,65	0,10
-19si96 12,5%	100,85	0,15

+039rs 12.5%	100.75	0.15
+039rs 12.5%	100.6	0
+039rs 10.25%	99.5	0.77
+039rs 12.5%	100.75	0.20
-10m234 ind	86.1	-0.23
-20m351 ind	99.35	0.10
-221m34 ind	0.00	0.00
-222m34 ind	99.1	0.05
-30c-7792 10%	100.3	0.00
-30c-7792 12%	100.1	0.00
-30c-7792 12%	68.9	0.00

lingua francese	82000	90000
-----------------	-------	-------

ILVA L'acciaio italiano ritorna agli utili



ROMA — L'acciaio italiano cambia volto: l'Ilva, la capogruppo siderurgica di cui ha raccolto l'eredità la vecchia Finsider, nel 1990 che ha concluso il piano triennale di risanamento è riuscita a conseguire, nonostante una congiuntura settoriale sfavorevole, un utile di 115 miliardi contro un valore della produzione di 11.147 miliardi (3,6%) e un margine operativo lordo di 1.508 miliardi, pari al 14,1% del fatturato. E' quanto risulta dal bilancio approvato dal consiglio di amministrazione.

Al termine della riunione stata diffusa una nota in cui si sottolinea proprio l'impiego dell'opera di risanamento, inserita in un contesto di importanti alleanze

zionali. Gli investimenti s
ammontati a 1.500 milia

di questi 368 sono serviti
partecipazioni in società
controllate; in particolare
gli ultimi due anni sono
investiti circa mille mili
in acquisizioni e joint-ve

MILANO — Riflettori ancora puntati sulle Generali.

Le vendite estere del gruppo sono ammontate ad oltre 10 milioni di tonnellate di prodotti siderurgici con un'incremento del 25% sul 1990. L'Ilva nel triennio 1988-1990, con particolare riferimento al settore dei prodotti laminati a caldo, ha aumentato più di ogni altro produttore europeo — conferma la nota — le proprie spedizioni all'estero, mantenendo la presenza in Europa del 70 per cento, agli altri mercati del 70 per cento. Oggi, grazie anche all'aumento dell'attività di trading (cioè di intermediazione commerciale), il gruppo ha portato la sua quota di partecipazione al commercio siderurgico mondiale dall'1,5% al 2%. Tornando al triennio di risanamento, il gruppo sottolinea il raggiungimento di obiettivi superiori a quelli programmati originariamente: chiusura di 12 impianti obsoleti contro 8 previsti; cessione di 10 società operatrici private; investimenti in impianti per circa 2.000 miliardi; cash-flow (flusso di cassa) di oltre 2.000 miliardi (quasi doppio rispetto agli obiettivi). Il piano della produttività, l'efficienza, la riduzione dei costi del triennio ha raggiunto l'83 per cento contro il 730 pianificati. Un terzo dei costi è stato risparmiato, il miglioramento è stato tale che la nota — è stato registrato nel 1990 ed ha consentito di contrastare gli effetti inflazionistici del rialzo dei prezzi che ha inflitto alla fine 1990 è stato superiore al 20%.

EUROPA
Il nuovo round
a Bruxelles
per definire
i prezzi agricoli

BRUXELLES — Nuovo round
marchiato tra i ministri del
Cee nel tentativo di definire
prezzi agricoli 91/92.
La situazione da dipanare
è complessa.
Per motivi di bilancio la com-
missione Cee propone di
riscuotere taluni prezzi e di com-
pensare altri; la maggior parte
dei Paesi non ci sta e chi-
de invece un rifinanziamento
delle risorse comunitarie.
Da parte sua la presidenza
del consiglio Cee potrebbe
presentare uno schema di
compromesso, e forse con-
vocare una riunione com-
piuta con i ministri finan-
ziari (Ecofin) che, però, ha
già detto di no a nuovi es-
orsi.

RIESTE *arrivi*

La conclusione non è di escludere che la questione

ta	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
15	10.30	SOCARSCINE	20	24.10.11

do, più che di unione politica, si occuperebbe di burrasche granaglie.

ta	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
----	-----	------	-------------	------------

variati resterebbero i prezzi (in Ecu/t) di: grano tenero 58,55; zucchero, 530; carne 330, burro, 2928; latte in polvere, 1724.

... ai produttori italiani, ver-
bbero ridotte del 2% ed i
... sarebbe di 4 Euro/t

MOSSA A SORPRESA DELLA COMMISSIONE DI CONTROLLO

Consob: sospese le Generali

La decisione «in attesa di chiarimenti dopo l'operazione sul capitale» - Le reazioni sui mercati

L'aumento di capitale, come è noto, ha suscitato malumore in borsa soprattutto per come verrà esercitato il diritto di opzione. E, secondo alcune valutazioni, sembra essere proprio questa una delle ragioni che hanno spinto la Consob, prima, a chiedere un supplemento di informazione e, poi, a sospendere il titolo. Titolo che ha perso mercoledì il 2,9 per cento e ieri ha «bissato» il calo con un altro 2,6 per cento. Secondo l'operazione deliberata dalla compagnia guidata da Enrico Randone, le nuove azioni (offerte a 12 mila lire ciascuna, con un sovrapprezzo di 10 mila) verranno poste al servizio di warrant di durata decennale che saranno sottoscritti dal consorzio guidato da Mediobanca. I warrant, offerti in ragione di uno ogni quattro azioni possedute, a 6000 lire, daranno diritto di comprare azioni con un ulteriore spesa di 6000 lire. Secondo l'interpretazione più diffusa in Borsa, la richiesta imponente di nuovi mezzi (1750 miliardi) sarebbe finalizzata alla formazione di un «nucleo duro» di azioni in mano al consorzio bancario di collocamento guidato da Mediobanca: in sostanza - è stata



la reazione quasi unanime non sarebbe altro che una manovra difensiva per allontanare dal «leone» di Trieste il rischio di una scalata. Il controllo, per dieci anni, di quel blocco di voti spazzerrebbe infatti i vari scalatori di cui si è parlato negli ultimi mesi. Intanto il presidente della Consob, Bruno Pazzi, riferirà in Parlamento giovedì prossimo sull'annunciato aumento di capitale delle Assicurazioni generali. Una richiesta in tal senso è stata avanzata ieri dal capogruppo del Pds alla commissione Finanze, Antonio Bellocchio, con una lettera al presidente Franco Piro. Lo stesso Bellocchio ha reso noto che sulla sua istanza hanno concordato tutti i gruppi. Per cui è stata già de-

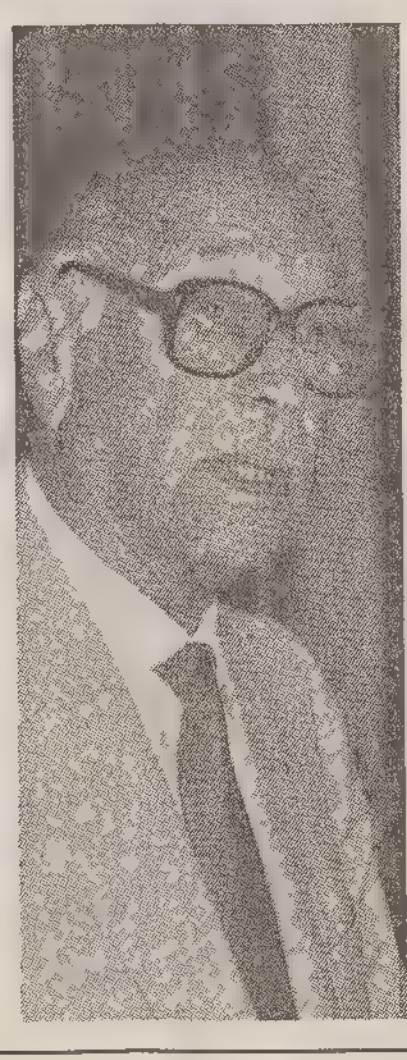
**Il presidente
Pazzi (foto)
riferirà
al Parlamento**

cisa la convocazione per il 23 maggio. Reazioni contrastanti negli ambienti di Borsa, della finanza e delle banche alla decisione della Consob di sospendere temporaneamente la contrattazione a Piazza Affari delle Azioni Generali in attesa di ulteriori informazioni sull'operazione sul capitale varata martedì scorso dal Cda della compagnia triestina. «Un tuffo nella trasparenza», «Un atto coraggioso che avrà forti ripercussioni in futuro»: questi i primi commenti «a caldo» di agenti di cambio e procuratori di Borsa sulla decisione della Consob di sospendere i titoli Generali dalle contrattazioni. «La generalità degli osservatori - rileva Paolo Borroni, vicepresidente del comitato di-

rettivo degli agenti di cambio - aveva notato una carenza di informativa nel comunicato delle Generali». Ora la Consob ha chiesto che venga colmato il vuoto. «E' un atto straordinario dal punto di vista delle 'noblesse del titolo' - ha aggiunto - un provvedimento che va nella direzione della trasparenza». Di parere almeno parzialmente diverso, sempre sul fronte degli agenti di cambio, Guido Giubergia e Giovanni Luigi Milla. «E' la prima volta, che io mi ricordo - dichiara Giubergia - che le Generali subiscono un provvedimento simile. E' una sospensione anomala, tecnicamente strana, che non va a favore dei pizzoli azionisti e che sarebbe potuta arrivare dopo un rifiuto delle Generali a una precisazione sull'operazione di aumento di capitale». All'estero la sospensione delle Generali, che scatta automaticamente anche per la quotazione al Seaq londinese, non solleva particolari commenti. L'attenzione resta appuntata piuttosto sui motivi che hanno portato la compagnia assicurativa a decidere l'aumento di capitale.

A TRE GIORNI DAL CONSIGLIO GENERALI Brusco tonfo nella corsa al rialzo

Gli scambi si erano intensificati da 250 mila a 961 mila



MILANO — A tre giorni dall'annuncio dell'aumento di capitale a pagamento sulle Generali (nella foto il presidente Randone) non si hanno dubbi sulle reazioni della Borsa all'operazione: il mercato l'ha presa male, e molto. Alla diffusione della notizia, martedì mattina, il prezzo oscillava sulle 36.720 lire e ieri, a due sedute di distanza, a chiusura di listino il titolo era sceso sulle 34.425 lire, il 6,25 per cento in meno. Tra la chiusura di martedì e quella di ieri a 34.730 lire (minimo dal 28 marzo scorso) la perdita è appena inferiore, pari al 5,41 per cento. Solo nel pomeriggio di ieri, prima della notizia della sospensione temporanea del titolo da parte della Consob, il denaro era tornato a presentarsi, timido, sulle Generali tanto che a Milano gli scambi fuori Borsa avvenivano intorno alle 34.800 lire e sul Seaq

di Londra il prezzo era tornato sopra le 35.000 lire, con contratti sulle 35.165 lire. Gli scambi sulle Generali dopo l'annuncio dell'operazione si sono immediatamente impennati: dai 250 mila pezzi trattati in media la scorsa settimana si è passati ai 961 mila pezzi di mercoledì e agli oltre 600 mila pezzi di ieri, secondo i dati provvisori. L'annuncio dell'aumento di capitale ha così bruscamente interrotto la corsa al rialzo intrapresa dalle Generali dal 14 gennaio 1991, quando avevano quotato 28.500 lire. Il massimo è stato invece toccato il 19 aprile scorso, con una quotazione di 38.500 lire. Secondo gli analisti tecnici se non terrà il supporto a 34.500 lire, che è stato già superato nel dopolun di ieri, il prossimo supporto si trova 1000 lire sotto, a quota 33.500 lire.

VERTICE BANKITALIA

Gli impieghi in frenata

ROMA — Gli impieghi bancari rallentano la propria crescita, pur mantenendo ritmi assai sostenuti rispetto alla stagnazione produttiva. Nel mese di aprile, secondo i dati provvisori comunicati dalla Banca d'Italia, i prestiti delle dipendenze italiane hanno registrato un incremento del 14,9 per cento (toccando i 493.500 miliardi di lire) rispetto allo stesso mese del '90, a fronte di un +15,2 per cento registrato in marzo. In leggera accelerazione (dal 16,6 al 16,7 per cento) gli impieghi bancari in lire delle dipendenze italiane che in aprile hanno toccato i 432.200 miliardi di lire mentre gli impieghi delle dipendenze italiane ed estere (che includono i prestiti effettuati a residenti italiani da filiali estere di banche italiane) hanno toccato in marzo i 532.300 miliardi con un incremento annuo del 19,3 per cento. Sempre in marzo la base monetaria ha toccato i 203.154 miliardi con un incremento annuo del 9,8 per cento (9,7 in febbraio). In frenata la crescita dei depositi bancari, che in aprile hanno toccato i 655.600 miliardi di lire con un incremento annuo del 8,2 per cento contro l'8,7 per cento a segno il mese precedente. Ecco, infine, gli incrementi annui registrati in marzo dai diversi aggregati monetari: m1 +8,7 per cento; m2a +6,6 per cento; m2 +9,5 per cento; m3 +9,6 per cento; finanziamenti al settore non statale +14,1 per cento; credito totale interno +12,8 per cento. Per le attività finanziarie sull'intero l'ultimo dato, che si riferisce a dicembre, evidenzia un incremento del 12,8 per cento. L'economia italiana è in deciso rallentamento e il calo dei tassi di interesse deciso dalle autorità monetarie non può che essere visto come una salutare boccata d'ossigeno. A trovarsi pienamente d'accordo sul fatto che la locomotiva Italia è in decisa, anche se non drammatica, frenata, sono stati gli amministratori delegati e i direttori generali delle undici principali banche che sono stati ricevuti ieri in Via Nazionale dal direttore della Banca d'Italia. Una riunione durante la quale, a quanto si è appreso, il governatore Ciampi, il direttore generale Dini ed i due vicedirettori Padoa-Schioppa e Fazio si sono limitati ad ascoltare le ragioni dei banchieri anche per la tradizionale riservatezza che accompagna in maniera particolare gli uomini Bankitalia nei giorni precedenti l'assemblea annuale dell'Istituto centrale in programma per il 31 maggio. Il vertice è servito anche per fare il punto sull'andamento degli aggregati monetari, con impieghi ancora sostenuti ed una raccolta che continua invece a segnare ancora il passo. Rifià capolino poi una preoccupazione che da qualche tempo il sistema bancario aveva un po' messo da parte: le sofferenze, da qualche tempo hanno ripreso a crescere.

VIA LIBERA ALLE NOMINE IRI

La rivoluzione dei vertici Sip

Ernesto Pascale (Dc) succede al socialista Michele Giannotta - Ora tocca alle banche

ROMA — Tutte confermate le previsioni della vigilia per il terremoto al vertice della Sip. Il comitato di presidenza dell'Iri, riunito di buon mattino, ha nominato presidente della società il democristiano Ernesto Pascale, che succede al socialista Michele Giannotta. Gli sono stati affiancati quali amministratori delegati Vito Gamberale, di area socialista, e Antonio Zappi, democristiano; prendono il posto di Paolo Benzioni il comitato ha fatto pervenire l'augurio per i prossimi incarichi di vertice ai quali verranno chiamati nei prossimi giorni nell'ambito della finanziaria Stet.

Il cambio della guardia ha portato dunque al vertice della Sip Ernesto Pascale, attuale amministratore delegato dell'Italcable, che già dal 1977 al 1983 era stato condirettore generale e responsabile delle relazioni esterne nella società. Il nuovo presidente della Sip, laureato in giurisprudenza, dopo un periodo di docenza universitaria aveva fin dal 1956 lavorato nella Stet, diventandone vicedirettore generale nel 1973. Pascale è nato a Roma 57 anni fa, è sposato ed ha tre figli. La sua nomina è stata caldeggiata dal ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, e appoggiata dal capogruppo democristiano della Camera, Antonio Gava. Vito Gamberale, 47 anni, proviene dall'Eni ove è presidente della società «Ambiente» e assistente del presidente Cagliari. Laureato in ingegneria meccanica è stato dipendente dell'Anic, poi dell'Imi. Dal 1977 al 1984 ha lavorato alla

Gepi. Nel 1981 è ritornato all'Eni come presidente e amministratore delegato della «Agenia», la finanziaria che ricerca e promuove smobilizzi e cessioni ai privati delle aziende che il gruppo ha deciso di alienare. Per Antonio Zappi, attuale direttore generale della Sip, la nomina è una promozione. Abruzzese, 58 anni, laureato in giurisprudenza, Zappi è stato il responsabile cattedratico dell'Iri e successivamente direttore centrale della Fincantieri. Ha poi ricoperto vari incarichi alla Italcantieri. E' direttore generale della società dal 1982. Quelli ai vertici della Sip sono soltanto i primi di una serie di avvicendamenti destinati a cambiare il volto dell'Iri. Si era detto che nella riunione di ieri mattina il comitato di presidenza si sarebbe occupato anche della Fin-

meccanica. Era stato fatto anche il nome del nuovo presidente: Antonio Zurzolo, democristiano, ex direttore generale dell'Iri, attuale presidente del Banco di Roma. Dopo quelle delle partecipazioni statali arriverà il turno delle nomine ai vertici di circa quaranta banche pubbliche e Casse di risparmio. E' circolata la voce di una imminente riunione del comitato per il credito e il risparmio, al quale spetta appunto lo specifico compito. L'anticipazione è stata confermata da una dichiarazione del ministro Cirino Pomicino il quale ha affermato qualche giorno fa che le nomine «verranno fatte rapidamente». Tra gli istituti di credito interessati alla imminente decisione del Cior ci sono il Banco di Napoli, il San Paolo di Torino, il Monte dei Paschi di Siena e il Banco di Sicilia.

PER SACCONI Imi-Cariplo da chiarire

ROMA — Il progetto Imi-Cariplo dev'essere valutato dal governo, al quale compete una decisione. A sollecitare un pronunciamento definitivo è stato il sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi (Psi), secondo il quale «la decisione spetta al governo e non ai partiti». All'indomani della «benedizione» data all'operazione dal vicesegretario della Dc, Silvio Lega, Sacconi ha detto che la valutazione deve avvenire «nella consapevolezza che le proposte finora prospettate, anche se coinvolgono un possibile ruolo delle casse minori».

CAGLIARI BOCCIA LA LEGGE SULLE PRIVATIZZAZIONI

L'Eni tira il freno a mano

Il presidente dell'ente definisce il piano «confuso e rischioso»

ROMA — Così non va. Eni e Psi bocciarono il disegno di legge sulle privatizzazioni approvato sabato scorso dal Consiglio dei ministri. L'occasione per la sonora disapprovazione è stata l'audizione del presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, sui programmi pluriennali dell'ente petrolifero alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali presieduta dal socialista Biagio Marzo che per primo mercoledì aveva espresso il suo «no» sulla delicata questione. E' tutto sbagliato, secondo Marzo. A cominciare dal dibattito che si è sviluppato nel modo peggiore. «Questo disegno di legge - sottolinea - è inaccettabile, non ha senso. Va contro il sistema misto dell'economia italiana». E poi annuncia che il Psi darà battaglia. «In un Paese ricco di beni demaniali da vendere - denuncia - si colpisce invece il sistema delle partecipazioni statali e l'Eni, dando fiato a tut-

ti quelli che ne vogliono l'azzeramento». Gli fa eco Gabriele Cagliari che giudica «quanto mai confuso» il disegno di legge. «C'è il rischio che ci danneggi - avverte - perché nessuno è disposto a comprare titoli di aziende delle quali non si conosce il futuro». Ma poi mette le mani avanti e aggiunge che le privatizzazioni «non sono un problema nostro. A decidere è il governo. Certo è che ci sta portando più svantaggi che vantaggi». La trasformazione in società per azioni, però, farebbe guadagnare all'Eni una rapidità di decisioni. Problema che in passato ha fatto perdere all'ente petrolifero diverse opportunità. Cagliari ha sottolineato, invece, la sua contrarietà al fatto che «le azioni vengano immesse sul mercato da un giorno all'altro». Occorre piuttosto accompagnare il processo di privatizzazioni con «provvedimenti legislativi opportuna-

mente studiati, come per esempio si è fatto per il sistema bancario, che consentano all'ente di non essere penalizzato con fortissime imposte». Secondo il presidente dell'Eni, però, bisogna riflettere sulle finalità delle privatizzazioni perché «nel momento in cui le partecipazioni statali venissero a mancare, in una situazione nella quale non ci sono regole precise, le privatizzazioni potrebbero comportare rischi a lungo termine per la gestione della politica economica dell'Italia». Da registrare ieri anche il monito del segretario liberale Altissimo. «Operazioni che andassero nel senso del ulteriore aumento del peso pubblico in economia sarebbero discriminatorie rispetto alla nostra adesione alle scelte di politica economica del governo», ha infatti ammonito il segretario del Pli.

Prendendo lo spunto dal «balletto sulle privatizzazioni e dal rincorrersi di voci le più disparate» il segretario liberale ha detto di aver sentito la necessità di «sottolineare che il passaggio di vasti settori dell'economia dal pubblico al privato non è soltanto dettato dall'esigenza di risanare la finanza pubblica, ma assume un significato strategico sul piano politico, morale e anche psicologico». Altissimo ha quindi sostenuto che questo «vuol dire che si comincia ad invertire la tendenza alla pubblicizzazione che ha creato imponenti distorsioni non solo all'economia di mercato, ma anche al sistema politico». In tal senso, ha insistito il leader liberale, «quando si parla di privatizzazioni non si deve pensare, secondo il Pli, al passaggio di quote del risparmio privato sotto il controllo del management pubblico, ma alla dismissione dall'area pubblica di proprietà e gestione di società e beni».

Da oggi Trieste ha una Banca in più.



E' la nuova filiale di Trieste del Banco Ambrosiano Veneto in via Flavia, 132. Una sede moderna e funzionale, dove sarete accolti con la professionalità e l'efficienza di sempre.

**Banco
Ambrosiano Veneto**

Il Banco Ambrosiano Veneto apre in via Flavia, 132.



LA TRATTATIVA SUL COSTO DEL LAVORO

Addio alla scala mobile?

Il pacchetto di proposte della Confindustria in vista del vertice di giugno

DEFICIT E MANOVRA: E' POLEMICA

Sulle pagelle scoppia una rissa

Impennata del fabbisogno statale (quasi 34 mila miliardi)

ROMA — Deficit, manovra, classifiche, pagelle. Come vuole la migliore tradizione nostrana già infuria la polemica e mano a mano che le scadenze europee si fanno più vicine corre il rischio di scatenarsi una vera e propria rissa fra le componenti politiche, economiche e sociali schierate su due fronti: quello dei pessimisti e quello degli ottimisti.

Il vertice dell'agenzia internazionale di valutazione del credito "Moody's" secondo il quale la manovra economica di primavera sarebbe "inefficace" per guarire i mali dell'Italia ha fatto saltare i nervi a qualcuno. Il giudizio non è piaciuto al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori. «Gli osservatori internazionali — ha detto — dovrebbero pensare al proprio paese. Se si tratta di americani — ha aggiunto — hanno di che preoccuparsi del loro disavanzo, se sono tedeschi pure. Noi stiamo pensando

al nostro». Un commento non apprezzato dalla «Voce repubblicana» di ieri sera, dove si legge che il componente del governo «ha scelto la via della stizza nell'impossibilità di evitare che il giudizio negativo arrivasse». «Avremmo pensato — prosegue l'organo del Pri — che il sottosegretario aspettasse per una simile esplosione un giorno diverso da quello successivo al durissimo richiamo del governatore della Banca d'Italia». Il giornale lancia una frecciata anche alle trionfistiche dichiarazioni di De Michelis, che ha rimesso d'autorità l'Italia al quarto posto nella classifica dei paesi più industrializzati.

A prendersela con il ministro degli Esteri e indirettamente anche con le ottimistiche dichiarazioni del presidente del Consiglio ha pensato anche l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti. «Il ri-

schio — ha detto — che l'Italia esca dall'Europa c'è ed è davanti agli occhi di tutti, anche a quelli dei politici».

La prossima pagella di Moody's sulla solvibilità dell'azienda Italia sarà pronta per la fine di giugno e non si baserà solo sulla manovra appena varata. Saranno prese in considerazione, è trapietato dalla prestigiosa società di analisi, anche le tendenze a lungo periodo della finanza pubblica e del quadro politico.

Anche i dati sull'andamento del deficit pubblico nel primo trimestre dell'anno non sono intanto propriamente incoraggianti. Il fabbisogno statale ha ora raggiunto i 33 mila 945 miliardi di lire, oltre ottomila miliardi in più rispetto allo stesso periodo del '90. La sola circolazione di buoni del Tesoro ha così raggiunto a fine marzo i 333 mila e 299 miliardi.

g. v.

ROMA — Niente più scala mobile e una contrattazione che tenga conto del tasso di inflazione. La Confindustria si prepara così ad affrontare la trattativa di giugno sul costo del lavoro. Ma la marcia a fianco del governo e dei sindacati non si preannuncia senza ostacoli. Cgil, cisl e uil, infatti, hanno subito bocciato il pacchetto di proposte degli industriali: «è come se ci si chiedesse di fare harakiri». Mentre il presidente della commissione lavoro del Senato, Gino Giusti, avverte che «è meglio non toccare la scala mobile che assicura meno del 50 per cento di copertura dall'inflazione», sarebbe preferibile, invece, «dare spazio a cose più importanti».

La trattativa, dunque, è partita con piede sbagliato. Dal 3 giugno se ne vedranno delle belle. La Confindustria chiede una riforma del sistema del costo del lavoro per raggiungere obiettivi precisi. E il vicepresidente Carlo Patrucco li elenca brutalmente. Innanzitutto occorre togliere di mezzo le indicizzazioni per evitare qualsiasi forma che contribuisca a trasferire

Chiara Ralola

PROPOSTA DI RAFFAELE MORESE, NUOVO NUMERO 2 DELLA CISL

Patto «forte» tra forze sociali e governo

Una programmazione che non coinvolga i sindacati solo nei momenti difficili - «Chiudere i contratti»



Raffaele Morese, nuovo segretario aggiunto della Cisl.

Servizio di Raffaele Cadamuro

PORDENONE — Nella prima uscita pubblica in Friuli Venezia Giulia il nuovo numero 2 della Cisl, Raffaele Morese, ha tracciato le direttrici che il sindacato intende seguire nella trattativa di giugno per la revisione del costo del lavoro. Per la Cisl si tratta di affrontare la questione all'interno di una più ampia politica dei redditi, di rinnovate relazioni sindacali in fabbrica e con il Governo, di una programmazione che coinvolga le parti sociali non solo nei momenti «buoni» della vita nazionale.

La questione della modifica della scala mobile preoccupa i lavoratori. Quali sono le scelte irrinunciabili del sindacato?

«Occorre che la scala mobile rimanga, seppure adeguata alla copertura di un salario minimo di circa 900 mila lire.

Ciò consentirebbe di garantire, sommando i benefici salariali del contratto nazionale e della contingenza, tutte le fasce di lavoratori che ancora non possono beneficiare della tutela sindacale diretta. A tutti i lavoratori, infatti, il sindacato intende assicurare un salario che consenta un 'diritto di cittadinanza'.

Quali le caratteristiche, invece, della riforma del salario?

«Il problema sta nello spostare il carico che attualmente le imprese hanno come oneri sociali su oneri di tipo fiscale, cioè sul valore aggiunto. Allo stesso tempo la riforma pensionistica oggi per il domani deve comprendere tutti i lavoratori, senza esclusione di quelli autonomi. Per la Cisl rimangono fermi gli obiettivi di non ledere i diritti acquisiti, di perseguire l'aggiornamento della dinamica delle pensioni a

quelle del salario, di sostenere la previdenza integrativa in quanto più favorevole per una più elevata rivalutazione del Tir, la possibilità volontaria di lavorare fino a 65 anni. Il tutto nella logica della tutela della famiglia monoreddito prevedendo per questa maggiori detrazioni fiscali».

Quali i nodi ancora da sciogliere?

«Innanzitutto è necessario un patto 'forte' tra le forze sociali e il governo con una prospettiva di almeno 3 o 4 anni. Poi deve essere attivato un tavolo annuale di confronto preventivo alla legge finanziaria che consenta una discussione tra le parti».

La politica dei redditi?

«Qui ci sono tre grossi scogli: il recupero dell'efficienza da parte della pubblica amministrazione, e su questo fronte il sindacato ha avanzato una proposta di ri-

ENEL La tariffa «sociale»

ROMA — Il nuovo costo complessivo di un chilowattora di energia elettrica per gli utenti della «fascia sociale» (potenza impegnata di tre chilowatt e consumi medi annui di 2.400 chilowattora), in base ai provvedimenti emessi dal governo nell'ambito della manovra economica, è pari a 170 lire contro le 195 lire previste prima delle decisioni del Consiglio dei ministri. Dal primo luglio, invece, in base agli aumenti già decisi il costo del chilowattora per la «fascia sociale» salirà a 172 lire. E' quanto precisano fonti dell'Enel.

INCONTRO A TRIESTE CON L'ECONOMISTA LASZLO CSABA

L'economia ungherese guarda a Ovest

Cala l'interscambio con l'Urss, non più regolato in «clearing» - Sono i tedeschi i partner più importanti

CERVED L'Est «in rete»

ROMA — Da ieri sono disponibili in Italia e in Europa tutte le informazioni tecnico-giuridiche sulle imprese ungheresi e cecoslovacche, attraverso la rete del Cerved, la società informatica delle Camere di commercio italiane. Con gli istituti centrali di statistica dei due paesi sono stati recentemente raggiunti accordi che sono stati presentati ieri a Roma dall'amministratore delegato della Cerved, Giancarlo Lenzi, alla presenza dell'ambasciatore ungherese, George Misur. La camera di commercio magliara inoltre installerà due terminali collegati con la Cerved per ottenere informazioni da fornire alle aziende ungheresi.

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Per gli scambi commerciali nell'Est europeo il '91 è un anno importante. In gennaio sono infatti scattati una serie di accordi per cui gran parte dell'intercambio all'interno dell'area ex Comecon viene regolato in divise convertibili (dollari e marchi) e non più in compensazione. Intese di questo tipo sono state negoziate tra Polonia e Urss, tra Ungheria e Urss, tra alcuni paesi che appartenevano alla sfera economica-politica comunista, con Bulgaria e Romania non sono stati ancora definiti «agreements»; accordi in «clearing» continuano ancora il commercio estero di Cecoslovacchia, Bulgaria, Romania con l'Urss.

A questo punto la domanda fondamentale è cosa succederà, a livello di scambi commerciali, nell'Est europeo. Laszlo Csaba, giovane

economista ungherese, capo diartimento dell'«Institute for economic and market research and informatics» di Budapest, parlando ieri a Trieste alla Camera di commercio, ha cercato di rispondere a tale quesito.

Csaba, che abbiamo incontrato nella sede dell'Isdee — l'istituto che ha organizzato la conferenza —, ha preso in particolare considerazione la situazione di Ungheria e Polonia, i paesi dell'Est dove il processo di «occidentalizzazione» degli scambi è stato più accelerato. Infatti, ha osservato Csaba, si è assistito a una marcata flessione dell'interscambio tra Urss da una parte e Polonia e Ungheria dall'altra. I sovietici continuano a esportare in questi due paesi materie prime (soprattutto energetiche), forniture che sono invece fortemente calate da altri paesi Comecon (Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria). Questo

fenomeno è motivato in parte dalle sempre più pesanti difficoltà dell'apparato produttivo sovietico, in parte dai pagamenti in valuta convertibile che Ungheria e Polonia sono in grado di garantire. Non è stato affrontato ancora, dice Csaba, il problema del deficit commerciale sovietico: l'Ungheria rischia di esportare in Urss più di quanto importa dall'ex superpotenza. Nel primo trimestre del '91 l'Urss ha saldato solo il 5 per cento; non è chiaro — puntualizza Csaba — se la banca del commercio estero sovietico non vuole o non può pagare, sta di fatto che l'Urss non paga neanche Finlandia, Austria, Germania. E con ogni probabilità è proprio il denaro che manca. Secondo Csaba, alla base del calo degli scambi commerciali non è tanto il passaggio dal «clearing» alla divisa convertibile quanto la crisi dell'insolvente economia sovietica.

Ma, continua l'analisi di Csaba, il crollo dell'Urss non ha coinvolto i paesi dell'Europa centrale. Per Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia si può parlare correttamente di recessione (e di ristrutturazione in atto), non di collasso. Questi tre paesi stanno sempre più riorientando verso Occidente il proprio baricentro economico. L'Ungheria è all'avanguardia in questo processo: nel primo trimestre '91 l'interscambio con l'Urss ha rappresentato solo il 7 per cento. Adesso il partner più importante è la Germania, seguita da Austria, Svizzera, Italia. Csaba ritiene che l'Ungheria stia diventando un paese occidentale tout court e che l'ingresso nella Cee istituzionalizzerebbe il cammino magiaro verso Ovest.

Rendere più moderna l'economia ungherese significa proseguire sulla strada delle privatizzazioni: un processo lungo, che presuppone — commenta Csaba — la creazione di una classe media. Il passaggio da un'economia statizzata a una privata procede da due direzioni, dall'alto e dal basso. Dall'alto, contano sugli investitori esteri, che nel '90 hanno puntato sull'Ungheria 600 milioni di dollari (il triplo rispetto agli impieghi in Polonia); le due maggiori industrie farmaceutiche sono state cedute a francesi e giapponesi; i tedeschi sono intervenuti nella telecomunicazioni. La direzione «dal basso» prevede lo sviluppo della piccola-media imprenditoria, che nasce dalla frammentazione dei grandi «combinati» statali (è il caso della Videoton). Csaba, che sottolinea la massiccia diffusione del lavoro nero, calcola che nel giro di 4-5 anni il 50 per cento della produzione ungherese sarà privatizzata.

Volare è un rischio, Italia peggio di Malta

ROMA — Italia «fanalino di coda» in ambito comunitario per quanto riguarda la sicurezza del volo aereo, basti pensare che la piccola Malta, anche se non fa ancora parte della Cee, è più avanti di noi in questo delicato settore. La denuncia viene dal senatore socialista Giuseppe Visca, membro della commissione LIPP, che ha illustrato ieri in una conferenza stampa a Palazzo Madama i risultati dell'indagine conoscitiva che la commissione ha svolto per circa due anni ascoltando numerosi responsabili nel campo dell'aviazione civile. Visca denuncia le seguenti carenze: «inadeguatezza

di illuminazione delle piste che crea pericolose zone d'ombra nelle parabole luminose; insufficienza del rilevamento meteorologico che da tre anni dovrebbe funzionare automaticamente ma che va ancora avanti con sistema manuale; strutture tecniche obsolete nei quattro centri di assistenza volo a Milano, Padova, Roma e Brindisi. Per fare chiarezza su questa situazione — ha informato Visca — i 1.000 miliardi stanziati dalla finanziaria per questo comparto sono stati «congelati» dal ministro dei Trasporti Carlo Bernini».

De Rita e Savona oggi a Passariano

TRIESTE — La Congaifi (Consorzio garanzia fidi industria) del Friuli-Venezia Giulia festeggia il proprio ventunesimo compleanno con un convegno che si terrà oggi pomeriggio a partire dalle 15 a Villa Manin di Passariano. Problemi e prospettive della piccola media impresa sono il piatto forte della giornata. Chiamati ad affrontare questi temi sono Giuseppe De Rita, presidente del Cnel e segretario del Censis, Paolo Savona, docente universitario alla Luiss di Roma e presidente del Fondo Interbancario di tutela dei depositi, Flavio Pressacco, preside

La Confidi Venezia: «Ridurre i tassi»

VENEZIA — Il costo del denaro deve diminuire per le piccole e medie imprese, che nella provincia di Venezia stanno attraversando una congiuntura più aspra di quanto non emerga nelle altre aree venete, anche per la crisi dell'indotto dalle grandi imprese. Lo ha sollecitato alle banche il presidente di Confidi Venezia Flavio Mucelli «anche a fronte della formalizzazione da parte del Tesoro, della riduzione del tasso sulle anticipazioni e sullo sconto da parte della Banca d'Italia. E' indispensabile — ha detto Mucelli — uno sforzo collettivo di tutte le componenti economiche, e quindi anche

delle banche, per superare una fase critica. Le aziende stanno affrontando con molta serietà, con spirito di competitività e innovazione. Sono convinto che anche dagli istituti di credito, con i quali abbiamo sempre dialogato costruttivamente, non potrà non pervenire una risposta organica, di sistema».

Mucelli ha sottolineato il ruolo fondamentale di Confidi Venezia che, con i suoi oltre novanta miliardi di crediti garantiti, costituisce un punto di forza per le aziende minori, grazie alle sue possibilità di contrattazione collettiva.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366768. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni tranne il GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 0431/79828-79829. UDINE: piazza Marconi 8, telefono 0432/506924. MILANO: viale Milorati, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalba 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Pape Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Filorini 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 43, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Nicotri 17, telefono 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVERA: via Padova (Pd): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/36986. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

LA SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincolo di rigidità nella data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In tutte le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esaurimento.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanza - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti e consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiatura; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 580, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1400, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1640.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI prestaservizi lunga esperienza volenterosa referenziata stabile dalle 8 alle 16. Tel. 040/411641. (A56004)

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA con esperienza cerca lavoro. Tel. 0481/70610. (B254)

RAZIONIERA con pluriennale esperienza import-export lva prima nota fatturazioni segreteria disponibile subito. Tel. 0481/520769. (B253)

SIGNORA 25enne, referenziata offresi per pulizie o assistenza anziani. Disponibile tutte le mattine. Tel. 040/731476 ore pasti. (A55910)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA leader nel commercio al dettaglio di abbigliamento calzature cerca direttore di filiale per filiale di Trieste e Gorizia richiedesi provata esperienza. Inviare curriculum a cassetta n. 21/V Published 34100 Trieste. (A2249)

IMPRESA di costruzioni cerca impiegato/a responsabile ufficio amministrativo. Richiede diploma in ragioneria, provata competenza per gestione informatica lva, paghe e contabilità generale. Risponderà dettagliando Curriculum vitae cassetta n. 25/V Published Trieste. (A2255)

NOTO ristorante solo pesce cerca cameriere/a aiuto cuoco/a lavapiatti con provata esperienza. 0481/779585. (C188)

5 Società cerca giovani Gta max anni 25 da inserire nei propri supermercati. Scrivere a cassetta n. 28/V Published 34100 Trieste. (A2258)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIA rapidamento anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Tel. 040/394391. (A55837)

TINTORIA CATTARUZZA PULISCE tinge montoni salotti in pelle e stoffa, borsette rettili pellicce stoffe. Via Giulia 13. Tel. 040/775548. (A56000)

9 Vendite d'occasione

COMBINATA 5 lavorazioni legno sega nastro compressore trapano elettrico occasionissime. Via Conti 9/1, tel. 040/368970. (A2261)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A2243)

ACQUISTO mobili, soprammobili, oggetti vari vecchi o antichi. Telefonare ore pasti 0481/535878. (B151)

OCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto, cicl

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A2236)

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A2193)

MERCEDES Benz concessionaria Nascenten v. Flavia Noghère vende Mercedes 190 E bianco ABS e 190 E nero met. assetto sportivo km. 7.000. Vetture aziendali semestrali tel. 232277 aperto sabato 10-17. (A2248)

MERCEDES Benz Concessionaria I.L.I. Nascenten v. Flavia Noghère usato garanzia 1 anno: Mercedes 200 E '89 nero met. ABS tetto ap. 190 E '89 nero met. ABS; 190 E '87 grigio met.; Alfa Romeo 164 T.S. '88 climatizzatore; Lancia Thema 16 V Turbo ABS climatizzatore. Tel. 232277 aperto sabato 10-17. (A2248)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazione società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731. (A099)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio. Trieste via Mazzini 13. Tel. 368400. (A2123)

ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE «G. VERDI» TRIESTE

L'Ente Autonomo del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste, indice i seguenti pubblici concorsi per esami ai seguenti posti nell'area artistica dell'Ente.

ORCHESTRA:

- Primo Violino (spalla), con l'obbligo della fila (1 posto)
- Primo Violoncello, con l'obbligo della fila (2 posti)

CORO:

- Tenore (6 posti)
- Basso (1 posto)

Informazioni 040/366636 Teatro «G. Verdi» Servizio Affari Generali.

Le domande dovranno pervenire entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente bando a:

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» SERVIZIO AFFARI GENERALI RIVA TRE NOVEMBRE, 1 - 34121 TRIESTE

VACANZE IN SICILIA Tutti d'accordo:

A TAORMINA

... Taormina non ha bisogno di una Fontana di Trevi dove gettare una monetina per augurarsi di tornare: dopo essersi stati una prima volta, si ritornerà inevitabilmente.

(Svend Bahnsen - 1957)

Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo Palazzo Corvaia - 98039 Taormina - Tel. 0942/23243 Fax 24941 - Tx 981167 Azitur I



11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Occhio al biglietto.
12.30 Piacere Raiuno: Ferrara, il piacere di vederla (r.).
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelini.
14.30 Roma, tennis: Internazionali d'Italia maschile.
16.30 «Bigli».
17.35 SpazioLibero.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Alfred Hitchcock presenta, telefilm.
18.45 Paolo Fraiese conduce «30 anni della nostra storia».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Cinema insieme «BRISBY E IL SEGRETO DI NIMH», film di animazione. Regia di Don Bluth.
22.15 Tribuna del referendum. Dibattito tra rappresentanti del comitato promotore ed esponenti di Pds, Msi-Dn, Pri, Psdi, Pr, Gruppo misto, Dp.
23.05 Tg1 Linea notte.
23.25 Il papa della «Rerum novarum».
0.10 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.40 Oggi al Parlamento.
0.45 Mezzanotte e dintorni, di Gigi Marzullo.
1.00 Dse, La buona amministrazione.

7.00 Oliver Maas, telefilm.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere, telefilm.
9.00 «Radio anch'io '91».
10.20 Dse. Inglese e francese per bambini.
10.50 Destini. Serie Tv.
11.50 Tg 2 Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.20 Tg2 Economia.
13.30 Tg2 Trentatré - Meteo 2.
13.45 «Beautiful». Serie Tv.
14.15 «Quando si ama».
15.15 Tua - Bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutti per uno: La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Andiamo a canestro.
17.35 Alf, telefilm.
18.00 Tg3. Quotidiano di divagazioni umoristiche.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 «Rock café».
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 In diretta dal Teatro Verdi di Montecatini Terme. Jerry Calà con Elisabetta Gardini e Clarissa Burt presentano «Serata d'onore».
23.15 Tg2 Pegaso.
24.00 Roma: Tennis in poltrona.

12.00 Dse. Il circolo delle 12.
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Tg3 Pomeriggio.
14.40 Dse - La lampada di Aladino.
15.40 Sport, ciclismo: il Giro del Trentino.
16.05 Monza, golf: open d'Italia.
16.30 Roma, tennis: Internazionale d'Italia maschile.
18.30 La rassegna.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione - Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al lotto.
19.55 «Blob Cartoon».
20.05 «Blob. Di tutto di più».
20.25 «Una cartolina» spedita da A. Barbato.
20.30 Un giorno in Pretura.
22.35 Tg3 Sera.
22.40 «Blob. Di tutto di più».
23.10 Prima della prima, al Teatro dell'Opera di Roma: Katia Ricciarelli prova «Iginia in Tauride».
23.45 Tg3 Notte.
0.30 «In», settimanale di economia e finanza.
1.00 20 anni prima.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

TV / PERSONAGGI

Riscossa, Enzo...

Cerusico cerca il rilancio nei «Ragazzi del muretto»

Per il «serial»

si è calato

nella parte

di un genitore

sua età? «Un po' anche per invidia. Come per tutte le persone che hanno avuto un grande successo all'estero, anche sul mio conto è stata perpetrata un'inconscia vendetta che mi ha condannato a un certo cliché. E' per questo che in casa non sono molto considerato».

Conserva rancore? «Non più di tanto, anche perché la causa dei miei mali sono stato io. Anziché divertirmi con gli amici, ho perso tempo a frequentare una scuola di recitazione e di lingue. Comunque, credo di essere tra i pochi attori che sopravvivono al proprio mestiere lottando con l'età».

Cosa ha rappresentato per un attore italiano «Tony e il professore»? «Una vendetta. Quando an-

dai in America, mi volevano applicare addosso l'immagine stereotipata dell'emigrante pizzeaiolo e mafioso. Ho cercato allora di disegnare il personaggio di Tony con il mio bagaglio culturale: un italiano del dopoguerra, anche un po' presuntuoso». Dietro una maschera eternamente giovane, chi c'è realmente? «L'apparente voglia di giocare che posso trasmettere, è una componente caratteriale che nasce da una filosofia di vita legata alla tradizione popolare e all'essenziale. Temo molto le tragedie, quindi nutro un forte desiderio di esorcizzare le paure. Il gioco lo uso come terapia. Il grande Eduardo De Filippo diceva: «Bisogna giocare seriamente». E il mio è un gioco serio. Offro una maschera giocosa per sopravvivere alle grandi amarezze della vita».

E quanto le è utile, per questa terapia, il mestiere dell'attore? «Poiché appartiene al mondo della fantasia, anche la recitazione dà la possibilità di costruirsi un mondo diverso dalla realtà, che vale la pena capire ma è difficile da affrontare».

Umberto Piancaltelli

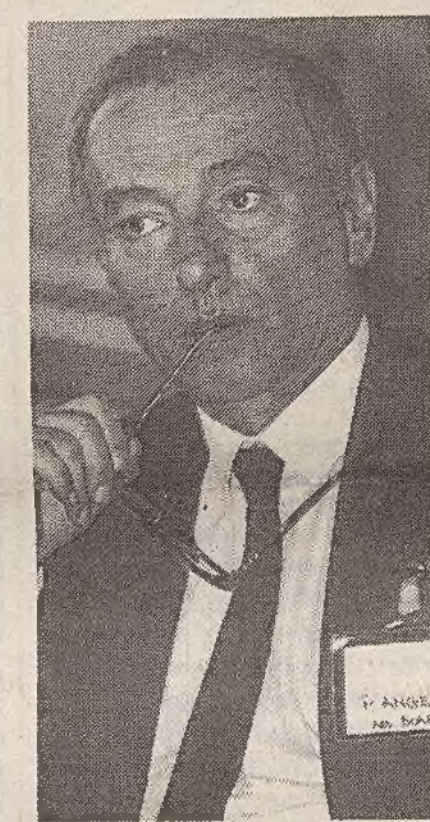


Enzo Cerusico fa la parte del papà nei «Ragazzi del muretto».

TV / RAIUNO

Di qui passò Re Salomone

«Il mondo di Quark» racconta la scoperta della mitica Zimbabwe



Piero Angela è il conduttore di «Il mondo di Quark».

ROMA — Prosegue l'appuntamento con «Il mondo di Quark», il programma di Piero Angela realizzato da Giovanna Mezzera con la collaborazione di Paola Masini, in onda dal lunedì al venerdì alle 14, e la domenica alle 8, su Raiuno.

Per la serie dedicata ai pionieri dell'archeologia il documentario di David Drew, in onda domenica 19 maggio, mostra l'itinerario percorso da Karl Mauch alla scoperta di un'antica città africana, Zimbabwe, che ha dato il nome, alla fine dell'epoca coloniale, all'intera regione.

Il giovane Mauch ritenne che fosse la mitica città creata dal Re Salomone quando (secondo la tradizione biblica) attraversò il Mar Rosso con una flotta e raggiunse queste terre africane per prendere l'oro, divenendo così il più ricco sovrano del tempo.

Non sempre le cose naturalmente corrispondono agli entusiasmi dei primi esploratori. Ma, solitamente, a loro va il merito di aver allertato la comunità scientifica e culturale dell'esistenza di certi tesori archeologici, per una successiva valorizzazione e interpretazione.

L'esplorazione di Karl Mauch suscitò subito una vivace discussione che durò a lungo, non tanto per la faccenda del Re Salomone (di cui fu rapidamente messa in discussione la paternità) quanto per il tipo di popolazione che avrebbe potuto costruire una tale città.

A quel tempo, in Africa, si conoscevano solo capanne di fango e molti ritenevano che queste elaborate architetture (le sole ritrovate a Sud del Sahara) non fossero l'opera di popolazioni locali, ma di altre popolazioni non africane: forse potevano

essere addirittura le tracce di una popolazione di bianchi che si era insediata in quella regione in epoche lontane. La ricerca archeologica ha permesso in seguito di stabilire che, a costruire quegli edifici, era stata invece proprio una civiltà Bantù sviluppatasi nella regione tra il 1300 e 1500, e poi crollata per ragioni sconosciute.

Il nome di quel luogo, Zimbabwe, è stato proprio adottato dagli abitanti attuali per ribattezzare l'intero Paese, dopo la fine dell'epoca coloniale.

La settimana dal lunedì al venerdì presenta cinque documentari di John Foster. Lunedì 20 maggio sarà mostrato in azione lo sciatolo Tania e le sue strategie per alimentarsi; martedì 21 si parlerà del comportamento del cucciolo al momento di depositare le uova.



RETEQUATTRO

L'ostaggio è donna

A «Cronaca» la prigionia irachena di Melissa

Un servizio su Melissa Nealy, la soldatessa americana catturata dagli iracheni e poi liberata, aprirà la puntata di «Cronaca», il programma di Emilio Fede in onda su Retequattro alle 22.35 (con replica sabato alle 0.20). Melissa racconterà la sua esperienza tra i soldati iracheni da quando è stata catturata, il 30 gennaio, a quando è stata liberata il 4 marzo.

Seguirà un servizio sulle decine di migliaia di nuovi barboni, la maggior parte al di sotto dei 30 anni, che vivono dormendo nei vagoni o sotto le pensiline degli autobus. Il programma si conclude con un servizio sui recenti omicidi di mafia a Taurianova, Nardo di Pace, Gioia Tauro e Carmignano di Brenta.

Reti Rai, ore 20.40

«Brisby e il segreto di Nimh»

E' un film a cartoni animati l'unico appuntamento cinematografico proposto dalle Reti Rai. Si tratta di «Brisby e il segreto di Nimh», un film di Don Bluth, in onda su Raiuno alle 20.40. Brisby è una topolina di campagna che, rimasta vedova, deve impegnarsi con tutte le forze per proteggere i suoi cuccioli dalle insidie del mondo esterno, compresi uomini e animali.

«Brisby e il segreto di Nimh» presenta molte affinità con i celebri «cartoni» della Walt Disney.

Reti private, ore 23.25

Brividi con «L'occhio che uccide»

Per incontrare un titolo che soddisfi la curiosità dei cinefili più attenti, bisogna attendere le 23.25, quando Retequattro propone «L'occhio che uccide» un «giallo» dai risvolti psicanalitici di Michael Powell, con Karl Boehm. Prima, l'unica rete privata a proporre un appuntamento cinematografico in prima serata è Italia 7 con «Il triangolo della paura», di Antonio Margherita, con Donald Pleasance e Lee Van Cleef.

Tornando all'«Occhio che uccide», racconta la storia di un fotografo che, in seguito ai traumi subiti da ragazzo ad opera del padre scienziato, nasconde una lama a scatto nel cavalletto della sua cinepresa. Con questa riprende le sue vittime, fingendosi l'agonia. Alle 23.35, su Italia 1, sarà possibile seguire Laura Antonelli in una delle sue ultime apparizioni cinematografiche. Va infatti in onda «La venexiana», film «goldoniano» di Mauro Bolognini in cui una donna matura e una più giovane si contendono le grazie di un bellissimo giovane. La rivale della Antonelli è Monica Guerritore, il giovane conteso Jason Connery, figlio di Sean.

Canale 5, ore 10.25

Il destino dell'uomo a «Gente comune»

Il destino dell'uomo e la sua interpretazione attraverso i segni sono l'argomento di cui si occuperà la puntata di «Gente comune», in onda su Canale 5 alle 10.25. Ospiti della trasmissione condotta da Silvana Giacobini sono il dottor Di Mitri, esperto nella lettura della mano; lo scrittore Alain Elkann; il sensitivo Franco Zepponi; l'esperta nella lettura dei segni cinesi «King» Flaminia Momigliano; Stella Capata, collaboratrice del mensile «Astra».



Laura Antonelli, Jason Connery e Monica Guerritore sono gli interpreti del film di Mauro Bolognini «La venexiana», in onda su Italia 1.

TV / RAITRE

«Un terno al lotto» procura 180 nuovi posti di lavoro

ROMA — Dopo la messa in onda delle prime due puntate di «Un terno al lotto», il nuovo programma condotto da Oliviero Beha il martedì alle 20.30 su Raitre, le responsabilità della trasmissione hanno fornito i dati di un primo bilancio.

La prima puntata ha ottenuto l'adesione di 14 ditte, che hanno offerto in totale 180 nuovi posti di lavoro. Per il settore dedicato al volontariato, che ha visto la partecipazione della Caritas e della Comunità Sant'Egidio, è stata registrata l'offerta di un'associazione di ristorazione, che ha messo a disposizione 5 mila pasti e un corso gratuito di formazione per cuochi.

Per quel che concerne la seconda puntata, l'iniziativa lanciata per «pulire» le coste toscane, grazie all'intervento del Wwf, Lega Ambiente e Greenpeace, sono state raccolte 600 adesioni di volontariato e sono state ottenute le attrezzature necessarie all'opera di raccolta dei rifiuti, che coinvolgerà tutti i Comuni della Toscana.



12.00 Telefilm: «Avventure in Australia».
12.30 Documentario: «Incredibile ma vero».
13.00 Cartoni animati.
13.30 «Il palazzo di vetro». Colloqui settimanali con il sindaco di Trieste.
14.30 Film: «BENITO MUSSOLINI».
16.00 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».
18.30 Telefilm: «Kodiak».
19.15 Tele Antenna notizie. Calendario alabardato.
20.00 Speciale Regione.
22.00 Special fantascienza.
22.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. Calendario alabardato.
23.15 Telefilm.
24.15 «Il Piccolo» domani.



Jodie Foster (Tele +1, 23.30).



8.00 Telefilm: «La famiglia Brady».
8.25 Premiere.
8.30 Film: «LA MASCHERA DI FORPORA». Con Tony Curtis, Coleen Miller. Regia di Bruce Humberstone (Usa 1955) avventura.
10.20 Attualità: Premiere.
10.25 Talk-show: «Gente comune».
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.33 Show: Il guastalettore.
12.35 Quiz: Tris.
12.55 News: Canale 4 News.
13.20 «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Attualità: Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Programma contenitore: Bim, bum, bam.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.30 News: «Canale 5 news».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Show: Il gioco dei giochi.
22.45 «Rivediamoli».
23.10 Talk-show: «Maurizio Costanzo show».
24.00 News: «Canale 5 news».



6.30 News: Studio aperto.
7.00 Show: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.50 News: Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Gioco: Mai dire banzi.
16.10 Premiere.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 Telefilm: «College».
20.30 Sport: Calciomania.
23.30 News: Premiere.
23.35 Film: «LA VENEXIANA». Con Laura Antonelli, Monica Guerritore, regia di Mauro Bolognini. (Italia 1986) v.m. 14.
1.45 Telefilm: Kung fu.
2.45 Telefilm: Samurai.



8.15 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
9.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
9.35 News: Premiere.
9.40 Telenovela: «Senorita Andra».
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Valeria».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
15.45 Telenovela: Stellina.
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 News: Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Carl genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Telenovela: «La donna del mistero».
22.35 News: «Cronaca».
23.25 Ultimo spettacolo. Film: «L'OCCHIO CHE UCCIDE». Con Karl Boehm, Moira Shearer. Regia di Michael Powell.

TELEMONTECARLO

12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news, Telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna.
15.00 Il film di Tv donna: «LA MAREA DELLA MORTE». (Usa 1953), drammatico.
16.25 Tv donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Corto circuito.
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Enrico Montesano presenta «S.P.Q.M. news».
21.00 The best of rock in Rio II. Il meglio del megafestival brasiliano con le esibizioni live di George Michael, Inxs, Happy Mondays, Gun's Roses.
22.05 Festa di compleanno.
23.10 Stasera news, Telegiornale.
23.30 Mondocalcio.
1.00 Cinema di notte: «I RAGAZZI DI TIME SQUARE», film. (Usa 1986), drammatico.

TELE + 3

Film: «L'INCHIESTA DELL'ISPEZIONE MORRIS». Con Hardy Krüger, Stanley Baker, Robert Fleming. Regia di Joseph Losey. (G. B. 1959), giallo. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

ITALIA 7-TELEPAVOVA

13.45 Usa today.
14.00 «Incantati», telenovela.
14.30 «Aspettando il domani», telenovela.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I rangers, cartoni.
17.45 I difensori, cartoni.
18.15 Tommy, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «IL TRIANGOLO DELLA PAURA», film.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smalla.
23.30 Rallymania, rally del Veneto.
23.45 Fish eye.
0.15 Andiamo al cinema.
0.30 «IL TESCHIO MALEDETTO», film.
2.15 Colpo grosso (r.).

TELE + 2

17.30 «Campo base», il mondo dell'avventura (r.).
18.30 «Wrestling spotlight».
19.30 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.15 «Eroi».
20.45 Calcio - Campionato tedesco Bundesliga.
23.15 «Supervolley».
0.00 Tennis - «Atp tour».
1.00 Ciclismo - Giro di Spagna (Vuelta): sintesi della 18.a tappa (replica).

TV7-PATHE

13.00 Cartoni animati: Lo specchio magico.
14.20 Telenovela: «Geronimo».
15.15 Cartoni animati: He-Man super giu.
16.35 Telefilm: Samurai senza paura.
17.25 Telenovela: «Sol De Batteya».
18.15 Telenovela: «Dancin' days».
19.00 Gioco a premi: Condominium.
19.30 Rubrica: Il cavallo.
20.00 Cartoni animati: Huckleberry Finn.
20.30 Film, western (Italia 1964): «LA BATTAGLIA DI FORT APACHE».
22.15 Rubrica: Viaggio in Italia.
22.45 Film, drammatico (Francia 1962): «I CALDI AMORI».
0.30 Campionati mondiali di catch.

TVM

18.50 «Ditelo nella luce». Rubrica religiosa.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Speciale regione.
20.30 «LA SPOSA E POI...», film.
22.05 «Charlie», telefilm.
22.20 «Andiamo al cinema».
22.30 Tvm notizie.
22.50 Speciale regione.
23.00 «MIA CUGINA», film.

TELE + 1

13.30 Film: «JERRYSSIMO». Con Jerry Lewis, Anne Francis. Regia di George Marshall. (Usa 1969).
15.30 Film: «METELLO». Con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo. Regia di Mauro Bolognini. (Italia 1970), drammatico.
17.30 Film: «MEDEA». Con Maria Callas, Giuseppe Gentile. Regia di Pier Paolo Pasolini. (I/F/D 1970), drammatico.
19.30 Doc: That's Hollywood.
20.30 Film: «JERRYSSIMO» (r.).
22.30 Film: «TAXI DRIVER». (V. m. 14). Con Robert De Niro, Jodie Foster. Regia di Martin Scorsese. (Usa 1976), drammatico.
0.30 Film: «BORDELLA». (V. m. 14). Con Christian De Sica, Gigi Proietti. Regia di Pupi Avati. (Italia 1976), commedia.

TELEQUATTRO

12.35 Week-end (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Week-end (replica).
14.45 Speciale Regione.
15.00 Filo diretto (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Filo diretto (2.a parte).
23.30 Filo diretto (replica).
0.00 Fatti e commenti (replica).
0.30 Filo diretto (replica).

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja-Confinne aperto, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoguida.
19.30 Lanterna magica - Programma per i ragazzi.
20.10 Nati per vivere, documentario.
20.30 Le avventure di Charles Dickens, sceneggiato.
21.30 Fantasilandia, telefilm.
22.20 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

CINEMA: FESTIVAL

Magie cinesi, sul filo della vita

Quasi una parabola per Chen Kaige, mentre Spike Lee racconta storie d'amore e razzismo

CANNES — Per la prima volta critici e spettatori del Festival di Cannes hanno avuto l'occasione di vedere nella stessa giornata due notevoli film, in concorso, che si sono piazzati bene nella graduatoria per i premi. Si tratta di «Il filo della vita» (Bian Zou, Chen Kaige) del cinese Chen Kaige e di «Jungle Fever» dell'americano Spike Lee.

Il cinese è stato fortemente osteggiato dalle autorità della Cina Popolare che non volevano farlo partecipare al Festival, ma i tre produttori europei del film, disponendo della copia, hanno deciso di presentarlo senza tener conto della decisione cinese. Tratto da un racconto di Shi Tieseng, «Il filo della vita» racconta una storia d'amore tra un giovane cieco che riceve in eredità dal suo maestro una ricetta segreta. Gli è stato promesso che quella ricetta avrà il magico potere di ridargli la vista solo se dedicherà tutta la sua vita alla musica e dopo aver spezzato mille corde del suo banjo.

Il maestro morente di seguire le istruzioni. Da quel momento viaggia di paese in paese cantando ballate per tutti coloro che incontra nel suo cammino e, spesso, riu-

scendo a sedare falde tribali. Ogni volta che una corda si spezza, lui la lega con un nodo a una lunga fune.

Col passare degli anni il giovane è conosciuto dagli abitanti di tutti i villaggi come «il santo». Come il suo maestro, anche lui ha un discepolo, un giovane cieco che, però, è più interessato all'amore che alla magia della ricetta. Ogni sera il maestro e il discepolo cantano insieme i nodi della corda, ma quando arrivano a mille il vecchio non riacquista la vista. In punto di morte il ragazzo chiede al «santo» se esiste la possibilità di vedere. «Continuando a suonare», gli risponde il maestro. E il discepolo segue il suo consiglio. Interpreti principali sono Liu Gongyan, Hung Lei.

In una conferenza stampa il regista ha spiegato che nessuna autorità ha visto il film. Al mio ritorno a Pechino cercherò di scoprirne le ragioni e soprattutto di sapere se il film potrà uscire nella mia nazione. Penso che si tratti di un atteggiamento ridicolo, che si limita a riflettere la situazione di vuoto spirituale esistente oggi in Cina. La gente prova in questo periodo un forte senso di disillusione e non riesce a trovare una vera ragione di rinascita. Per questo, ovunque, vi è

un clima di disperazione: siamo un popolo che cerca una nuova identità».

Nel secondo film, «Jungle fever», il regista di colore Spike Lee affronta una vicenda che, fra l'altro, riflette i problemi del razzismo e della droga. È la storia della relazione tra un giovane architetto nero (Flipper Purify) e la sua segretaria bianca (Annabella Sciorra), causa di emarginazione e sofferenza. Lei, che è autista, produttore, regista e attore, mette in luce le diverse reazioni a una storia d'amore interraziale che ruota intorno a una famiglia italo-americana e a una afro-americana. Fra gli altri interpreti, John Turturro, James Jackson e Anthony Quinn. La musica è di Stevie Wonder.

«Se esiste un messaggio nel film», ha spiegato Lee «questo non è diretto né a perorare né a condannare l'amore tra persone di razza diversa; al contrario costituisce uno sforzo per scoprire i motivi che lo fanno sbocciare. Le persone innalzano barriere tra di loro, alcune reali, altre immaginarie».

«Questo film era adatto anche per affrontare il problema della droga — ha concluso Spike Lee, che nei suoi film precedenti non aveva mai trattato questa tematica

— Ho voluto dimostrare come il problema della droga abbia investito tutta la società americana».

Oggi sono in programma «Guilty by suspicion» di Irwin Winkler e «Anna Karamazova» di Roustam Khamdamov.

A Cannes si è parlato anche del prossimo film di Federico Fellini, «La storia di Venezia», che verrà prodotto dalla nuova società europea «United Motion Pictures». Lo ha annunciato il produttore italiano Augusto Caminito (della «Eurocapital 91» di Roma) che, assieme allo svizzero Francis Van Buren (della «Cavan» di Ginevra) e all'inglese Tommy Wering (della «Europa Ltd» di Dublino), ha promosso l'iniziativa alla quale si è associato il regista Terence Young.

«La nuova società — ha detto Caminito — va intesa come un'alleanza fra produttori e finanziatori europei. È un'esigenza che nasce principalmente dalla mancanza di finanziamenti, da parte dei singoli Paesi, sufficienti a produrre film per il mercato internazionale. Mettendo insieme le nostre forze potremo realizzare prodotti più competitivi, di maggiore qualità e interesse per il mercato internazionale».



Questa volta, il regista americano Spike Lee ha voluto raccontare una storia d'amore interraziale, con i problemi della droga e del razzismo a complicare la situazione. Lui, l'attore Flipper Purify, è un giovane architetto nero che si innamora della sua segretaria bianca (Annabella Sciorra, nella foto insieme a Wesley Snipes).

Franco Cauti

APPUNTAMENTI



MUSICA

I «mottetti» di Gallus questa sera a S. Giusto

Musica in via Ananian in tre momenti

Domani alle 21 nel teatro di via Ananian 5 concerto in tre momenti: si esibiranno il Duo Veronese-Ferrini, contrabbasso clavicembalo, l'arpista Tatiana Donis e il Quartetto di fiati Ensemble Harmonie.

Cinema Nazionale 4

Film di Leconte

Al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione il film di Patrice Leconte «Il marito della parrucchiera».

Cinema «Ariston»

Film di Kieslowski

Da oggi, al Cinema «Ariston», viene proiettato il nuovo film del regista polacco Kieslowski «La doppia vita di Veronica», presentato al Festival di Cannes.

Chiesa evangelica

Polifonia sacra

Domani alle 20.30 nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfilii prima serata dell'ottava rassegna di polifonia sacra «Città di Trieste», organizzata dall'Usci provinciale.

Partecipano il Coro giovanile Claret di Trieste, l'associazione corale Vox Julia di Ronchi dei Legionari e il Coro polifonico del Basso Vicentino di Grancova (VI).

A Muggia

Concerto rock

Domani alle 20 al Teatro Verdi di Muggia è in programma una serata rock alla quale prenderanno parte il gruppo debuttante Street Shadows, i Lovelace di Gorizia.

Jazz al Miela

Claudio Cojaniz

Domani alle 21 al Teatro Miela si terrà un concerto che ripropone ai cultori della migliore espressione jazz il compositore Claudio Cojaniz, in quartetto con Giovanni Maier contrabbasso, Claudio Lodati chitarra e Massimo Barbiero batteria.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 20.30 ultima (Turno B e G). Concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Michel Tabachnik. Musiche di A. Webern, R. Wagner, G. Mahler. Domani alle 18 ultima (turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per la rassegna dedicata a Schubert rosa e nero «Un film di Ernst Marischka «La casa delle tre ragazze». Ingresso lire 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 20.30. Plexus T. presenta «Caro bugiardo», di Jerome Kilty da G. B. Shaw. Con Anna Prociak, Giorgio Albertazzi. In abbonamento: tagliando n. 6 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. (Durata 2h e 20 min.).

TEATRO MIELA. (piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 385119). Oggi, ore 21: concerto «Tone Dogs», il funk è il punto di partenza, il funk è un supporto alle evoluzioni sonore e la musica innovativa un confine aperto a tutte le soluzioni. Ingresso interi L. 15.000, soci L. 10.000. Sabato ore 21: concerto «Tarahumara queriel».

ARISTON. Festi. Ore 18.30, 20.30, 22.10. Dal Festival di Cannes il nuovo capolavoro di Kieslowski: «La doppia vita di Veronica», con Irene Jacob. Due donne uguali e due vite uguali in due città diverse e lontane: Parigi e Cracovia. Ma da un certo momento, per influssi misteriosi, le cose cambiano. Dopo «Il Decalogo» un altro straordinario exploit del geniale regista polacco. NB: in programma anche sabato e domenica con orario 16.30, 18.30, 20.10, 22.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.30, 22: esce «La carne» ed è già mito. In competizione ufficiale al Festival di Cannes, in contemporanea con 30 città italiane, un film di Marco Ferreri, con Francesca Dellera, Sergio Castellitto. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Alec Baldwin, Kim Basinger sono gli interpreti del divertentissimo film: «Bella, bionda...» e dice sempre sì. Ogni uomo ha un punto debole, per il miliardario Charley Peck è sposarsi più volte con la stessa donna. Stesso orario sabato e domenica.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Anal bisex love». Vedrete le scene che non pensavate mai che potessero realizzarsi! V. m. 18.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Edward mani di forbice». L'incompiuta creatura di uno scienziato folle aveva un fascio di lame al posto delle mani e un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE. 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balli coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar. 3.0 mese.

NAZIONALE. 2. 15.40, 17.10, 18.45, 20.30, 22.15: «Pazzi Beverly Hills». Risate! Risate! Risate!! Con Steve Martin nel più comico film dell'anno!

NAZIONALE. 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Italia-Germania 4-3» di Andrea Barzini con Fabrizio Bentivoglio, Massimo Ghini e Nancy Brilli. La famosa partita dei mondiali '70 si trasforma in un viaggio fra i '68 e il presente, tra nostalgia, disillusioni ma anche fiducia nell'amicizia.

NAZIONALE. 4. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Il marito della parrucchiera» di Patrice Leconte con Jean Rochefort e Anna Galiena. Vincitore del Premio Delluc, miglior film francese del 1990.

CAPITOL. 16.30, 18.30, 20.10, 22: Risate e non finire con l'ultimo successo di Arnold Schwarzenegger: «Un poliziotto alle elementari».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 19.30, 22: «Cyran de Bergerac» di J.P. Rappeneau, con Gerard Depardieu. Il film più romantico, avventuroso e spettacolare della stagione, 10 premi Cesar, 1 Oscar e 5 nomination, premio miglior interpretazione a Cannes.

Anche sabato e domenica ore 17, 19.30, 22.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22.15: «La casa Russia» di Fred Schepisi con Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Roy Scheider, James Fox, Klaus Maria Brandauer. Spionaggio internazionale, dongia, e tutti i loro amici.

LUMIERE SPECIALE BABINI. Domenica ore 10 e 11.30: «Mio, mio, mio, arriva arriva» con Silvestro, Gonzales, Titti, e tutti i loro amici.

RADIO. 15.30, 21.30: «Ancora... ti prego... ancora». V. m. 18.

TEATRO MIELA
oggi, ore 21.00
TONE DOGS
in concerto

CONCERTI / TRIESTE

Dirige Tabachnik e fa contenti tutti



Trionfale «debutto» a Trieste per il maestro Michel Tabachnik.

Servizio di Fedra Florit

TRIESTE — Novità positive al Teatro Verdi? Sì, si può asserire che qualcosa di buono si stia realizzando; e non ci riferiamo ai grandi lavori di ristrutturazione quanto piuttosto a un accorgimento acustico niente affatto di secondaria importanza: la camera acustica.

Forse solo una piccola parte dell'esiguo pubblico, che mercoledì sera si è ritrovato in Teatro per un ulteriore appuntamento sinfonico (che si replica oggi alle 20.30 e domani alle 18), se ne è reso conto: probabilmente la riconquistata rotondità di suono dei fiati e il ricostruito amalgama d'assieme fra questa sezione e quella degli archi sono stati «in toto» imputati all'indubbia bravura del maestro Michel Tabachnik, il che resta — al di là dei problemi tecnici e organiz-

zativi trascinati da tempo — un punto fermo nell'entusiasmante bilancio della serata.

Infatti di entusiasmo si può parlare sia per la giusta reazione del pubblico sia — e questa mi pare la nota più encomiabile — per la prova di concentrazione e di duttilità offerta dall'Orchestra del Teatro Verdi, totalmente galvanizzata dalla comunicativa e dalla sensibilità di Tabachnik.

Un nome sconosciuto, quello di Michel Tabachnik, a Trieste, nonostante sia in carriera da una ventina d'anni: un artista determinato nella definizione delle idee musicali quanto nel gesto, preparatissimo e lucido, ma non freddo, né costruito, o meglio, le «schemi» del violino (e le sollecitazioni vibranti offerte dagli squarci cantabili; poi accensione ritmica ed esuberanza d'approccio lasciano spazio alla

serenità soprannaturale del «Ruhevoll», reso dall'Orchestra con una particolare tensione e trasparenza di suono, soprattutto nei calibrati «pianissimo»; varie e di gran effetto le dinamiche anche dell'ultimo movimento, un Lied incentrato sulle delizie de «La vita celestiale» che la voce di soprano o di un fanciullo narrano con un sapiente mélange di vivacità e di serenità beata.

Un plauso va a Christian Geier, solista del prestigioso Toelzer Knaben Chor, e all'estrema naturalezza del «solo» di Fernanda Selva, che hanno contribuito al successo della serata già precedentemente rivelatasi interessante per la proposta della Passacaglia di Webern, di gran forza timbrica, e del wagneriano «Viaggio di Sigfrido sul Reno», vibrante di intenzioni e ricco di sorprese coerentemente realizzate.

CONCERTI / PREVEDITA

La Cossotto fa da madrina al quintetto d'emergenti

TRIESTE — Martedì 21 maggio alla Biglietteria del Teatro Verdi s'inizia la prevedita dei biglietti per il «Concerto operistico straordinario», che si terrà al Comunale il 26 maggio alle 17 con l'orchestra e il coro dell'Ente diretti dal maestro Guerrino Gruber.

La serata (riservata agli abbonati del turno L, in sostituzione dell'opera «Nikola Subic Zrinski» del Teatro Zaje di Fiume) avrà per protagonisti cinque giovani emergenti, vincitori dei più prestigiosi concorsi di canto: i soprani Cristina Barbieri e Stefania Celotto, il basso Enrico Rinaldo, il baritono Manrico Biscotti e il tenore Sergio Panajia. Madrina d'eccezione sarà il mezzosoprano Fiorenza Cossotto, la quale, assente da lunghi anni dalle scene triestine, canterà dal «Werther» di Massenet «Je vous écris de ma petite chambre»; da «Sansone et Dalila» «Mon cœur s'ouvre à ta voix»; e dall'«Adriana Lecouvreur» «O vagabonda stella d'Oriente».

Prosegue, intanto, fino al 30 giugno, la campagna abbonamenti della Stagione Sinfonica d'Autunno, che si aprirà al Teatro Verdi il 6 settembre con un concerto diretto dal nuovo direttore stabile dell'Orchestra, il ventiseienne cinese Lu Jia.

MUSICA / INTERVISTA

Umberto Tozzi, popolare per scelta

Dice il cantante, che domenica suonerà a Trieste: «Cerco di fare dischi forti, che mi convicano»

MUSICA / TOUR

Tone Dogs, rock e ritmo questa sera al «Miela»

TRIESTE — Se qualcuno si dovesse fermare allo slogan che hanno scelto per lanciare la loro musica, beh, allora la tentazione sarebbe davvero quella di non andare a sentirli. E sarebbe un errore, perché al di là di quel «Bitch» polimetrico post-pop music che dovrebbe servire a definire il loro sound, e che invece non promette assolutamente nulla di buono, questi **Tone Dogs** che arrivano stasera a Trieste (al Teatro Miela, con inizio alle 21) non sono per niente male. Si tratta di una band americana, già vista nel novembre scorso a Gorizia, nell'ambito della rassegna «All Frontiers '90», formata dalla cantante Amy Denio (che suona anche chitarra, basso e sax), da Fred Chaloner al basso e alla chitarra, e da Will Dwyer alla batteria e alle tastiere. Vengono da Seattle, stato di Washington, e il loro lavoro discografico più importante si intitola «Ankety low day». Dal vivo, presentano anche il loro lavoro più recente, intitolato «New», men- to è allo studio il progetto di un «Live in Italy», che verrà registrato proprio nel corso di questo tour. Anche se è difficile (e pericoloso, come abbiamo visto prima...) etichettare il loro genere musicale, si può dire che il loro è un rock polimetrico, aperto al funk e alle più varie influenze d'avanguardia.

I **Tone Dogs** hanno tenuto varie tournée negli Stati Uniti e in Europa, collaborando fra gli altri con Fred Frith e i Defunkt. La «More Music» di Monfalcone, in attesa di realizzare l'edizione '91 della rassegna «All Frontiers», organizza l'intero tour italiano di questo gruppo: ieri sera erano a Verona, domani saranno a Prato, domenica a Mestre (al «Tag»), lunedì a Milano, martedì a Trento, mercoledì a Sarnano, giovedì a Carpi, venerdì prossimo a Forlì, e il 25 a Roma.

Per quanto riguarda il calendario delle tournée, ecco alcune segnalazioni. Stasera al Palaeurde di Treviso, unica tappa triveneta del tour di **Marco Masini**. Domani parte da Verona la tournée italiana di **Tanita Tikaram** (domenica a Bologna, lunedì a Milano, il 23 a Roma e il 24 a Schio). Sempre domani sera, al Palatrussardi di Milano, unico concerto italiano del **Pet Shop Boys**. Il 22 siamo già al primo grande tour della stagione: l'ondata del successo di «The soul cagers» arriva infatti Stingo mercoledì e giovedì all'Arena di Milano, venerdì e sabato all'Arena di Verona, il 27 a Roma, il 28 a Firenze, il 29 a Torino, il 31 a Modena. Ultima segnalazione: domenica 26 maggio, al Teatro Verdi di Muggia, suonano i **Working Week**.

Ca. M.

Intervista di Carlo Muscatello

TRIESTE — Umberto Tozzi, ovvero: venticinque milioni di dischi venduti in tutto il mondo. Soprattutto con «Gloria» e «Ti amo», canzoni già consegnate alla storia della musica leggera internazionale. Dopo aver partecipato all'ultimo Sanremo con «Gli altri siamo noi» (nell'87 aveva vinto, cantando «Si può dare di più» con Morandi e Ruggeri), l'artista ha fatto uscire un album con lo stesso titolo ed è partito per un tour. Domenica è a Trieste (palasport di Chiampol, ore 21), martedì a Udine (palasport Carnera, sempre ore 21).

Ne «Gli altri siamo noi», lei mette assieme Cristo e Allah, emigranti e drogati e «operai licenziati dal robot»: alcuni hanno detto che era un po' troppo...

«Mah, si tratta di un documento. In quattro minuti ho provato a mettere dentro tutte le mie preoccupazioni, senza retorica. Aprire un giornale, o guardare la televisione, oggi è un fatto che mi angoscia. Ho due figli piccoli, e sono sinceramente preoccupato per il loro futuro. Mi auguro che da grandi trovino un mondo un po' migliore di quel che è oggi. Anche se le previsioni non sono affatto rassicuranti».

Com'è arrivato il successo, quello internazionale?

«Per gradi. Quando venne fuori «Ti amo», nel '77, fu una cosa un po' a sorpresa per tutti. Cominciò a vendere sulla Costa Azzurra, poi in tutta la Francia, poi in Germania, in Spagna, in tutta Europa. Con «Gloria» fu più semplice sfondare in mercati che già mi conoscevano». **La grande sorpresa arrivò più tardi...**



Umberto Tozzi domenica suona al palasport di Trieste.

«Sì, nell'83, quando la versione di «Gloria» cantata da Laura Branigan arrivò al primo posto fra i dischi più venduti negli Stati Uniti. Fu quasi uno shock».

Ed nel momento più bello, la crisi...

«Sì, perché ho fatto una specie di litigio con il mio passato. Ho vissuto contemporaneamente una crisi creativa e una sentimentale, con problemi di vario tipo che mi hanno allontanato dalla musica. Non ero sereno. Ho avuto un periodo abbastanza lungo di transizione, documentato da due album fatti un po' alla carlona».

Allora il successo non porta solo cose belle...

«Il successo porta popolarità, denaro e la possibilità di non fare la fila quando devi andare dal dentista. Per il resto porta una marea di pro-

blemi. Non vivi più le tue amicizie, perché sei sempre in giro. E se non hai al tuo fianco una compagna dotata di spirito di sacrificio, ti devi anche rassegnare al fatto di vivere molto tempo da solo...».

Quanta Torino c'è nelle sue canzoni?

«Poca. In quella città sono nato e ho cominciato a fare musica nelle solite cantine che ci sono ovunque. Ma poi sono dovuto andare a Milano, perché la musica si sviluppava lì, almeno all'epoca».

Essere fratello di Franco Tozzi, che negli anni Sessanta aveva azzeccato un paio di successi, l'ha aiutata?

«Sì, all'inizio, perché cominciava a suonare la chitarra nel suo gruppo, e vi rimasi un paio d'anni. In quel periodo imparai i rudimenti del me-

stiere, poi feci tutto da solo, andai a suonare con altra gente: Patrick Sampson, Adriano Pappalardo...».

Bigazzi che ruolo ha avuto?

«Con Giancarlo c'è sempre stata una grossa intesa, è sempre stato vicino alle mie problematiche. Le canzoni più importanti della mia carriera le abbiamo scritte insieme. Fra noi il rapporto è molto chiaro. Cerchiamo di fare dischi forti, e quando ne siamo convinti spingiamo a fondo sull'acceleratore, altrimenti ci tiriamo indietro e piuttosto restiamo fermi».

Lei ha collaborato per molti anni con un musicista triestino...

«Sì, Euro Cristiani, è stato il mio batterista per molti anni. Poi ci siamo allontanati. Trieste non la conosco molto: vi ho suonato una volta sola, circa otto anni fa, al Castello di San Giusto».

Pur essendo lei un cantante e un autore, perché non è mai stato ammesso nel «club» dei cantautori?

«Forse perché facevo, e faccio, delle canzoni sempre troppo popolari. Del resto era il mio talento di una volta...».

Ma un pezzo come «Gloria», o come «Ti amo», lo scriverà ancora...

«Probabilmente no. Canzoni con quella forza li vengono fuori una volta nella vita. E io purtroppo ho già trentanove anni».

E' soddisfatto della sua vita?

«Sono già stato molto gratificato dalla mia carriera. Mi considero, e sono, un fortunato. L'unico augurio che mi faccio è riuscire a fare ancora delle cose decenti, di stimolare l'interesse di chi mi ha seguito fino a oggi, di non deludere per lo meno quelli. Poi non è che mi interessi diventare chissà chi».

DANZA

Un trittico «americano» al Maggio

FIRENZE — Tre balletti ispirati all'America, tra cui una novità assoluta, andranno in scena questa sera al Teatro della Pergola di Firenze nell'ambito del 54° Maggio musicale fiorentino.

«Americana», questo il nome del trittico, porta le firme dei coreografi Louis Falco, Charles Vodoz e Daniel Ezralow e avrà per étoile ospite Alessandra Ferri. Il primo dei tre balletti è «Black and blue» di Louis Falco, dedicato all'America dell'emigrazione e dell'emarginazione, seguito da «Kitchen Story» di Charles Vodoz su musiche di Charles Ives: un viaggio nell'allucinazione informatica che si diparte dallo spazio quotidiano di una cucina domestica. La novità assoluta è «White man sleeps» del coreografo Ezralow, che avrà per protagonista, oltre all'etiope italiana, l'intera compagnia di Maggio danza, il corpo di ballo del Maggio musicale fiorentino.

★ ALCIONE ★

Gerard Depardieu

CYRANO DE BERGERAC

Ieri a CANNES, da oggi all'ARISTON

KIESLOWSKI

La doppia vita di Veronica

con IRENE JACOB

Il nuovo capolavoro del geniale regista del DECALOGO

Fiesta Nordic Green. T'innamori perché è Fiesta.



Vieni a scoprirla

da oggi a domenica 19.

C'è chi si innamora perché è bella, ricca, scattante o chi, semplicemente perché è Fiesta. Con il suo stile italiano e la sua tecnologia tedesca ha conquistato oltre un milione di europei, tra cui 250.000 italiani. Fiesta non finisce mai di stupirti ed è sempre più bella. Vieni a scoprire la prestigiosa Fiesta Nordic Green, color verde muschio metallizzato in serie limitata: l'automobile che ha la classe e la personalità che hai sempre desiderato.

"Libertà di Scelta Ford".

L'idea più bella del mondo.

Ford, per prima nella storia dell'automobile, ti offre un rivoluzionario concetto di libertà. Puoi scegliere, in base alle tue esigenze, la motorizzazione che preferisci: 1.1 HCS o 1.4 CVH, allo stesso prezzo.

Color muschio metallizzato in serie limitata.

Ford
QUALITÀ IN AZIONE